

# PROVINCIA DI BENEVENTO

## REGIONE CAMPANIA

Settore infrastrutture viabilità e trasporti, Risorse Idriche, Ambiente e Rifiuti  
Gestione Integrata Rifiuti e Programmazione Ambientale



### PROGETTO ESECUTIVO

## INTERVENTI MIGLIORATIVI DEL PROCESSO FUTS/FUTSR

Impianto S.T.I.R. C.da S.Fortunato – Casalduni (Bn)

Art.23 comma 8 del D.Lgs 50/2016 e Art. 33 D.P.R. n. 207 del 05.10.2010

Legge n.1 del 24.1.2011 - Delibere di Giunta Regionale n.604 del 29.10.2011 e n. 385 del 31.07.2012

Titolo tavola

**Documento Valutazione Rischi**  
**Impianto S.T.I.R.**

**Tav. n. 9**



**Il Progettista**  
Il Direttore Tecnico SAMTE  
Ing. Liliana Monaco

**Il Responsabile Unico del Procedimento**  
Arch. Raffaele RABUANO

Approvato con Deliberazione n. 105 del 12 APR. 2017  
Adottata dal Presidente della Provincia di Benevento

**Responsabile del Servizio**  
(P.O. con delega dirigenziale)  
Ing. Gennaro FUSCO

Il Segretario Generale  
Dr. Franco Nardone





**SAMTE S.R.L.**

**Via Angelo Mazzoni, 19**

**BENEVENTO (BN)**

Datore di Lavoro

**Ing. Liliana Monaco**

RSPP

**Arch. Massimo Vitucci**

Medico Competente

**Dott. Francesco Adamo**

R.L.S.

**Sig. Mario D'Addona**

# **DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO**

## **LA VALUTAZIONE DEI RISCHI IL PIANO DI MIGLIORAMENTO**

*(Documento ex art 28, comma 2, D.Lgs. 81/08*

*aggiornato al D.Lgs 106/09)*



**GIUGNO 2015**

Il presente Documento è stato redatto dalle seguenti persone, che ne sottoscrivono il contenuto. Le attività e fasi lavorative che sono in esso valutate sono tutte e sole quelle che Datore di Lavoro, Dirigenti e Preposti hanno evidenziato come svolte all'interno dell'Azienda e per le quali hanno fornito informazioni e descrizioni al SPP che ha, perciò, potuto valutarle.

**Il Datore di Lavoro**

Ing. Liliana Monaco

.....

**Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione**

**RSPP**

Arch. Massimo Vitucci

.....

**Il Medico Competente**

Dott. Francesco Adamo

.....

Il presente Documento è stato redatto consultando il RLS, che lo sottoscrive per presa visione:

**R.L.S.**

Sig. Mario D'Addona

.....

### Riepilogo Revisioni

N° Rev.	Data	Descrizione della revisione
00	Giugno 2015	Emissione Documento Valutazione dei Rischi



## INDICE GENERALE

<b>Introduzione</b> .....	<b>7</b>
<b>1 Riferimenti normativi</b> .....	<b>9</b>
<b>2 Definizioni</b> .....	<b>11</b>
<b>3 L'Organizzazione della sicurezza e le procedure di gestione</b> .....	<b>13</b>
3.1 Il Datore di Lavoro .....	13
3.2 I Dirigenti .....	13
3.3 I Preposti .....	13
3.4 L'organigramma del sistema di gestione della sicurezza del lavoro .....	14
3.5 Struttura del Servizio di Prevenzione e Protezione .....	15
3.6 La gestione della sorveglianza sanitaria .....	15
3.7 Il coinvolgimento del RLS .....	15
<b>4 Le attività ed i luoghi di lavoro</b> .....	<b>17</b>
4.1 Descrizione attività e delle sedi .....	17
4.2 Descrizione del ciclo lavorativo .....	18
4.3 Attrezzature e impianti .....	18
4.4 Definizione dei gruppi omogenei di lavoratori .....	18
<b>5 I metodi generali di valutazione</b> .....	<b>20</b>
5.1 Individuazione aree omogenee di rischio .....	20
5.2 Identificazione dei lavoratori esposti .....	21
5.3 Identificazione del rischio (Risk Identification) .....	21
5.4 Attuazione Misure di prevenzione (Risk Prevention) .....	22
5.5 Attuazione Misure di Protezione (Risk Protection) .....	24
5.6 Misurazione del Rischio (Risk Estimation) .....	24
5.6.1 Metodo semiquantitativo per la valutazione dei Rischi occupazionali.....	24
5.6.2 Il Metodo quantitativo per la valutazione dei Rischi Igienico-occupazionali.....	31
5.7 Misure di adeguamento e miglioramento .....	32
5.7.1 Programma delle misure di adeguamento ex art. 28 .....	33
5.7.2 Funzione preposta .....	34
<b>6 Gli esiti della valutazione dei rischi e degli interventi di adeguamento e miglioramento</b> .....	<b>35</b>
6.1 Esito della valutazione dei rischi per area omogenea .....	36
6.2 Esito della valutazione sintetica del rischio per gruppo omogeneo .....	36
6.2.1 Mansioni che espongono i lavoratori a rischi specifici (art. 28 comma 2 lett. f) .....	36
6.3 Le valutazioni specifiche di rischio (Rischi per la Sicurezza e Rischi per la Salute) .....	37
6.3.1 Luoghi di lavoro.....	37
6.3.2 La valutazione del rischio incendio .....	38
6.3.3 Impianti, macchine e attrezzature .....	40
6.3.4 DPI.....	40
6.3.5 Lavori in quota .....	41
6.3.6 Gestione dei Contratti d'appalto e dei Cantieri Temporanei e Mobili.....	41
6.3.7 Segnaletica di Sicurezza .....	43
6.3.8 La movimentazione manuale dei carichi.....	43
6.3.9 Il lavoro al Videoterminale.....	48
6.3.10 Rumore .....	48

6.3.11	Vibrazioni .....	49
6.3.12	Valutazione dell'esposizione a campi elettromagnetici.....	49
6.3.13	Le radiazioni ottiche.....	52
6.3.14	Le radiazioni ionizzanti.....	53
6.3.15	Microclima e stress termico.....	53
6.3.16	Altri Agenti fisici .....	53
6.3.17	Gli agenti chimici.....	53
6.3.18	Gli agenti cancerogeni e mutageni .....	54
6.3.19	Amianto.....	55
6.3.20	Gli agenti biologici.....	55
6.3.21	Rischio di esplosione.....	57
6.4	Rischi connessi all'organizzazione aziendale .....	58
6.4.1	Valutazione del rischio legato all'assunzione di bevande contenenti alcol .....	58
6.4.2	Valutazione del Rischio legati all'assunzione di sostanze stupefacenti .....	60
6.4.3	Rischio Fumo.....	61
6.4.4	Rischi collegati allo stress lavoro correlato .....	62
6.4.5	Rischio aggressioni .....	63
6.4.6	Le lavoratrici madri .....	64
6.4.7	Rischi connessi alla specifica tipologia contrattuale applicata .....	66
6.4.8	Rischi connessi alle differenze di genere .....	66
6.4.9	Rischi connessi all'età .....	67
6.4.10	Rischi connessi alla provenienza da altri paesi .....	67
6.4.11	Lavoro notturno.....	68
6.5	La gestione delle Emergenze .....	69
6.5.1	Piano di gestione del primo soccorso .....	69
<b>7</b>	<b>Il coinvolgimento e la crescita delle risorse umane: informazione, formazione ed addestramento ...</b>	<b>71</b>
7.1	La Formazione e l'informazione .....	71
7.1.1	Formazione di tutto il personale in materia di igiene e sicurezza sul lavoro .....	72
7.1.2	Informazione di tutto il personale in materia di igiene e sicurezza sul lavoro .....	72
7.1.3	Formazione per dirigenti.....	72
7.1.4	Formazione per i preposti.....	73
7.1.5	Formazione del personale, generale e sui rischi specifici .....	73
7.1.6	Formazione relativa alle procedure del piano di emergenza.....	74
7.1.7	Formazione Addetti all'antincendio.....	74
7.1.8	Formazione Addetti al primo soccorso .....	74
7.1.9	Formazione specifica dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza .....	74
<b>8</b>	<b>Il sistema di gestione della sicurezza .....</b>	<b>75</b>
8.1	Il sistema assicurativo contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali .....	75
8.2	Gestione infortuni e malattie professionali .....	76
8.2.1	Definizioni .....	76
8.2.2	La denuncia dell'infortunio .....	76
8.2.3	La denuncia della Malattia professionale .....	76
8.3	Elaborazione statistica degli infortuni e delle malattie professionali .....	77
8.4	Analisi delle certificazioni e delle autorizzazioni .....	78
8.5	La relazione sui dati biostatistici .....	78

8.6	Gestione degli adeguamenti	79
8.7	Gestione appalti	79
8.8	Procedura di gestione della documentazione di sicurezza	79
8.9	Procedura di gestione dell'attività di formazione	79

<b>ALLEGATO 1.</b>	<b>ELENCO DEI FATTORI DI RISCHIO UTILIZZATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI</b>
<b>ALLEGATO 2.</b>	<b>ELENCO NOMINATIVO DEL PERSONALE</b>
<b>ALLEGATO 3.</b>	<b>VALUTAZIONE DEI RISCHI ED INDIVIDUAZIONE DEGLI ADEGUAMENTI PER AREE OMOGENEE</b>
<b>ALLEGATO 4.</b>	<b>VALUTAZIONE DEI RISCHI PER GRUPPI OMOGENEI</b>
<b>ALLEGATO 5.</b>	<b>RISULTATI ANONIMI COLLETTIVI DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA E PROTOCOLLO SANITARIO</b>

## Introduzione

Il presente documento rappresenta il risultato del lavoro di analisi delle attività della SAMTE s.r.l. ai fini della valutazione dei rischi per i lavoratori e della programmazione di tutte le necessarie azioni di prevenzione e protezione ai sensi dell'art. 28, comma 2 lettera b del D.Lgs. 81/08 e ss.mm.ii.

Il presente documento, in considerazione della propria naturale caratteristica in termini di dinamicità, non deve essere considerato come un lavoro conclusivo e definitivo, deve quindi essere inteso come base per la pianificazione delle attività di prevenzione e protezione sia di tipo tecnico che di tipo organizzativo e gestionale.

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 81/2008 e del correttivo D.Lgs. 106/09, si è proceduto al sistematico aggiornamento del documento di valutazione dei rischi (DVR) contenente:

- a) **la relazione sulla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute durante il lavoro**, nella quale sono specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- b) **l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati**, in conseguenza della valutazione di cui alla lettera a);
- c) **il programma di attuazione delle misure** ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- d) **l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché delle funzioni aziendali preposte**, in possesso di adeguate requisiti tecnico-professionali, competenze e poteri;
- e) **l'indicazione dei nominativi del responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP), del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS) e del medico competente**, che hanno partecipato alla valutazione del rischio;
- f) **l'individuazione delle mansioni** che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici, che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

La suddetta valutazione dei rischi tiene anche conto dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori esposti a rischi particolari, collegati allo stress lavoro-correlato (cfr. *Accordo Europeo - 8/10/2004*) ed al lavoro notturno, sia quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza (cfr. *D.Lgs. 26/03/2001 n. 151*), nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età ed alla provenienza da altri Paesi.

Inoltre, vengono adeguatamente rispettate le indicazioni previste dalle specifiche norme sulla valutazione dei rischi, contenute nei Titoli II – XI del D.Lgs. 81/08.

Per la stesura di tale elaborato sono stati consultati i referenti dell'Azienda e nel corso dei sopralluoghi, sono stati acquisiti i pareri del Rappresentante per la sicurezza dei lavoratori e dei lavoratori stessi, dai quali si sono ottenuti dati ed informazioni, oltre che pareri e valutazioni tecniche, riguardanti i fattori di rischio ed i sistemi di prevenzione propri delle attività oggetto di valutazione.

Il documento è articolato, nel seguente modo:

- nella prima parte (capitoli 1 e 2) vengono riportati i principali riferimenti normativi e il significato dei termini utilizzati nel documento;

- nella seconda parte (capitoli 3, e 4) vengono descritte le attività e l'organizzazione dell'Azienda;
- nella terza parte (capitolo 5) vengono presentate le metodologie generali di valutazione dei rischi adottate per gli aspetti inerenti la salvaguardia della salute e la sicurezza dei lavoratori;
- nella quarta parte (capitolo 6) vengono presentati gli esiti della valutazione dei rischi e i relativi piani di adeguamento;
- nella quinta parte (capitoli 7 e 8) viene presentato il quadro degli adempimenti di carattere gestionale che l'Azienda ha adottato per assicurare il mantenimento nel tempo dei requisiti di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro.

Per facilitarne la fruibilità delle informazioni, semplificarne la consultazione e rendere più agevole l'aggiornamento, il presente documento è integrato con gli allegati che riportano i dettagli delle analisi e delle valutazioni specifiche nonché i piani operativi di adeguamento e miglioramento.

L'elenco degli allegati è riportato nella tabella seguente.

<b>Num. Allegato</b>	<b>Descrizione</b>
1	Elenco dei fattori di rischio utilizzati per la valutazione dei rischi
2	Elenco nominativo del personale
3	Valutazione dei rischi ed individuazione degli adeguamenti per aree omogenee
4	Valutazione dei rischi per gruppi omogenei
5	Risultati anonimi collettivi della sorveglianza sanitaria e protocollo sanitario

## 1 Riferimenti normativi

Nella stesura dei documenti si è fatto riferimento, in particolare, alle seguenti disposizioni normative:

- **D.M. 12/9/1958** "Istituzione del registro degli infortuni";
- **D.P.R. 1124/65, D.M. 18/4/1973, D.P.R. 336/94** "Assicurazione obbligatoria contro infortuni e malattie professionali";
- **Legge 1 marzo 1968 n° 186** "Disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazioni e impianti elettrici";
- **DPR 29 luglio 1982 n° 577** "Approvazione del regolamento concernente l'espletamento dei servizi di prevenzione e di vigilanza antincendio";
- **D.M. 30 novembre 1983** "Termini e definizioni generali e simboli grafici di prevenzione incendi";
- **D.M. 10/8/1984** "Integrazioni al D.M. 12/9/1958 concernente l'approvazione del modello del registro infortuni";
- **D.Lgs marzo 1995, n. 230** "Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 2006/117/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti e 2009/71/Euratom, in materia di sicurezza nucleare degli impianti nucleari";
- **D.P.R. 14 gennaio 1997** "approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni e alle Province Autonome di Trento e Bolzano, in materia di requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private";
- **D.M. 10 Marzo 1998** " Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro";
- **D.Lgs. n. 532 del 1999** "Disposizioni in materia di lavoro notturno, a norma dell'articolo 17, comma 2, della legge 5 febbraio 1999, n. 25";
- **D.Lgs 26 marzo 2001 n. 151** "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53";
- **D.M. 2 maggio 2001** " Criteri per l'individuazione e l'uso dei dispositivi di protezione individuale (DPI)";
- **Accordo della Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome. "Linee guida per la definizione di protocolli tecnici di manutenzione predittiva sugli impianti di climatizzazione (Suppl. Ord. G.U. n. 256 del 3 novembre del 2006)".**
- **D.M. 16 febbraio 2007** "Classificazione di resistenza al fuoco di prodotti ed elementi costruttivi di opere da costruzione";
- **D.M. 9 marzo 2007** "Prestazioni di resistenza al fuoco delle costruzioni nelle attività soggette al controllo del C.N.VV.F.";



- **Decreto n°37/08** "Attuazione Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2 dicembre 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici";
- **D.Lgs. 9 aprile 2008 n.81** "Attuazione dell'art. 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro";
- **D.Lgs. 3 agosto 2009 n.106** "disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro";
- **D.P.R. n.151/2011** "Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi, a norma dell'art. 49, comma 4-quater, del decreto legge 31 maggio 2010, n.78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n.122";
- **Decreto 7 Agosto 2012** "Disposizioni relative alla modalità di presentazione delle istanze concernenti i procedimenti di prevenzione incendi e alla documentazione da allegare, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, del Decreto del Residente della Repubblica 1° agosto 2011, n.151;
- **Decreto Ministeriale 20 dicembre 2012** "Regola Tecnica di prevenzione incendi per gli impianti di protezione attiva contro l'incendio installati nelle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi";
- Accordo della Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome. "*Linee guida per la prevenzione ed il controllo della legionellosi*" (Rep. Atti n.79/CSR del 7 maggio 2015);
- **Norme EN, UNI, ISO e CEI** "Varie norme tecniche"
- **Circolari e Linee Guida INAIL (ex ISPESL)**
- **UNI 11230:** "Gestione del rischio - Vocabolario"

Si fa comunque presente che i riferimenti normativi puntuali sui singoli argomenti trattati dal Documento di Valutazione dei Rischi sono elencati direttamente nei capitoli/relazioni specifiche.

## 2 Definizioni

Ai fini della costituzione di un vocabolario unitario si espone, di seguito, il significato dei termini utilizzati nel presente documento:

**Attività:** E' un insieme di azioni (fasi lavorative) coordinate al raggiungimento di un obiettivo operativo indicato dalla mansione;

**Attività unitaria/compito:** E' un'azione o un gruppo di azioni semplici in cui è scomponibile l'attività e a cui si associano i pericoli individuati.

**Azienda:** il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato.

**Categoria di rischio:** è una aggregazione di rischi costituita in base alla natura del rischio (rischio per la sicurezza, rischio per la salute, rischio trasversale o organizzativo).

**Classe di rischio:** è un raggruppamento di fattori di rischio per argomenti specifici (es. agenti fisici, sicurezza elettrica, etc.).

**Comparto funzionale:** raggruppamento di gruppi omogenei/mansioni;

**Fattore di rischio:** si intende un qualsiasi agente (fisico, chimico, biologico, psicosociale, etc.) presente nell'ambiente di lavoro in grado di causare un danno al lavoratore.

**Gruppo omogeneo:** insieme dei lavoratori che, per cicli di lavoro, luoghi frequentati e fattori di rischio cui sono esposti, possono avere profili di esposizione equivalenti;

**Istruzioni operative per la salute e la sicurezza (IOS):** descrivono le modalità con le quali devono essere svolte le singole attività ("*come*") (ad es. utilizzo di scale portatili, rischio Elettrico, etc.).

**Mansione:** Individua un insieme di una o più attività svolte da uno o più operatori e coordinate al raggiungimento di un obiettivo operativo completo in sé;

**Pericolo:** proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni. Il termine pericolo è generalmente usato insieme ad altre parole che definiscono la sua origine o la natura della lesione o del danno alla salute previsti: (pericolo di elettrocuzione, di schiacciamento, di cesoiamento, di intossicazione.)

**Protezione:** insieme di misure adottate, necessarie a ridurre le conseguenze dannose di un dato evento che potrebbe verificarsi nonostante le misure di prevenzione adottate.

**Prevenzione:** il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno.

**Procedure di gestione della salute e sicurezza (PGS):** descrivono il soggetto che agisce ("*chi fa*") e le azioni che devono essere compiute ("*cosa fa*"), in relazione a processi e requisiti.

**Reparto/area omogenea:** area caratterizzata da omogeneità di caratteristiche in base ad uno dei seguenti criteri:

- organizzativo: identifica aspetti di unitarietà organizzativa e funzionale (es. reparto o un'altra unità

dotato di autonomia funzionale);

- territoriale: sulla base di precisi confini fisici;

- di rischio: area che presenta situazioni omogenee in termini di fattori di rischio.

**Rischio**: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione.

**Rischio residuo**: rischio rimanente a seguito della predisposizione delle misure di prevenzione e protezione.

**Rischi per la Sicurezza o Rischi di natura infortunistica**: sono quelli responsabili del potenziale verificarsi di incidenti o infortuni, ovvero di danni o menomazioni fisiche (più o meno gravi) subite dalle persone addette alle varie attività lavorative, in conseguenza di un impatto fisico-traumatico di diversa natura (meccanica, elettrica, chimica, termica, etc.).

**Rischi per la salute, o Rischi igienico-occupazionali**: sono rischi responsabili della potenziale compromissione dell'equilibrio biologico del personale addetto ad operazioni o a lavorazioni che comportano l'emissione nell'ambiente di fattori ambientali di rischio, di natura chimica, fisica e biologica, con conseguente esposizione del personale addetto. Gli effetti si manifestano nel tempo (latenza).

**Rischi trasversali e/o organizzativi**: sono rischi la cui presenza o assenza comporta un aggravio o un miglioramento dei fattori di rischio per la salute e la sicurezza. Sono individuabili all'interno della complessa articolazione che caratterizza il rapporto tra l'operatore e l'organizzazione del lavoro in cui è inserito e sono dovuti a:

- Organizzazione del lavoro;
- Fattori psicologici;
- Fattori ergonomici;
- Condizioni di lavoro difficili.

**Unità produttiva**: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale.

**Valutazione dei rischi**: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

### **3 L'Organizzazione della sicurezza e le procedure di gestione**

La gestione della sicurezza e della prevenzione si articola sia attraverso la ripartizione delle funzioni e delle responsabilità di linea (datore di lavoro, dirigenti e preposti) che quelle di staff previste dalla normativa e adottate dall' Azienda.

Nel presente capitolo vengono riportati gli elementi salienti di carattere organizzativo relativi al Sistema di Gestione della Sicurezza e dell'Igiene del Lavoro nonché specificati i ruoli ed individuate le funzioni dei principali soggetti coinvolti.

#### **3.1 Il Datore di Lavoro**

Il Datore di Lavoro è "il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'organizzazione dell'impresa, ha la responsabilità dell'impresa stessa o dell'unità produttiva, in quanto titolare dei poteri decisionali e di spesa.

Nella SAMTE s.r.l. il ruolo di Datore di lavoro è ricoperto dall'ing. **Liliana MONACO**.

#### **3.2 I Dirigenti**

L'art. 18 del D.Lgs. 81/08 delinea la figura del dirigente come "colui che organizza e dirige le attività". Il dirigente è, negli ambienti di lavoro di cui è responsabile, l'*alter ego* del datore di lavoro, per le parti della gestione di propria competenza specifica, che rappresenta e con il quale collabora nell'attività organizzativa interna, attuando le sue direttive generali e dirigendo il lavoro degli altri dipendenti. La definizione è integrata da quella dei contratti collettivi a cui la giurisprudenza assegna un ruolo vincolante.

Per la SAMTE s.r.l., le figure di dirigente sono individuate nelle seguenti figure: "Capo impianto" nella persona del **dott. Vito FIMIANI** e nella persona dell'ing. **Liliana MONACO** (uffici).

#### **3.3 I Preposti**

Il D.Lgs. 81/08 definisce il preposto come colui che "sovrintende", unitamente al datore di lavoro e ai dirigenti, le attività finalizzate alla sicurezza dei luoghi di lavoro, attraverso l'osservanza di tutte le disposizioni in merito. Il preposto è incaricato della sorveglianza e controllo del lavoro di uno o più lavoratori con poteri di supremazia e, nel contempo, alle dirette dipendenze del Datore di lavoro.

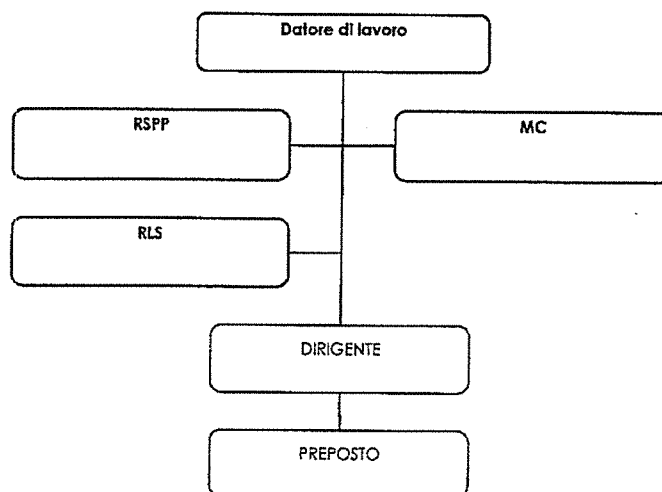
I preposti sono dipendenti che, pur essendo in posizione gerarchicamente subordinata rispetto al datore di lavoro, hanno doveri di controllo e di vigilanza di carattere oggettivo (sull'applicazione della normativa) e soggettivo (sul rispetto da parte dei lavoratori di tutte le norme di sicurezza). L'individuazione del preposto avviene in base alla mansione di controllo effettivamente esercitata e non in base ad una nomina formale.

Per la SAMTE s.r.l., la figura del preposto viene ricoperta, durante ciascun turno di lavoro, dal "Capoturno" in servizio (per i nominativi si rimanda all'Allegato 2 del DVR) e dall'arch. **Nazzareno SCOCCA** (uffici).

### 3.4 L'organigramma del sistema di gestione della sicurezza del lavoro

Nella figura successiva è riportato l'organigramma della struttura gerarchico-funzionale del sistema di gestione della sicurezza.

Figura 1 - Organigramma della SAMTE s.r.l.



ORGANIGRAMMA DELLA SAMTE s.r.l.

COMPITO	NOMINATIVO	SETTORE DI APPARTENENZA
Datore di lavoro:	Ing. Lilians Monaco	SAMTE s.r.l.
Dirigente (area S.T.I.R.)	Dott. Vito Fimiani (impianto S.T.I.R.) Ing. Lilians Monaco (Uffici)	SAMTE s.r.l.
Preposto (area S.T.I.R.)	Capoturno (impianto S.T.I.R.) Arch. Nazzeno Scocca (Uffici)	SAMTE s.r.l.

STRUTTURA DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

COMPITO	NOMINATIVO	SETTORE DI APPARTENENZA
Rappresentante per la sicurezza dei Lavoratori	Sig. Mario D'Addona	SAMTE s.r.l.
Medico competente	Dott. Francesco Adamo	Medicina del Lavoro Consulente esterno
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione	Arch. Massimo Vitucci	Servizio di Prevenzione e Protezione Consulente esterno

### **3.5 Struttura del Servizio di Prevenzione e Protezione**

La SAMTE s.r.l. si è dotata di un Servizio di Prevenzione e Protezione esterno che fornisce gli indirizzi generali per lo svolgimento delle attività di competenza in maniera adeguata e coerente.

### **3.6 La gestione della sorveglianza sanitaria**

Le attività di sorveglianza sanitaria sono svolte per l'azienda dal Medico Competente nominato dal Datore di Lavoro.

La sorveglianza sanitaria è estesa a tutti i lavoratori, in base ai risultati della valutazione dei rischi ed all'evoluzione delle conoscenze igienico-sanitarie.

La sorveglianza sanitaria, effettuata dal Medico Competente, specialista in Medicina del Lavoro, comprende sia gli accertamenti preventivi al fine del giudizio di idoneità alla mansione specifica, sia gli accertamenti periodici per il controllo dello stato di salute dei lavoratori oppure in occasione del cambio di mansione, nonché alla cessazione del rapporto di lavoro. (si rimanda all' Allegato 5 - Risultati anonimi collettivi della sorveglianza sanitaria e protocollo sanitario).

Il Medico Competente esegue l'aggiornamento periodico delle cartelle sanitarie e di rischio dei lavoratori garantendo la privacy. La custodia è responsabilità dei Referenti dell'Azienda; inoltre, il Medico Competente informa i singoli lavoratori sul significato e sui risultati degli accertamenti svolti ed, alla cessazione del rapporto di lavoro, consegna la documentazione sanitaria, dando le opportune informazioni sulla corretta conservazione ed uso.

Il Medico Competente annualmente trasmette la relazione scritta sui risultati anonimi e collettivi delle attività di sorveglianza sanitaria al Datore di Lavoro, al Responsabile dell'Unità Produttiva, al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ed il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

Si prevede un'attiva collaborazione tra tutte le predette funzioni aziendali per la definizione delle misure generali di tutela della salute dei lavoratori che discendono da questa relazione.

Il Medico Competente collabora, per la parte di sua competenza, ai programmi ed alle attività di formazione ed informazione dei lavoratori e visita almeno una volta l'anno i luoghi di lavoro.

### **3.7 Il coinvolgimento del RLS**

Le attività di prevenzione e protezione vengono svolte in costante collaborazione e con il coinvolgimento dei lavoratori sia direttamente che attraverso la consultazione del loro Rappresentante per la Sicurezza.

Tale coinvolgimento e consultazione avviene sia nelle scelte quotidiane in maniera sia formale che informale che in occasione di eventi rilevati per la gestione della prevenzione quali, tra i principali:

- La nomina del RSPP e degli ASPP;
- La nomina del Medico Competente;
- La definizione del presente documento;
- La definizione dei DUVRI degli appalti che interessano lo specifico sito/unità produttiva;



- La riunione periodica.

I momenti di consultazione che richiedono anche un'evidenza documentale vengono verbalizzati e i verbali sottoscritti. La documentazione viene gestita sulla base delle procedure interne di gestione dei documenti a cui si rimanda.

## 4 Le attività ed i luoghi di lavoro

### 4.1 Descrizione attività e delle sedi

SAMTE (Sannio Ambiente e Territorio) è una società a responsabilità limitata, interamente partecipata dalla Provincia di Benevento, il cui scopo è la raccolta dei rifiuti solidi urbani, la realizzazione e gestione tecnica degli impianti connessi e strumentali all'oggetto sociale.

Pertanto la sua attività comporta una complessità di attività: attività di uffici, di gestione dei siti di stoccaggio, di gestione dello stabilimento di trattamento rifiuti, di gestione della discarica.

Il personale dipendente osserva il seguente orario lavorativo: 8.00/17.00 su cinque giorni settimanali.

La descrizione di ciascun sito della SAMTE s.r.l. è riportata nella relazione introduttiva all'Allegato 3.

Di seguito vengono riportati gli indirizzi e le coordinate geografiche degli impianti, ove opera il personale della SAMTE, e la definizione delle aree omogenee individuate per ciascun sito.

Sito/Unità produttiva	Indirizzo	Coordinate GMS		Aree omogenee individuate
		Latitudine N	Longitudine E	
<i>Uffici</i> <i>-sede amministrativa-</i>	Via A.Mazzoni, 19 Benevento (BN)	---	---	• Uffici
<i>Impianto di trattamento rifiuti</i> <i>-S.T.I.R.-</i>	C.da San Fortunato Casalduni (BN)	41°15'24,979"	14°43'54,546"	• Ricezione e Selezione; • Stabilizzazione; • Raffinazione; • Uffici; • Aree Esterne.
<i>Siti di stoccaggio</i>	C.da San Fortunato Casalduni (BN) -area S.T.I.R.-	41°15'25,705"	14°43'59,374"	• Intero sito
	C.da San Fortunato Casalduni (BN) -località Fungaia-	41°15'19,423"	14°43'48,460"	• Intero sito
	Loc. Toppa Infuocata Fragneto Monforte (BN)	41°14'09,459"	14°43'21,445"	• Intero sito
<i>Discariche</i>	C.da Le Nocechie Sant'Arcangelo Trimonte (BN) -disc. Le Nocechie-	41°10'23,902"	14°55'27,959"	• Aree Esterne; • Locali tecnologici/di servizio/impianti.
	C.da Le Nocechie Sant'Arcangelo Trimonte (BN) -disc. Consortile-	41°10'20,317"	14°55'35,877"	• Intero sito
	C.da Serra Pastore San Bartolomeo (BN)	41°26'24,138"	15°00'09,913"	• Intero sito

	Loc. Tre Ponti Montesarchio (BN)	41°03'28,436''	14°40'58,962''	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aree Esterne;</li> <li>• Locali tecnologici/di servizio/impianti.</li> </ul>
--	-------------------------------------	----------------	----------------	---

## 4.2 Descrizione del ciclo lavorativo

Le descrizioni dei cicli lavorativi, svolti all'interno delle singole aree omogenee individuate, sono riportate in dettaglio nelle relazioni introduttive, relative ai diversi impianti della SAMTE s.r.l., all'Allegato 3.

## 4.3 Attrezzature e impianti

Gli impianti tecnologici e le attrezzature presenti sono riportate nelle relazioni introduttive che costituiscono parte integrante all'Allegato 3.

## 4.4 Definizione dei gruppi omogenei di lavoratori

I gruppi omogenei sono gli insiemi di lavoratori che per attività svolta, per cicli di lavoro cui sono adibiti, per luoghi frequentati e per fattori di rischio cui sono esposti hanno profili di esposizione equivalenti.

I gruppi omogenei sono individuati sulla base dell'analisi delle seguenti informazioni:

1. descrizione della mansione: la tipica giornata lavorativa è descritta come una serie di attività e l'appartenenza al gruppo è il risultato di profili simili;
2. area o unità operativa: le attività sono raggruppate per aree di lavoro e l'appartenenza al gruppo è fissata dall'operare in una determinata area.

Come si nota dalle informazioni considerate, i gruppi omogenei non vanno in alcun modo confusi con le qualifiche contrattuali dei lavoratori. Dall'esame delle attività e dei servizi svolti nell'Azienda sono stati identificati i gruppi omogenei elencati nella tabella successiva e più dettagliatamente riportati nelle schede dell'allegato 4, "Valutazione dei rischi per Gruppi Omogenei" del presente documento.

Tali schede contengono tutte le informazioni che servono a caratterizzare il gruppo omogeneo in termini di:

- Attività svolta;
- Rischi cui sono esposti;
- Periodicità e frequenza dell'esposizione;
- Misure di prevenzione e protezione;

oltre alla serie di informazioni che riguardano specificamente la valutazione dei rischi, e che verranno descritte in dettaglio nei capitoli successivi.

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa nella quale sono state associate le mansioni omogenee individuate con il numero di dipendenti presenti nei vari impianti.

**Gruppi omogenei individuati per gli impianti della SAMTE**

<b>Sede/Impianto</b>	<b>Mansione</b>	<b>N.</b>	<b>Note</b>
<b>S.T.I.R. DI CASALDUNI C.da Fortunato</b>	Amministrativo	5	Di cui: - n° 3 anche addetto ufficio pesa; - n° 1 anche addetto magazzino.
	Capo turno	4	
	Vice capo turno	2	Di cui: - n° 1 anche addetto magazzino
	Palista, scarrabilista	7	
	Palista, scarrabilista, escavatorista	2	
	Responsabile servizio manutenzione	1	
	Manutentore meccanico	4	
	Manutentore elettrico	2	
	Movimentazione RSU, Addetto Cernita, Operatore pressa	9	
	Addetto aree verdi /Manutenzione aree esterne	1	
	Custode	6	
<b>UFFICI SEDE LEGALE Via Mazzoni - Benevento</b>	Amministrativo	5	Di cui: - n° 1 Quadro; - n°1 amministratore di sistemi informatici.
<b>DISCARICA DI SANT'ARCANGELO TRIMONTE (Le Nocechie)</b>	Amministrativo	2	Di cui: - n° 1 addetto ufficio pesa
	Responsabile servizio manutenzione	1	
	Palista	1	
<b>SITI DI STOCCAGGIO - DISCARICHE</b>	Addetto siti (*)	2	Di cui: - n° 1 anche addetto ufficio pesa; - n°1 anche palista scarrabilista.
<b><u>TOTALE ADDETTI</u></b>		<b>54</b>	

**Nota Bene: (\*) Si specifica che gli addetti ai siti svolgono parte del lavoro presso l'impianto S.T.I.R. e accedono alle discariche ed ai siti di stoccaggio, solamente in occasione di alcune attività in dettaglio descritte nell'allegato 4.**

## 5 I metodi generali di valutazione

In questo capitolo viene descritto l'impianto metodologico utilizzato per l'analisi e la valutazione dei rischi oggetto del presente documento e della conseguente individuazione delle misure di adeguamento e miglioramento.

Le fasi della metodologia utilizzata per la valutazione dei rischi (*Risk Assessment*) sono le seguenti:

- **individuazione aree omogenee di rischio;**
- **identificazione dei lavoratori potenzialmente esposti;**
- **identificazione del rischio (*Risk Identification*):** processo di ricerca, individuazione e descrizione del rischio;
- **attuazione misure di prevenzione (*Risk Prevention*):** insieme di misure volte alla riduzione della probabilità di un evento sfavorevole;
- **attuazione misure di protezione (*Risk Protection*):** insieme di misure volte alla riduzione dell'entità delle conseguenze di un evento sfavorevole;
- **misurazione del rischio (*Risk Estimation*):** processo di attribuzione di un valore alla dimensione di un rischio;
- **misure di adeguamento e miglioramento:** programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.

In particolare, per ciascun elemento di pericolo individuato, viene riportato sia l'iter dell'intervento di valutazione, sia i criteri adottati per le analisi e le successive scelte.

### 5.1 Individuazione aree omogenee di rischio

La prima fase del processo di valutazione dei rischi è consistito nell'individuazione delle aree omogenee di rischio ossia aree caratterizzate da omogeneità di caratteristiche in base ad uno dei seguenti criteri:

- organizzativo: identifica aspetti di unitarietà organizzativa e funzionale (es. reparto o un'altra unità dotato di autonomia funzionale);
- territoriale: sulla base di precisi confini fisici;
- di rischio: area che presenta situazioni omogenee in termini di fattori di rischio.

La **individuazione delle aree omogenee** discende strettamente da una attenta lettura della articolazione territoriale dei luoghi di produzione dell'Azienda, secondo i livelli di seguito riportati, facendo riferimento, per esemplificazione, all'impianto S.T.I.R.:

LIVELLO 1	AZIENDA	SAMTE
LIVELLO 2	PLESSO	S.T.I.R.
LIVELLO 3	PADIGLIONE/ EDIFICIO	—
LIVELLO 4	CORPO/ALA	Intero Sito

LIVELLO 5	AREA OMOGENEA	Edificio Ricezione e Selezione
LIVELLO 6	ZONA	---
LIVELLO 7	LOCALE	Officina

Nello specifico, la valutazione dei rischi, eseguita per ciascuna area omogenea, è riportata nell'Allegato 3.

## 5.2 Identificazione dei lavoratori esposti

In generale la popolazione esposta ai pericoli presenti e da assoggettare a valutazione può essere divisa in tre principali categorie:

- Addetti diretti (operativi) ed indiretti (servizi tecnico-amministrativi, logistica, etc.) al ciclo produttivo;
- Imprese appaltatrici incaricate di svolgere attività continue o discontinue all'interno degli ambienti di lavoro (manutenzione, pulizie, guardiana, lavori di costruzione e montaggio, etc.);
- Terzi occasionalmente presenti all'interno degli ambienti di lavoro (utenti esterni, etc.).

Nell'ambito della "valutazione del rischio per aree omogenee" sono state utilizzate, tra le altre, le seguenti codifiche:

- **Tutto il personale;**
- **Tutto le persone presenti:** tutte le persone presenti a diverso titolo nell'area omogenea in esame;
- **imprese appaltatrici;**
- **utenza esterna** (terzi occasionalmente presenti all'interno dell'unità produttiva/area omogenea/locale in cui si sviluppa l'attività - utenti esterni, etc.).

## 5.3 Identificazione del rischio (Risk Identification)

Sono stati individuati tutti i potenziali fattori di rischio attribuendo a ciascuno di essi la classe di rischio, la categoria di rischio ed il rischio prevedibile associato. Infine è stato indicato anche il riferimento/prescrizione normativa specifica.

La valutazione per area omogenea viene generalmente effettuata a livello di "Classe di Rischio" (Livello di dettaglio "1") e solo dove sono state riscontrate delle non conformità puntuali, viene effettuata una valutazione più puntuale a livello di "Fattore di Rischio" (Livello di dettaglio "2").

In pratica ciascuna scheda di rischio per area omogenea sarà costituita da un numero di righe che varia da un valore minimo, dato dal numero di classi di rischio (n.30) e da un numero valore massimo che dipende dal numero di fattori di rischio individuati.

Le classi di rischio individuate sono le seguenti:

RIFERIMENTO	CLASSE DI RISCHIO
1	Aerazione e microclima - Titolo II D.Lgs 81/08
2 (*)	Caduta dall'alto/caduta gravi - Titolo II D.Lgs 81/08
3	Ergonomia degli spazi di lavoro - Titolo II D.Lgs 81/08
4 (*)	Igiene e salubrità dei luoghi di lavoro - Titolo II D.Lgs 81/08



RIFERIMENTO	CLASSE DI RISCHIO
5	Illuminazione - Titolo II D.Lgs 81/08
6 (*)	Immagazzinamento (sostanze e oggetti) - Titolo II D.Lgs 81/08
7 (*)	Luogo di Lavoro - Titolo II D.Lgs 81/08
8 (*)	Rischio Incendio - Titolo II D.Lgs 81/08
9	Attrezzature di Lavoro - Titolo III D.Lgs 81/08
10	Macchine - D.Lgs 17/2010
11 (*)	Impianti - Titolo III D.Lgs 81/08
12 (*)	Rischio elettrico - Titolo III D.Lgs 81/08
13 (*)	Segnaletica di salute e sicurezza - Titolo V D.Lgs 81/08
14	Movimentazione Manuale dei carichi - Titolo VI D.Lgs 81/08
15	Attrezzature Munite di Videoterminali - Titolo VII D.Lgs 81/08
16 (*)	Rumore - Titolo VIII D.Lgs 81/08
17 (*)	Vibrazioni - Titolo VIII D.Lgs 81/08
18(*)	Campi Elettromagnetici - Titolo VIII D.Lgs 81/08
19 (*)	Radiazioni Ottiche - Titolo VIII D.Lgs 81/08
20	Ultrasuoni ed infrasuoni - Titolo VIII D.Lgs 81/08
21 (*)	Agenti Chimici - Titolo IX D.Lgs 81/08
22 (*)	Agenti Cancerogeni e Mutageni - Titolo IX D.Lgs 81/08
23 (*)	Amianto - Titolo IX D.Lgs 81/08
24 (*)	Agenti Biologici - Titolo X D.Lgs 81/08
25 (*)	Protezione da atmosfere esplosive - Titolo XI D.Lgs 81/08
26 (*)	Maternità in ambiente di lavoro - D.Lgs 151/2001
27 (*)	Organizzazione del lavoro (Aggressioni - Differenze di genere, età, provenienza da altri Paesi)
28 (*)	Radiazioni Ionizzanti - D.Lgs 230/1995 e ss.mm.ii.
29	Rischio Fumo - Legge n.3/2003 e ss.mm.ii.
30 (*)	Spazi Confinati - All. IV D.Lgs 81/08 e DPR 177/2011 e ss.mm.ii.

Si specifica che per, le unità produttive in cui è stata individuata l'area omogenea denominata "Aree esterne" sono state valutate solamente le classi di rischio considerate rilevanti (contrassegnate dall'asterisco (\*)).

I fattori di rischio utilizzati per la valutazione dei rischi è riportata in Allegato 1. Per l'acquisizione dei dati e la valutazione è stato messo a punto un metodo operativo sviluppato con Liste di Controllo (Check List).

#### 5.4 Attuazione Misure di prevenzione (Risk Prevention)

Le misure di prevenzione sono l'insieme di misure volte alla riduzione della probabilità di un evento sfavorevole.

Si da seguito, dunque, al disposto normativo di cui all'art. 28 comma 2:

- Il DVR deve contenere "l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'art. 17, comma 1, lett a)".

Ai fini della progettazione, della programmazione e della verifica degli eventuali interventi risulta utile ricondurre l'insieme delle misure generali di tutela di cui all'art. 15 del D.Lgs 81/08 ad alcune categorie di riferimento. In generale le misure preventive e protettive possono essere suddivise in quattro principali categorie:

- misure tecniche;
- misure organizzative;
- misure procedurali;
- misure di protezione personale (individuali o collettive): descritte nel paragrafo successivo.

#### **MISURE TECNICHE**

In questa categoria sono compresi gli interventi sugli ambienti di lavoro, sugli impianti, sul ciclo tecnologico e sulle sostanze, sia di carattere preventivo che di mitigazione o di contenimento dei rischi per la salute e la sicurezza.

- Migliorie al ciclo tecnologico ed agli impianti;
- Migliorie ambiente e posto di lavoro;
- Sostituzione delle sostanze pericolose;
- Sistemi di monitoraggio e contenimento.

#### **MISURE ORGANIZZATIVE**

Le misure di tutela a carattere organizzativo includono studi, interventi ed azioni utili a migliorare le prestazioni del fattore umano (organizzazione, persone e relazioni) ai fini della prevenzione o del contenimento dei rischi come ad esempio:

- l'impostazione di un sistema aziendale di gestione della salute e della sicurezza dei lavoratori;
- le attività di informazione, formazione ed addestramento, il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia nelle comunicazioni, la segnalazione dei pericoli, etc.;
- interventi sull'organizzazione del lavoro per ridurre livelli e tempi di esposizione a pericoli;
- attività di controllo sia ambientale sia sanitario.

#### **MISURE PROCEDURALI**

In questa categoria si collocano gli interventi migliorativi sulle modalità e sulle pratiche di lavoro all'interno dell'attività considerata (interventi sul sistema di lavoro).

Si includono pertanto le attività indirizzate alla verifica, estensione ed aggiornamento di tutti i regolamenti e le procedure interne finalizzati alla tutela della salute e della sicurezza, nonché altri strumenti necessari per realizzare le migliori condizioni di lavoro, come manuali, istruzioni, norme operative, etc.

- piani di emergenza, evacuazione e pronto soccorso;
- manuali operativi e di sicurezza;
- procedure di controllo e prevenzione;
- linee guida, procedure di gestione sicurezza, istruzioni operative di sicurezza.

## 5.5 Attuazione Misure di Protezione (Risk Protection)

Le misure di protezione sono l'insieme di misure volte alla riduzione dell'entità delle conseguenze di un evento sfavorevole.

In questa categoria sono compresi:

- i dispositivi di protezione individuale (DPI);
- i dispositivi di protezione collettiva (DPC) ovvero i dispositivi di protezione personale non assegnati all'individuo ma disponibili per la collettività (cappe di aspirazione, maschere antigas, etc.).

Va rilevato che le misure di protezione personale, in base agli orientamenti normativi non possono essere considerate come misure di prevenzione o riduzione dei rischi ma vanno intese come ultima barriera necessaria per salvaguardare sicurezza e salute, laddove ogni altra misura non risulti attuabile.

## 5.6 Misurazione del Rischio (Risk Estimation)

La misurazione del rischio è un processo di attribuzione di un valore alla dimensione di un rischio (def. Norma UNI 11230).

La stima (o misura) del rischio, associata ad una situazione o a un processo tecnologico, è stabilita dalla combinazione della **probabilità di accadimento** di una lesione o di un danno alla salute correlata e della **gravità prevedibile** della lesione o del danno alla salute.

Nella stima del rischio è possibile distinguere:

- una "misura soggettiva" (metodo semi-quantitativo), nel caso in cui la stima del rischio derivi dalla sensibilità e dall'esperienza del valutatore (per la stima dei rischi derivanti, per esempio, dall'esecuzione di lavori elettrici, dall'uso di attrezzature di lavoro, dall'esecuzione di lavori in quota). In pratica la stima della delle probabilità e della gravità è lasciata all'interpretazione soggettiva di chi deve svolgere la valutazione, sulla base di:
  - esperienza (registro infortuni, interviste al personale);
  - conoscenza dei fattori influenti presenti nel caso specifico (analisi dell'organizzazione del lavoro, informazione e formazione del personale, procedure di lavoro);
  - conoscenze maturate in materia di sicurezza e di igiene del lavoro (legislazione, normative, linee guida, pubblicazioni).
- una "misura oggettiva" (metodo quantitativo), per esempio, tramite l'uso di strumenti e/o algoritmi (basti pensare alla valutazione del rischio derivante dall'esposizione a radiazioni ottiche artificiali in cui sono effettuate misure strumentali di radiazioni ottiche per poi essere elaborate tramite specifico algoritmo).

La valutazione dei rischi è stata svolta applicando le metodologie di seguito descritte.

### 5.6.1 Metodo semiquantitativo per la valutazione dei Rischi occupazionali

Le informazioni derivanti dalle attività di individuazione dei pericoli e delle attività di verifica della conformità normativa, di analisi degli infortuni e delle malattie professionali, di analisi delle assenze e del turn-over sono funzionali all'attività di valutazione del rischio.

Il metodo semiquantitativo adottato si basa sull'applicazione della definizione di Rischio, così come si trova nella letteratura scientifica e che si riporta qui di seguito.

Si definisce *Rischio R* relativo ad un pericolo associabile ad un'attività o lavorazione come funzione di due grandezze:

- **P** la **probabilità** che l'evento indesiderato accada in un certo intervallo temporale;
- **G** la **gravità** delle conseguenze dell'evento indesiderato.

La definizione data è riassunta nell'equazione

$$R = P \cdot G$$

Nel metodo **semiquantitativo** i valori di P e di G sono grandezze *discrete* che assumono dei valori stabiliti in funzioni ad analisi di tipo quantitativo (misura diretta del fenomeno) che comparativo (analisi qualitativa coadiuvata da confronti di tipo quantitativo con situazioni analoghe).

- **Definizione delle variabili del metodo**

La sostanziale differenza di indicazioni normative che esiste nelle diverse situazioni di rischio ci impone di inserire l'elemento di conformità normativa come elemento organico di valutazione. Nel seguito indicheremo questa variabile con la lettera **N**.

Attraverso questa variabile si vuole inserire nella valutazione dei rischi l'informazione relativa all'esistenza dei requisiti minimi di sicurezza indicati in modo specifico dalla normativa, la cui eventuale omissione può essere sanzionata penalmente.

Le altre variabili utilizzate in questa analisi del rischio sono fondamentalmente: la gravità **G** dell'evento indesiderato che la sua probabilità di accadimento **P**. Per quanto riguarda la valutazione di quest'ultima, si ritiene indispensabile distinguere tra:

- 1) l'analisi e la stima della probabilità dell'esistenza di una situazione pericolosa (ad esempio che in un dato contenitore si verifichino condizioni di sovrappressione pericolose o che in un ambiente si sviluppi un'atmosfera esplosiva o tossica);
- 2) l'analisi e la stima della probabilità che la situazione di pericolo di cui sopra possa effettivamente causare un danno (continuando gli esempi del punto 1, che le valvole di sicurezza non funzionino correttamente oppure che in presenza di atmosfera esplosiva esista una causa di innesco, o infine in un'atmosfera tossica un lavoratore che possa trovarsi sprovvisto di idonee protezioni).

Conservare distinti questi due livelli di analisi in questo approccio semplificato (semiquantitativo) significa:

- 1) conservare comunque elementi di analisi delle catene incidentali (sia pure nello schema più semplice, cioè a due stadi);
- 2) mantenere un maggiore dettaglio dei contenuti dell'analisi, soprattutto ai fini di una più idonea individuazione delle misure di bonifica. La probabilità di cui al punto 1 è infatti in relazione alle eventuali misure preventive, mentre l'altra è in relazione a quelle protettive. Questo è uno schema seguito anche dal legislatore in quei casi normativi in maniera specifica: si pensi ad esempio alla norma relativa ai requisiti dell'impianto elettrico in un ambiente a maggior rischio di incendio (valutazione della probabilità di tipo 1), dove è richiesto un abbattimento delle cause di innesco con l'indicazione dell'assenza dell'impianto elettrico come misura principale (valutazione e abbattimento della probabilità di tipo 2).

Nel seguito la probabilità di tipo 1 verrà indicata con **P** mentre quella di tipo 2 verrà indicata con **C**.

Riassumendo quindi l'analisi consiste nell'attribuzione di un opportuno valore alle variabili:

**N = CONFORMITÀ NORMATIVA**

Questa variabile deve rendere ininfluente la valutazione delle altre variabili ogni qual volta si riscontri una non conformità normativa come specificato, e rende possibile classificare direttamente il rischio con il livello massimo, mancando i *requisiti minimi di sicurezza ed igiene* previsti in maniera specifica dalla normativa.

**P = PROBABILITÀ PRIMARIA**

Probabilità del verificarsi di una situazione di pericolo in grado di causare un danno in determinate circostanze.

**C = PROBABILITÀ SECONDARIA**

Probabilità<sup>1</sup> che si verifichino le circostanze che permettono al pericolo di trasformarsi in un danno per le persone e/o le cose e/o l'ambiente.

**G = GRAVITÀ O MAGNITUDO**

La gravità *presunta* del danno.

Ora che sono state definite le variabili che devono entrare nell'analisi del rischio, vediamo quale sia il metodo per assegnargli dei valori.

Ciascuna delle variabili presentate si dovrà valutare in base alla rispondenza dei giudizi riportati nelle tabelle seguenti:

Classificazione dei livelli di "non conformità normativa" N		
Definizioni/Criteri	Livello	Valore
Piena conformità normativa	Si	0
Esistenza di elementi specifici che violano la Normativa vigente, cioè per i quali è evidente la inesistenza dei requisiti minimi di sicurezza stabiliti dalle norme cogenti.	No	1

Classificazione dei livelli di probabilità di accadimento P		
Definizioni/Criteri	Livello	Valore
Potrebbe NON accadere ( <i>Improbabile</i> ). Non sono noti casi analoghi; l'evento è correlabile solo alla concomitanza di più eventi indipendenti e improbabili; il fatto non è credibile.	Mai	0
Potrebbe accadere ( <i>Poco probabile</i> ). I casi noti sono rari; l'evento dipende da una sola causa o da eventi dipendenti tra loro o da più eventi indipendenti ma probabili (una catena incidentale con più elementi che devono accadere simultaneamente, "Tipo AND").	Possibile	1
Potrebbe accadere qualche volta ( <i>Probabile</i> ). Sono noti casi analoghi; l'evento dipende da una causa probabile.	Probabile	2
Potrebbe accadere facilmente molte volte ( <i>Altamente Probabile</i> ) Casi analoghi sono noti e si sono già verificati fatti analoghi; l'evento è certamente prevedibile; può dipendere da più eventi indipendenti che producono lo stesso effetto, anche se poco probabili (più catene incidentali indipendenti, "Tipo OR").	Sempre	3

Come per P, anche il fattore di contatto C (che è ancora una probabilità stavolta di *contatto*) può esprimersi secondo una scala analoga a quella individuata per P, con i seguenti criteri:

<sup>1</sup> La probabilità secondaria è anche indicata come *Probabilità di Contatto* da A. Abate in "L'analisi operativa del Rischio", Ed. CEI, 1995

Classificazione dei livelli di probabilità di accadimento C		
Definizioni/Criteri	Livello	Valore
<p>Potrebbe accadere raramente (<i>Improbabile</i>)            Non sono noti casi analoghi.            È esclusa o comunque altamente improbabile la presenza di cause scatenanti. L'elemento valutato con P è altamente improbabile che possa causare il danno perché dipendente da più cause indipendenti e poco probabili;            Con gli stessi criteri si può escludere la presenza di persone o cose che possano essere danneggiate.            Il tempo di esposizione ad agenti nocivi è considerata irrilevante.</p>	Mai	0
<p>Potrebbe accadere (Poco probabile)            I casi noti sono rari.            Non si può escludere la presenza di cause scatenanti. L'elemento valutato con P è possibile che possa causare un danno poiché dipendente da una causa poco probabile o da più elementi indipendenti però probabili;            Con gli stessi criteri non si può escludere o comunque è possibile la presenza di persone o cose che possano essere danneggiate.            Il tempo di esposizione ad agenti nocivi si può considerare equivalente a quella saltuaria se i tempi di recupero fisiologico sono completamente rispettati.</p>	Possibile	1
<p>Potrebbe accadere facilmente qualche volta (Probabile)            Sono noti casi analoghi.            La presenza di cause scatenanti è probabile. L'elemento valutato con P è probabile che possa causare il danno; esso dipende da una causa probabile.            Con gli stessi criteri è probabile la presenza di persone o cose che possano essere danneggiate.            Il tempo di esposizione ad agenti nocivi si può considerare frequente, poiché possono esistere situazioni in cui non sono previsti tempi adeguati di riposo.</p>	Probabile	2
<p>Potrebbe accadere facilmente molte volte (Altamente Probabile)            Sono noti casi analoghi e si sono già verificati fatti analoghi; L'elemento valutato con P è certamente prevedibile; può dipendere da più eventi indipendenti che producono lo stesso effetto, anche se poco probabili (più catene incidentali indipendenti).            Con gli stessi criteri si può stabilire che sia certa la presenza di persone o cose che possano essere danneggiate.            Il tempo di esposizione ad agenti nocivi si può considerare costante.</p>	Sempre	3

È importante qui ribadire e sottolineare che la probabilità primaria (o secondaria) relativa ad una determinata situazione può essere classificata con un livello MAI, valore 0, quando esistono **almeno 2** misure di sicurezza che impediscono all'agente di rischio di esprimere la sua potenziale pericolosità (o di venire in contatto con esso) e le misure sono indipendenti, cioè la eventuale disattivazione di una di queste non mette fuori causa le altre, contemporaneamente.

La tabella di riferimento per G è quella a quattro livelli qui di seguito riportata, nella quale si è voluto distinguere i casi di infortunio e di malattia professionale.

Classificazione dei livelli di gravità (entità del danno) G			
Definizioni/Criteri		Livello	Valore
SICUREZZA DEL LAVORO	IGIENE DEL LAVORO		
Infortunio o episodio di esposizione temporanea, rapidamente reversibile; Medicazione e/o infortunio in franchigia (3gg).	Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.	Lieve	1
Infortunio o episodio di esposizione acuta con invalidità parziale; Infortunio non in franchigia (> 3gg).	Esposizione cronica con effetti reversibili.	Serio	2
Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di inabilità permanente.	Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti;	Grave	3
Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di inabilità totale.	Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.	Rilevante	4



Per quanto riguarda la gravità del danno occorre precisare i seguenti aspetti:

Anzitutto, poiché in questa analisi la valutazione della gravità è presuntiva, **in ogni situazione bisognerà valutare la gravità più probabile**, cioè il danno che in numerose situazioni analoghe è maggiormente frequente e più plausibile che si verifichi. Questa precisazione non è inutile se si pensa che in linea di principio la maggior parte delle situazioni di pericolo possono avere conseguenze fatali, anche se questa eventualità si presenta con straordinaria rarità in taluni casi, e con frequenza in altri. Il valutatore dovrà tenere presente questo aspetto in modo che l'analisi non produca risultati paradossali come potrebbe essere l'equiparazione in fatto di rischio delle normali attività di ufficio a quelle in un pericoloso stabilimento industriale.

La seconda precisazione riguarda i casi in cui le conoscenze scientifiche, statistiche, tossicologiche, epidemiologiche ecc. non premettono di presumere una qualunque livello di gravità. In questo caso allora dovrà prevalere l'aspetto cautelativo, e il livello di gravità dovrà essere pari al danno maggiore. Questo è ad esempio il caso di prodotti dei quali non si conoscano gli effetti tossicologici o cancerogeni, o dei casi in cui non sia possibile ricostruire degli scenari credibili. Il livello della variabile G potrà essere successivamente modificato non appena il quadro descrittivo dell'evento abbia perso i connotati di incertezza o incompletezza testé indicati.

- **La Valutazione del rischio**

La valutazione delle quattro variabili di riferimento fin qui individuate permette di stimare il rischio nelle accezioni specificate. Così come per le altre variabili, per uniformità si definisce il rischio R come una variabile che assume valori discreti in corrispondenza delle quali si può classificare la priorità di intervento dall'altra. Lo schema di riferimento è riportato qui di seguito.

Classi di RISCHIO	Livello di Rischio		Priorità di intervento
$R = 0$	0	trascurabile	-
$1 < R < 2$	1	basso	Lungo termine
$2 \leq R < 3$	2	medio basso	Medio termine
$3 \leq R < 4$	3	medio alto	Urgente (breve termine)
$R = 4$	4 inferiore	non conformità normativa a cui non corrisponde l'allarme	Urgente anche in relazione all'oggettività del rischio
$R > 4$	4	non conformità e/o allarme	Immediato

Il livello 1 è relativo alle situazioni in cui il rischio è lieve e le azioni di bonifica non sono prioritarie (interventi a lungo termine). Il livello 2 è relativo alle situazioni di rischio "medio". Con il livello 3 si classificano le situazioni in cui il rischio è grave e l'intervento è urgente. Infine con il livello 4 vengono classificate le situazioni in cui:

- 1) il rischio è rilevante e le azioni da intraprendere devono avere la massima priorità;
- 2) l'elemento valutato (attrezzatura, modalità operativa, luogo di lavoro, impianti, ecc;) non è conforme alle norme.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, si è voluto distinguere tra livello 4 inferiore e livello 4, perché ci possono essere delle situazioni in cui la non conformità normativa riscontrata è di carattere più formale che sostanziale ed in più non espone ad un rischio specifico ed effettivo il lavoratore. Dovendo associare un livello di priorità di intervento, si è voluto in questo modo riservare il livello massimo di priorità a quelle azioni relative ai fattori di rischio che effettivamente possono causare un danno reale e grave ai lavoratori,

distinguendole da adempimenti più squisitamente formali, che però di per sé non garantiscono l'incolumità dei soggetti. La priorità di adeguamento, allora, viene stabilita in base alla valutazione che viene fatta della situazione effettivamente riscontrata.

Per assegnare ad R dei valori in funzione dei valori che assumono le variabili N, P, C e G si può utilizzare una forma grafica (la classica griglia di corrispondenza che dovrebbe però essere in questo caso quadridimensionale, con le complicazioni del caso), oppure ricorrere a delle tabelle. L'articolazione dei livelli previsti però è tale da rendere poco pratica una tabella che classifichi le  $2^7$  possibili combinazioni dei valori di N, P, C e G. E' per questo motivo che si è scelta una rappresentazione analitica del rischio. Questa precisazione è implicita e tuttavia non superflua, poiché deriva dalla constatazione della **convenzionalità dei valori numerici che sono stati attribuiti a ciascuna delle variabili proposte in questo schema.**

Anzitutto si vuole che in corrispondenza di una non conformità normativa il valore di R nella sua accezione di priorità di intervento fornisca un indice massimo (che nello schema proposto è 4).

Viceversa, in presenza di una piena conformità normativa o in mancanza di una norma o della sua univocità, si dovrà stimare il rischio residuo che qui di seguito verrà indicato con RR. La funzione che definisce dunque il rischio dovrà avere la forma

$$R = 3N + RR(1 - N)$$

In caso di non conformità normativa infatti  $N = 1$ , così l'esponente di RR è pari a 0 e quindi il secondo addendo sarà pari a 1 indipendentemente dal valore di RR e quindi dal valore di P, C e G da cui questo dipende; il secondo addendo, sommato al primo assegna in questo caso a R il valore 1, come richiesto.

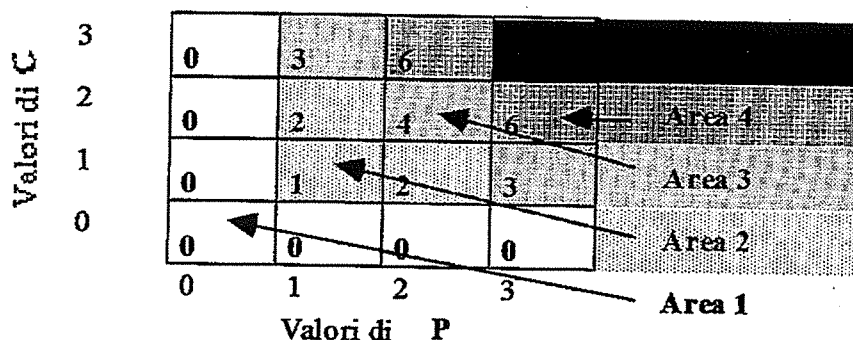
Quando invece si ha una piena rispondenza della situazione alle indicazioni normative, allora  $N = 0$  e quindi la formula precedente si riduce alla seguente:

$$R = RR$$

cioè il rischio è uguale al rischio residuo. Resta dunque da definire RR.

Per questo si può procedere come segue.

Anzitutto la probabilità di accadimento dell'evento indesiderato, quello che può causare un danno, sarà data dalla probabilità combinata che esista una situazione di pericolo contemporaneamente all'esistenza di contatto con la causa scatenante o di copresenza della persona o della cosa che può subire il danno. Di fatto concettualmente la probabilità che accada l'evento indesiderato corrisponde al prodotto delle due probabilità menzionate. Così ci lasciamo guidare da queste considerazioni e riclassifichiamo il prodotto  $P \times C$  seguendo lo schema seguente.



L'area 1 è relativa agli eventi impossibili, cioè per i quali è nulla la probabilità primaria P e/o la probabilità secondaria C; gli eventi di questa classe non hanno possibilità di accadere. Questa certezza è chiaramente legata alle definizioni del livello mai che sono state date nel paragrafo precedente.

Nella seconda classe sono raggruppati quegli eventi in cui il fenomeno (o il contatto) è remoto o al più frequente se il contatto (o il fenomeno) è remoto o al più frequente; gli eventi di questa classe saranno quindi al più remoti (*poco probabili*).

La classe 4 raggruppa gli eventi in cui sia la probabilità primaria che quella secondaria siano entrambe probabili o certe; gli eventi così classificati sono quindi almeno probabili.

La classe 5 raggruppa gli eventi che avvengono sempre, cioè per i quali sia la probabilità primaria che quella secondaria hanno valore massimo.

La classe 3 raggruppa le restanti situazioni intermedie.

Queste considerazioni possono essere riassunte con il seguente schema:

Classe	PxC	
1	0	<b>Evento altamente improbabile</b>
2	1, 2	<b>Evento al massimo possibile</b>
3	3, 4, 5	<b>Evento tra possibile e probabile</b>
4	6, 7, 8	<b>Evento almeno probabile</b>
5	9	<b>Evento certo</b>

In corrispondenza di ciascuna delle classi di cui sopra saranno ora individuati i livelli di rischio in base ai criteri qui di seguito riportati.

Il criterio ispiratore fondamentale è che i livelli di rischio devono essere individuati prioritariamente in funzione dei livelli della gravità che sono stati individuati poiché si tiene conto della sostanziale differenza tra un incidente mortale ed un infortunio con prognosi inferiore a tre giorni.

Anzitutto, in caso di evento per il quale si può ipotizzare un danno mortale ( $G = 4$ ), il rischio (la priorità di intervento) deve essere massimo già in corrispondenza di una probabilità remota ( $P \times C =$  classe 2).

Per eventi che comportino effetti permanenti ( $G = 3$ ) il rischio sarà massimo (la rimozione deve essere immediata) già per gli eventi per eventi tra possibile e probabile ( $P \times C =$  classe 3).

Il rischio degli eventi con  $G = 2$ , quelli cioè con effetti reversibili, può essere classificato in modo proporzionale alla frequenza di accadimento.

Infine i rischi con danni lievi ( $G = 1$ ) possono essere classificati con livelli proporzionali alla frequenza che non raggiungono mai il livello massimo a meno che la probabilità dell'evento non abbia la caratteristica di certezza (il pericolo è SEMPRE presente così come il contatto, cioè quando  $P \times C = 9$ , classe 5).

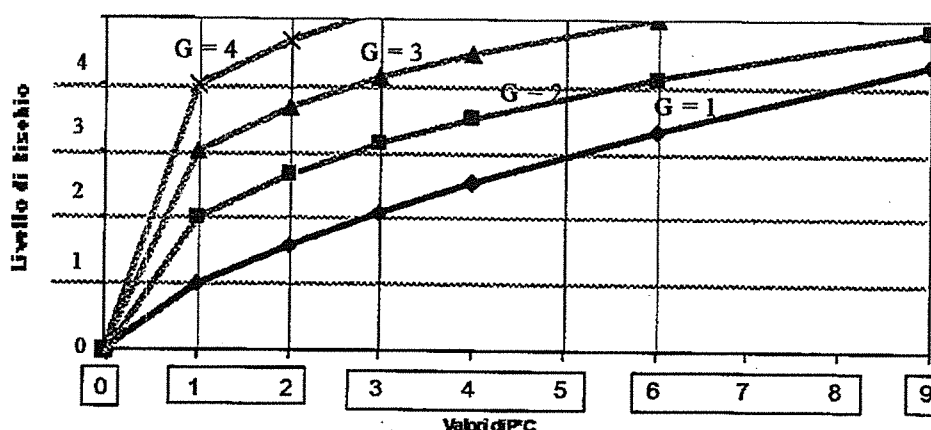
In base a questi criteri viene qui proposta la seguente definizione di Rischio Residuo RR in funzione delle variabili P, C e G:

$$RR = \text{int} \left[ G * (P * C)^{\frac{1}{G+0,5}} \right]$$

dove  $\text{int} [\dots]$  è la funzione *parte intera*<sup>2</sup> e P, C e G assumono i valori interi definiti nelle tabelle precedenti.

Nel grafico successivo si riporta l'andamento di R in funzione di P x C per ogni valore di G.

Livelli di rischio in funzione di P\*C per i diversi livelli di G



in definitiva dunque la formula del rischio è data da

$$R = 3 * N + \left\{ \text{int} \left[ G * (P * C)^{\frac{1}{G+0,5}} \right] \right\}^{1-N}$$

Questa formula, oltre a fornire un semplice strumento per il calcolo automatico dei livelli di rischio, viene proposta per completare il quadro del metodo semiquantitativo ed a sottolineare che questo deve avere *necessariamente* degli strumenti propri che superino schemi facilmente ma spesso incautamente mutuati dal metodo quantitativo, che ha nella formula  $R = P * C$  una giustificazione quantitativa non riscontrabile nel significato non compiutamente numerico delle variabili definite nel metodo semiquantitativo qui proposto.

Il metodo fin qui descritto è utile per classificare in maniera omogenea i rischi igienico-occupazionali in maniera alternativa a quella proposta nel paragrafo sul metodo quantitativo per la valutazione del rischio. Di fatto può essere preso come riferimento per stabilire in maniera omogenea livelli di priorità di intervento anche quando siano complete le informazioni quantitative relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi igienico-occupazionali.

### 5.6.2 Il Metodo quantitativo per la valutazione dei Rischi Igienico-occupazionali

Lo schema metodologico semiquantitativo rappresenta il quadro di riferimento adottato per tutte le valutazioni riportate nel presente documento.

Sulla base della tabella di classificazione riportata nel precedente paragrafo, la gravità di un evento dipenderà esclusivamente dallo "scenario incidentale"; ad esempio l'esposizione al rumore produce l'ipoacusia (lesione irreversibile parzialmente invalidante: G=3), oppure una caduta in piano può causare un infortunio con 10 gg. di prognosi (lesione reversibile G=2).

<sup>2</sup> La funzione *parte intera*  $\text{int} (x)$  associa alla variabile  $x$  a cui viene applicata la sua parte intera. Ad esempio  $\text{int}(2,457) = 2$ , oppure  $\text{int}(\pi) = 3$ , ecc.

Spesso, tuttavia, la **stima della probabilità** di accadimento richiede una valutazione quantitativa. In questi casi, pertanto, si fa ricorso alla misurazione diretta del parametro caratteristico del rischio in questione per poterne stimare la probabilità di accadimento.

I metodi utilizzati fanno riferimento alle indicazioni normative specifiche ove esistenti (è il caso dell'esposizione a sostanze chimiche, ecc.), alle norme tecniche o a protocolli di indagine proposti da accreditati Enti nazionali ed internazionali.

Una volta definita la grandezza caratteristica, il relativo valore misurato è confrontato con *limiti* di riferimento che di volta in volta sono dettati da normative specifiche o indicazioni di accreditati Enti nazionali ed internazionali.

Il rapporto tra il valore misurato e quello di riferimento è detto **indice di esposizione (IE)**.

Il livello di probabilità si ottiene classificando i livelli di IE in 4 categorie, le cui soglie  $IE_3$ ,  $IE_2$  ed  $IE_1$  sono date dalle norme internazionali o nazionali o dai riferimenti accreditati in letteratura.

Ad esempio per la valutazione del rischio chimico:

- $IE_3 = 0,5$
- $IE_2 = 0,25$
- $IE_1 = 0,1$

I valori di  $IE_1$ ,  $IE_2$  e  $IE_3$  sono variabili a seconda dello specifico fattore di rischio considerato. Quindi per riassumere la probabilità è assegnata seguendo lo schema seguente:

Metodo quantitativo - Stima della probabilità		
Classi di probabilità	Livello di probabilità	
$IE \geq IE_3$	4	probabilità "NON accettabile"
$IE_2 \leq IE < IE_3$	3	"pericolo" probabilità molto superiore al livello trascurabile
$IE_1 \leq IE < IE_2$	2	"guardia" probabilità superiore al livello trascurabile
$IE < IE_1$	1	probabilità "trascurabile"

Pertanto una volta stimata la gravità e la probabilità di accadimento e riclassificate tali valutazioni secondo i criteri del metodo semiquantitativo del paragrafo precedente, è possibile valutare i rischi in maniera omogenea e comparabile.

Infine, nei casi in cui esista una norma cogente che individua essa stessa dei particolari criteri di valutazione, la valutazione quantitativa del rischio verrà fatta in maniera conforme a tali indicazioni specifiche (ad esempio, nel caso del rumore, i livelli di classificazione dei risultati saranno: 80, 85 e 87 dB(A).

## 5.7 Misure di adeguamento e miglioramento

La ponderazione del rischio è un processo di comparazione del rischio misurato, rispetto ai criteri di rischio. (def. Norma UNI 11230). In altre parole è un giudizio, sulla base dell'analisi del rischio, in merito al raggiungimento degli obiettivi di riduzione del rischio (quali rischi necessitano di un trattamento e le relative priorità di attuazione).

In questa fase si esplicita in concreto l'organizzazione aziendale per la sicurezza a riguardo del programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.

Naturalmente, tutte le funzioni aziendali che in qualche modo sono interessate ai processi gestiti dal sistema dovranno essere messe al corrente dell'esistenza di particolari requisiti e/o criteri da rispettare nello svolgimento delle proprie attività, poiché in caso contrario la sicurezza dei lavoratori può non essere adeguatamente garantita (basti pensare, in tal senso, all'importanza di istruire adeguatamente l'ufficio acquisti, l'ufficio personale e l'ufficio tecnico, intendendo indicare con tali termini, nel caso estremo e più semplice, la singola persona che in azienda si occupa di acquisti, di gestione del personale e delle manutenzioni).

In dettaglio:

- Si definisce il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza (art. 28 c. 2 lett c);
- Si individuano le procedure per l'attuazione delle misure da realizzare nonché i ruoli dell'organizzazione aziendale che vi devono provvedere (art. 28 c. 2 lett d).

#### 5.7.1 Programma delle misure di adeguamento ex art. 28

Nella colonna "Programma misure di adeguamento/miglioramento" si riportano le misure di adeguamento previste dall'art. 28 c.2 lett c).

Le priorità di adeguamento sono lo strumento metodologico adottato nel presente documento per la pianificazione di massima degli adeguamenti.

Nella tabella successiva sono riportate le priorità di adeguamento in funzione dei livelli di rischio e le relative tempistiche di adozione delle misure.

Livello di rischio	Priorità	Orizzonte temporale dell'adeguamento o della misura compensativa oppure dell'avvio della procedura di risoluzione
4	Immediato	Da 0 a 2 mesi
3	Urgente	Da 2 a 6 mesi
2	Medio termine	Da 6 a 12 mesi
1	Lungo termine	Oltre 12 mesi

Tale pianificazione temporale iniziale viene successivamente rivista al fine di adeguare, per ciascun intervento, l'orizzonte temporale alla concreta possibilità di realizzare l'intervento.

In particolare la priorità di adeguamento, a parità di rischio, può variare in funzione del progresso tecnologico, delle disponibilità finanziarie, e delle modalità tecnico-operative attuate per le procedure di assegnazione ed esecuzione dei lavori; in pratica gli adeguamenti di tipo strutturale di notevole consistenza e/o quelli per cui è necessario ricorrere a procedure di gara e/o quelli per reperire e/o accedere a dei fondi e/o quelli in cui sono previsti dei tempi tecnici più o meno lunghi, tipo il rilascio di certificati prevenzione incendi, devono tener conto di un tempo di adeguamento necessariamente più lungo, attesa la fattibilità nella programmazione degli interventi da effettuarsi.

Riassumendo le priorità di adeguamento individuate con livello di rischio 4 e 3, devono intendersi, come adeguamento da effettuarsi immediatamente o urgentemente, quindi ad esempio avviare con urgenza la procedura burocratica, ma poi devono essere rapportate agli effettivi tempi di realizzazione ed esecuzione.

In ogni caso le misure compensative finalizzate all'eliminazione e/o mitigazione dei rischi presenti, devono essere eseguite in attesa del completamento dell'iter burocratico e dell'esecuzione degli interventi stessi.

In tale revisione si individuerà contestualmente la persona responsabile dell'adeguamento e si valuterà la quantità di risorse necessarie alla sua realizzazione.

#### **5.7.2 Funzione preposta**

Per funzione preposta si intende il soggetto che deve procedere a realizzare l'adeguamento/miglioramento proposto.

Nella SAMTE s.r.l. la "Funzione preposta" è stata definita nel Capitolo 3 mentre nelle schede dell'allegato 3 sono riportate le funzioni preposte agli adeguamenti evidenziati per ciascuna area omogenea.

## **6 Gli esiti della valutazione dei rischi e degli interventi di adeguamento e miglioramento**

L'individuazione dei fattori di rischio presenti nell'attività in esame della SAMTE s.r.l. è stata effettuata esaminando lavorazioni e ambienti di lavoro. La disamina è stata effettuata assumendo come riferimento l'elenco dei fattori di rischio di cui alle "Linee guida per la valutazione dei rischi" emanate dall'ISPESL (ora INAIL) integrata con le norme tecniche e le linee guida disponibili ed applicabili.

Il problema dei rischi infortunistici è stato analizzato sotto più punti di vista:

- rischi strutturali, l'insieme dei rischi legati alla struttura civile, dall'idoneità della struttura e della destinazione d'uso alla rispondenza dei requisiti antinfortunistici;
- rischi legati agli impianti ed alle apparecchiature, quali possono essere gli impianti elettrici, termici, di sollevamento, ecc.;
- i rischi legati alle macchine ed alle attrezzature;
- i rischi legati all'utilizzo di sostanze pericolose;
- i rischi legati all'ergonomia ed all'organizzazione del lavoro;
- i rischi particolari che riguardano gruppi di lavoratori (stress lavoro-correlato, lavoratrici in stato di gravidanza, differenze di genere, differenze di età, provenienza da altri paesi).

L'analisi riguarda tutti gli aspetti inerenti la sicurezza e la salute, che vanno dalla conformità dei requisiti tecnici, all'uso corretto di mezzi di prevenzione e protezione collettiva ed individuale, alla formazione, all'organizzazione complessiva del lavoro.

In particolare le valutazioni verranno ordinate e presentate:

- per **area omogenea**, riportando i rischi, le relative misure di prevenzione e protezione ed il programma degli interventi focalizzato sulle aree di lavoro, sui rischi trasversali (ad esempio la sicurezza strutturale ed impiantistica, l'antincendio, ecc.) ed sulle misure di prevenzione e protezione adottate (ad es. vie di uscita ed emergenza, sistemi di ventilazione, ecc.);
- per **gruppi omogenei**, riportando i rischi che riguardano singoli lavoratori rispetto all'insieme dei luoghi frequentati ed il complesso dei rischi cui si è esposti (ad esempio la valutazione dell'esposizione al rischio chimico, al rumore, ecc.) e le relative misure di prevenzione e protezione adottate in rapporto a questi (ad es. i DPI, la formazione, la sorveglianza sanitaria, ecc.);
- per **rischi specifici** (ad esempio per il rischio chimico, per il rumore, per il rischio vibrazioni, ecc.), in modo da sintetizzare il complesso delle esposizioni ed il quadro generale degli adempimenti che la SAMTE s.r.l. deve porre in atto per la corretta e completa gestione.

Nei paragrafi seguenti si riportano alcune considerazioni generali sulla valutazione specifica dei rischi e sulle modalità di individuazione delle misure di adeguamento e miglioramento, rimandando agli allegati specifici per il dettaglio della valutazione.



## 6.1 Esito della valutazione dei rischi per area omogenea

L'esito dettagliato della **valutazione dei rischi per area omogenea** è riportato nell'Allegato 3, composto da:

- Documento introduttivo - contenente le informazioni relative alle descrizioni dei siti/unità produttive, delle attività svolte, l'elenco degli impianti, macchine, attrezzature e sostanze presenti e rilevanti per la valutazione dei rischi occupazionali;
- Schede – redatte per area omogenea e contenenti la valutazione dei rischi (suddivisi per classi di rischio), con l'indicazione dei livelli di rischio, le misure di prevenzione e protezione adottate, le relative priorità, il riferimento alle procedure ed ai responsabili delle misure di adeguamento e/o miglioramento.

**Ad ogni elemento di rischio è associato un livello da 1 a 4 in ordine crescente di rischio cui corrisponde il livello di priorità di adeguamento salvo diversa specificazione.**

I Fattori di Rischio presi in esame sono quelli riportati nell'Allegato 1 "Elenco dei fattori di rischio utilizzati per la valutazione dei rischi".

Le Classi di Rischio presi in esame sono quelle riportate nel paragrafo 5.3.

## 6.2 Esito della valutazione sintetica del rischio per gruppo omogeneo

Le schede di analisi del rischio per gruppo omogeneo sono riportate nell'Allegato 4, dove l'analisi si è concentrata sulle procedure di lavoro, sulle modalità operative di ogni singolo gruppo omogeneo, comprese quelle di carattere straordinario e saltuario, nonché sulle attrezzature utilizzate ed i dispositivi di protezione individuale disponibili, rimandando alle valutazioni specifiche dei luoghi quelle degli impianti, delle attrezzature e macchine comuni.

I risultati dell'analisi riportati in allegato 4 contengono per ognuno dei gruppi omogenei individuati le seguenti informazioni:

- Attività svolta;
- Pericoli principali;
- Valutazione dei rischi;
- Misure di prevenzione e protezione adottate e da adottare ed il relativo programma di intervento;
- DPI e attività per le quali sono richiesti;
- Formazione;
- Sorveglianza sanitaria.

### 6.2.1 *Mansioni che espongono i lavoratori a rischi specifici (art. 28 comma 2 lett. f)*

Le mansioni che espongono i lavoratori a rischi specifici sono quelle che richiedono una riconosciuta capacità professionale, una specifica esperienza, un'adeguata formazione e addestramento.

Tali mansioni possono essere ad esempio:

- quelle relative a lavorazioni per le quali la normativa vigente prevede la frequenza di un particolare corso di formazione come: i corsi per il montaggio, trasformazione e smontaggio dei ponteggi, i corsi per l'impiego di sistemi di accesso e di posizionamento mediante funi e i corsi per la

rimozione e lo smaltimento dell'amianto;

- quelle per le quali è previsto l'utilizzo di attrezzature di lavoro (trattori agricoli, carrelli elevatori, gru, escavatori, etc.) per cui è richiesta una specifica abilitazione ai sensi dell'art. 73 comma 5 del D.Lgs 81/08;
- personale PAV e PES che interviene su impianti elettrici fuori e sotto tensione (Norma CEI EN 50110-1; Norma CEI 11-27/1)
- quelle che comportano il lavoro in ambienti confinati (D.P.R. 14 settembre 2011, n.177);
- quelle che prevedono l'esposizione a sostanze cancerogene;
- quelle che espongono a radiazioni ionizzanti (D.Lgs. 230/95 e ss.mm.ii.).

Nel caso specifico, sono presenti le seguenti mansioni che espongono i lavoratori a rischio specifico e che, quindi, richiedono una riconosciuta capacità professionale:

- personale PAV e PES che interviene su impianti elettrici fuori e sotto tensione (Norma CEI EN 50110-1; Norma CEI 11-27/1): manutentore elettrico;
- personale che utilizza attrezzature di lavoro (caricatori frontali gommati, carrelli elevatori, escavatori, etc.) per cui è richiesta una specifica abilitazione ai sensi dell'art. 73 comma 5 del D.Lgs 81/08: Palista/scarrabilista/escavatorista e Movimentazione RSU/Addetto Cernita/Operatore pressa.

Sono inoltre presenti mansioni (manutentore elettrico e manutentore meccanico) che potrebbero comportare l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale di III categoria (dispositivi di protezione individuale contro la caduta dall'alto) per i quali sarà effettuato lo specifico addestramento previsto dalla normativa vigente.

### **6.3 Le valutazioni specifiche di rischio (Rischi per la Sicurezza e Rischi per la Salute)**

#### **6.3.1 Luoghi di lavoro**

Per quanto riguarda i luoghi di lavoro, la valutazione dei rischi e le relative misure di adeguamento e miglioramento ha preso le mosse dalla verifica dei requisiti minimi di cui al titolo II del D.Lgs. 81/08 s.m.i..

A tale verifica "minima" è seguita un'analisi di adeguatezza di tali requisiti al contesto di lavoro ed all'ambiente di lavoro nel suo complesso. Pertanto le eventuali misure di prevenzione e protezione nonché quelle di miglioramento riportate prevalentemente nelle valutazioni per aree omogenee e nel relativo Allegato 3, cui si rimanda, riguardano tutti gli apprestamenti e le azioni necessarie a garantire la sicurezza e la salute nel loro complesso.

Il problema dei rischi infortunistici è stato analizzato sotto più punti di vista:

- rischi strutturali, l'insieme dei rischi legati alla struttura civile, dall'idoneità della struttura e della destinazione d'uso alla rispondenza dei requisiti antinfortunistici;
- rischi legati agli impianti ed alle apparecchiature, quali possono essere gli impianti elettrici, termici, di sollevamento, ecc.;
- i rischi legati alle macchine ed alle attrezzature.

L'analisi ha riguardato tutti gli aspetti inerenti la sicurezza, che vanno dalla conformità dei requisiti tecnici, all'uso corretto, alla formazione, alla valutazione della necessità e se è il caso l'idoneità dei DPI, all'organizzazione complessiva del lavoro, fino alla verifica del rispetto degli standard ergonomici.

### 6.3.2 La valutazione del rischio incendio

In riferimento alla valutazione del rischio incendio, il D.M. del 10 Marzo 1998 definisce metodi e criteri per effettuare la valutazione del rischio incendio. Alla luce delle analisi eseguite, viene riportato nella tabella che segue, il risultato della valutazione. Il livello di rischio assegnato al sito è fornito dalla risultante dei livelli di rischio delle singole aree o reparti interni al sito. I livelli di rischio assegnati ai singoli luoghi del sito si dividono in tre classi:

**B = Rischio Basso:** luoghi di lavoro o parte di essi in cui sono presenti sostanze e materiali scarsamente infiammabili, le lavorazioni svolte offrono scarsa possibilità di sviluppo di focolai, e la probabilità di propagazione delle fiamme è limitata.

**M = Rischio Medio:** luoghi di lavoro o parte di essi in cui sono presenti sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali la probabilità di propagazione delle fiamme è da ritenersi limitata.

**E = Rischio elevato:** luoghi di lavoro o parte di essi in cui, per la presenza di sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio, sussistono notevoli probabilità di sviluppo e propagazione delle fiamme.

#### ESITI DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

AREA/REPARTO	B	M	E	RISCHIO INCENDIO
Edificio Ricezione/Selezione Edificio Stabilizzazione (impianto S.T.I.R.)		X		In queste aree il rischio di incendio è da ritenersi MEDIO essendo gli edifici adibiti a depositi di rifiuti solidi urbani (attività n.70 del DPR 151/2011).
Aree esterne (impianto S.T.I.R.)		X		In queste aree il rischio di incendio è da ritenersi MEDIO per la presenza di colonnina di erogazione di gasolio e per la presenza del biofiltro (legno di eucalipto) per la depurazione dell'aria proveniente dagli scrubbers.
Siti di stoccaggio		X		In queste aree il rischio di incendio è da ritenersi MEDIO in quanto sono possibili fenomeni di combustione delle balle ex CDR stoccate che possono manifestarsi in maniera naturale o a seguito di interventi esterni, di natura sostanzialmente dolosa.
Discariche		X		In queste aree il rischio di incendio è da ritenersi MEDIO in quanto sono possibili fenomeni di combustione dei rifiuti o del biogas prodotto dalla decomposizione degli stessi che possono manifestarsi in maniera naturale o a seguito di interventi esterni, di natura sostanzialmente dolosa.
Uffici	X			In questa area il rischio di incendio è da ritenersi BASSO per l'assenza di sostanze infiammabili, materiali infiammabili e sorgenti di innesco.

Il livello di rischio globale del sito viene assegnato seguendo il principio secondo il quale un'area a rischio maggiore può elevare, e quindi portare allo stesso livello di rischio, aree a rischio minore, se non vi sono idonee compartimentazioni o misure compensative equivalenti.

Per quanto evidenziato nella precedente tabella si può affermare che il livello di rischio globale dell'impianto S.T.I.R., degli impianti di stoccaggio e delle discariche è **MEDIO**.

Ai fini della classificazione del rischio, incide anche la presenza di attività singolarmente soggette al controllo dei Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco, che configurano l'intero sito come una attività soggetta al controllo dei vigili del fuoco ed è quindi necessario, per esercire l'attività, il "Certificato di Prevenzione Incendi".

La normativa di riferimento è il DPR 151/2011 (che abroga e sostituisce l DM 16/2/1982), ovvero il nuovo "Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi", in cui si individua un nuovo elenco di attività soggette i cui progetti sono soggetti all'esame e parere preventivo dei comandi provinciali dei VV. F. ed il cui esercizio è soggetto a visita e controllo al fine del rilascio del "Certificato di prevenzione incendi", in funzione di tre distinte categorie di rischio (A, B, C).

**ATTIVITA' SOGGETTE AL CONTROLLO VV.F. INDIVIDUATE SECONDO IL D.P.R. n°151/2011**

ATTIVITA'	N°‡	NOTE
Locali adibiti a depositi di superficie lorda superiore a 1.000 m <sup>2</sup> con quantitativi di merci e materiali combustibili superiori complessivamente a 5.000 kg – <u>superficie lorda superiore a 3.000 m<sup>2</sup></u>	70 – C (attività: 88 – 2 del DM16/02/1982)	Stoccaggio rifiuti solidi urbani, nel deposito interno di RICEZIONE, quantità pari ad 850 ton. (S.T.I.R.)
Impianti fissi di distribuzione carburanti per l'autotrazione, la nautica e l'aeronautica; contenitori – <u>distributori rimovibili di carburanti liquidi - b) Impianti fissi di distribuzione carburanti gassosi e di tipo misto (liquidi e gassosi)</u>	13b) (attività: 18 del DM16/02/1982)	Colonna a semplice erogazione gasolio. Serbatoio metallico interrato a doppia parete, per gasolio da autotrazione, di capacità pari a 9.000,00 lt. (S.T.I.R.)
Gruppi per la produzione di energia elettrica sussidiaria con motori endotermici ed impianti di cogenerazione di potenza complessiva superiore a 25 kW – <u>potenza complessiva fino a 350 KW</u>	49 – A	Gruppi elettrogeni di potenzialità superiore a 25 KW e fino a 350 KW, situati all'interno dell'impianto S.T.I.R., nell'impianto di stoccaggio di Fragneto Monforte; discarica di S.Arcangelo Trimonte (c.da Le Nocechie); discarica di Montesarchio.
Depositi e/o rivendite di liquidi infiammabili e/o combustibili e/o oli lubrificanti, diatermici, di qualsiasi derivazione, di capacità geometrica complessiva superiore a 1 m <sup>3</sup> – <u>liquidi con punto di infiammabilità superiore a 65 °C per capacità geometrica complessiva compresa da 1 m<sup>3</sup> a 9 m<sup>3</sup></u>	12 – A	Depositi olii minerali e depositi gasolio per rifornimento di automezzi, rinvenuti in: discarica di S.Arcangelo Trimonte (c.da Le Nocechie), ); discarica di Montesarchio.

Si specifica che per l'impianto S.T.I.R. è presente il Certificato di Prevenzione Incendi, rilasciato dal Comando Provinciale dei VV.F di Benevento (cert. N° 19737) con validità quinquennale fino al 16.09.2016, per le attività in esso ricomprese.

‡ Nella tabella è riportata la sottoclassificazione delle attività soggette al controllo del comando dei VV.F. – rif. III del D.M. del 07 agosto 2012 e pubblicata in G.U. n°201 del 29 agosto.

### 6.3.3 *Impianti, macchine e attrezzature*

Come per i luoghi di lavoro, anche la valutazione dei rischi per gli impianti, le macchine e le attrezzature con l'individuazione delle relative misure di adeguamento e miglioramento ha preso le mosse dalla verifica dei requisiti minimi di cui al titolo III Capi I e III del D.Lgs. 81/08 s.m.i. ed i relativi allegati V, VI, VII e IX. Tale verifica preliminare ha preso in considerazione anche i requisiti minimi di sicurezza richiesti dalle norme tecniche specifiche (ad es. UNI EN ISO 12100 per i requisiti di sicurezza delle macchine, ecc.).

All'analisi di conformità dei requisiti è poi seguita la valutazione dei rischi residui in relazione al contesto di lavoro ed all'ambiente di lavoro nel suo complesso. Le eventuali misure di prevenzione e protezione nonché quelle di miglioramento sono riportate sia nelle relazioni introduttive all'allegato 3, sia nelle valutazioni per area omogenea (Allegato 3), cui si rimanda per i dettagli.

Circa le attrezzature che richiedono un addestramento specifico dei lavoratori per il loro utilizzo (artt. 37 e 73 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. e accordo Stato Regioni del 22 Febbraio del 2012), nel caso delle attività di SAMTE s.r.l., queste sono rappresentate dai carrelli elevatori e caricatori frontali gommate, utilizzate nell'impianto S.T.I.R..

### 6.3.4 *DPI*

Per ciascun rischio cui è esposto in modo continuativo o occasionale ogni gruppo omogeneo sono state valutate l'efficienza e l'efficacia delle misure di prevenzione e protezione collettive. Laddove non è stato possibile diminuire il rischio in altro modo, sono state individuate le caratteristiche dei DPI per ciascun gruppo omogeneo.

L'analisi ha riguardato:

- la dotazione dei **DPI di base**, cioè le protezioni individuali che ciascun gruppo omogeneo deve avere per tutta la durata dell'attività lavorativa (ad es. Scarpe di sicurezza);
- la dotazione dei DPI che ciascun lavoratore deve avere a **disposizione per attività particolari** (ad es.: guanti) o **per l'accesso a determinate aree** (ad es. otoprotettori);
- infine l'eventuale necessità di **DPI da mettere a disposizione in luoghi o aree con presenza di rischi straordinari** (ad es.: tute ignifughe, autorespiratori, ecc.).

La valutazione dei DPI è articolata sulla base di 3 distinti livelli di valutazione:

- la **valutazione dell'idoneità dei DPI** rispetto al rischio da cui proteggersi e rispetto alle modalità operative e all'ambiente in cui le attività lavorative devono essere svolte;
- la **valutazione dell'idoneità dell'uso**, atto a verificarne l'uso effettivo e l'efficacia dell'azione protettiva rispetto alle modalità di lavoro;
- la valutazione della **formazione e addestramento** dei lavoratori.

Gli esiti della valutazione e le relative misure di adeguamento/miglioramento sono riportate nell'Allegato relativo ai Gruppi omogenei (Allegato 4). In quest'ultimo allegato sono riportati i DPI specifici assegnati e forniti agli addetti relativamente alla mansione operativa svolta.

Per i dispositivi di protezione che necessitano di verifiche periodiche, come nel caso di guanti isolanti dielettrici e attrezzature di protezione contro le cadute (imbracature di sicurezza, dispositivi anti-caduta e di arresto, autorespiratori da utilizzare in caso di incendio, ecc.), è necessario prevedere controlli volti a

verificarne l'integrità ed efficacia secondo le modalità e la periodicità indicate dai fabbricanti nei libretti d'uso e manutenzione.

La Direzione aziendale provvederà alla fornitura del dispositivo specifico nonché a far effettuare la relativa formazione ed addestramento laddove previsto.

I preposti hanno il compito di distribuire i D.P.I. individuati, verificare che il lavoratore sia sufficientemente formato all'uso e vigilare affinché l'uso sia corretto.

I lavoratori vengono informati, formati e addestrati sulle modalità di utilizzo dei DPI e sui rischi verso i quali sono previsti.

### **6.3.5 Lavori in quota**

L'art. 107 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. definisce il **lavoro in quota** come *"un'attività lavorativa che espone il lavoratore al rischio di caduta da una quota posta ad altezza superiore a 2 m rispetto a un piano stabile"*.

Questo rischio, che raggiunge il suo massimo nei cantieri temporanei e mobili, dove le lavorazioni in altezza vengono svolte quotidianamente, interessa tutte le attività lavorative che espongono i lavoratori a rischi di caduta da un'altezza superiore a 2 metri.

Nei piazzali e, più in generale, nelle aree esterne è possibile che vengano svolti lavori di manutenzione che richiedono l'utilizzo di scale a pioli. L'uso deve avvenire secondo la logica prevista dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i., ovvero che i Dirigenti dispongano affinché siano utilizzate scale a pioli soltanto nei casi in cui l'uso di altre attrezzature di lavoro considerate più sicure non è giustificato per il limitato livello di rischio e la breve durata di impiego oppure per le caratteristiche esistenti dei luoghi che non possono essere modificate. Ai lavoratori che svolgono attività lavorative usando scale portatili, dovranno essere fornite scale portatili conformi alle norme UNI EN 131 e mantenute in buono stato. I lavoratori devono essere informati sui rischi legati all'uso di scale portatili e alle norme di prevenzione per il loro uso.

All'interno dello S.T.I.R., oltre ai lavori con scale portatili, per i lavoratori appartenenti ai gruppi omogenei "manutentore meccanico" e "manutentore elettrico" possono essere individuate attività di manutenzione degli impianti tecnologici che comportano il rischio di caduta da un'altezza superiore a 2 metri.

È fondamentale che gli addetti, in relazione alle protezioni adottate dal datore di lavoro, operino nel rispetto delle indicazioni da questi fornite e nel rispetto delle indicazioni fornite dal costruttore, nel caso vengano utilizzati dei Dispositivi di Protezione Individuale anticaduta.

L'utilizzo dei Dispositivi di Protezione Individuale contro le cadute dall'alto è subordinato all'avvenuto addestramento dell'operatore, essendo tali DPI dispositivi di III Categoria.

### **6.3.6 Gestione dei Contratti d'appalto e dei Cantieri Temporanei e Mobili**

La gestione generale degli appalti è regolata, in relazione alla tipologia di appalto, secondo una procedura interna.

Per quanto riguarda la gestione degli appalti di lavori, servizi e forniture l'Azienda ha adottato una procedura per la redazione del Documento unico di valutazione dei rischi da interferenza (DUVRI).

In tale procedura vengono chiariti i ruoli e le responsabilità nella gestione dei fornitori e dei contratti d'appalto, nonché le modalità di coordinamento e cooperazione per garantirne la sicurezza, ivi comprese le modalità di redazione del DUVRI e di coinvolgimento dei soggetti coinvolti.

Tale procedura infine chiarisce in maniera analoga i ruoli e responsabilità nonché le modalità di redazione della documentazione necessaria alla progettazione ed al coordinamento della sicurezza in caso di cantieri temporanei e mobili, così come prevista dal Titolo IV del D.Lgs. 81/08 e s.m.i..

### 6.3.7 Segnaletica di Sicurezza

A seguito della valutazione, nel caso di permanenza di rischi che non possono essere diversamente evitati o limitati con altre misure, può essere stato indicato come misura di prevenzione il ricorso alla segnaletica di sicurezza, conformemente a quanto indicato al Titolo V del D.Lgs. 81/08 s.m.i. e agli allegati da XXIV a XXXII.

Il ricorso alla segnaletica è stato tuttavia più esteso rispetto ai casi sopra menzionati, con lo scopo di ricordare ai lavoratori e degli eventuali appaltatori e ospiti le corrette prassi o come rafforzativo delle attività di formazione o con funzione di ammonizione circa eventuali rischi presenti in alcune aree.

Gli esiti della valutazione e le relative misure di prevenzione sono riportati nella valutazione per area omogenea (Allegato 3).

### 6.3.8 La movimentazione manuale dei carichi

Nell'ambito della valutazione per gruppi omogenei sono stati presi in considerazione i rischi relativi alla movimentazione manuale dei carichi così come definiti all'art. 167 del Titolo VI e dell'allegato XXXIII del D. Lgs. 81/08 s.m.i. e in base alla nuova norma ISO 11228. In particolare sono stati valutati:

- le caratteristiche del carico,
- lo sforzo fisico richiesto,
- le caratteristiche dell'ambiente di lavoro,
- le esigenze connesse con l'attività.

Sono stati infine considerati i fattori individuali di rischio per la valutazione specifica dei lavoratori.

All'interno dei gruppi omogenei presenti nell'organico della SAMTE sono stati individuati quelli che durante la propria attività svolgono operazioni che comportano movimentazione manuale dei carichi.

Di seguito sono elencati i gruppi omogenei e le mansioni operative potenzialmente esposte al rischio da movimentazione manuale dei carichi, per le quali è stata effettuata la valutazione dettagliata del rischio descritta successivamente.

Gruppo omogeneo	Attività
Movimentazione RSU, Addetto Cernita, Operatore pressa	Operazioni di vagliatura del rifiuto con rimozione di quelli recuperabili e non destinati alla stabilizzazione.
Manutentore elettrico / Manutentore meccanico	Operazioni di sollevamento di utensili manuali o elettrici.

Per tutti gli altri gruppi omogenei di lavoratori, non richiamati nella precedente tabella, dall'analisi delle attività svolte, si può stabilire che:

- la movimentazione manuale può riguardare sporadicamente solo faldoni di pratiche cartacee o altri oggetti equivalenti in peso e con una presa non dissimile (es. attrezzature manuali da officina);
- le attività di movimentazione non sono quotidiane;
- i carichi movimentati non superano il peso di 3 kg;



pertanto, non si evidenziano fattori di rischio e situazioni di particolare gravità, in relazione alla probabilità di accadimento ed alla gravità correlata riferita al tipo di attività svolta; per tali mansioni, dunque, non si ritiene necessario effettuare ulteriori approfondimenti.

Per tutte le altre attività che possano comportare il sollevamento, sporadico, di carichi superiori a 25 kg, tali operazioni vengono svolte mediante due addetti o carrelli elevatori.

Per quanto riguarda le operazioni di trasporto di carichi (traino e spinta), si specifica che tali attività sono svolte in modo sporadico e, in ogni caso, sono eseguite mediante l'utilizzo di un transpallet manuale.

Per la valutazione specifica dei rischi dei gruppi omogenei sopra riportati si è utilizzato la metodologia di valutazione specifica del NIOSH (sollevamento).

Il modello proposto dal NIOSH (1993) è in grado di determinare, per ogni azione di sollevamento, il cosiddetto "limite di peso raccomandato" attraverso un'equazione che, a partire da un massimo peso ideale sollevabile in condizioni ideali, considera l'eventuale esistenza di elementi sfavorevoli e tratta questi ultimi con appositi fattori di demoltiplicazione.

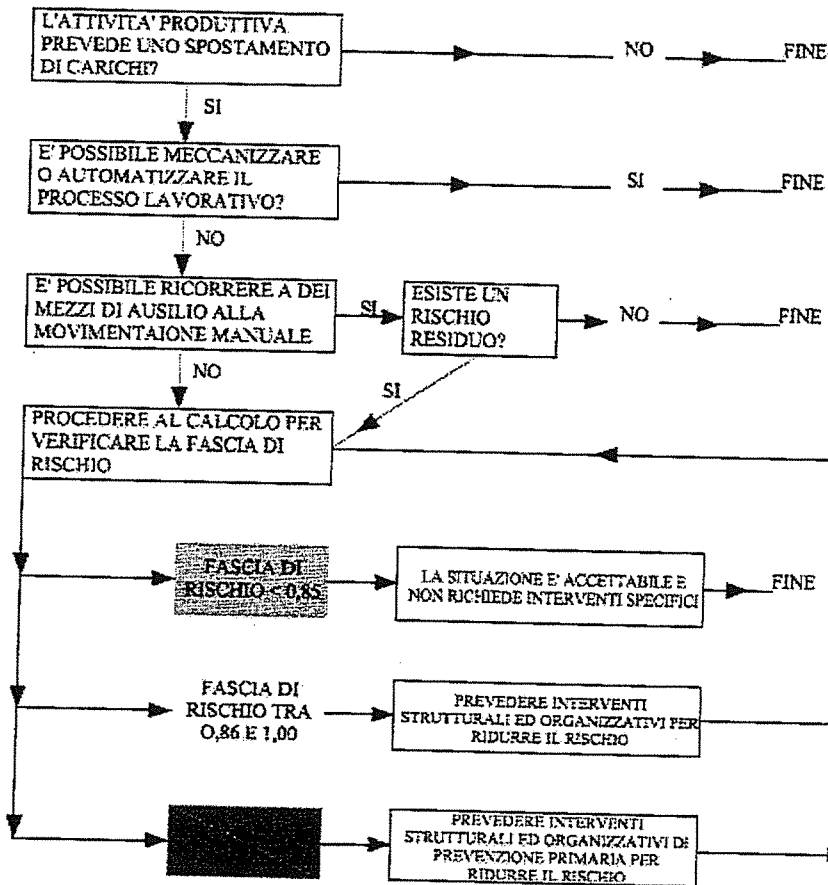
Quando l'elemento di rischio potenziale corrisponde ad una condizione ottimale, il relativo fattore assume il valore di 1 e pertanto non porta ad alcun decremento del peso ideale iniziale. Quando l'elemento di rischio è presente, discostandosi dalla condizione ottimale, il relativo fattore assume un valore inferiore a 1; esso risulta tanto più piccolo quanto maggiore è l'allontanamento dalla relativa condizione ottimale: in tal caso il peso iniziale ideale diminuisce di conseguenza.

Il rapporto tra peso effettivamente sollevato (numeratore) e peso limite raccomandato (denominatore) fornisce un **indicatore sintetico del rischio (IR)**.

Lo stesso è minimo per valori tendenziali inferiori a 1; è al contrario presente per valori tendenziali superiori ad 1; tanto è più alto il valore dell'indice tanto maggiore è il rischio.

Niosh - Valutazione del Rischio	
L'indice sintetico di rischio è <b>0,85</b> (ravisabile come area verde)	la situazione è <b>accettabile</b> e non è richiesto alcuno specifico intervento
L'indice sintetico di rischio è compreso tra <b>0,86 e 1,00</b> (ravisabile come area gialla)	Non è necessario uno specifico intervento Si consiglia la formazione/informazione del personale. Attivare la sorveglianza sanitaria ogni 2 anni.
	Prevenzione primaria Priorità a situazioni con indice più elevato Sorveglianza sanitaria (annuale) Formazione e training

In sintesi il procedimento di valutazione del rischio (metodologia NIOSH) è basato sulle procedure sintetizzate nella figura successiva:




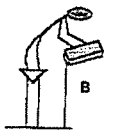

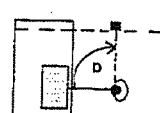
Si specifica che i pesi dei carichi indicati nelle tabelle sono stati acquisiti analizzando i pesi medi normalmente movimenti e da informazioni acquisite dai lavoratori circa le modalità di sollevamento/trasporto dei carichi movimentati.

Nella tabelle successive vengono riportati i rispettivi indici di rischio calcolati con l'applicazione del metodo NIOSH:

## CALCOLO DEL PESO LIMITE RACCOMANDATO

(D.Lg. 81/08 ALLEGATO XXXIII) - ISO11228

GRUPPO OMOGENEO: Movimentazione RSU, Addetto Cernita, Operatore pressa - UOMO

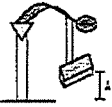
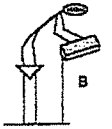

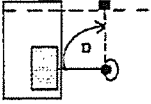
COSTANTE DI PESO (kg.)	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <th style="width: 30%;">ETA'</th> <th style="width: 35%;">MASCHI</th> <th style="width: 35%;">FEMMINE</th> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">&gt; 18 ANNI</td> <td style="text-align: center;">2,5</td> <td style="text-align: center;">1,5</td> </tr> </table>	ETA'	MASCHI	FEMMINE	> 18 ANNI	2,5	1,5	25	CP																										
ETA'	MASCHI	FEMMINE																																	
> 18 ANNI	2,5	1,5																																	
	X		↓																																
	ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO																																		
	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <th style="width: 10%;">ALTEZZA (cm)</th> <td>0</td><td>25</td><td>50</td><td>75</td><td>100</td><td>125</td><td>150</td><td>&gt;175</td> </tr> <tr> <th>FATTORE</th> <td>0,77</td><td>0,85</td><td>0,93</td><td>1,00</td><td>0,93</td><td>0,85</td><td>0,78</td><td>0,00</td> </tr> </table>	ALTEZZA (cm)	0	25	50	75	100	125	150	>175	FATTORE	0,77	0,85	0,93	1,00	0,93	0,85	0,78	0,00	0,85	A														
ALTEZZA (cm)	0	25	50	75	100	125	150	>175																											
FATTORE	0,77	0,85	0,93	1,00	0,93	0,85	0,78	0,00																											
	X		↓																																
	DISTANZA VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO																																		
	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <th style="width: 10%;">DISLOCAZIONE (cm)</th> <td>25</td><td>30</td><td>40</td><td>50</td><td>70</td><td>100</td><td>170</td><td>&gt;175</td> </tr> <tr> <th>FATTORE</th> <td>1,00</td><td>0,97</td><td>0,93</td><td>0,91</td><td>0,88</td><td>0,87</td><td>0,86</td><td>0,00</td> </tr> </table>	DISLOCAZIONE (cm)	25	30	40	50	70	100	170	>175	FATTORE	1,00	0,97	0,93	0,91	0,88	0,87	0,86	0,00	0,91	B														
DISLOCAZIONE (cm)	25	30	40	50	70	100	170	>175																											
FATTORE	1,00	0,97	0,93	0,91	0,88	0,87	0,86	0,00																											
	X		↓																																
	DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO DI MEZZO DELLE CAVIGLIE - DISTANZA DEL PESO DEL CORPO (DISTANZA MASSIMA RAGGIUNTA DURANTE IL SOLLEVAMENTO)																																		
	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <th style="width: 10%;">DISTANZA (cm)</th> <td>25</td><td>30</td><td>40</td><td>50</td><td>55</td><td>60</td><td>&gt;63</td> </tr> <tr> <th>FATTORE</th> <td>1,00</td><td>0,83</td><td>0,63</td><td>0,50</td><td>0,45</td><td>0,42</td><td>0,00</td> </tr> </table>	DISTANZA (cm)	25	30	40	50	55	60	>63	FATTORE	1,00	0,83	0,63	0,50	0,45	0,42	0,00	0,83	C																
DISTANZA (cm)	25	30	40	50	55	60	>63																												
FATTORE	1,00	0,83	0,63	0,50	0,45	0,42	0,00																												
	X		↓																																
	DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO ( IN GRADI )																																		
	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <th style="width: 10%;">Dislocazione angolare</th> <td>0</td><td>30°</td><td>60°</td><td>90°</td><td>120°</td><td>135°</td><td>&gt;135°</td> </tr> <tr> <th>FATTORE</th> <td>1,00</td><td>0,90</td><td>0,81</td><td>0,71</td><td>0,52</td><td>0,57</td><td>0,00</td> </tr> </table>	Dislocazione angolare	0	30°	60°	90°	120°	135°	>135°	FATTORE	1,00	0,90	0,81	0,71	0,52	0,57	0,00	0,71	D																
Dislocazione angolare	0	30°	60°	90°	120°	135°	>135°																												
FATTORE	1,00	0,90	0,81	0,71	0,52	0,57	0,00																												
	X		↓																																
E	GIUDIZIO SULLA PRESA DI CARICO																																		
	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <th style="width: 30%;">GIUDIZIO</th> <th style="width: 35%;">BUONO</th> <th style="width: 35%;">SCARSO</th> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">FATTORE</td> <td style="text-align: center;">1,00</td> <td style="text-align: center;">0,90</td> </tr> </table>	GIUDIZIO	BUONO	SCARSO	FATTORE	1,00	0,90	1	E																										
GIUDIZIO	BUONO	SCARSO																																	
FATTORE	1,00	0,90																																	
	X		↓																																
F	FREQUENZA DEI GESTI ( numero atti al minuto ) IN RELAZIONE A DURATA																																		
	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <th style="width: 10%;">FREQUENZA</th> <td>0,20</td><td>1</td><td>4</td><td>6</td><td>9</td><td>12</td><td>&gt;15</td> </tr> <tr> <td>CONTINUO &lt; 1 ora</td> <td>1,00</td><td>0,94</td><td>0,84</td><td>0,75</td><td>0,52</td><td>0,37</td><td>0,00</td> </tr> <tr> <td>CONTINUO da 1 a 2 ore</td> <td>0,95</td><td>0,88</td><td>0,72</td><td>0,5</td><td>0,3</td><td>0,21</td><td>0,00</td> </tr> <tr> <td>CONTINUO da 2 a 8 ore</td> <td>0,85</td><td>0,75</td><td>0,45</td><td>0,27</td><td>0,15</td><td>0,00</td><td>0,00</td> </tr> </table>	FREQUENZA	0,20	1	4	6	9	12	>15	CONTINUO < 1 ora	1,00	0,94	0,84	0,75	0,52	0,37	0,00	CONTINUO da 1 a 2 ore	0,95	0,88	0,72	0,5	0,3	0,21	0,00	CONTINUO da 2 a 8 ore	0,85	0,75	0,45	0,27	0,15	0,00	0,00	1	F
FREQUENZA	0,20	1	4	6	9	12	>15																												
CONTINUO < 1 ora	1,00	0,94	0,84	0,75	0,52	0,37	0,00																												
CONTINUO da 1 a 2 ore	0,95	0,88	0,72	0,5	0,3	0,21	0,00																												
CONTINUO da 2 a 8 ore	0,85	0,75	0,45	0,27	0,15	0,00	0,00																												
	X		↓																																
	=		↓																																
8	KG. DI PESO EFFETTIVAMENTE SOLLEVATO	PESO LIMITE RACCOMANDATO	11,4	Kg.																															

$\frac{\text{PESO SOLLEVATO}}{\text{PESO LIMITE RACCOMANDATO}} = \text{INDICE DI SOLLEVAMENTO}$
$\frac{8}{11,4} = 0,70$

## CALCOLO DEL PESO LIMITE RACCOMANDATO

( D.Lg. 81/08 ALLEGATO XXXIII ) - ISO11228

GRUPPO OMOGENEO: Manutentore elettrico / Manutentore meccanico - UOMO

	ETA'	MASCHI	FEMMINE		
COSTANTE DI PESO (kg.)	> 18 ANNI	2 5	1 5		25
				X	↓
	ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO				
	0,93				A
				X	↓
	DISTANZA VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO				
	0,87				B
				X	↓
	DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO DI MEZZO DELLE CAVIGLIE - DISTANZA DEL PESO DEL CORPO (DISTANZA MASSIMA RAGGIUNTA DURANTE IL SOLLEVAMENTO)				
	1				C
				X	↓
	DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO ( IN GRADI )				
	1				D
				X	↓
E	GIUDIZIO SULLA PRESA DI CARICO				
	1				E
				X	↓
F	FREQUENZA DEI GESTI ( numero atti al minuto ) IN RELAZIONE A DURATA				
	1				F
				=	↓
10	KG. DI PESO EFFETTIVAMENTE SOLLEVATO	PESO LIMITE RACCOMANDATO	20,2		Kg.

PESO SOLLEVATO	=	0,49	INDICE DI SOLLEVAMENTO
PESO LIMITE RACCOMANDATO			

Dalle valutazioni riportate si evince che i gruppi omogenei individuati **non** risultano esposti al rischio da movimentazione manuale dei carichi (sollevamento). Pertanto non si ritengono necessarie specifiche misure di tutela per i lavoratori che svolgono queste specifiche attività.

### 6.3.9 Il lavoro al Videoterminale

I posti di lavoro con attrezzature munite di videoterminali sono stati analizzati con particolare riguardo ai rischi per la vista, ai problemi legati alla postura ed all'affaticamento fisico e mentale, alle condizioni ergonomiche e d'igiene ambientale, indipendentemente dal fatto che siano o meno destinati a lavoratore "videoterminalista" così come definito dall'art. 173 del D.Lgs. 81/08 s.m.i. al fine di adottare misure per ovviare ai problemi eventualmente riscontrati.

I lavoratori che fanno uso di VDT sono stati classificati in "videoterminalisti" e rientrano nei disposti del Titolo VII del D.Lgs. 81/08 s.m.i. se utilizzano il VDT in modo sistematico o abituale per tempi **non sensibilmente inferiori** a 20 ore/settimanali, dedotte le pause previste dalla normativa.

Per le finalità del seguente documento pertanto le tutele del lavoratore addetto a VDT propriamente detto sono estese anche ad altri lavoratori che, pur se in media non rientrano strettamente nella definizione di legge, possono anche solo per limitati periodi dell'anno o per attività particolari utilizzare il VDT in maniera consistente e significativa.

Per i lavoratori individuati come videoterminalisti si applicano le misure di prevenzione specifiche previste dal Titolo VII del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., ovvero la messa a disposizione di postazioni di lavoro ergonomiche, la formazione specifica e la sorveglianza sanitaria.

Dall'analisi effettuata sulle attività di lavoro al videoterminale ed ai rischi ad essa connessi non emergono in generale situazioni di elevata gravità. Le misure di programma prevedono un'ulteriore attività di sensibilizzazione del personale circa il corretto posizionamento della postazioni munite di videoterminale e sul loro utilizzo tramite appositi corsi di formazione, nonché un'ulteriore e costante azione di verifica della sistemazione delle postazioni.

### 6.3.10 Rumore

Per quanto riguarda il rischio rumore, in relazione alle diverse attività svolte, agli impianti ed alle attrezzature presenti, soprattutto all'interno dell'impianto S.T.I.R., è possibile individuare una serie di postazioni per le quali, come misura di programma, sono previste una serie di approfondimenti strumentali finalizzati alla determinazione dei livelli di rumore e delle, eventuali, misure di protezione per i lavoratori.

I rilievi fonometrici saranno effettuati in conformità alle disposizioni del D.Lgs. 81/2008, da realizzarsi sulla base delle metodologie indicate al Titolo VIII del D.Lgs. 81/08 s.m.i. Capo I, e con riferimento ai seguenti limiti:

VALORE DI RIFERIMENTO	LIVELLO DI ESPOSIZIONE GIORNALIERA $L_{EX,8H}$	PRESSIONE ACUSTICA DI PICCO $P_{peak}$
Valori limite di esposizione*	87 dB(A)	200 Pa (140 dB(C) riferito a 20 $\mu$ Pa)
Valori superiori d'azione	85 dB(A)	140 Pa (137 dB(C) riferito a 20 $\mu$ Pa)
Valori inferiori d'azione	80 dB(A)	112 Pa (135 dB(C) riferito a 20 $\mu$ Pa)

\* Ai fini di valutare il rispetto dei limiti di esposizione, bisogna tener conto dell'attenuazione prodotta dai dispositivi di protezione individuale dell'udito indossati dai lavoratori.

I contenuti specifici della valutazione saranno riportati nella relazione tecnica di valutazione allegate al Documento di Valutazione dei rischi. Alcune indicazioni specifiche possono essere sintetizzate nell'allegato allegato 3 (valutazione per area omogenea) e 4 (valutazione per gruppi omogenei).

### 6.3.11 Vibrazioni

Per quanto riguarda il rischio derivante dalle vibrazioni, all'interno dell'impianto S.T.I.R., sono presenti lavoratori che, per lo svolgimento delle attività lavorative, utilizzano attrezzature (sistema mano-braccio) o automezzi (sistema corpo intero) con possibili esposizioni a tale rischio.

Le misure di programma prevedono una serie di approfondimenti strumentali volti alla valutazione dei rischi da vibrazioni secondo i disposti del Titolo VIII Capo III del D.Lgs. 81/08 s.m.i.. In particolare saranno valutate le esposizioni di corpo intero e del sistema mano braccio rispetto ai valori di **azione**, il cui superamento comporta l'obbligo di pianificare interventi di mitigazione del rischio, e rispetto ai valori **limite di esposizione**, che rappresenta il valore di riferimento da non superare e rispetto al quale sono adottate immediatamente misure atte alla riduzione dell'esposizione ed al contenimento del rischio. Tutte le valutazioni saranno normalizzate su un periodo di riferimento di 8 ore giornaliere. Inoltre sarà verificato il rispetto dei **valori limite per le esposizioni per periodi brevi**.

Tali valori sono riportati nella tabella seguente:

D.Lgs. 81/08, art. 201	VIBRAZIONI TRASMESSE AL CORPO INTERO	VIBRAZIONI TRASMESSE AL SISTEMA MANO-BRACCIO
Valore di Azione	0.5 m/s <sup>2</sup>	2.5 m/s <sup>2</sup>
Valore Limite di Esposizione	1.0 m/s <sup>2</sup>	5.0 m/s <sup>2</sup>
Valore Limite di Esposizione per periodi brevi	1.5 m/s <sup>2</sup>	20.0 m/s <sup>2</sup>

I contenuti specifici della valutazione saranno riportati nella relazione tecnica di valutazione allegata al Documento di Valutazione dei rischi. Alcune indicazioni specifiche possono essere sintetizzate nell'allegato allegato 3 (valutazione per area omogenea) e 4 (valutazione per gruppi omogenei).

### 6.3.12 Valutazione dell'esposizione a campi elettromagnetici

Il D.Lgs. 81/08 fissa i requisiti minimi per la protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute e la sicurezza derivanti dall'esposizione ai campi elettromagnetici (da 0 Hz a 300 GHz) durante il lavoro. Le disposizioni riguardano la protezione dai rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori dovuti agli effetti nocivi a **breve termine** conosciuti nel corpo umano derivanti dalla circolazione di correnti indotte e dall'assorbimento di energia, nonché da correnti di contatto.


In particolare, le disposizioni specifiche in materia di protezione dei lavoratori dalle esposizioni ai campi elettromagnetici sono contenute nel Capo IV del Titolo VIII - Agenti fisici – e derivano dal recepimento della direttiva 2004/40/CE, fissato inizialmente al 30 aprile 2008, e successivamente posticipato dalle direttive 2008/46/CE e 2012/11/CE.

Il 26 giugno 2013 è stata approvata la nuova direttiva 2013/35/UE del Parlamento europeo e del Consiglio "sulle disposizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici)" che ha abrogato la direttiva 2004/40/CE a decorrere dal 29 giugno 2013. Gli Stati membri dovranno conformarsi alla direttiva entro il primo luglio 2016.

Al momento, in attesa del recepimento, non esiste una regolamentazione cogente specifica per i rischi da CEM, per i quali valgono comunque gli obblighi di carattere generale dell'art. 28 e del Capo I del Titolo VIII del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

Come riportato dall'art. 209 comma 1, il Datore di lavoro effettua la valutazione dell'esposizione dei lavoratori ai campi elettromagnetici tenendo conto dei livelli di emissione indicati dai fabbricanti delle attrezzature in conformità alle specifiche direttive comunitarie di prodotto.

Infatti come sancito dalla (Legge 22 febbraio 2001 n°36 comma 1), i fabbricanti di apparecchi e dispositivi, in particolare di uso domestico, individuale o lavorativo, generanti campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, sono tenuti a fornire agli utenti, ai lavoratori e alle lavoratrici, mediante apposite etichettature o schede informative le informazioni che devono riguardare, in particolare, i livelli di esposizione prodotti dall'apparecchio o dal dispositivo, la distanza di utilizzo consigliata per ridurre l'esposizione al campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico e le principali prescrizioni di sicurezza.

Inoltre la presenza del marchio  sulle apparecchiature in uso oltre a rappresentare una presunzione di sicurezza del prodotto stesso, comporta che i campi elettromagnetici che si irradiano dall'apparecchiatura stessa e riscontrabili nei comuni ambienti di vita ove sono utilizzate, siano mantenuti al di sotto dei limiti raccomandati dalle norme europee vigenti.

Nonostante quanto evidenziato sopra, la SAMTE ha comunque provveduto a svolgere la valutazione.

La valutazione ha avuto come prima fase quella del censimento delle sorgenti presenti. Tale fase ha evidenziato la presenza di sorgenti giustificabili, secondo le indicazioni operative in materia del Coordinamento Tecnico per la sicurezza nei luoghi di lavoro delle Regioni e delle Province autonome con ISPESL (ora INAIL) e ISS, intendendo con "giustificabile" una condizione che può avvalersi di una più semplice modalità di valutazione del rischio nella quale la condizione espositiva non comporta apprezzabili rischi per la salute.

Ai fini di questa definizione si reputano in primo luogo non comportare rischi per la salute le esposizioni inferiori ai livelli di riferimento per la popolazione di cui alla raccomandazione europea 1999/519/CE. In linea con questa definizione sono condizioni espositive giustificabili quelle elencate nella successiva Tabella elaborate a partire dal progetto di norma CENELEC EN 50499 (ratificato in via definitiva dal CENELEC a fine ottobre 2008). In questi casi la giustificazione è adottabile indipendentemente dal numero di attrezzature di lavoro in uso.

Tipo di attrezzatura / situazione	Note
Tutte le attività che si svolgono unicamente in ambienti privi di impianti e apparecchiature elettriche e di magneti permanenti	
Luoghi di lavoro interessati dalle emissioni di sorgenti CEM autorizzate ai sensi della normativa nazionale per la protezione della popolazione, con esclusione delle operazioni di manutenzione o altre attività svolte a ridosso o sulle sorgenti	Il datore di lavoro deve verificare se è in possesso di autorizzazione ex legge 36/2001 e relativi decreti attuativi ovvero richiedere all'ente gestore una dichiarazione del rispetto della legislazione nazionale in materia
Uso di apparecchiature a bassa potenza (così come definite dalla norma EN 50371: con emissione di frequenza 10 MHz - 300 GHz e potenza media trasmessa fino a 20 mW e 20 W di picco), anche se non marcate CE	
Uso di attrezzature marcate CE, valutate secondo gli standard armonizzati per la protezione dai CEM  Lista soggetta a frequenti aggiornamenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>• EN 50360: telefoni cellulari;</li> <li>• EN 50364: sistemi di allarme e antitaccheggio;</li> <li>• EN 50366: elettrodomestici;</li> <li>• EN 50371: norma generica per gli apparecchi elettrici ed elettronici di bassa potenza;</li> <li>• EN 50385: stazioni radio base e stazioni terminali fisse per sistemi di telecomunicazione senza fili;</li> <li>• EN 50401: apparecchiature fisse per trasmissione radio (110 MHz - 40 GHz) destinate a reti di telecomunicazione senza fili;</li> <li>• EN 60335-2-25: forni a microonde e forni combinati per uso domestico e similare;</li> <li>• EN 60335-2-90: forni a microonde per uso collettivo (uso domestico e similare)</li> </ul>	Le attrezzature devono essere installate ed utilizzate secondo le indicazioni del costruttore.  Non sono comprese le attività di Manutenzione.  Il datore di lavoro deve verificare sul libretto di uso e manutenzione che l'attrezzatura sia dichiarata conforme al pertinente standard di prodotto.

Tipo di attrezzatura / situazione	Note
Attrezzature presenti sul mercato europeo conformi alla raccomandazione 1999/159/EC che non richiedono marcatura CE essendo per esempio parte di un impianto	
Apparati luminosi (lampade)	Escluso specifiche lampade attivate da RF
Computer e attrezzature informatiche	
Attrezzature da ufficio	I cancellatori di nastri possono richiedere ulteriori valutazioni
Cellulari e cordless	
Radio rice-trasmittenti	Solo quelle con potenze inferiori a 20 mW
Basi per telefoni DECT e reti Wlan	Limitatamente alle apparecchiature per il pubblico
Apparati di comunicazione non wireless e reti	
Utensili elettrici manuali e portatili	es.: conformi alle EN 60745-1 e EN 61029-1 inerenti la sicurezza degli utensili a motore trasportabili.
Attrezzature manuali per riscaldamento (escluso il riscaldamento a induzione e dielettrico)	es.: conformi alla EN 60335-2-45 (es. Pistole per colla a caldo)
Carica batterie	Inclusi quelli ad uso domestico e destinati a garage, piccole industrie e aziende agricole (EN 60335-2-29)
Attrezzature elettriche per il giardinaggio	
Apparecchiature audio e video	alcuni particolari modelli che fanno uso di trasmettitori radio nelle trasmissioni radio/TV necessitano di ulteriori valutazioni
Apparecchiature portatili a batteria esclusi i trasmettitori a radiofrequenza	
Stufe elettriche per gli ambienti	esclusi i riscaldatori a microonde
Rete di distribuzione dell'energia elettrica a 50 Hz nei luoghi di lavoro: campo elettrico e magnetico devono essere considerati separatamente.	
Per esposizioni al campo magnetico sono conformi: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ogni installazione elettrica con una intensità di corrente di fase <math>\leq 100</math> A;</li> <li>• Ogni singolo circuito all'interno di una installazione con una intensità di corrente di fase <math>\leq 100</math> A;</li> <li>• Tutti i componenti delle reti che soddisfano i criteri di cui sopra sono conformi (incluso i conduttori, interruttori, trasformatori ecc...);</li> <li>• Qualsiasi conduttore nudo aereo di qualsiasi voltaggio.</li> </ul> Per esposizioni al campo elettrico sono conformi: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Qualsiasi circuito in cavo sotterraneo o isolato indipendentemente dal voltaggio</li> <li>• Qualsiasi circuito nudo aereo tarato ad un voltaggio fino a 100 kV, o linea aerea fino a 125 kV, sovrastante il luogo di lavoro, o a qualsiasi voltaggio nel caso di luogo di lavoro interni.</li> </ul>	
Strumentazione e apparecchi di misura e controllo	
Elettrodomestici	Sono inclusi in questa tabella anche le apparecchiature professionali per la cottura, lavaggio (lavatrici), forni a microonde ecc... usate in ristoranti, negozi, ecc... Necessitano invece di ulteriori valutazioni i forni di cottura ad induzione.
Computer e attrezzature informatiche con trasmissione wireless	es.: Wlan (Wi-Fi), Bluetooth e tecnologie simili, limitatamente all'uso pubblico
Trasmettitori a batteria	Limitatamente alle apparecchiature per il pubblico
Antenne di stazioni base	Ulteriori valutazioni sono necessarie solo se i lavoratori possono essere più vicini all'antenna rispetto alle distanze di sicurezza stabilite per l'esposizione del pubblico
Apparecchiature elettromedicali non per applicazioni con campi elettromagnetiche o di corrente	

Tra le sorgenti presenti nei luoghi di lavoro della SAMTE sono presenti sorgenti giustificabili quali, ad esempio, utensili elettrici (utilizzati nell'ambito delle attività di manutenzione), computer, attrezzature da



ufficio e gli impianti elettrici con intensità di corrente inferiore a 100A (per il campo magnetico) e isolati (per il campo elettrico).

Inoltre, sono presenti ulteriori sorgenti (non ricomprese tra quelle "giustificabili") che potrebbero determinare situazioni di esposizione dei lavoratori a campi elettromagnetici. In particolare si evidenzia la presenza di sorgenti di *campo magnetico statico* (0 Hz), identificate nei deferrizzatori montati sui nastri trasportatori e utilizzati per la separazione degli elementi ferrosi dai rifiuti trattati e sorgenti a *bassa frequenza* ( $\leq 10$  kHz) quali quadri elettrici con correnti superiori a 100A, motori elettrici, trasformatori.

Per quanto riguarda i deferrizzatori, si richiama l'attenzione sui possibili "effetti indiretti" quali interferenze con attrezzature e dispositivi medici elettronici (compresi stimolatori cardiaci e altri dispositivi impiantati) e rischio propulsivo di oggetti ferromagnetici (come protesi o altro tipo di dispositivi impiantati).

Per tali sorgenti, la SAMTE, ha provveduto all'informazione/formazione dei lavoratori e l'interdizione all'accesso, nell'area in cui sono installati, ai soggetti particolarmente sensibili all'esposizione.

Inoltre, è nelle misure di programma un approfondimento mediante campagne di misurazioni sulle diverse sorgenti di campi elettromagnetici presenti. I risultati di tali misurazioni diventeranno oggetto di un allegato specifico del documento di valutazione dei rischi.

### 6.3.13 *Le radiazioni ottiche*

L'analisi delle possibili sorgenti presenti ha evidenziato la presenza di sorgenti di radiazioni ottiche artificiali incoerenti, presso l'impianto S.T.I.R., riconducibili alle attività di saldatura ad arco (saldatrice ad elettrodi), a filo ed ossiacetilenica.

Per ciò che riguarda la valutazione dell'esposizione a **radiazione UV** emessa durante le attività di saldatura, i dati di letteratura pongono in evidenza come si sia sempre in condizioni di superamento dei limiti di esposizione durante le operazioni di saldatura, dal momento che il tempo massimo di esposizione (in assenza di DPI) risulta essere dell'ordine di pochi (circa 5) secondi. Un valore che è notevolmente inferiore ai normali tempi richiesti per l'esecuzione dell'operazione di saldatura e, quindi, di esposizione durante tutta la giornata di lavoro.

Solo l'impiego di idonei DPI può garantire dunque il non superamento dei limiti di esposizione. A tal proposito si ricorda come il grado di protezione offerto dal dispositivo possa essere valutato attraverso l'analisi del codice alfanumerico su di esso stampato.

Nel caso specifico i lavoratori dispongono di maschere facciali da saldatura e di guanti per saldatura.

Si ricorda, tuttavia, come sia buona prassi adottare filtri adeguati in relazione ai differenti processi di saldatura effettuati ed alla tipologia dei metalli saldati. E', inoltre necessario, come sia necessario verificare l'eventuale data di scadenza dei DPI e la durata d'uso degli stessi ossia, in assenza di tali informazioni, definire e adottare comunque dei criteri in relazione ai quali stabilire la necessità di procedere alla sostituzione dei DPI, e questo in accordo a quanto previsto dall'art. 77 del D.Lgs 81/08 circa gli obblighi per il datore di lavoro relativi alla gestione dei dispositivi di protezione individuali. Tali criteri potranno rimandare allo stato di usura dei DPI, dunque alla presenza di fessurazioni, allentamento delle giunzioni, a segnalazioni stesse da parte degli operatori circa le caratteristiche di visibilità e nitidezza delle immagini, ovvero qualsiasi condizione che possa compromettere la capacità del dispositivo in relazione alla sua particolare destinazione d'uso.

Le misure di prevenzione e protezione da adottare consistono in:

- periodica formazione ed informazione sul modo corretto di effettuare le operazioni di saldatura elettrica;
- proseguire con gli interventi di sorveglianza sanitaria annuale;
- sorvegliare sull'effettivo utilizzo dei DPI messi a disposizione e provvedere alla loro sostituzione in caso di deterioramento;
- utilizzare paratie e tende di protezione da disporre in prossimità dell'area in cui viene utilizzata l'apparecchiatura per evitare l'esposizione degli altri lavoratori alle radiazioni ottiche;
- delimitare, tramite segnaletica, l'area in cui viene utilizzata l'apparecchiatura per evitare l'esposizione degli altri lavoratori alle radiazioni ottiche.

Per quanto attiene alle radiazioni ottiche naturali, in generale, non sono presenti mansioni che richiedono permanenze prolungate all'esterno e quindi il rischio correlato è minimo. In particolare, anche nel caso degli "addetti ai siti", che supervisionano le operazioni di raccolta del percolato (presso siti di stoccaggio e discariche), la frequenza (una volta a settimana) e la durata (circa 30 minuti) rendono minimo tale rischio.

#### **6.3.14 Le radiazioni ionizzanti**

All'interno dei diversi siti, l'unica sorgente di rischio individuata è rappresentata dalla possibile presenza di elementi radioattivi nei rifiuti che giungono presso lo S.T.I.R..

Per la gestione del rischio, che si configura in tale evenienza, si rimanda alla valutazione redatta dall'Esperto Qualificato (dott. Raffaele Lino) ed alle relative misure di minimizzazione del rischio e istruzioni operative di sicurezza.

#### **6.3.15 Microclima e stress termico**

Dall'analisi dei rischi si è rilevato che non sono presenti pericoli di entità degna di approfondimenti dovuti al microclima. Le misure di programma prevedono il continuo controllo dello stato degli impianti e la manutenzione periodica degli stessi al fine di mantenerli in efficienza.

Eventuali problematiche legate a questo aspetto possono essere sintetizzate nelle valutazioni per area omogenea (All. 3) e per gruppi omogenei (All. 4).

#### **6.3.16 Altri Agenti fisici**

Gli altri agenti fisici indicati nel Capo I del D.Lgs. 81/08 (art. 180) non già trattati nei paragrafi precedenti sono gli ultrasuoni, gli infrasuoni e le atmosfere iperbariche.

Relativamente alle aree omogenee della SAMTE s.r.l. non sono state individuate sorgenti o apparecchiature che producono ultrasuoni, infrasuoni ed atmosfere iperbariche.

#### **6.3.17 Gli agenti chimici**

Nel ciclo produttivo dell'impianto S.T.I.R. e, più in generale, nell'ambito delle attività lavorative effettuate presso gli impianti di stoccaggio e le discariche è possibile individuare diverse sorgenti che potrebbero esporre i lavoratori a tale rischio. Tra di esse quelle più rilevanti sono quelle associabili all'inalazione delle polveri generate durante il processo di tritovagliatura del rifiuto, all'inalazione dei fumi di saldatura e dei gas di scarico prodotti dagli automezzi che scaricano o movimentano i rifiuti.

Tra le misure di prevenzione adottate, si evidenzia che le polveri prodotte durante il ciclo di trattamento dei rifiuti (S.T.I.R.) vengono regolarmente raccolte ed eliminate sia all'interno dell'edificio di selezione sia all'esterno mediante l'impiego di motospazzatrice. Inoltre, il personale è dotato di mezzi di protezione individuali, quali guanti, maschere, occhiali ed altri dispositivi specifici riportati in dettaglio nella valutazione del rischio per Gruppi omogenei (allegato 4).

Ulteriori sorgenti localizzate possono essere sintetizzate nelle valutazioni per area omogenea (All. 3) e per gruppi omogenei (All. 4).

Tra le misure di programma è, comunque, previsto un approfondimento supplementare volto alla valutazione dell'esposizione a rischi chimici impostata sui seguenti step metodologici:

- Individuazione puntuale delle sostanze presenti;
- screening della rilevanza dell'esposizione attraverso una valutazione semiquantitativa basata sulla metodologia indicata nella Linea Guida della Regione Piemonte, attraverso la quale sono stati individuati i casi che hanno richiesto degli specifici approfondimenti anche strumentali;
- la valutazione approfondita dei rischi, effettuata sulla base di modelli di valutazione delle concentrazioni espositive o con campionamenti diretti degli agenti chimici presenti finalizzati alla valutazione dell'esposizione secondo i criteri indicati nella UNI EN 689;
- individuazione delle misure e programmazione degli interventi coerentemente con la metodologia generale di valutazione dei rischi riportata nel Capitolo 5 del presente documento.

La valutazione specifica del rischio chimico sarà riportata in allegato al documento di valutazione dei rischi. In tale allegato saranno evidenziati le, eventuali, situazioni di rischio per la sicurezza (relativamente ai pericoli di ustioni, irritazioni, vertigini, ingestione e tossicità acuta) e per la salute ai sensi del Titolo IX del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., e i relativi piani di intervento e miglioramento di cui all'art. 225 del citato decreto.

### **6.3.18**      *Gli agenti cancerogeni e mutageni*

Gli agenti cancerogeni e mutageni negli ambienti di lavoro sono regolamentati dal Titolo IX Capo II del D.Lgs. 81/08 s.m.i. ai cui effetti un agente è da ritenersi:

a) agente cancerogeno:

1. una sostanza che risponde ai criteri relativi alla classificazione quali categorie cancerogene 1 o 2, stabiliti ai sensi del D.Lgs. 3 febbraio 1997, n. 52 e successive modificazioni;
2. un preparato contenente una o più sostanze di cui al punto 1, quando la concentrazione di una o più delle singole sostanze risponde ai requisiti relativi ai limiti di concentrazione per la classificazione di un preparato nelle categorie cancerogene 1 o 2 in base ai criteri stabiliti dai D.Lgs. 3 febbraio 1997, n. 52 e 14 Marzo 2003, n. 65 e successive modificazioni;
3. una sostanza, un preparato o un processo di cui all'allegato XLII del D.Lgs. 81/08, nonché una sostanza od un preparato emessi durante un processo previsto dall'allegato XLII del D.Lgs. 81/08.

b) agente mutageno:

1. una sostanza che risponde ai criteri relativi alla classificazione quali categorie mutagene 1 o 2, stabiliti ai sensi del D.Lgs. 3 febbraio 1997, n. 52 e successive modificazioni;
2. un preparato contenente una o più sostanze di cui al punto 1, quando la concentrazione di una o più delle singole sostanze risponde ai requisiti relativi ai limiti di concentrazione per la

classificazione di un preparato nelle categorie mutagene 1 o 2 in base ai criteri stabiliti dai D. Lgs. 3 febbraio 1997, n. 52 e 14 Marzo 2003, n. 65 e successive modificazioni.

Con l'entrata in vigore effettiva del nuovo regolamento europeo per la Classificazione, Etichettatura e Imballaggio (CLP), non sono cambiati di fatto i criteri di individuazione delle sostanze/miscele cancerogene/mutagene, poiché, per tali agenti, esiste una corrispondenza biunivoca, tra vecchio e nuovo sistema di classificazione.

Dalla valutazione effettuata si evince che nelle attività della SAMTE s.r.l. analizzate, in particolar modo per le operazioni di pulizia delle aree esterne, vengono utilizzati decespugliatori alimentati con benzina. Tale sostanza è classificata come sostanza cancerogena/mutagena ai sensi del Titolo IX capo II del D.Lgs. 81/08 e del Regolamento CLP (per le sostanze). Le attività durante le quali gli operatori potrebbero risultare esposti risultano essere quelle relative al rifornimento delle attrezzature e ai gas di scarico (benzene) durante il loro utilizzo. In base alle informazioni acquisite, circa la periodicità di utilizzo del decespugliatore e i tempi di esposizione degli addetti è possibile ipotizzare che gli stessi non siano esposti a tale rischio.

Tra le misure di programma sono previste misurazioni delle concentrazioni di benzene mediante rilevamenti strumentali volti alla determinazione delle concentrazioni di benzene, in conformità alle disposizioni del D.Lgs. 81/2008.

#### **6.3.19 Amianto**

In base all'art. 246 del D.Lgs. 81/08, le attività lavorative che possono comportare l'esposizione ad amianto sono le seguenti: manutenzioni, rimozioni dell'amianto o dei materiali contenenti amianto, smaltimento e trattamento dei relativi rifiuti, nonché alla bonifica delle aree interessate.

La contaminazione deve essere riferita ad un valore che esprime il quantitativo di fibre d'amianto disperse nell'aria. Il D.Lgs. 81/08 s.m.i. all'art. 254 comma 1 prevede un limite d'esposizione professionale pari a 100 ff/l (0,1 ff/cm<sup>3</sup>) d'amianto.

Si evidenzia che i lavoratori della SAMTE s.r.l. non rientrano nel campo di applicazione di tale normativa in quanto non svolgono alcuna attività di manutenzione, rimozione, smaltimento e bonifica dei materiali contenenti amianto.

Per tutti i lavoratori devono essere rispettati comunque i limiti introdotti dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i. pari a 1/10 del limite di esposizione per gli addetti alla rimozione, pari a 10 ff/l.

Al momento i lavoratori non si trovano ad operare in zone in cui vi è la possibile dispersione di fibre d'amianto.

#### **6.3.20 Gli agenti biologici**

Il Titolo X del D.Lgs. 81/08 s.m.i. si applica, come specificato nell'art. 266, comma 1, "a tutte le attività lavorative nelle quali vi è rischio di esposizione ad agenti biologici", dove, come specificato nell'art. 267, comma 1 lettera a, si intende per "agente biologico: qualsiasi microrganismo anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni".

Tuttavia nell'ambito dell'individuazione delle misure di prevenzione e protezione da adottare occorre distinguere le attività che comportano un impiego intenzionale degli agenti biologici da quelle che non lo prevedono.

Il primo caso si verifica ogni volta che i microrganismi si configurino comunque quali materia prima, substrato, catalizzatore, reagente o prodotto in un processo lavorativo, ancorché parziale, mentre il secondo si presenta in attività in cui la presenza dell'agente biologico non è deliberata ma occasionale. Questo concetto è esplicitato nell'art. 271 comma 4, che diversifica di conseguenza le prescrizioni a carico del datore di lavoro.

Nel primo caso rientrano ad esempio laboratori di tipo microbiologico mentre per il secondo caso si può far riferimento all'elenco esemplificativo di attività lavorative che possono comportare la presenza di agenti biologici (Allegato XLIV del D.lgs. 81/08 e s.m.i.) nel seguito riportate:

1. Attività in industrie alimentari;
2. Attività nell'agricoltura;
3. Attività nelle quali vi è contatto con gli animali e/o con prodotti di origine animale;
4. Attività nei servizi sanitari, comprese le unità di isolamento e post mortem;
5. Attività nei laboratori clinici, veterinari e diagnostici, esclusi i laboratori di diagnosi microbiologica;
- 6. Attività impianti di smaltimento rifiuti e di raccolta di rifiuti speciali potenzialmente infetti;**
7. Attività negli impianti per la depurazione delle acque di scarico.

Nell'ambito delle attività svolte dai dipendenti della SAMTE, non è da escludere il contatto con agenti biologici in quanto sono svolte attività che sebbene non comportino un contatto deliberato con tali agenti possono, comunque, esporre i lavoratori a rischi di tipo non deliberato.

In particolare, in base all'elenco prima riportato, i lavoratori risultano essere potenzialmente esposti al rischio biologico, in quanto è possibile ascrivere le attività lavorative svolte al punto 6 dell'allegato XLIV del D.Lgs 81/08:

- "Attività impianti smaltimento rifiuti e di raccolta di rifiuti speciali potenzialmente infetti".

Nell'ambito dell'impianto S.T.I.R. le principali attività che, possono esporre maggiormente i lavoratori a tale rischio, sono rappresentate da:

- all'interno dell'edificio Selezione-attività di cernita manuale del rifiuto tritovagliato;
- all'interno dell'edificio Ricezione, Stabilizzazione e Raffinazione-movimentazione dei rifiuti (palista, scarrabilista);
- All'interno dell'impianto S.T.I.R. e presso gli impianti di stoccaggio e discariche-operazioni di raccolta del percolato.

Le misure di preventive e protettive adottate consistono nella formazione ed informazione del personale e nella fornitura dei dispositivi di protezione individuale.

Facendo riferimento all'elenco soprariportato, si fa presente che, presso l'impianto S.T.I.R. è presente, ma non funzionante, un impianto di trattamento delle acque tecnologiche. Poiché, presso tale impianto, non vengono svolte attività lavorative o di manutenzione, l'esposizione potenziale al rischio dei lavoratori risulta essere marginale.

Nell'ambito della valutazione dei rischi è possibile individuare un ulteriore rischio di tipo biologico rappresentato dalla contaminazione, da parte del batterio della Legionella, delle acque degli impianti idrici dei servizi igienici. In particolare, i soffioni delle docce e, più in generale i rubinetti dei lavabi, possono

costituire punti critici in corrispondenza dei quali è possibile che si determini un rischio di contaminazione da parte del batterio che provoca infezioni all'apparato respiratorio (Legionellosi). La legionellosi viene generalmente contratta per via respiratoria, mediante inalazione o microaspirazione di aerosol in cui è contenuto il batterio.

La trattazione esaustiva delle sorgenti di rischio e delle relative valutazioni saranno riportate nella relazione tecnica che sarà allegata al documento di valutazione dei rischi.

In particolare nel citato allegato (redatto secondo i criteri indicati all'art 271 comma 5 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.), sarà riportata l'analisi di rischio dettagliata per ciascun gruppo omogeneo, rispetto al quale saranno specificati:

1. le fasi lavorative che comportano il rischio di esposizione ad agenti biologici;
2. il numero dei lavoratori addetti alle fasi di cui al punto 1);
3. i metodi e le procedure lavorative adottate, nonché le misure preventive e protettive applicate;
4. il programma di emergenza per la protezione dei lavoratori contro i rischi di esposizione.

Inoltre, negli allegati 3 e 4 sono riportate, eventuali, ulteriori considerazioni puntuali relative al rischio in esame.

#### **6.3.21 Rischio di esplosione**

Il Titolo XI del D.Lgs. 81/08 s.m.i. "Protezione da atmosfere esplosive" ha come scopo la tutela dei lavoratori dagli effetti delle atmosfere esplosive definite come una "miscela con aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri". Il Datore di Lavoro deve valutare i rischi derivanti da atmosfere esplosive tenendo conto di:

- Probabilità e durata della presenza di atmosfere esplosive;
- Probabilità di presenza ed efficacia di fonti di accensione, comprese le scariche elettrostatiche;
- Caratteristiche di impianti, sostanze e processi adoperati e loro interazioni;
- Entità degli effetti prevedibili.

I contenuti specifici della valutazione saranno riportati nella relazione tecnica di valutazione, riportata in allegato al documento di valutazione dei rischi.

Di seguito si riportano considerazioni di carattere complessivo, estratte dalle schede di valutazione per area omogenea (Allegato 3):

- sulla sommità delle vasche delle discariche sono presenti gli elementi del sistema di captazione del biogas prodotto dal ciclo di decomposizione dei rifiuti. Tali elementi sono collegati a stazioni di regolazione, le quali convogliano il biogas al collettore principale collegato alla centrale di estrazione che invia il gas verso il bruciatore, mentre in alcuni casi gli elementi di captazione sono direttamente collegati ai bruciatori posti sulla sommità delle vasche di stoccaggio. Data la presenza di emissione del biogas (altamente infiammabile) è possibile ipotizzare un rischio derivante da atmosfere esplosive. In ragione delle considerazioni fatte, nelle zone di emissione del biogas devono essere adottate le seguenti misure di sicurezza: divieto di fumo; provvedere alla regolare manutenzione degli impianti di captazione e combustione del biogas; nelle zone in cui è possibile la formazione di atmosfere esplosive, non ci devono essere fiamme libere, scintille, archi o dispositivi incandescenti, in quanto potrebbe sopravvenire fuoriuscita di biogas in caso di mancato funzionamento del bruciatore; evitare l'uso di

qualunque possibile sorgente di scintille nelle vicinanze di sfiatatoi e bruciatori (anche di utensili in acciaio che possono produrre scintille singole quali cacciavite, martelli, etc.), in quanto potrebbe sopravvenire fuoriuscita di biogas in caso di mancato funzionamento del bruciatore; regolamentazione degli accessi in modo da consentire, nell'area in esame, soltanto la presenza di lavoratori qualificati e formati in materia di rischio esplosione; divieto di stoccaggio materiali e sostanze infiammabili nell'area in esame;

- nel locale pompe antincendio, all'interno dell'impianto S.T.I.R., vi è un gruppo elettrogeno dotato di batterie stazionarie per le quali è possibile ipotizzare un possibile rischio da atmosfere esplosive. Le sorgenti di emissione corrispondono agli sfogatoi delle batterie dai quali sono emessi i gas (tra cui idrogeno) che si generano a causa dell'elettrolisi dell'acqua: idrogeno e ossigeno. L'elettrolisi si genera durante la fase finale di carica a fondo pertanto l'emissione avviene durante tale fase e si può considerare terminata un'ora dopo l'interruzione della corrente. Tali emissioni si considerano di primo grado. Durante la carica di mantenimento sono presenti emissioni continue ma queste in genere in presenza di adeguata ventilazione sono trascurabili. Tuttavia in considerazione del fatto che nelle immediate vicinanze di una batteria in ricarica, anche in presenza della ventilazione sopra indicata, esiste una zona pericolosa classificata come zona 1 di estensione pari a 0,5 m intorno ai coperchi degli accumulatori. Pertanto, anche per zona di ricarica delle batterie, occorre che vengano adottate le seguenti misure di sicurezza: divieto di fumo; nella zona di ricarica, ed in particolare ad una distanza minima di 0.5 mt dalla batteria, non ci devono essere fiamme, scintille, archi o dispositivi incandescenti in quanto la diluizione dei gas esplosivi non è sempre assicurata; evitare l'uso di qualunque possibile sorgente di scintille nelle vicinanze dei coperchi degli elementi in presenza di atmosfere esplosive (anche di utensili in acciaio che possono produrre scintille singole quali cacciavite, martelli, etc.); quando si lavora sulle batterie (in particolare nelle operazioni di manutenzione) si deve aver cura di non indossare indumenti o calzature che favoriscano la creazione di cariche elettrostatiche (utilizzo di indumenti antistatici e panni antistatici); regolamentazione degli accessi in modo da consentire, nell'area in esame, soltanto la presenza di lavoratori qualificati e formati in materia di rischio esplosione; divieto di stoccaggio materiali e sostanze infiammabili nell'area in esame; effettuare la classificazione aree e predisporre il documento della protezione contro le atmosfere esplosive.

## **6.4 Rischi connessi all'organizzazione aziendale**

### **6.4.1 Valutazione del rischio legato all'assunzione di bevande contenenti alcol**

La Legge 125/2001 prescrive il divieto di assunzione e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche ai lavoratori che esplicano attività che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro il cui elenco è stato individuato dal Provvedimento attuativo del 16/03/2006.

Le figure coinvolte sulla gestione delle norme in materia di assunzione di bevande alcoliche e superalcoliche sono il Medico Competente (deputato agli accertamenti sanitari di primo e di secondo livello) e il Datore di Lavoro.

Secondo la normativa citata (richiamata anche dal D.Lgs. 81/08 e smi) il Datore di Lavoro, con l'aiuto della varie figure aziendali (SPPP, RLS) e del Medico Competente, effettua la valutazione dei rischi della propria azienda individuando eventuali mansioni comprese nell'elenco di quelle per cui è vietata l'assunzione di bevande alcoliche e pianifica le conseguenti azioni di prevenzione ovvero:

- Informazione dei lavoratori circa l'obbligo di completa astensione dall'assunzione di alcolici durante l'orario di lavoro e sull'opportunità di non assumere alcol prima di iniziare il lavoro in quanto gli effetti negativi durano nel tempo;
- Divieto di somministrazione di tali bevande in ogni luogo e periodo di lavoro;
- Verifiche e controlli a cura del Medico Competente non rientranti nella sorveglianza sanitaria.

Nel caso in cui il Medico Competente rilevasse un'assunzione di alcolici durante il lavoro, dovrà esprimere un giudizio di non idoneità (anche temporanea).

I casi di alcol dipendenza verranno presi in carico in modo specifico. Infatti nel caso in cui vi sia il sospetto di abuso o dipendenza alcolica, il Medico competente chiede la collaborazione del l'Unità Operativa di Alcologia e/o SERT che, previo consenso del lavoratore, potrà proporre un programma terapeutico.

I risultati dei controlli alcolologici verranno comunicati dal Medico Competente al lavoratore (a cui potrà far seguito una sanzione disciplinare) e al Datore di Lavoro.

Nel caso di assunzione acuta è necessario che il diretto responsabile documenti l'episodio, allontanando il lavoratore dal posto di lavoro specie se opera in un ambiente a rischio per sé o per terzi informando tempestivamente il Servizio Prevenzione e Protezione e la Direzione Risorse Umane.

Nel caso di SAMTE il Datore di Lavoro, in collaborazione con il Medico Competente e il Servizio di Prevenzione e Protezione, in ottemperanza al quadro normativo vigente effettua gli accertamenti sanitari obbligatori e necessari per l'individuazione di una possibile dipendenza da sostanze stupefacenti e alcool correlate.

Tali accertamenti permettono di definire ed attivare procedure e misure di sicurezza rivolte a tutelare l'incolumità del lavoratore stesso e di terze persone. Le procedure che vengono utilizzate per gli accertamenti sanitari, a scopo preventivo, non fanno distinzione tra uso occasionale, uso regolare o presenza di dipendenza al fine di attivare la sospensione cautelativa.

Dalla lettura dell'allegato 1 del Provvedimento del 16 marzo 2006, si riportano di seguito le attività, svolte dai lavoratori della SAMTE, considerate, secondo il provvedimento indicato, ad elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi. Nella tabella seguente si riportano i gruppi omogenei (individuati nel presente Documento di Valutazione dei Rischi), all'interno dei quali possono essere svolte le suddette attività. Nell'individuazione dei lavoratori da adibire ad accertamento dovrà comunque essere seguito il criterio di effettività in merito allo svolgimento delle attività elencate, a prescindere dall'assegnazione nominale a una data mansione e dall'inclusione, ai fini prevenzionistici, del lavoratore in un Gruppo Omogeneo di Rischio.

Gruppi Omogenei	Lavorazioni allegato I
• Tutti i lavoratori appartenenti ai vari gruppi omogenei, in possesso di apposita patente di guida, che per esigenze lavorative utilizzano gli autoveicoli della SAMTE.	<b>Punto 8) lett. a)</b> addetti alla guida di veicoli stradali per i quali è richiesto il possesso della patente di guida categoria B, C, D, E, etc..
• Tutti i lavoratori appartenenti ai vari gruppi omogenei, abilitati alla conduzione dei carrelli elevatori, escavatori, caricatori frontali gommati, mezzi scarrabili.	<b>Punto 8) Lett. p)</b> addetti alla guida di macchine di movimentazione terra e merci;
• Manutentori elettrici e meccanici	<b>Punto 10) All. 1</b> .....mansioni che prevedono attività in quota oltre i due metri di altezza.



Nei confronti dei lavoratori appartenenti a tali Gruppi Omogenei o che comunque possono svolgere tali attività sono previste le seguenti misure:

1. Comunicazione scritta che abbia le caratteristiche di disposizione aziendale nella quale si ribadisce il divieto di somministrazione di bevande alcoliche e nella quale si richiede al lavoratore di non assumere bevande alcoliche né durante il lavoro né prima del lavoro.
2. Previo accordo con le OO.SS, saranno previste, all'interno del protocollo sanitario, delle verifiche non programmate, collettive o a campione, in cui viene effettuato il controllo alcolimetrico.
3. Informazione a tutto il personale sulla tossicodipendenza da alcol e sui pericoli derivanti dall'assunzione di bevande alcoliche.

Le norme che regolamentano la materia saranno comunque riviste, qualora siano emanati ulteriori dispositivi normativi per rivisitare le condizioni e le modalità per l'accertamento della tossicodipendenza e della alcol dipendenza. Il D.Lgs. 81/08 e s.m.i. prevedeva un aggiornamento di tali norme entro il 31 dicembre 2009, che al momento non risultano ancora emanate.

#### **6.4.2 Valutazione dei Rischio legati all'assunzione di sostanze stupefacenti**

L'art.125 del DPR 309/90 prevede l'effettuazione di accertamenti di assenza di tossicodipendenza da espletarsi sui lavoratori che compiono mansioni che comportano rischi per la sicurezza, l'incolumità e la salute dei terzi.

La responsabilità dell'esecuzione di tali accertamenti è a carico del Datore di Lavoro al quale può essere applicata una sanzione penale. Inoltre l'art.124 prevede la concessione di un periodo di aspettativa dal lavoro, della durata massima di tre anni, al lavoratore tossicodipendente che si sottopone a un programma terapeutico o di riabilitazione.

L'individuazione delle categorie da sottoporre ad accertamento ed i tempi e le modalità dei medesimi accertamenti sono descritti nel Provvedimento del 30/10/2007. Le modalità per l'esecuzione degli accertamenti sono state ulteriormente definite nell'Accordo della Conferenza Permanente Stato Regioni del 18 Settembre 2008.

Al lavoratore è dato assoluto divieto di assunzione anche sporadica per le mansioni che comportano particolari rischi per la sicurezza, l'incolumità e la salute di terzi. E' inoltre obbligo del lavoratore sottoporsi agli accertamenti dell'assenza di tossicodipendenza. In caso di rifiuto del lavoratore, senza giustificato motivo, è prevista la sospensione dalla mansione.

Il datore di lavoro è obbligato ad effettuare l'accertamento dell'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope per le mansioni di cui all'allegato 1. Il Datore di Lavoro, prima di adibire il lavoratore alle mansioni i cui sopra, deve richiedere al Medico Competente lo svolgimento degli accertamenti preventivi di screening nell'ambito della sorveglianza sanitaria prevista dall'art.41 D.Lgs. 81/08 e s.m.i.. In caso di esito positivo il Datore di Lavoro deve far cessare l'espletamento della mansione compresa nell'allegato 1 ed adibire il lavoratore ad altro incarico. I nominativi dei lavoratori da sottoporre agli accertamenti sono comunicati dal Datore di Lavoro al Medico Competente in forma scritta.

All'assunzione delle mansioni rientranti in quelle riportate in allegato 1 e con periodicità di norma annuale o quando motivatamente necessario, il medico competente deve verificare mediante accertamenti sanitari l'assenza di sostanze stupefacenti o psicotrope, previa comunicazione al lavoratore almeno un giorno prima della visita. In caso di positività al test viene emesso un giudizio di inidoneità temporanea alla mansione ed il lavoratore viene rinvio presso la struttura sanitaria competente (SERT dell'ASL).

Nel caso della SAMTE il Datore di Lavoro, in collaborazione con il Medico Competente e il Servizio di Prevenzione e Protezione, in ottemperanza al quadro normativo vigente effettua gli accertamenti sanitari obbligatori e necessari per l'individuazione dell'uso, anche in assenza di dipendenza, di sostanze stupefacenti.

Tali accertamenti permettono di definire ed attivare procedure e misure di sicurezza rivolte a tutelare l'incolumità del lavoratore stesso e di terze persone. Le procedure che vengono utilizzate per gli accertamenti sanitari, a scopo preventivo, non fanno distinzione tra uso occasionale, uso regolare o presenza di dipendenza al fine di attivare la sospensione cautelativa.

Dalla lettura dell'allegato 1 del Provvedimento del 30 ottobre 2007, si riportano di seguito le attività, svolte dai lavoratori della SAMTE considerate, secondo il provvedimento indicato, ad elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi. Si riportano inoltre i gruppi omogenei (individuati nel presente Documento di Valutazione dei Rischi), all'interno delle quali possono rientrare le suddette attività.

Mansioni/Gruppi Omogenei	Lavorazioni allegato 1
• Tutti i lavoratori appartenenti ai vari gruppi omogenei, abilitati alla conduzione dei carrelli elevatori, escavatori, pale meccaniche, mezzi scarrabili.	<b>Punto 2 lett. n)</b> addetti alla guida di macchine di movimentazione terra e merci;

Come già visto per l'alcol dipendenza, le norme che regolamentano la materia saranno comunque riviste, qualora siano emanati ulteriori dispositivi normativi per rivisitare le condizioni e le modalità per l'accertamento della tossicodipendenza e della alcol dipendenza. Il D.Lgs. 81/08 e smi prevedeva un aggiornamento di tali norme entro il 31 dicembre 2009, che al momento non risultano ancora emanate.

#### 6.4.3 **Rischio Fumo**

Ai sensi dell'art. 51 della Legge 16.01.03, n.3, è vietato fumare in tutti i locali chiusi (DPCM 23.12.03).

Il divieto di fumare trova applicazione in tutti i locali chiusi adibiti a sedi di lavoro, compresi corridoi, atrii, vane scale, ascensori, auto e automezzi di servizio, indipendentemente dalla presenza di pubblico o altri lavoratori e a prescindere dalla attività lavorativa espletata e comunque in qualsiasi locale, delle sedi di lavoro, anche se saltuariamente frequentato dai lavoratori. Non è consentito fumare anche negli uffici o negli ambienti di lavoro dove si trovi ad operare il solo dipendente fumatore.

Il divieto di fumare si intende rivolto anche agli utenti che si trovino a qualsiasi titolo negli ambienti prima definiti, comprese le eventuali imprese appaltatrici e i lavoratori autonomi, ai quali andrà pure fornita una specifica informazione da parte del Datore di Lavoro ai sensi dell'articolo 26 del D.Lgs. 81/08.

Le disposizioni di legge devono essere altresì rispettate da tutti i soggetti che utilizzano, a qualsiasi titolo, i locali delle sedi della SAMTE.

I nominativi degli agenti accertatori devono essere riportati nella segnaletica prevista dal Decreto suddetto, affissa nei locali.

Nel caso specifico, nei luoghi di accesso o comunque di particolare evidenza, si provvederà all'integrazione o, laddove necessario all'installazione di cartellonistica, conforme al fac-simile allegato A) della Legge 16.01.03, n.3, adeguatamente visibili, che evidenzino il divieto di fumo, completi delle indicazioni fissate dalla specifica normativa:

- "VIETATO FUMARE";

- indicazione della norma che impone il divieto;
- sanzioni applicabili;
- soggetto cui spetta la vigilanza sull'osservazione del divieto e cui compete accertare le infrazioni (ove non vi sia stata specifica nomina, il compito spetta al Dirigente Responsabile e/o Dirigente f.f., ai sensi dell'art.2 comma 1 lett. d) del D.Lgs. 81/08, avente autonomia gestionale).

Gli esiti della valutazione del rischio fumo e le relative misure di prevenzione sono riportati in Allegato 3.

#### 6.4.4 *Rischi collegati allo stress lavoro correlato*

L'art 28 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. sottolinea che la valutazione dei rischi di cui all'art. 17, comma 1, lettera a) dello stesso decreto, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro – correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004.

I rischi da stress lavoro-correlato, sono riconducibili all'organizzazione di lavoro in cui il lavoratore svolge la propria attività e all'ambiente nel quale si colloca. I rischi di natura fisica, chimica, ecc, possono comunque costituire un aggravante delle condizioni di stress.

Per **stress**, secondo l'accordo europeo dell'8 ottobre 2004, si intende una condizione, accompagnata da sofferenze o disfunzioni fisiche, psichiche, psicologiche o sociali, che scaturisce dalla sensazione individuale di non essere in grado di rispondere alle richieste o di non essere all'altezza delle aspettative. L'individuo può ben adattarsi ad affrontare un'esposizione alla pressione a breve termine, cosa che può anche essere considerata positiva, ma ha una maggiore difficoltà a sostenere un'esposizione prolungata a una intensa pressione. **Tutte le manifestazioni da stress nel lavoro non possono essere ritenute correlate al lavoro stesso.** Lo stress da lavoro può essere causato da fattori diversi, come ad esempio il contenuto del lavoro, la sua organizzazione, l'ambiente, la scarsa comunicazione, ecc.

Ulteriori fenomeni riconducibili a fattori psico-sociali, al momento comunque non riscontrabili all'interno della SAMTE, sono:

- **Mobbing:** Nell'ambito del lavoro il mobbing può essere definito come un processo di comunicazioni ed azioni conflittuali tra colleghi, o tra superiori e collaboratori, in cui la persona attaccata è messa in una posizione di debolezza e di mancanza di difese, è aggredita, direttamente o indirettamente, da una o più persone, con attacchi sistematici, frequenti e protratti nel tempo, il cui fine consiste nell'estromissione, reale o virtuale, della vittima dal luogo di lavoro. Il cosiddetto mobbizzato si viene così a trovare in una condizione di isolamento sociale, di emarginazione dall'ambiente lavorativo, condizione che ha forti ripercussioni sulla sua salute psicologica e fisica.
- **Sindrome di Burn-Out:** Per quanto riguarda invece la Sindrome di Burn-Out, si tratta di una Sindrome da esaurimento emotivo, con spersonalizzazione e riduzione delle capacità personali. Si genera a seguito del "...contatto continuo con altri esseri umani, in particolare quando essi hanno problemi o motivi di sofferenza" . Nel Burn-Out si possono riconoscere condizioni di stress soggettive, legate cioè alle motivazioni ed alle immagini ideali della persona, e condizioni oggettive dovute alle condizioni materiali di lavoro, alle ambiguità di ruolo, alle strutture di relazione, ecc.

Le attività di valutazione dei rischi da stress lavoro correlato si basano sulle indicazioni riportate dalla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro nella **"lettera circolare in ordine alla approvazione delle indicazioni necessarie alla valutazione del rischio da stress lavoro-correlato di cui all'art 28, comma 1-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e successive modifiche e integrazioni"**.

Secondo quanto riportato nella citata circolare la valutazione può essere articolata in due fasi di cui la prima, sempre necessaria, costituisce una valutazione preliminare e la seconda, eventuale, rappresenta una valutazione approfondita. La seconda fase si avvia solo nel caso in cui dalla prima valutazione emergano significativi elementi di stress lavoro correlato relativamente ai quali non sia possibile individuare elementi correttivi efficaci.

La commissione consultiva propone di adottare per la valutazione preliminare una metodologia di tipo obbiettivo mediante la raccolta di indicatori oggettivi di tipo verificabile e per la valutazione soggettiva, qualora necessaria, una metodologia di tipo soggettivo al fine di valutare la percezione dei lavoratori o di un loro gruppo rappresentativo.

Le attività di valutazione dei rischi da stress lavoro correlato sono in corso di realizzazione e si basano sulle indicazioni sopra riportate.

Le conclusioni della valutazione saranno riportate in un'apposita relazione che costituirà parte integrante del presente documento.

#### **6.4.5      *Rischio aggressioni***

Il metodo adottato per la valutazione del rischio aggressione si basa su diversi livelli di analisi:

- una valutazione del rischio "a priori" condotta sulle diverse unità produttive e per ogni gruppo omogeneo di lavoratori potenzialmente interessato dal rischio;
- un'analisi degli infortuni denunciati dai lavoratori durante l'ultimo triennio.

Nel caso specifico della SAMTE si è rilevato una possibile esposizione al rischio aggressione per gli addetti appartenenti al gruppo omogeneo dei "Custodi", che operano presso l'impianto S.T.I.R..

Tali lavoratori, infatti, data la tipologia di attività effettuate (attività di controllo e registrazione di persone, merci e mezzi ai luoghi aziendali e di ispezione nel perimetro aziendale), possono essere potenzialmente esposti, soprattutto durante le ore notturne, al rischio di aggressione da parte di soggetti esterni che tentano di accedere al sito per atti di vandalismo o furto.

Dalla disamina dei registri infortuni, però, si evidenzia che, nell'ultimo triennio, non si sono verificati infortuni ricollegabili ad aggressioni.

Per poter prevenire possibili atti di violenza si ritiene necessario, innanzitutto, provvedere alla:

- riparazione del cancello di accesso all'impianto S.T.I.R. in quanto, attualmente, risulta essere non funzionante e lasciato permanentemente aperto;
- proseguire nella regolare manutenzione dei sistemi di illuminazione all'interno degli edifici e, soprattutto, nelle aree esterne dell'impianto S.T.I.R..

Inoltre è necessario prevedere l'attuazione di un programma di prevenzione che comprenda almeno le azioni di seguito riportate:

- Fornitura di telefoni cellulari e di dispositivi di sicurezza (allarmi portatili, ecc.). Inoltre, assicurare la presenza di un sistema di pronto intervento nel caso in cui l'allarme venga innescato;
- Istituzione di servizio di vigilanza, durante le ore notturne.
- installazione di un impianto video a circuito chiuso, con registrazione sulle 24 ore e di impianto di allarme collegati al numero di emergenza del servizio di vigilanza.

#### 6.4.6 *Le lavoratrici madri*

L'art. 28 del D.Lgs. 81/08 s.m.i. sottolinea che la valutazione dei rischi di cui all'art. 17, comma 1, lettera a) dello stesso decreto, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo del 26 marzo 2001 n. 151.

I Contenuti della valutazione dei rischi devono servire a stabilire la sicurezza e la salute delle lavoratrici in gravidanza almeno nelle fasi della gravidanza e dell'allattamento.

La valutazione specifica dei rischi per le lavoratrici è stata effettuata partendo dalla valutazione dei rischi per gruppi omogenei, per ciascuna attività svolta e per ciascun rischio, la valutazione è ripetuta nel caso di lavoratrici in fase di gravidanza, dal primo periodo dell'allattamento (7 mesi dopo il parto) e fino ad un anno di vita del bambino. In particolare, relativamente al secondo periodo di allattamento i problemi sono legati alla salvaguardia della funzionalità dell'allattamento, che può essere compromessa dai ritmi di lavoro e dall'eventuale gestione di situazioni di emergenza.

Tra le misure di prevenzione adottate sono incluse la specifica informazione e formazione delle lavoratrici e l'adozione delle misure organizzative per la minimizzazione dei rischi per la salute e il benessere della lavoratrice.

Nel caso specifico, in base all'elenco del personale in servizio (Allegato 2), all'interno della SAMTE risulta essere presente una sola lavoratrice, appartenente al gruppo omogeneo "Amministrativo", impiegata presso gli Uffici-Sede legale di Benevento.

Pertanto, di seguito, si riporta in sintesi la scheda di valutazione specifica per il gruppo omogeneo a cui appartiene la lavoratrice.

Nel caso in cui la SAMTE assuma lavoratrici appartenenti a gruppi omogenei differenti e che, quindi, svolgano mansioni sostanzialmente differenti da quelle normalmente svolte dall'amministrativo, la valutazione del rischio dovrà essere rivista ed integrata.

**A M M I N I S T R A T I V O**

Fattore di rischio	LR Gravidanza	LR 1° periodo allattamento (1° mese-7° mese)	LR 2° periodo allattamento (7° mese-1 anno)	Note
Ritmo di Lavoro	1	1	1	La mansione non prevede la movimentazione di carichi. In ogni caso evitare anche quella occasionale nel periodo di gravidanza.
Movimentazione manuale dei carichi	2	1	1	In funzione delle esigenze ed anche su indicazioni del Medico Competente, potranno essere aumentate in frequenza e/o durata le pause previste per il lavoro al VDT.
Postura	1	1	1	Non vi sono situazioni di rischio particolare per i periodi di gravidanza e puerperio. In particolare, in funzione delle esigenze ed anche su indicazioni del Medico Competente, potranno essere aumentate in frequenza e/o durata le pause previste per il lavoro al VDT.
Utilizzo del VDT	2	1	1	La situazione di emergenza di per sé non comporta un rischio tale da prevedere l'interdizione dal lavoro della lavoratrice. Qualora la stessa dovesse far parte della Squadra di Emergenza si fa presente che nel periodo di gravidanza non potrà ricoprire tale incarico in quanto incompatibile con lo stato della stessa.
Emergenze	2	2	1	

LR = Livello di rischio

*I livelli di rischio 3 e 4 sono da ritenersi incompatibili con lo svolgimento dell'attività da parte delle lavoratrici durante il periodo di riferimento*

#### **6.4.7 Rischi connessi alla specifica tipologia contrattuale applicata**

Diverse ricerche svolte a livello nazionale e internazionale sembrano indicare che i lavoratori impiegati con forme di lavoro atipico sono maggiormente soggetti ad infortuni rispetto a lavoratori che, a parità di effettiva attività svolta, sono assunti con contratti "ordinari", tipicamente coincidenti con assunzione a tempo pieno e indeterminato.

La frammentazione delle organizzazioni e la volatilità dei rapporti di lavoro sono alla base di tre tipologie di criticità che, complessivamente, possono causare un deterioramento dei livelli di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori atipici:

1. minore efficacia degli strumenti ordinari di valutazione dei rischi,
2. minore coinvolgimento dei lavoratori atipici all'interno dei sistemi aziendali per la prevenzione della salute e sicurezza, in particolare per quanto concerne le attività di prevenzione e protezione,
3. maggiori difficoltà di applicazione delle tutele minime previste dalla normativa (formazione, sorveglianza sanitaria, ecc.) e di definizione delle relative responsabilità.

Forme di lavoro atipico sono quelle regolate da forme di contratto alternative al contratto a tempo pieno e indeterminato: a tempo determinato, somministrazione di lavoro (ex lavoro interinale), collaborazione a progetto, disciplinate principalmente dal D.Lgs. 276/03 e s.m.i. (cd. Legge Biagi).

Al momento presso la SAMTE s.r.l. non sono occupati lavoratori con forme di contratto atipiche.

In linea generale, comunque, le procedure di gestione della salute e sicurezza aziendali sono applicate anche ai lavoratori atipici eventualmente presenti per la SAMTE s.r.l., considerati destinatari delle misure di tutela della salute e sicurezza, coerentemente con la definizione ampia di lavoratore data nell'art. 2 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. e le modalità specifiche di applicazione previste dall'art. 4.

#### **6.4.8 Rischi connessi alle differenze di genere**

Le statistiche sugli infortuni e le malattie mostrano che gli uomini e le donne subiscono mediamente danni in vie diverse e preferenziali. Ad esempio gli uomini hanno un maggior numero di infortuni di elevata gravità, mentre le donne si assentano più frequentemente degli uomini per problemi di malattie quali, ad esempio, quelli da stress, le infezioni, ecc.

Ovviamente le medie risentono anche di elementi di carattere culturale e sociale, come la prevalenza dell'occupazione femminile o maschile in determinati comparti produttivi che hanno rischi specifici diversi. Tuttavia non si può trascurare il fatto che in molti casi i limiti di riferimento e le condizioni ergonomiche sono testati su una popolazione non sempre correttamente eterogenea.

Nelle attività di valutazione dei rischi pertanto, sono state prese in considerazione le differenze di genere per ciascun gruppo omogeneo.

In particolare tali differenze vengono valutate sulla base delle informazioni preliminari fornite dall'analisi delle assenze dal lavoro, sulla base della relazione annuale dei dati della sorveglianza sanitaria e sull'acquisizione di informazioni ed elementi dai lavoratori, anche attraverso i loro Rappresentanti.

Allo stato attuale, da uno screening iniziale, non risultano esserci situazioni di rischio generate in particolare da una differenza di genere.

#### **6.4.9      *Rischi connessi all'età***

La statistica nazionale ed europea degli infortuni mette in evidenza una differenza dell'esposizione dei lavoratori in funzione dell'età. Pertanto Il Servizio di Prevenzione e Protezione con l'ausilio del medico competente hanno proceduto a valutare i rischi connessi alle differenze di età, sviluppando la valutazione specifica per ogni gruppo omogeneo in particolare sulle aree sotto elencate.

##### **Per i giovani sono stati valutati:**

- l'eventuale incremento del tasso infortunistico e il fabbisogno formativo prevalentemente necessario a colmare la carenza di sufficiente esperienza;
- la corretta percezione dei rischi, che sovente porta tale soggetti a maggiori esposizioni ad agenti chimici e fisici;
- l'utilizzo più frequente in attività gravose o in posizioni scomode che possono comportare maggiore probabilità di infortuni;

##### **Per quanto riguarda i lavoratori più anziani, sono stati valutati:**

- gli incrementi di infortuni e di assenze da malattie legate al decremento del livello di efficienza fisica;
- i disordini muscolo-scheletrici legati alla diminuzione della forza fisica e della capacità di movimento;
- l'orario di lavoro, legati all'aumento del tempo di recupero dopo attività faticose e stressanti;
- lo stress lavoro correlato;
- gli incidenti ed infortuni legati a cadute, distorsioni, problemi di salute (diabete, osteoporosi, problemi coronarici, ipertensione, ecc.);
- la diminuzione dell'acuità sensoriale (in particolare visiva e acustica);
- lo stress termico.

Nella valutazione poi sono state considerate le condizioni particolari cui possono essere maggiormente esposti lavoratori giovani ed anziani.

I risultati, laddove rilevanti, sono stati inclusi della valutazione per gruppi omogenei riportata nell'allegato 4.

#### **6.4.10      *Rischi connessi alla provenienza da altri paesi***

I principali rischi legati alla provenienza dagli altri paesi riguarda in particolare il contesto sociale in cui il lavoratore si viene a trovare ed agli ostacoli che questo comporta soprattutto in termini di:

- gap linguistico;
- comportamenti e difficoltà di integrazione;
- soddisfazione nel lavoro;
- stress lavoro correlato.

Attualmente non sono presenti lavoratori che rientrano in tali categorie all'interno dell'Azienda.

Qualora dovessero essere presenti, saranno predisposti particolari programmi di formazione che prevedano:



- una formazione specifica per la corretta e completa comprensione della segnaletica e dei segni convenzionali, ivi inclusi i segnali di allerta e allarme, specie se relativi al sistema di gestione delle emergenze;
- formazione e informazione sui rischi specifici per mansione.

#### 6.4.11 Lavoro notturno

Il lavoro notturno è regolamentato dal D.Lgs. 66/2003 e s.m.i. che ha recepito la direttive europee 93/104/CE e 2000/34/CE concernenti alcuni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro.

Il decreto citato fornisce le seguenti definizioni di periodo notturno e lavoratore notturno, riprendendo in massima parte quanto già definito dalla normativa precedentemente esistente (D.Lgs. 532/99).

In particolare viene definito come "periodo notturno" un periodo di almeno sette ore consecutive comprendenti l'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino. In questo periodo rientrano quindi gli orari 22-5, 23-6, 24-7 e, ovviamente, orari di maggiore durata comprendenti i precedenti. Per individuare un "lavoratore notturno" sono definiti i seguenti criteri:

- 1) qualsiasi lavoratore che durante il periodo notturno svolga almeno tre ore del suo tempo di lavoro giornaliero impiegato in modo normale;
- 2) qualsiasi lavoratore che svolga durante il periodo notturno almeno una parte del suo orario di lavoro secondo le norme definite dai contratti collettivi di lavoro. In difetto di disciplina collettiva è considerato lavoratore notturno qualsiasi lavoratore che svolga per almeno 3 ore lavoro notturno per un minimo di ottanta giorni lavorativi all'anno; il suddetto limite minimo va riproporzionato in caso di lavoro a tempo parziale.

Tali requisiti devono essere considerati come alternativi, vale a dire che è sufficiente che solo uno dei due sia presente perché il lavoratore debba essere assoggettato alla particolare disciplina prevista per i lavoratori notturni. Infatti, il criterio di definizione del lavoratore notturno da ultimo indicato (lavoro in periodo notturno per almeno 3 ore per almeno 80 giorni lavorativi all'anno) non va a sovrapporsi al primo in quanto prende in considerazione lo svolgimento di una prestazione lavorativa in parte esercitata durante il periodo notturno, a prescindere che l'attività in oggetto rientri nell'orario normale di lavoro.

Quindi, deve considerarsi lavoratore notturno anche colui che non sia impiegato in modo normale durante il periodo notturno ma che, nell'arco di un anno, svolga almeno 80 giorni di lavoro notturno (Circolare del Ministero del Lavoro n. 8/2005).

Nell'azienda SAMTE i seguenti lavoratori svolgono l'attività durante il periodo notturno:

Elenco dei lavoratori notturno	
Nome lavoratore	Mansione
D'ORTA Franco	Custode presso l'impianto S.T.I.R.
BARILE Antonio	Custode presso l'impianto S.T.I.R.
CERRONE Ugo	Custode presso l'impianto S.T.I.R.
D'ADDONA Mario	Custode presso l'impianto S.T.I.R.
MANCINI Nicola	Custode presso l'impianto S.T.I.R.

I lavoratori notturni, identificati secondo i criteri sopra indicati, saranno sottoposti ad accertamenti sanitari da parte del Medico Competente.

Nel caso vi sia inidoneità (sia temporanea che permanente) al lavoro notturno, dovrà essere garantita al lavoratore l'assegnazione al lavoro diurno, oppure, nel caso non sia possibile, si seguiranno le disposizioni della contrattazione collettiva.

Per i lavoratori notturni viene fatto rispettare il divieto di superare, come orario di lavoro, le otto ore in media nelle ventiquattro ore, calcolate su un intervallo temporale pari alla settimana, fatto salvo quanto previsto dal contratto collettivo nazionale applicabile.

Il D.Lgs. 66/03 e s.m.i. prevede inoltre che il Datore di Lavoro garantisca un livello di servizi e mezzi di prevenzione e protezione adeguati alle caratteristiche del lavoro notturno, assicurando un livello di servizi equivalente a quello previsto per il turno diurno. Nel caso si valutino rischi specifici per tali lavorazioni, occorrerà prevedere appositi dispositivi di prevenzione collettivi o individuali.

## 6.5 La gestione delle Emergenze

Il "Piano di gestione delle emergenze" è un utile e fondamentale strumento di gestione delle emergenze che, unitamente alle planimetrie di esodo allegate, affianca il Documento ex art. 28 nella gestione del rischio in ambito lavorativo.

Per il sito aziendale dello S.T.I.R. è stato predisposto un piano di gestione delle emergenze che contiene le norme di comportamento che il personale è tenuto ad adottare in caso di emergenza.

Inoltre, sono stati nominati gli addetti alle emergenze incendio e primo soccorso.

Il personale tutto deve prendere periodicamente visione delle procedure di emergenza e partecipare alle esercitazioni antincendio che si svolgono.

### 6.5.1 Piano di gestione del primo soccorso

La sede in esame appartiene al gruppo A (0400 Pulizie e Nettezza Urbana) di cui al D.M. 388 del 15/07/2003 e pertanto è obbligatoria la presenza della cassetta di primo soccorso e la formazione del personale deve essere di 16 ore.

La cassetta di pronto soccorso deve contenere la dotazione minima indicata nel seguito:

- Guanti sterili monouso (5 paia).
- Visiera paraschizzi
- Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1).
- Flaconi di soluzione fisiologica ( sodio cloruro - 0,9%) da 500 ml (3).
- Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10).
- Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2).
- Teli sterili monouso (2).

- Pinzette da medicazione sterili monouso (2).
- Confezione di rete elastica di misura media (1).
- Confezione di cotone idrofilo (1).
- Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2).
- Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2).
- Un paio di forbici.
- Lacci emostatici (3).
- Ghiaccio pronto uso (due confezioni).
- Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2).
- Termometro.
- Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa

In caso di infortunio grave il personale sarà trasportato al pronto soccorso ospedaliero più vicino tramite il Soccorso Pubblico (Tel.118).

## **7 Il coinvolgimento e la crescita delle risorse umane: informazione, formazione ed addestramento**

### **7.1 La Formazione e l'informazione**

La formazione è uno dei punti critici per la prevenzione degli infortuni. Sulla base degli esiti della valutazione dei rischi e a seguito dell'analisi del fabbisogno formativo per ciascun gruppo di lavoratori, sono state previste le azioni formative dettagliate nei paragrafi successivi e basate sui seguenti criteri:

- "permanenza" del sistema di formazione;
- sistematicità dell'approccio;
- chiarezza, volta per volta, degli obiettivi educativi e delle finalità del corso;
- attenzione agli aspetti pratici della formazione, oltre a quelli teorici, e realizzazione di vere e proprie "sessioni di addestramento";
- verifica e valutazione dei risultati ottenuti ed eventuale correzione delle metodologie impiegate;
- selezione, caso per caso, degli "strumenti formativi" più adeguati all'obiettivo educativo;
- utilizzo di tecniche interattive e di coinvolgimento dei discenti;
- differenziazione dei contenuti, della durata e dell'approfondimento dei corsi in funzione delle priorità individuate;
- razionalizzazione delle risorse disponibili per lo sviluppo del programma.

Per la definizione dei programmi si fa riferimento all'Accordo Stato-Regioni: il 21 dicembre 2011 la Conferenza Permanente per i rapporti tra Stato e Regioni ha approvato gli **Accordi relativi alla formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro**, relativamente a durata, contenuti minimi, modalità della formazione e dell'aggiornamento. Sulla Gazzetta Ufficiale dell'11 gennaio 2012 sono stati pubblicati tali Accordi, che disciplinano la formazione di dirigenti, preposti e lavoratori, ai sensi dell'art. 37, commi 2 e 7 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.. L'entrata in vigore è avvenuta il **26 Gennaio del 2012**.

Le principali caratteristiche dell'iter formativo conforme all'Accordo sono:

- l'obbligo di aggiornamento formativo **quinquennale**, della durata minima di **6 ore** e relativo a novità normative e/o tecniche/pratiche;
- l'inserimento di percorsi in modalità **e\_Learning**, consentita per il modulo generale per Lavoratori e Preposti e per l'intero percorso per Dirigenti;
- il **riconoscimento della formazione pregressa**, nel caso in cui questa rispetti alcuni requisiti specificatamente indicati;

- il riconoscimento di crediti formativi, per la formazione generale, per l'intero percorso dei Dirigenti, per la formazione specifica in alcuni casi particolari.

#### **7.1.1 Formazione di tutto il personale in materia di igiene e sicurezza sul lavoro**

Alla luce dei programmi specifici di formazione definiti dall'Accordo Stato-Regioni del 21/12/2011, nel caso della SAMTE:

- L'ultima edizione dei corsi di formazione sono state svolte nel periodo compreso tra giugno e luglio 2014 secondo le indicazioni dell'Accordo Stato Regioni. In particolare il corso per la formazione e informazione per tutto il personale si è svolto nelle date 30/06/2014, 01/07/2014 e 02/07/2014.
- Per i lavoratori che vi hanno preso parte, saranno programmati i corsi di aggiornamento, con periodicità quinquennale della durata minima di 6 ore, ai sensi del p.to 9 Dell'accordo Stato Regioni.
- Nel caso di lavoratori neo assunti il percorso formativo si articolerà in due moduli distinti (con le periodicità definite dalla formazione preventiva):
  - modulo generale: la durata non dovrà essere inferiore alle 4 ore (per tutti i settori/comparti);
  - modulo specifico: la durata minima è determinata in funzione dello specifico settore di appartenenza (in base all'elenco riportato in Allegato 2 all'Accordo). Nel caso specifico il settore di appartenenza è "E38" - ATECO 2007 (rischio alto) e comporta una durata minima del modulo specifico pari a 12 ore.

Anche per questi lavoratori saranno programmati i corsi di aggiornamento, con periodicità quinquennale della durata minima di 6 ore, ai sensi del p.to 9 dell'accordo Stato-Regioni.

#### **7.1.2 Informazione di tutto il personale in materia di igiene e sicurezza sul lavoro**

La direzione di stabilimento ha organizzato diversi momenti formativi, rivolti a tutti i lavoratori in relazione ai rischi specifici a cui sono sottoposti nello svolgimento delle loro mansioni.

#### **7.1.3 Formazione per dirigenti**

Alla luce dei programmi specifici di formazione definiti dall'Accordo Stato-Regioni del 21/12/2011, è stato seguito l'apposito corso di formazione per dirigenti, svolto nel mese di giugno 2014, articolato mediante quattro moduli distinti:

- Strumenti normativi;
- Organizzazione del sistema della prevenzione;
- Misure tecniche, organizzative e gestionali di prevenzione e protezione dai rischi;
- Comunicazione, formazione e consultazione dei lavoratori.

I corsi di aggiornamento saranno organizzati secondo il p.to 9 dell'Accordo Stato Regioni, ovvero con periodicità quinquennale e della durata minima di 6 ore, in relazione ai compiti in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

#### **7.1.4 Formazione per i preposti**

Alla luce dei programmi specifici di formazione definiti dall'Accordo Stato-Regioni del 21/12/2011, è stato seguito l'apposito corso di formazione per preposti, svolto nel mese di giugno-luglio 2014, che, secondo il p.to 5 dell'Accordo Stato Regioni, oltre a tener conto di quanto imposto all'art. 2, comma 1, lettera e) del D.Lgs. 81/08, ovvero del fatto di garantire a tutti i preposti la formazione dei lavoratori (generale, di 4 h, più specifica, di 12 ore), hanno compreso una formazione particolare (durata 8 ore), in relazione ai compiti da lui esercitati in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Pertanto il corso di formazione si è articolato mediante tre moduli distinti:

- o modulo generale: la durata non dovrà essere inferiore alle **4 ore** (analoga alla formazione dei lavoratori);
- o modulo specifico: della durata pari a **12 ore**, in funzione del settore di appartenenza della SAMTE ("E38" - ATECO 2007) (analoga alla formazione dei lavoratori);
- o modulo aggiuntivo: della durata di **8 ore**.

Il modulo aggiuntivo si strutturerà in due parti in cui verranno trattati:

- o Parte A (della durata di 4 ore) – Modulo giuridico;
- o Parte B (della durata di 4 ore) – Modulo relativo alla Valutazione dei rischi.

I corsi di aggiornamento saranno organizzati secondo il p.to 9 dell'Accordo Stato Regioni, ovvero con periodicità quinquennale e della durata minima di 6 ore, in relazione ai compiti in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

#### **7.1.5 Formazione del personale, generale e sui rischi specifici**

Nella seduta del 22 febbraio 2012, la Conferenza Permanente per i rapporti tra Stato e Regioni ha sancito l'Accordo relativi alla **formazione relativa alle attrezzature di lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori**, indicando le modalità per la durata, contenuti minimi, modalità della formazione e dell'aggiornamento. L'accordo attua le disposizioni dell'art. 73, comma 5, del D.Lgs. 81/08 es.m.i.. La data di pubblicazione dell'accordo, sulla Gazzetta Ufficiale n°60-supplemento ordinario n°47, è avvenuta in data 12 marzo 2012. L'entrata in vigore è avvenuta il **12 marzo del 2013**.

La formazione prevista nell'Accordo è considerata aggiuntiva rispetto agli obblighi formativi nei confronti dei lavoratori di cui all'art. 37.

Nel caso della SAMTE si specifica che presso l'impianto S.T.I.R., sono presenti attrezzature ricomprese nell'Allegato A (quali carrelli elevatori con conducente a bordo, caricatori frontali gommati). Pertanto, per gli operatori addetti alla conduzione di tali attrezzature, sono stati svolti, nel mese di luglio 2014, un'edizione di formazione specifica per addetto operatore macchine della durata di 10 ore.

Inoltre, tra le mansioni individuate è presente anche quella del "manutentore elettrico".

Il Testo unico sulla Sicurezza (Dlgs n. 81 del 2008) al capo III obbliga il datore di lavoro a riconoscere le competenze delle persone che svolgono lavori sugli impianti elettrici della propria azienda. In particolare all'articolo 82 comma 1 è riportato che: "E' vietato eseguire lavori sotto tensione. Tali lavori sono tuttavia consentiti nei casi in cui [...] i lavori sono eseguiti nel rispetto delle seguenti condizioni:[...] b) l'esecuzione

di lavori su parti in tensione deve essere affidata a lavoratori riconosciuti dal datore di lavoro come idonei per tale attività secondo le indicazioni della pertinente normativa tecnica; [...]"

Le competenze che forniscono le idoneità che la legge cita (PEI Persona idonea) e che le norme richiedono (PES Persona Esperta; PAV Persona Avvertita) sono contenute in una serie di normative le cui principali sono la CEI 11-27 e la CEI EN 50110-1.

Nel caso specifico si segnala che il lavoratore Fabrizio Lepore "manutentore elettrico" ha frequentato, nell'aprile del 2011, il corso per "addetto alla conduzione e manutenzione degli impianti elettrici" PEI - PES - PAV - lavori sotto tensione per sistemi di categoria 0 e 1.

Nelle misure di programma vi è l'organizzazione dei corsi di aggiornamento circa la formazione per i lavoratori svolgono un lavoro con presenza di rischio elettrico.

#### **7.1.6      *Formazione relativa alle procedure del piano di emergenza***

Le informazioni sulle procedure da attuarsi in caso di emergenza destinate a tutti i lavoratori vengono impartite in occasione degli incontri di informazione-formazione generale in materia di igiene e sicurezza del lavoro.

#### **7.1.7      *Formazione Addetti all'antincendio***

Per tutto il personale individuato e nominato quale addetto alla gestione e lotta antincendio dal Datore di lavoro/Dirigenti delegati, è stato elargito un corso per addetto all'emergenza, svolto nelle date 21/07/2014 e 25/07/2014 della durata di n°18 ore.

#### **7.1.8      *Formazione Addetti al primo soccorso***

All'interno della squadra di gestione delle emergenze sono individuati gli addetti al primo soccorso.

Per tali figure saranno effettuati corsi di formazione ed addestramento pratico in riferimento ai programmi indicati dal D.M. 388/2003, per le aziende del Gruppo A.

#### **7.1.9      *Formazione specifica dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza***

Per il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (Sig. D'Addona Mario), le misure di programma prevedono lo svolgimento del corso della durata di 32 ore - Formazione completa.

## **8 Il sistema di gestione della sicurezza**

La SAMTE s.r.l. non è attualmente dotata di un sistema di gestione della sicurezza conforme alle linee guida UNI INAIL – 2001 o British standard OHSAS 18001:2007, tuttavia l'Azienda opera secondo un sistema organizzato di procedure interne elaborate sulla base dei criteri metodologici suggeriti dai suddetti SGSL (Sistemi di Gestione della Salute e della Sicurezza sul Lavoro).

La documentazione è attualmente composta da:

- documenti generali (ad es. il presente documento, il Piano di emergenza, ecc.);
- le procedure di gestione;
- le istruzioni operative per la regolamentazione delle attività di prevenzione (ad es. Piano di gestione e consegna dei D.P.I., etc.);
- sistemi di registrazione monotematici contenenti il censimento e gli scadenziari per tutti gli elementi critici del sistema da sottoporre a controllo o verifica periodica (ad es. verifica mezzi e attrezzature, ecc.).

Nel seguito vengono richiamati gli elementi del Sistema di gestione che hanno maggiore impatto sui rischi descritti nel presente documento.

### **8.1 Il sistema assicurativo contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali**

Le vigenti normative in materia di igiene e sicurezza richiedono la tutela integrale dei lavoratori e l'adozione di ogni misura necessaria a garantire la prevenzione e la protezione degli infortuni e delle malattie professionali, oltre a incentivare la cultura della prevenzione, pur nella consapevolezza che nessuna attività lavorativa può ritenersi completamente sicura e dunque a "rischio zero".

In tale ambito l'INAIL fornisce l'assicurazione obbligatoria dei lavoratori sia dipendenti che parasubordinati che svolgono attività a rischio. L'assicurazione esonera il datore di lavoro esclusivamente dalla responsabilità civile conseguente ai danni subiti dai propri dipendenti, ma non dalle conseguenti ed eventuali responsabilità penali.

Per incidere preventivamente sulle componenti di maggiore criticità e sul processo di miglioramento della sicurezza, il Legislatore ha affidato all'INAIL l'attuazione di un sistema di incentivazione alle aziende attraverso meccanismi di "sconto" sui premi versati annualmente, a seguito della realizzazione di misure di prevenzione ed iniziative di informazione e formazione destinate ai lavoratori (D. lgs. 38/00 e artt. 20 e 24 DM 12/12/2000).



## 8.2 Gestione infortuni e malattie professionali

### 8.2.1 Definizioni

#### Infortunio

La legislazione italiana (D.P.R. 1124/65) definisce l'infortunio sul lavoro come l'incidente determinato da una causa violenta, in occasione di lavoro, dal quale derivi la **morte, l'invalidità permanente o l'inabilità temporanea**.

#### Malattia Professionale

La malattia professionale (o tecnopatia) consiste, come l'infortunio, in una alterazione dell'organismo che determina la morte o l'inabilità permanente totale o parziale, o l'inabilità temporanea.

Si distingue tuttavia dall'infortunio per il modo in cui si verifica in quanto essa è originata da una causa che determina **lentamente** il proprio effetto, con azione ripetuta e prolungata.

### 8.2.2 La denuncia dell'infortunio

La denuncia dell'infortunio comporta i seguenti passaggi:

- I lavoratori sono tenuti a dare immediata notizia al datore di lavoro di qualsiasi infortunio, anche se di lieve entità, e comunque entro 3 giorni dalla data di accadimento (l'infortunio deve essere annotato nel registro infortuni).

#### Denuncia di infortunio all'INAIL:

- La denuncia all'INAIL è necessaria per infortuni sul lavoro occorsi a dipendenti e giudicati non guaribili entro 3 giorni;
- La denuncia deve essere fatta su apposito modulo corredato da certificato medico, entro 2 giorni da quando il datore di lavoro ha avuto notizia qualificata dell'infortunio;
- Nel caso di tardiva denuncia, l'INAIL non paga i giorni del periodo precedenti alla omessa denuncia.

#### Denuncia di infortunio all'Autorità di Pubblica Sicurezza:

- Per ogni infortunio mortale o con inabilità superiore a 3 giorni, il datore di lavoro deve, entro 2 giorni, inoltrare denuncia all'Autorità di Pubblica Sicurezza del Comune in cui è avvenuto l'infortunio. (Questura o, nei comuni in cui questa non esiste, al Sindaco)
- Tale denuncia passa dall'Autorità di Pubblica Sicurezza alla Procura che, se l'infortunio è di una certa entità (solitamente per infortuni >40 gg.), svolge proprie indagini.

Si precisa che tutti gli infortuni, anche quelli di 1 giorno escluso quello dell'evento, devono essere comunicati, a fini statistici, all'INAIL (art.18 comma 1, lett. r).

### 8.2.3 La denuncia della Malattia professionale

La denuncia di malattia professionale all'INAIL comporta i seguenti passaggi:

- Il datore di lavoro deve denunciare all'INAIL, su apposito modello corredato di certificato medico, le malattie professionali di propri dipendenti, entro i 5 giorni da quando il prestatore d'opera gli ha fatto denuncia della manifestazione della malattia.
- La denuncia all'Autorità di Pubblica Sicurezza, in questo caso, non viene fatta dal datore di lavoro, ma dal medico che ha riscontrato la malattia.

### 8.3 Elaborazione statistica degli infortuni e delle malattie professionali

Nell'analisi vengono compresi tutti gli infortuni registrati, indipendentemente dai giorni di prognosi. Le analisi sono articolate in **classi di analisi**, definite come l'insieme degli elementi di una data categoria. Esempi di classi di analisi sono l'insieme dei luoghi di lavoro, delle mansioni, della tipologia di infortunio, la sede della lesione, i periodi dell'anno, ecc. Questa analisi si avvale dei seguenti parametri di indagine:

- la **frequenza assoluta**  $F_a$  degli infortuni che è pari al numero di infortuni occorsi in un dato periodo di tempo;
- la **frequenza relativa**  $F_r$ , che è pari alla frequenza assoluta normalizzata al numero complessivo di infortuni secondo la formula

$$F_r = \frac{N_{\text{infortuni per elemento di classe di analisi}}}{T_{\text{totale infortuni}}}$$

- l'**indice di frequenza infortunistica**  $IF$  come definito in termini generali dalla norma UNI 7249 è il rapporto tra il numero degli infortuni e una misura della durata dell'esposizione (ad es.: n° dei lavoratori, esposti, n° delle ore lavorate, ecc.). Il rapporto è poi moltiplicato per una potenza  $X$  di 10 che serve a normalizzare l'indice rispetto alle statistiche pubblicate (ad es. INAIL)

$$IF = \frac{A_{n^{\circ} \text{ infortuni accaduti}}}{E_{\text{(misura della durata dell'esposizione)}}} * 10^x$$

Il valore di  $E$  può essere espresso sia come n° di lavoratori/anno ( $x=3$ ) sia come n° di ore lavorate ( $x=6$ ).

- gli **indicatori di gravità**, così come definiti dalla norma UNI sopra richiamata, sono di due tipi; il primo tipo permette di misurare la gravità degli infortuni in termini di durata dell'assenza rispetto alla durata dell'esposizione (**Indice di Gravità**) secondo la seguente formula:

$$IG = \frac{G_{\text{totale giorni persi}}}{E_{\text{(misura della durata dell'esposizione)}}} * 10^x$$

mentre il secondo tipo di indicatore permette di stimare la Gravità media espressa come durata media degli infortuni calcolando il rapporto tra i giorni persi ed il numero di infortuni accaduti, attraverso la seguente formula:

$$DM = \frac{G_{\text{totale giorni persi}}}{T_{\text{totale infortuni}}}$$

anche in tale caso il valore di E può essere espresso sia come n° di lavoratori/anno (x=3) sia come n° di ore lavorate (x=6).

- **Rapporto di Gravità:** gravità del fenomeno, espressa dal numero di infortuni per anno con conseguenze permanenti e numero di infortuni complessivi:

$$RG = \frac{N_{\text{infortuni con conseguenze permanenti}}}{N_{\text{infortuni per anno}}}$$

- la mappa del rischio: che è il prodotto dell'indicatore di frequenza per un indicatore di gravità.

Nel caso specifico, considerata l'esiguità degli infortuni occorsi (nell'ultimo triennio si è verificato un solo infortunio), non si è ritenuto utile procedere ad una analisi statistica.

#### 8.4 Analisi delle certificazioni e delle autorizzazioni

Contestualmente all'analisi dei pericoli viene condotta l'analisi di conformità normativa, cioè la verifica della corrispondenza delle modalità con cui vengono svolte le attività esaminate rispetto alle norme di settore ad esse applicabili. In questa fase viene verificata l'esistenza della documentazione e delle certificazioni inerenti alla sicurezza e confrontate con lo stato di fatto, al fine di evidenziare le non conformità di tipo documentale e intraprendere eventuali azioni di risanamento.

Tale attività è preliminare alla valutazione specifica dei rischi perché l'eventuale assenza dei "requisiti minimi" di sicurezza previsti dalle norme cogenti evidenzia comunque la necessità di provvedere ad un adeguamento del sistema di prevenzione e protezione.

La gestione della documentazione di sicurezza da custodire è di competenza della Direzione aziendale.

#### 8.5 La relazione sui dati biostatistici

Sempre preliminarmente alla valutazione dei rischi, vengono analizzate le relazioni dei dati biostatistici redatte dal Medico Competente. In sostanza, la relazione si configura come uno strumento che consente di monitorare anno per anno, le variazioni dei dati sanitari e di aggiornare, attraverso il loro confronto negli anni, il documento di valutazione del rischio per gli aspetti concernenti la medicina e l'igiene del lavoro, con particolare riguardo agli aspetti delle malattie professionali, e di favorire l'individuazione di ulteriori misure di prevenzione e protezione conseguenti alla valutazione del rischio.

In particolare, anche al fine di disporre di informazioni utili e necessarie alla valutazione sistematica dei rischi, ivi compresi quelli specifici richiesti dalla normativa, i dati sono elaborati riportando gli esiti della sorveglianza per gruppi omogenei, ma anche presentandoli

- raggruppati per classi di età,
- distinti per genere,
- aggregati per nazionalità.

La relazione sui dati biostatistici (si veda allegato 5 - Risultati anonimi collettivi della sorveglianza sanitaria e protocollo sanitario) viene compilata dal Medico Competente in chiusura dell'attività di sorveglianza sanitaria di ciascun anno.

## **8.6 Gestione degli adeguamenti**

La realizzazione degli adeguamenti prevista dal D.Lgs. 81/08 s.m.i. art. 28 comma 2 lett. d. viene effettuata su segnalazione del Servizio di prevenzione e Protezione tramite appositi sopralluoghi e relative Schede di Valutazione del rischio dove vengono riportate le criticità riscontrate, le misure di adeguamento e i termini di effettuazione di tali adeguamenti. A seguito delle segnalazioni il datore di lavoro invia i report ai vertici aziendali al fine di attuare, per quanto di propria competenza, gli interventi di adeguamento. Le segnalazioni possono altresì essere effettuate dal Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

## **8.7 Gestione appalti**

I Rischi che derivano dall'acquisto di beni, opere e servizi e dal lavoro di terzi (società appaltatrici, lavoratori autonomi, ecc.) sono oggetto di specifiche azioni di prevenzione e di coordinamento conformemente a quanto previsto dagli artt. 26 e 27 del D.Lgs. 81/08.

Per quanto riguarda la gestione degli appalti di servizi e forniture l'Azienda predispone, già in fase di appalto, appositi Documenti Unici di Valutazione del rischio da interferenza che verranno forniti agli appaltatori una volta aggiudicato l'appalto.

## **8.8 Procedura di gestione della documentazione di sicurezza**

La documentazione relativa alla gestione della salute e sicurezza presso l'Azienda viene conservata da un preposto allo scopo incaricato.

## **8.9 Procedura di gestione dell'attività di formazione**

Le attività di formazione sono programmate in base agli esiti della valutazione dei rischi specifici per mansione, alle nuove assunzioni, ai cambi di mansione, all'introduzione di nuove macchine e attrezzature o alle eventuali modifiche del ciclo lavorativo.

**SAMTE S.R.L.**

**ALLEGATO 1. ELENCO DEI FATTORI  
DI RISCHIO UTILIZZATI PER LA  
VALUTAZIONE DEI RISCHI**

**GIUGNO 2015**

ALLEGATO 1. ELENCO DEI FATTORI DI RISCHIO UTILIZZATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

N°	Classe di Rischio	Fattore di Rischio
1	Aerazione e microclima - Titolo II D.Lgs 81/08	Microclima
		Microclima severo
		Aerazione
2	Caduta dall'alto/caduta gravi - Titolo II D.Lgs 81/08	Aperture laterali
		Aperture pericolose nel suolo
		Caduta dall'alto
		Caduta di gravi
3	Ergonomia degli spazi di lavoro - Titolo II D.Lgs 81/08	Arredi di servizio
		Ergonomia degli spazi di lavoro
4	Igiene e salubrità dei luoghi di lavoro - Titolo II D.Lgs 81/08	Salubrità dei luoghi di lavoro
		Ventilazione
5	Illuminazione - Titolo II D.Lgs 81/08	Illuminazione
6	Immagazzinamento (sostanze e oggetti) - Titolo II D.Lgs 81/0	Immagazzinamento degli oggetti
7	Luogo di Lavoro - Titolo II D.Lgs 81/08	Caratteristiche luoghi di lavoro - stabilità e solidità
		Caratteristiche luoghi di lavoro - scale
		Caratteristiche luoghi di lavoro - servizi igienici e spogliatoi
		Elementi taglienti
		Caratteristiche luoghi di lavoro - locali di riposo e refezione
		Caratteristiche luoghi di lavoro - posti di lavoro e di passaggio e luoghi di lavoro esterni
		Caratteristiche luoghi di lavoro - porte e portoni
		Caratteristiche luoghi di lavoro - vie ed uscite di emergenza
		Caratteristiche luoghi di lavoro - vie di circolazione, zone di pericolo, pavimenti e passaggi
		Caratteristiche luoghi di lavoro - Banchine, rampe, passerelle, vie di passaggio pedonali
		Caratteristiche luoghi di lavoro - altezza, cubatura e superficie
		Elementi sporgenti
		Caratteristiche luoghi di lavoro - pavimenti, muri, soffitti e pavimentazioni
		Elementi ustionanti
		Esposizione a traffico veicolare/stradale
		Esposizione ad agenti atmosferici avversi
		Gestione rifiuti
		Incidenti stradali
		Requisiti minimi strutturali e tecnologici generali
		Tagli/schiacciamenti/abrasioni/cadute/scivolamenti
Viabilità		
8	Rischio Incendio - Titolo II D.Lgs 81/08	Caratteristiche luoghi di lavoro - barriere architettoniche
		Depositi di sostanze pericolose (infiammabili, tossiche, esplosive, etc.)
		Protezione passiva antincendio
		Presidi e impianti antincendio
		Incendio

ALLEGATO 1. ELENCO DEI FATTORI DI RISCHIO UTILIZZATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

N°	Classe di Rischio	Fattore di Rischio
9	Attrezzature di Lavoro - Titolo III D.Lgs 81/08	Attrezzature di lavoro Mezzi di trasporto
10	Macchine - D.Lgs 17/2010	Macchine Superfici pericolose (bordi acuminati, spigoli, punte, superfici abrasive, parti contundenti) Parti in movimento Ergonomia delle macchine Proiezione di materiale/schegge
11	Impianti - Titolo III D.Lgs 81/08	Impianti di distribuzione gas Impianti di sollevamento (ascensori e montacarichi) Impianti di condizionamento/climatizzazione/riscaldamento Impianti tecnologici
12	Rischio elettrico - Titolo III D.Lgs 81/08	Elettrocuzione Impianto elettrico/impianto di messa a terra Impianto scariche atmosferiche Impiego di attrezzi elettrici portatili Utensili elettrici non a norma (cavi a rischio tranciamento, cavi non adeguatamente protetti, quadri elettrici inidonei, etc.)
13	Segnaletica di salute e sicurezza - Titolo V D.Lgs 81/08	Segnaletica
14	Movimentazione Manuale dei carichi - Titolo VI D.Lgs 81/08	Movimentazione manuale dei carichi Posture incongrue Sovraccarico biomeccanico arti superiori (OCRA, Check list, ACGIH)
15	Attrezzature Muniti di Videoterminali - Titolo VII D.Lgs 81/0	Lavoro al videoterminale
16	Rumore - Titolo VIII D.Lgs 81/08	Rumore
17	Vibrazioni - Titolo VIII D.Lgs 81/08	Vibrazioni meccaniche
18	Campi Elettromagnetici - Titolo VIII D.Lgs 81/08	Radiazioni non ionizzanti (C.E.M.)
19	Radiazioni Ottiche - Titolo VIII D.Lgs 81/08	Radiazioni Ottiche di origine naturale Radiazioni Ottiche di origine artificiale (luce blu, laser,..)
20	Ultrasuoni ed infrasuoni - Titolo VIII D.Lgs 81/08	Infrasuoni Ultrasuoni
21	Agenti Chimici - Titolo IX D.Lgs 81/08	Agenti chimici Sostanze pericolose (infiammabili, tossiche, corrosive, cancerogene, etc.) Punture di insetti e/o morsi di rettili
22	Agenti Cancerogeni e Mutageni - Titolo IX D.Lgs 81/08	Agenti cancerogeni e mutageni Silice libera cristallina
23	Amianto - Titolo IX D.Lgs 81/08	Amianto
24	Agenti Biologici - Titolo X D.Lgs 81/08	Agenti biologici
25	Protezione da atmosfere esplosive - Titolo XI D.Lgs 81/08	Atmosfere esplosive
26	Maternità in ambiente di lavoro - D.Lgs 151/2001	Gravidanza e puerperio

ALLEGATO 1. ELENCO DEI FATTORI DI RISCHIO UTILIZZATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

N°	Classe di Rischio	Fattore di Rischio
27	Organizzazione del lavoro	Aggressioni
		Differenze di genere, età, provenienza da altri Paesi
		Gestione della sicurezza e della prevenzione
28	Radiazioni Ionizzanti - D.Lgs 230/1995 e ss.mm.ii.	Radiazioni Ionizzanti
29	Rischio Fumo - Legge n.3/2003 e ss.mm.ii.	Fumo da sigaretta
30	Spazi Confinati - All. IV D.Lgs 81/08 e DPR 177/2011	Intrappolamento
		Spazi confinati



**SAMTE S.R.L.**

**ALLEGATO 2. ELENCO NOMINATIVO  
DEL PERSONALE**

**GIUGNO 2015**

ALLEGATO 2 - ELENCO NOMINATIVO DEL PERSONALE

Sede/Impianto	n°	Dipendente	Mansione
S.T.I.R. DI CASALDUNI C.da Fortunato	1	<i>Spagnuolo Saverio</i>	Amministrativo
	2	<i>Nunziante Fabio</i>	
	3	<i>Travaglino Giuseppe</i>	Amministrativo (Addetto Ufficio Pesa)
	4	<i>Leone Lorenzo</i>	
	5	<i>Mancini Angelantonio</i>	Amministrativo (Addetto Magazzino) - (Addetto Ufficio Pesa)
	6	<i>De Cicco Giovanni</i>	Capo turno
	7	<i>Esposito Ciro Gino</i>	
	8	<i>De Cicco Nicolino</i>	
	9	<i>Longo Francesco</i>	
	10	<i>Lese Mario</i>	Vice capo turno
	11	<i>Guerrera Luigi</i>	Vice capo turno - Addetto Magazzino
	12	<i>Desiato Giovanni</i>	Palista, scarrabilista
	13	<i>Cifiello Serafino</i>	
	14	<i>Mancini Luigi</i>	
	15	<i>Picariello Mauro</i>	
	16	<i>Silvestri Maurizio</i>	
	17	<i>Rubbo Adriano</i>	
	18	<i>Fusco Amabile Sergio</i>	
	19	<i>Esposito Antonio</i>	Palista, scarrabilista, escavatorista
	20	<i>De Cicco Giuseppe</i>	Responsabile servizio manutenzione
	21	<i>Lemmo Angelo</i>	
	22	<i>De Angelis Antonio</i>	Manutentore meccanico
	23	<i>De Luca Mario</i>	
	24	<i>Scarpa Carlo</i>	
	25	<i>Vigliotti Saverio</i>	
	26	<i>Palladino Antonio</i>	Manutentore elettrico
	27	<i>Lepore Fabrizio</i>	Movimentazione RSU, Addetto Cernita, Operatore pressa
	28	<i>Saracino Valentino</i>	
	29	<i>Farina Paolo</i>	
	30	<i>Bencivenga Raffaele</i>	
	31	<i>Corbo Angelo</i>	
	32	<i>Solla Giovannino</i>	
	33	<i>Nardone Giuseppe</i>	
	34	<i>Dello Russo Carmine</i>	
	35	<i>De Cicco Nicola</i>	
	36	<i>Civetta Adriano</i>	Addetto aree verdi/Manutenzione aree esterne
	37	<i>Lo Russo Vito Emilio</i>	
	38	<i>D'orta Franco</i>	Custode
	39	<i>Barile Antonio</i>	
	40	<i>Cerrone Ugo</i>	
	41	<i>D'addona Mario</i>	
	42	<i>Mancini Nicola</i>	
	43	<i>Perugini Salvatore</i>	
UFFICI SEDE LEGALE Via Mazzoni - Benevento	44	<i>Scocca Nazzareno</i>	Amministrativo (Quadro)
	45	<i>Testa Guido</i>	Amministrativo (Amministratore di sistemi informatici)
	46	<i>Moschella Rita</i>	Amministrativo
	47	<i>Porcaro Antonio</i>	
	48	<i>Napolitano Luca</i>	

ALLEGATO 2 - ELENCO NOMINATIVO DEL PERSONALE

Sede/impianto	n°	Dipendente	Mansione
DISCARICA DI SANT'ARCANGELO TRIMONTE (Le Nocecchie)	49	<i>Morante Dario</i>	Amministrativo
	50	<i>Lepore Gerardo</i>	Responsabile servizio manutenzione
	51	<i>Marinero Cosentino</i>	Amministrativo (Addetto Ufficio Pesa)
	52	<i>Boffa Antonio</i>	Palista
SITI DI STOCCAGGIO - DISCARICA S. BARTOLOMEO - DISCARICA MONTESARCHIO - DISCARICA DI SANT'ARCANGELO TRIMONTE	53	<i>Masullo Raffaele</i>	Addetto siti - Addetto Ufficio Pesa
	54	<i>Romano Angelo</i>	Addetto siti - Palista, scarrabilista

**SAMTE S.R.L.**

**ALLEGATO 3. VALUTAZIONE DEI  
RISCHI ED INDIVIDUAZIONE DEGLI  
ADEGUAMENTI PER AREE OMOGENEE**

**GIUGNO 2015**

**SAMTE s.r.l.**



**INTRODUZIONE ALL'ALLEGATO 3 DEL DVR  
CARATTERIZZAZIONE DELLE UNITA' OPERATIVE**

*(Ex Artt. 17-28 D.Lgs 81/08)*

**- S.T.I.R. -**

**Impianto di Trattamento Rifiuti**



## INDICE GENERALE

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>UNITA' OPERATIVA "STIR" .....</b>	<b>4</b>
2.1	DESCRIZIONE IMPIANTISTICO STRUTTURALE	4
2.2	DESCRIZIONE CICLO LAVORATIVO	5
2.3	ELENCO SOSTANZE IN USO	12
2.4	INDIVIDUAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI	12
2.5	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE COLLETTIVA E INDIVIDUALE ADOTTATI	14

## 1 INTRODUZIONE

Il presente elaborato costituisce un approfondimento di alcuni elementi descrittivi già rappresentati nella parte generale del Documento di Valutazione dei Rischi (DVRG), nei correlati Documenti di valutazione del rischio per sede e relativi allegati, con particolare riferimento all'Allegato 3 – Valutazione dei rischi per area omogenea e Allegato 4 – Valutazione del rischio per Gruppo omogeneo e DPI adottati.

In particolare, la finalità del documento è quella di operare una caratterizzazione di dettaglio delle singole Unità Operative, al fine di consentire alle Funzioni preposte all'attuazione/mantenimento delle misure di prevenzione e protezione descritte nelle sezioni dedicate del DVR e relativi allegati, di individuare puntualmente gli aspetti di competenza e fornire gli strumenti necessari al monitoraggio delle condizioni di conformità.

## 2 UNITA' OPERATIVA "STIR"

### LOCALIZZAZIONE DEL SITO

Sito	Indirizzo	Coordinate GMS		Aree omogenee individuate
		Latitudine N	Longitudine E	
<i>Impianto di trattamento rifiuti -S.T.I.R.-</i>	C.da San Fortunato Casalduni (BN)	41°15'24,979"	14°43'54,546"	<ul style="list-style-type: none"><li>o Ricezione e Selezione;</li><li>o Stabilizzazione;</li><li>o Raffinazione;</li><li>o Uffici;</li><li>o Aree Esterne.</li></ul>

### FUNZIONI RESPONSABILI

DIRIGENTE	Ing. Vito Fimiani
PREPOSTO	Capoturno

### ATTIVITA' SVOLTE NEL SITO

ATTIVITA' SVOLTE	Ricezione e selezione del rifiuto solido urbano; Stabilizzazione del rifiuto tritovagliato; Raffinazione; Attività amministrativa ed ufficio pesa.
N° LAVORATORI	43

Per l'identificazione puntuale delle mansioni si rimanda al paragrafo 2.4 del presente documento.

### 2.1 DESCRIZIONE IMPIANTISTICO STRUTTURALE

L'unità operativa STIR è ubicata in C.da San Fortunato del Comune di Casalduni (BN), essa si compone di aree esterne ed edifici con strutture prefabbricate in calcestruzzo armato, all'interno delle quali vengono svolte le diverse attività per il trattamento dei rifiuti. L'impianto risulta completamente recintato e dotato di cancello automatico all'ingresso, al momento non funzionante e lasciato permanentemente aperto. Sono inoltre presenti una palazzina uffici in c.a. ordinario, la vasca del biofiltro collegata all'impianto di insufflaggio/aspirazione dell'aria presente all'interno dell'edificio Stabilizzazione, l'impianto di trattamento/depurazione delle acque tecnologiche, al momento non in funzione, oltre ai diversi container e locali di servizio dislocati all'interno dell'impianto.

L'unità operativa è costituita dalle seguenti aree omogenee:

- Intero sito – aree esterne, costituita da viabilità interna e piazzali asfaltati con inoltre vasca del biogas in calcestruzzo ordinario, locali tecnici e di servizio in alcuni casi in calcestruzzo armato ed in altri costituiti da container metallici;
- Edificio Ricezione e Selezione, costituiti da due edifici, adiacenti tra loro, con struttura portante in calcestruzzo armato prefabbricato, realizzata con telai costituiti da pilastri e travi di copertura e pannelli prefabbricati di chiusura laterali ed in copertura;
- Edificio Stabilizzazione, costituito da una struttura portante in calcestruzzo armato prefabbricato, realizzata con telai costituiti da pilastri e travi di copertura e pannelli prefabbricati di chiusura laterali ed in copertura;
- Edificio Raffinazione, costituito da una struttura portante in calcestruzzo armato prefabbricato, realizzata con telai costituiti da pilastri e travi di copertura e pannelli prefabbricati di chiusura laterali ed in copertura;
- Palazzina uffici, costituita da un edificio monopiano in calcestruzzo armato ordinario, realizzato con telai costituiti da pilastri e travi, pareti laterali di chiusura in laterizio e copertura piana, costituita da solai latero-cementizi.



Si rimanda agli elaborati planimetrici presenti presso l'Unità Operativa per l'individuazione e l'identificazione delle singole aree omogenee.

Nella tabella seguente si riportano gli impianti tecnologici presenti:

IMPIANTI SERVIZIO INTERA U.O.	IMPIANTI SPECIFICI AREA OMOGENEA	AREA OMOGENEA
Impianto elettrico	-	-
Impianto illuminazione di emergenza	-	-
-	Impianto di condizionamento	• Palazzina uffici
-	Impianto di depurazione dell'aria	• Ricezione • Selezione • Stabilizzazione
Impianto di spegnimento incendio (rete di idranti)	-	
-	Impianto di spegnimento incendio automatico tipo sprinkler	• Ricezione
-	Impianto idrico-sanitario con boiler per la produzione di acqua calda sanitaria	• Palazzina uffici

## 2.2 DESCRIZIONE CICLO LAVORATIVO

L'attività svolta all'interno dell'unità operativa S.T.I.R. è quella del trattamento dei rifiuti solidi urbani, precedente alla fase finale di stoccaggio degli stessi, presso le discariche ed i siti di stoccaggio gestiti dalla SAMTE s.r.l. (Sannio Ambiente e Territorio). La SAMTE è una società a responsabilità limitata, il cui scopo è la raccolta dei rifiuti solidi urbani, la realizzazione e gestione tecnica degli impianti connessi e strumentali all'oggetto sociale. L'attività svolta dalla SAMTE s.r.l. comporta una complessità di attività che varia dalle attività amministrative e gestionali di ufficio, alla gestione dello stabilimento di trattamento rifiuti (impianto S.T.I.R.) fino alla gestione dei siti di stoccaggio e delle discariche.

Le attività svolte, all'interno delle aree omogenee definite in precedenza, vengono riportate nella tabella seguente.

Sito	Descrizione sintetica del Ciclo Lavorativo svolto nelle singole Aree Omogenee
Impianto di trattamento rifiuti -S.T.I.R.-	<p><b>Ricezione e Selezione</b></p> <p>Nell'edificio Ricezione vengono effettuate le operazioni di scarico del rifiuto solido urbano in entrata dagli autocompattatori, successivamente mediante pala meccanica il rifiuto viene immesso nei triturator, quindi movimentato verso l'impianto di Selezione attraverso un sistema di nastri trasportatori;</p> <p>Nell'impianto di Selezione viene effettuata la separazione del rifiuto mediante vagli di diverso calibro e manualmente, da parte degli addetti alla movimentazione RSU e degli addetti alla cernita. Il rifiuto tritovagliato, passante al vaglio, viene movimentato, mediante nastri trasportatori, verso l'edificio di Stabilizzazione. Mentre il resto del rifiuto, non passante al vaglio, viene movimentato verso l'impianto di compattazione con conseguente produzione di "ecoballe" (da parte degli operatori pressa) le quali vengono successivamente trasportate ai siti di stoccaggio;</p> <p>All'interno dell'edificio Selezione è presente un locale adibito ad officina, all'interno del quale sono presenti le attrezzature utilizzate dai manutentori meccanici per le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sugli impianti. Vengono inoltre utilizzati carrelli elevatori per la movimentazione dei cassoni di raccolta del rifiuto in caduta dai nastri trasportatori e dal sistema di vagliatura dello stesso. Infine viene utilizzata la motospazzatrice per le operazioni di pulizia degli ambienti dell'edificio.</p>
	<p><b>Stabilizzazione</b></p> <p>Nell'edificio Stabilizzazione il rifiuto tritovagliato, in arrivo dall'edificio di Selezione, viene stabilizzato, per un periodo pari a circa 28 giorni, mediante l'ausilio di un sistema di insufflaggio dell'aria, effettuato durante le ore notturne. La fase successiva è quella di carico del rifiuto stabilizzato, mediante l'ausilio di pala meccanica, su mezzi cassonati adibiti al trasporto in discarica.</p>

Sito	Descrizione sintetica del Ciclo Lavorativo svolto nelle singole Aree Omogenee
	<p><b>Raffinazione</b> L'edificio Raffinazione al momento non in funzione, viene utilizzato, all'occorrenza, come deposito di materiale.</p> <p><b>Uffici</b> Gli uffici sono ubicati all'interno dell'edificio ad essi dedicato e situato in prossimità dell'ingresso principale all'impianto. Negli uffici viene svolta l'attività amministrativa, di gestione e di programmazione delle attività svolte all'interno dell'impianto S.T.I.R., quali: verifica della documentazione tecnico/amministrativa; verifica dei documenti di trasporto delle merci in arrivo; registrazioni dei rapporti compilati dagli addetti; archiviazione della corrispondenza. Nell'edificio sono presenti uffici amministrativi, l'ufficio pesa, depositi e magazzini e le aree comuni a disposizione degli impiegati, quali: mensa; servizi igienici e gli spogliatoi dotati di docce.</p> <p><b>Aree Esterne</b> Nelle aree esterne sono presenti vie di circolazione e piazzali utilizzate per la viabilità interna dell'impianto e per la movimentazione dei prodotti provenienti dalle diverse fasi lavorative viste in precedenza. Inoltre è presente la vasca del biofiltro collegata all'impianto di insufflaggio dell'aria a servizio dell'edificio di Stabilizzazione, un impianto di depurazione delle acque tecnologiche, al momento non utilizzato e diversi locali tecnici quali: cabina MT; centrale di pompaggio antincendio e locali quadri elettrici. Infine vi è un'area dedicata alla sosta dei compattatori in arrivo, per i quali è stata rilevata la presenza di rifiuto radioattivo, rilevato attraverso il portale radiometrico posizionato all'ingresso dell'impianto. Per le aree esterne, come per quelle interne ai vari edifici, viene effettuata la pulizia mediante la motospazzatrice in dotazione, inoltre viene svolta la manutenzione delle aree verdi dal personale incaricato.</p>

Per quanto attiene agli impianti installati e le attrezzature in uso, nelle diverse aree omogenee, si riportano di seguito le tabelle riepilogative con l'indicazione della tipologia di impianto/attrezzature e le caratteristiche salienti delle stesse.

- Impianti - S.T.I.R. di Casalduni		
AREA OMOGENEA	IMPIANTO	NOTE
RICEZIONE	TRITURATORI	
SELEZIONE STABILIZZAZIONE RAFFINAZIONE	NASTRI TRASPORTATORI	
SELEZIONE	VAGLI PRIMARI E SECONDARI	
SELEZIONE	PRESSA COMPATTATRICE	
SELEZIONE	DEFERRIZZATORI	
STABILIZZAZIONE	IMPIANTO DI INSUFFLAGGIO/ASPIRAZIONE ARIA	
AREE ESTERNE	IMPIANTO DEPURAZIONE ACQUE TECNOLOGICHE	
	VASCA DEL BIOFILTRO	
	CABINA ELETTRICA MT	
	LOCALI QUADRI ELETTRICI	
	CENTRALE DI POMPAGGIO ANTINCENDIO	
	IMPIANTO LAVAGGIO AUTOMEZZI	
	MONITORI RADIOLOGICO A PORTALE	
	RISERVA IDRICA	
	IMPIANTO DISTRIBUZIONE GASOLIO CON COLONNINA DI EROGAZIONE	
	PIATTAFORMA DI PESA	

**- Attrezzature - S.T.I.R. di Casalduni**

Rif.	TIPOLOGIA ATTREZZATURA	CARATTERISTICHE	Q.TA'	NOTE	ANNO DI FABBR.NE	MANUALE DI ISTRUZIONI	MARCATURA CE
01	ASPIRATORE	(Aspirazione al di sotto dei nastri/pannelli) Modello WLF 11 Serial n. W14-030	1	Dust Class: M IP 55 350 kg	2014	SI	SI
02	IDROPULTRICE ACQUA CALDA	Marca: KARCHER prod. No: 2331	1	burner capacity max 65 kW T max: 155 °C IP X 5	2006	NO	SI
03	TRABATTELLO	-	-	-	-	-	-
04	CANNELO PER SALDATRICE OSSIIACETILENICA	-	1	-	-	NO	N.A.
05	SALDATRICE ELETTRICA 380V	Marca: TELWIN Modello: Linear 500 HD	1	IP 22 EN 60974-1	-	NO	SI
06	SALDATRICE A ELETTRODI	Marca: LUFTARC 150 Modello: Air Liquide	1	IP 23	-	NO	SI
07	SALDATRICE A FILO	Marca: SAF-FRO Modello: Filcord 353S S/N: 4267865 Modello: TS 405D S/N: 4271556	1	IP 23 EN 60974-1	-	NO	SI
08	TRAPANO A COLONNA	Marca: OPTIMUM Modello: B 33 Pro S/N: 230333006 Cod. art. 3003333	1	Presa mandrino: Mk 4 Potenza motore: 1,1 kW, 400V	2003	NO	SI
09	PRESSA IDRAULICA	Marca: CIZETA Type: 70MDM S/N: 0204	1	Capacità di carico massima: 70t	2007	NO	SI
10	SMERIGLIATRICE ANGOLARE	Marca: Black & Decker Type 4	2	kg2000 n <sub>0</sub> 6500/min Ø230mm M14	-	NO	SI
11	SMERIGLIATRICE ANGOLARE	Marca: AEG Modello: WS 21-230	1	n <sub>0</sub> 6600/min Ø230mm M14	-	NO	SI
12	TRAPANO MANUALE	Marca: BOSCH Modello: GBH 24 VFR	1	24 V 3,0 Ah	-	NO	NO
13	TRAPANO	Marca: metabo Model: SBE 850 Impuls S/N: 00849001	1	n <sub>0</sub> 0-3000/min	2006	NO	NO
14	SMERIGLIATRICE ANGOLARE	Marca: Makita Model: 9554NB S/N: 325823R	1	n <sub>0</sub> 10000/min Ø115mm M14	2015	SI	SI

- Attrezzature - S.T.I.R. di Casalduini							
Rif.	TIPOLOGIA ATTREZZATURA	CARATTERISTICHE	Q.TA'	NOTE	ANNO DI FABBR.NE	MANUALE DI ISTRUZIONI	MARCATURA CE
15	TERMO SOFFIATORE	Marca: Makita Model: HG650C S/N: 136239	1	2000 W	-	NO	SI
16	INCHIODATRICE	Marca: HILTI Model: DX 460 MX 72	1	Potenza max 325 J	-	NO	SI
17	ASPIRATORE	Modello ECO 30 Serial n. E14-030	1	Dust Class: M IP 55 84 kg	2014	SI	SI
18	SPAZZATRICE UOMO A BORDO	Marca: Dulevo Modello: 120 Elité	1	8.5 bar 123.25 psi	-	SI	SI
19	CARRELLO ELEVATORE CON PINZE	Marca: TOYOTA Modello: 62-7FDF30 N. TELAIO: 10973	1	Portata effettiva: 3000kg Alt. elev. max: 3300mm	-	SI	SI
20	CARRELLO ELEVATORE CON FORCA	Marca: TOYOTA Modello: 62-7FDF30 N. TELAIO: 10965	1	Portata effettiva: 3000kg Alt. elev. max: 3300mm	-	SI	SI
21	CARICATORE FRONTALE GOMMATO	Marca: NEW HOLLAND Modello: W170C S/N: LNPB009	1	Potenza nominale: 145 kW  (A noleggio)	2011	NO	NO
22	CARICATORE FRONTALE GOMMATO	Marca: Fiat-Hitachi Modello: W170 S/N: 470956	1	Potenza nominale: 126.5 kW  (A noleggio)	2002	NO	NO
23	AUTOMEZZO SCARRABILE	Marca: IVECO Model: EuroTech cursor Tipo: 260E31E375	1	Matricola scarrabile: 9214 tipo: SC267NC45 (di proprietà)	2001	SI	SI
24	TRITURATORE VELOCE MOBILE	Marca: TIM ENVIPRO Model: MV-1500 e MV-300 M	1	(Non più utilizzato)	-	NO	SI
25	AUTOMEZZO PICK-UP	Marca: FIAT Model: Strada pick-up	1	Targa: CB345YN	-	SI	SI
26	GRUPPO ELETTROGENO	Marca: DueDi gruppi elettrigeni Starter: CL ZT76-414-1	1	<u>Motore</u> Modello: 186F cilindrata 406cc Carburante: diesel	-	SI	SI
27	COMPRESSORE	Marca: AIR TECH Modello: EURO 2200-1 S/N: 008920	1	Volume: 24L M.W.P.: 8 bar T.P.: 12 bar	2003	NO	SI
28	TRANSPALLET MANUALE	Marca: Liftec	1	-	-	SI	SI

- Attrezzature - S.T.I.R. di Casalduni							
Rif.	TIPOLOGIA ATTREZZATURA	CARATTERISTICHE	Q.TA'	NOTE	ANNO DI FABBR.NE	MANUALE DI ISTRUZIONI	MARCATURA CE
29	ATTREZZATURE DA UFFICIO	PC STAMPANTI FOTOCOPIATRICI TELEFONI	-	-	-	-	SI

I rischi legati alla presenza degli impianti ed all'utilizzo delle attrezzature, sopra elencate, vengono di seguito riportati, distinti per singola area omogenea:

#### Edificio Ricezione

*Rischi legati a macchine ed attrezzature:* l'attività svolta in tale edificio prevede l'utilizzo di pala meccanica mediante la quale i rifiuti solidi urbani in entrata, vengono immessi nei tritatori presenti e successivamente movimentati verso l'edificio di Selezione attraverso nastri trasportatori.

E' presente un potenziale rischio di investimento legato all'utilizzo della pala meccanica.

#### Edificio Selezione

*Rischi legati a macchine ed attrezzature:* nell'edificio sono presenti nastri trasportatori e vagli di diverse dimensioni per la selezione del rifiuto e la movimentazione dello stesso verso la pressa compattatrice (rifiuto non passante al vaglio) per la produzione delle ecoballe o verso l'edificio di stabilizzazione (rifiuto tritovagliato).

All'interno dell'edificio di Selezione è presente un locale adibito ad officina utilizzato dai manutentori meccanici per le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto e nel quale sono presenti le attrezzature utilizzate, riportate in elenco al paragrafo **Errore**. L'origine riferimento non è stata trovata., quali ad esempio: trapano a olonna e portatili, saldatrici, pressa idraulica, smerigliatrici, etc.. Si ricorda che:

- le attrezzature devono essere provviste di marcatura CE e devono essere dotate dei dispositivi di sicurezza atti a prevenire il riavviamento automatico e di protezione che impedisca il contatto con le parti mobili o la proiezione di materiali. Le protezioni devono essere associate a meccanismi che controllino il funzionamento delle attrezzature in modo che, se sono aperte, ne impediscano l'avviamento.
- verificare il funzionamento dell'illuminazione localizzata presso tutti i banchi di lavoro per le lavorazioni manuali presenti.

All'esterno del locale officina è presente la cartellonistica di sicurezza relativa alle attrezzature utilizzate, quali segnali d'obbligo d'uso dei DPI, da integrare con segnaletica di divieto di pulire, oliare o ingrassare organi in moto e di compiere sugli stessi qualsiasi operazione di riparazione o registrazione.

Data la presenza dei nastri trasportatori con elementi ribassati, di altezza inferiore a 2,00 m, si configura il pericolo di urto, inoltre dai nastri stessi è possibile che si verifichi la caduta di materiale dall'alto durante il trasporto del rifiuto. A tal riguardo si ricorda la necessità di segnalare adeguatamente la presenza dei ribassamenti presenti e l'utilizzo degli elmetti di protezione in dotazione al personale operante all'interno dell'edificio.

E' presente un rischio di investimento determinato dall'utilizzo di carrelli elevatori.

#### Edificio Stabilizzazione

*Rischi legati a macchine ed attrezzature:* in tale edificio il rifiuto tritovagliato, in arrivo dalla Selezione mediante nastri trasportatori, viene inizialmente ammassato e successivamente alla fase di stabilizzazione viene caricato su mezzi cassonati, mediante pala meccanica, per il trasporto in discarica.

E' presente un potenziale rischio di investimento legato all'utilizzo della pala meccanica.

#### Uffici

*Rischi legati a macchine ed attrezzature:* sono presenti macchine per le attività di fotoriproduzione oltre alle postazioni VDT e stampanti da ufficio. Le misure in atto compensano pienamente i rischi.

Le attrezzature di lavoro sono di tipo rispondente alle normative riguardanti sicurezza, comfort ed ergonomia. Va sottolineato che in alcuni casi il non corretto utilizzo di queste può portare a situazioni di discomfort localizzate e/o diffuse. Tale rischio per gravità può essere considerato ridotto.

#### MODALITA' OPERATIVE PER LE ATTREZZATURE DA UFFICIO

Per tutte le attrezzature di lavoro a disposizione, vale il principio generale che il loro uso deve essere conforme alle istruzioni del costruttore. In generale nell'impiego di macchine da ufficio è necessario:

- Leggere attentamente le istruzioni del costruttore. Il libretto di istruzioni infatti, descrive la funzione e l'uso della macchina, le cautele da osservare in caso di anomalie e riporta la dichiarazione del fabbricante della rispondenza ai requisiti essenziali di sicurezza previsti dalle direttive CEE di riferimento. Il libretto è documento probante anche per l'istituto di vigilanza;
- Evitare che i cavi di alimentazione si arrotolino disordinatamente o comunque rimangano volanti in mezzo agli ambienti o ai passaggi;
- Segnalare qualsiasi abrasione o fessurazione nei cavi di alimentazione elettrica evitandone l'uso finché non siano stati riparati o sostituiti;
- Non eseguire modifiche o collegamenti di fortuna alle spine di alimentazione delle macchine né usare prolunghe inadatte;
- Staccare le spine dalle prese, agendo sulle spine stesse e non sul cavo di alimentazione;
- Disalimentare ogni macchina dopo l'uso e comunque al termine di ogni giornata lavorativa;
- Non rimuovere le coperture predisposte dal costruttore sulle parti mobili delle macchine; tali coperture possono essere momentaneamente rimosse solo da personale specializzato in occasione di ispezioni o riparazioni;
- Non operare all'interno di telescriventi, stampanti ecc. mentre sono in azione;
- Osservare le prescrizioni del costruttore, evitare spandimenti e lavarsi le mani al termine delle operazioni, nel maneggio del toner delle fotocopiatrici o di parti in contatto con esso.

In particolare:

- le taglierine manuali usate comunemente negli uffici possono rappresentare una fonte di pericolo per infortuni di particolare gravità: il rischio maggiore è quello di ferite o amputazioni alle dita. La prevenzione si realizza facendone un uso corretto ed attento e posizionandole su piani stabili di adeguate dimensioni. Le taglierine devono essere munite delle opportune protezioni della lama che non consentono alcun contatto diretto con l'operatore (es. schermo salva mani in plexiglas). Le protezioni devono essere sempre integre ed efficienti. Ad uso terminato, la lama della taglierina, deve essere sempre lasciata completamente abbassata e protetta; qualsiasi anomalia o difetto riscontrati devono essere prontamente segnalati.
- La cucitrice a punti metallici per fascicoli è meno pericolosa di una taglierina, ciò nonostante è bene prestare attenzione anche al suo utilizzo. Quando si è mandata in blocco l'apparecchiatura, operando con strumenti inadeguati nel tentativo di liberarla dai punti, si può restare feriti alle mani o peggio, si può essere feriti in viso dai punti proiettati dall'alimentatore a molla, inopportuno non disinserito.
- Le fotocopiatrici devono essere installate in locali spaziosi ben aerati; nell'uso prolungato le macchine possono liberare vapori e fumi che potrebbero provocare un'azione irritante, bruciori, pruriti e arrossamenti agli occhi, lacrimazione e irritazione delle mucose delle vie respiratorie. Nell'uso è opportuno attenersi a quanto segue:
  1. durante l'utilizzo della macchina è consigliabile tenere chiuso il pannello copri-piano, ciò al fine di evitare affaticamento o danni alla vista;
  2. evitare di intervenire sulle fotocopiatrici e stampanti, accedendo alle loro parti interne, senza aver prima interrotto l'alimentazione elettrica;
  3. nell'accedere alle parti interne occorre fare ben attenzione alle avvertenze del fabbricante: all'interno di tali macchine vi sono infatti parti che raggiungono temperature elevate e possono provocare ustioni. Consultare, in caso di dubbi, il libretto di manutenzione della macchina;
  4. nella sostituzione del toner, se non è affidata a ditta specializzata, attenersi scrupolosamente alle indicazioni e prescrizioni del fabbricante;
  5. il toner usato non deve essere disperso, ma gettato in appositi contenitori differenziati.

**Area esterna**

*Rischi legati a macchine ed attrezzature:*

E' presente un potenziale rischio di investimento dovuto alla presenza degli automezzi in manovra (autocompattatori, in entrata ed in uscita e dei mezzi utilizzati nell'ambito dei diversi cicli lavorativi dello S.T.I.R.). Tale rischio può essere considerato ridotto per la presenza di un piano di viabilità interna all'impianto.

## 2.3 ELENCO SOSTANZE IN USO

Di seguito vengono elencate le sostanze, maggiormente rilevanti ed i relativi cicli lavorativi, che potrebbero esporre i lavoratori a tale rischio:

- Possibile inalazione dei gas di scarico prodotti dagli autocompattatori che scaricano i rifiuti (edificio Ricezione) e dalla pala gommata durante le operazioni di movimentazione del rifiuto durante i diversi cicli di lavorazione (edifici Ricezione-Selezione e Stabilizzazione);
- Possibile rischio associabile alla presenza di olii lubrificanti (edificio Selezione) utilizzati per le operazioni di lubrificazione degli impianti e delle attrezzature;
- Possibile rischio derivante dall'inalazione dei fumi di saldatura (officina situata all'interno dell'edificio Selezione);
- Inoltre è possibile individuare un potenziale rischio rappresentato dalle polveri generate durante il processo di ritrovagliatura del rifiuto (edificio Ricezione-Selezione, Stabilizzazione).

## 2.4 INDIVIDUAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI

In relazione alle mansioni e compiti lavorativi specifici svolti nell'Unità Operativa, si individuano i seguenti GOL. I rischi correlati allo svolgimento di tali mansioni sono riportati nell'Allegato 4 del DVR.

Sede/Impianto	Mansione	N.	Note
S.T.I.R. DI CASALDUNI C.da Fortunato	Amministrativo	5	Di cui: - n° 3 anche addetto ufficio pesa; - n° 1 anche addetto magazzino.
	Capo turno	4	
	Vice capo turno	2	Di cui: - n° 1 anche addetto magazzino
	Palista, scarrabilista	7	
	Palista, scarrabilista, escavatorista	2	
	Responsabile servizio manutenzione	1	
	Manutentore meccanico	4	
	Manutentore elettrico	2	
	Movimentazione RSU, Addetto Cernita, Operatore pressa	9	
	Addetto aree verdi/Manutenzione aree esterne	1	
	Custode	6	
	<b>TOTALE ADDETTI</b>		<b>43</b>

GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI	MANSIONI	RISCHI SPECIFICI
Amministrativo	- anche addetto ufficio pesa	Caduta, urti, elettrocuzione da utilizzo delle apparecchiature elettriche d'ufficio, incendio di natura elettrica, disturbi all'apparato visivo legati utilizzo di VDT, disturbi all'apparato muscoloscheletrico, possibile esposizione rischio biologico (per i lavoratori dell'impianto S.T.I.R.).
Amministrativo	- addetto magazzino	Caduta, urti, elettrocuzione da utilizzo delle apparecchiature elettriche d'ufficio, incendio di natura elettrica, disturbi all'apparato visivo legati utilizzo di VDT, disturbi all'apparato muscoloscheletrico, caduta da scale portatili, possibile rischio biologico ed esposizione a polveri.
Capo turno	—	Schiacciamenti, scivolamenti, tagli, abrasioni, cesoiamenti, urti con la testa, ustioni, lesioni per proiezione di schegge, investimenti dovuti ad automezzi, o macchine operatrici in manovra all'interno dell'impianto S.T.I.R., possibile contatto con parti calde, possibile rischio biologico, possibile rischio chimico; pericoli derivanti dal moto degli organi di trasmissione scoperti, elettrocuzione per l'utilizzo di apparecchiature elettriche o contatti con elementi in tensione.



GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI	MANSIONI	RISCHI SPECIFICI
Vice capo turno	---	Schiacciamenti, scivolamenti, tagli, abrasioni, cesoiamenti, urti con la testa, ustioni, lesioni per proiezione di schegge, investimenti dovuti ad automezzi, o macchine operatrici in manovra all'interno dell'impianto S.T.I.R., possibile contatto con parti calde, possibile rischio biologico, possibile rischio chimico; pericoli derivanti dal moto degli organi di trasmissione scoperti, elettrocuzione per l'utilizzo di apparecchiature elettriche o contatti con elementi in tensione.
Palista, scarrabilista, escavatorista	---	Schiacciamenti, scivolamenti, tagli, abrasioni, cesoiamenti, urti con la testa, ustioni, lesioni per proiezione di schegge, possibile contatto con parti calde, possibile rischio chimico per contatto con sostanze o inalazione di polveri; possibile rischio biologico, rumore, vibrazioni corpo intero, pericoli derivanti dal moto degli organi di trasmissione scoperti, elettrocuzione per l'utilizzo di apparecchiature elettriche o contatti con elementi in tensione. Rischi di incidenti e collisioni con altri automezzi operanti all'interno delle aree dell'impianto S.T.I.R..
Responsabile servizio manutenzione	---	Schiacciamenti, scivolamenti, tagli, abrasioni, cesoiamenti, urti con la testa, ustioni, lesioni per proiezione di schegge, investimenti dovuti ad automezzi, o macchine operatrici in manovra all'interno dell'impianto S.T.I.R., possibile contatto con parti calde, movimentazione manuale dei carichi, possibile rischio chimico, possibile rischio biologico, possibile inalazione di polveri e fumi di saldatura, rumore, ustioni per uso di fiamme libere, pericoli derivanti dal moto degli organi di trasmissione scoperti, elettrocuzione per l'utilizzo di apparecchiature elettriche o contatti con elementi in tensione. Possibili cadute dall'alto per l'esecuzione di lavori in quota.
Manutentore meccanico	---	Schiacciamenti, scivolamenti, tagli, abrasioni, cesoiamenti, urti con la testa, ustioni, lesioni per proiezione di schegge, investimenti dovuti ad automezzi, o macchine operatrici in manovra all'interno dell'impianto S.T.I.R., possibile contatto con parti calde, movimentazione manuale dei carichi, possibile rischio chimico, possibile rischio biologico, possibile inalazione di polveri e fumi di saldatura, rumore, ustioni per uso di fiamme libere, pericoli derivanti dal moto degli organi di trasmissione scoperti, elettrocuzione per l'utilizzo di apparecchiature elettriche o contatti con elementi in tensione. Possibili cadute dall'alto per l'esecuzione di lavori in quota.
Manutentore elettrico	---	Lesioni, tagli, folgorazioni, abrasioni, cadute dall'alto, movimentazione manuale dei carichi, rumore, eventuali vibrazioni, potenziale esposizione a campi elettromagnetici (CEM), shock elettrico o elettrocuzione, arco elettrico, rischio chimico per contatto con acido solforico degli accumulatori al piombo, potenziale rischio esplosione nella fase di carica degli accumulatori. Possibili cadute dall'alto per l'esecuzione di lavori in quota.
Movimentazione RSU, Addetto Cernita, Operatore pressa	---	Schiacciamenti, scivolamenti, tagli, abrasioni, cesoiamenti, urti con la testa, ustioni, lesioni per proiezione di schegge, investimenti dovuti ad automezzi, o macchine operatrici in manovra all'interno dell'impianto S.T.I.R., possibile contatto con parti calde, movimentazione manuale dei carichi, possibile rischio chimico da contatto con sostanze o per inalazione di polveri, possibile rischio biologico, rumore, vibrazioni, elettrocuzione per l'utilizzo di apparecchiature elettriche o contatti con elementi in tensione. Rischi di incidenti e collisioni con altri automezzi operanti all'interno delle aree dell'impianto S.T.I.R..
Addetto aree verdi / Manutenzione aree esterne	---	Schiacciamenti, scivolamenti, tagli, abrasioni, cesoiamenti, urti con la testa, ustioni, lesioni per proiezione di schegge, investimenti dovuti ad automezzi, macchine operatrici o carrelli elevatori in manovra nelle aree esterne dello S.T.I.R., possibile rischio biologico, possibile inalazione o contatto cutaneo con sostanze chimiche, rumore.
Custode	---	Investimenti dovuti ad automezzi, o macchine operatrici in manovra all'interno dell'impianto S.T.I.R., incendio di natura elettrica, lavoro notturno, aggressioni, possibile rischio biologico ed esposizione a polveri.

## 2.5 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE COLLETTIVA E INDIVIDUALE ADOTTATI

Nel seguito si riportano le misure di prevenzione e protezione collettiva e i DPI per ciascun gruppo omogeneo. Le informazioni di dettaglio relative ai DPI in uso al personale dell'Unità Operativa, in relazione allo specifico compito lavorativo svolto sono riportati in Allegato 4.

Nelle aree omogenee in esame non sono presenti misure di protezione collettiva.

Nella seguente tabella si evidenziano i DPI che devono essere forniti in relazione alla mansione individuata.

Le informazioni relative alle specifiche attività per le quali sono necessari i DPI previsti sono riportati nell'allegato 4.

GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI	COMPITO LAVORATIVO	DPI PREVISTI
Amministrativo	Svolgimento di pratiche di tipo amministrativo; utilizzo e collegamento di apparecchi elettrici; attività al videoterminale.	—
Capo turno	Esercizio di funzioni di supervisione, controllo, coordinamento e disposizione di ordini ai lavoratori assegnati nell'ambito del ciclo produttivo.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarpe di sicurezza (UNI EN ISO 20345-20346-20347)</li> <li>- Vestiario (UNI EN 340)</li> <li>- Guanti (UNI EN 388)</li> <li>- Elmetto (UNI EN 397)</li> <li>- Protettori occhio/viso (UNI EN 166)</li> <li>- Otoprotettori (UNI EN 352-1-2)</li> <li>- Abiti ad alta visibilità (UNI EN 471)</li> <li>- Maschera protettiva (UNI EN 149)</li> <li>- Tute monouso con cappuccio (UNI EN 13982-1 (tipo 5)-UNI EN 13034 (tipo 6)-UNI EN 14126</li> <li>- Guanti (UNI EN 374-1,2,3; UNI EN 420)</li> <li>- Semimaschere facciali (UNI EN 140)</li> </ul>
Vice capo turno	Esercizio di funzioni di supervisione, controllo, coordinamento e disposizione di ordini ai lavoratori assegnati nell'ambito del ciclo produttivo.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarpe di sicurezza (UNI EN ISO 20345-20346-20347)</li> <li>- Vestiario (UNI EN 340)</li> <li>- Guanti (UNI EN 388)</li> <li>- Elmetto (UNI EN 397)</li> <li>- Protettori occhio/viso (UNI EN 166)</li> <li>- Otoprotettori (UNI EN 352-1-2)</li> <li>- Abiti ad alta visibilità (UNI EN 471)</li> <li>- Maschera protettiva (UNI EN 149)</li> <li>- Tute monouso con cappuccio (UNI EN 13982-1 (tipo 5)-UNI EN 13034 (tipo 6)-UNI EN 14126</li> <li>- Guanti (UNI EN 374-1,2,3; UNI EN 420)</li> <li>- Semimaschere facciali (UNI EN 140)</li> </ul>
Palista, scarrabilista, escavatorista	Attività di movimentazione dei rifiuti (carico/scarico) mediante utilizzo di pala meccanica, escavatore e mezzo scarrabile. L'escavatorista ed il palista si occupano della movimentazione dei rifiuti all'interno dell'area di Stabilizzazione. Lo scarrabilista si occupa della movimentazione dei cassoni nei piazzali interni tra l'area di Selezione e le aree di Stoccaggio.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarpe di sicurezza (UNI EN ISO 20345-20346-20347)</li> <li>- Vestiario (UNI EN 340)</li> <li>- Guanti (UNI EN 388)</li> <li>- Elmetto (UNI EN 397)</li> <li>- Abiti ad alta visibilità (UNI EN 471)</li> <li>- Maschera protettiva (UNI EN 149)</li> <li>- Tute monouso con cappuccio (UNI EN 13982-1 (tipo 5)-UNI EN 13034 (tipo 6)-UNI EN 14126</li> <li>- Semimaschere facciali (UNI EN 140)</li> <li>- Guanti (UNI EN 374-1,2,3; UNI EN 420)</li> <li>- Otoprotettori (UNI EN 352-1-2)</li> </ul>

GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI	COMPITO LAVORATIVO	DPI PREVISTI
Responsabile servizio manutenzione	Sovrintende al funzionamento e manutenzione degli impianti di ricezione, stabilizzazione, raffinazione e, più in generale, alle operazioni di manutenzione degli impianti presenti nel sito.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarpe di sicurezza (UNI EN ISO 20345-20346-20347)</li> <li>- Vestiario (UNI EN 340)</li> <li>- Guanti (UNI EN 388)</li> <li>- Elmetto (UNI EN 397)</li> <li>- Protettori occhio/viso (UNI EN 166)</li> <li>- Otoprotettori (UNI EN 352-1-2)</li> <li>- Imbracature anticaduta (EN 361) con moschettoni (EN 362)</li> <li>- Abiti ad alta visibilità (UNI EN 471)</li> <li>- protettori occhio/viso (UNI EN 169)</li> <li>- Guanti (UNI EN 407)</li> <li>- Maschera protettiva (UNI EN 149)</li> <li>- Tute monouso con cappuccio (UNI EN 13982-1 (tipo 5)-UNI EN 13034 (tipo 6 )-UNI EN 14126</li> <li>- Semimaschere facciali (UNI EN 140)</li> <li>- Guanti (UNI EN 374-1,2,3; UNI EN 420)</li> </ul>
Manutentore meccanico	Addetto al funzionamento degli impianti di ricezione, stabilizzazione, raffinazione e delle relative operazioni di manutenzione e gestione delle materie prime necessarie per il funzionamento.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarpe di sicurezza (UNI EN ISO 20345-20346-20347)</li> <li>- Vestiario (UNI EN 340)</li> <li>- Guanti (UNI EN 388)</li> <li>- Elmetto (UNI EN 397)</li> <li>- Protettori occhio/viso (UNI EN 166)</li> <li>- Otoprotettori (UNI EN 352-1-2)</li> <li>- Imbracature anticaduta (EN 361) con moschettoni (EN 362)</li> <li>- Abiti ad alta visibilità (UNI EN 471)</li> <li>- protettori occhio/viso (UNI EN 169)</li> <li>- Guanti (UNI EN 407)</li> <li>- Maschera protettiva (UNI EN 149)</li> <li>- Tute monouso con cappuccio (UNI EN 13982-1 (tipo 5)-UNI EN 13034 (tipo 6 )-UNI EN 14126</li> <li>- Semimaschere facciali (UNI EN 140)</li> <li>- Guanti (UNI EN 374-1,2,3; UNI EN 420)</li> </ul>
Manutentore elettrico	Manutenzione di impianti ed apparecchiature elettriche, controllo del funzionamento dei generatori di corrente, regolazione e messa a punto quadri elettrici. Raramente esecuzione di impianti elettrici ex novo con realizzazione di tracce nella muratura. Gestione e manutenzione cabine MT/BT.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarpe isolanti (EN 50321)</li> <li>- Guanti isolanti (EN 60903)</li> <li>- Elmetto (UNI EN 397)</li> <li>- Imbracatura anticaduta (UNI EN 361) con assorbitori di en. (UNI EN 355) e moschettoni (UNI EN 362)</li> <li>- Vestiario (UNI EN 340)</li> <li>- Otoprotettori (UNI EN 352-1-2)</li> <li>- Dispositivi di protezione per gli occhi (UNI EN 166)</li> <li>- Guanti (UNI EN 374-1,2,3; UNI EN 420)</li> <li>- Guanti (UNI EN 388)</li> <li>- Abiti ad alta visibilità (UNI EN 471)</li> <li>- Maschera protettiva (UNI EN 149)</li> <li>- Tute monouso con cappuccio (UNI EN 13982-1 (tipo 5)-UNI EN 13034 (tipo 6 )-UNI EN 14126</li> </ul>
Movimentazione RSU, Addetto Cernita, Operatore pressa	Attività di movimentazione dei rifiuti, cernita manuale, scarico di cassoni, utilizzo del muletto, utilizzo di pressa CDR e stazionaria, operazioni di pulizia ordinaria.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarpe di sicurezza (UNI EN ISO 20345-20346-20347)</li> <li>- Vestiario (UNI EN 340)</li> <li>- Guanti (UNI EN 388)</li> <li>- Elmetto (UNI EN 397)</li> <li>- Protettori occhio/viso (UNI EN 166)</li> <li>- Otoprotettori (UNI EN 352-1-2)</li> <li>- Abiti ad alta visibilità (UNI EN 471)</li> <li>- Maschera protettiva (UNI EN 149)</li> <li>- Tute monouso con cappuccio (UNI EN 13982-1 (tipo 5)-UNI EN 13034 (tipo 6 )-UNI EN 14126</li> <li>- Semimaschere facciali (UNI EN 140)</li> <li>- Guanti (UNI EN 374-1,2,3; UNI EN 420)</li> </ul>

GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI	COMPITO LAVORATIVO	DPI PREVISTI
Addetto aree verdi / Manutenzione aree esterne	Addetto alla manutenzione e pulizia delle aree esterne e delle aree a verde mediante l'utilizzo di decespugliatori, della motospazzatrice e di utensili manuali per l'irrigazione delle aree oggetto di intervento.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarpe di sicurezza (UNI EN ISO 20345-20346-20347)</li> <li>- Vestiario (UNI EN 340)</li> <li>- Guanti (UNI EN 388)</li> <li>- Elmetto (UNI EN 397)</li> <li>- Protettori occhio/viso (UNI EN 166)</li> <li>- Otoprotettori (UNI EN 352-1-2)</li> <li>- Indumenti adatti alla stagione (EN 343)</li> <li>- Abiti ad alta visibilità (UNI EN 471)</li> <li>- Maschera protettiva (UNI EN 149)</li> <li>- Tute monouso con cappuccio (UNI EN 13982-1 (tipo 5)-UNI EN 13034 (tipo 6)-UNI EN 14126</li> <li>- Guanti (UNI EN 374-1,2,3; UNI EN 420)</li> </ul>
Custode	Attività di controllo e registrazione, in ingresso ed in uscita, di persone, merci e mezzi ai luoghi aziendali ed effettua ispezioni nel perimetro aziendale secondo le indicazioni ricevute, attivando appositi sistemi di salvaguardia e di allarme.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Abiti ad alta visibilità (UNI EN 471)</li> <li>- Indumenti adatti alla stagione (EN 343)</li> </ul>

**SAMTE SRL**

**PLESSO: IMPIANTO S.T.I.R.**

**C.DA SAN FORTUNATO – CASALDUNI (BN)**

**ALLEGATO 3: VALUTAZIONE DEI RISCHI PER AREA OMOGENEA**

**Contiene le seguenti schede:**

IS_0	Intero Sito - Aree Esterne
IS_1	Edificio Ricezione e Selezione
IS_2	Edificio Stabilizzazione
IS_3	Edificio Raffinazione
IS_4	Palazzina Uffici

**DATA: GIUGNO 2015**



PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI			IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)			MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE			MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE			MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Estimation)			MISURE DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO									
	NO	Descr.	Località	Tipologia - Effetto	Area Comprensiva - Aree Esterne	Zone	Località	Tipologia - Effetto	Località	Elementi di valutazione	Referimenti/Procedure normative	Rischio prevalente	Categoria di rischio	Classe di rischio	Fonte di rischio	Attività di rischio	Scenario di rischio	Conseguenze di rischio	Gravità	Frequenza	Intensità	Misure di protezione	Valutazione	Gravità	Frequenza	Intensità	Misure di adeguamento	
12	1																											
13	1																											
14	1																											
17	1																											
18	1																											
19	1																											
21	1																											





PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI		IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)						MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (RISK EQUIVALLI)				MISURE DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO	
	Padiglioni - Edificio	Area Omogenea - Esposti	Zona	Località	Soggetti Esposti	Fattore di rischio (esclusi i benefici)	Cause di rischio (esclusi i benefici)	Categorie di rischio (esclusi i benefici)	Rischio prevedibile	Misure di prevenzione (esclusi i benefici)	Elemento di valutazione			Tecniche - Organizzative - procedurali	Misure di Protezione Personale	M P C I R	M P C I R	programma misure di adeguamento/miglioramento	Temperatura e esp. inquinamento
01		Intero Sito - Aree Esterne			Utenti per il personale presente														

Edificio Ricezione e Selezione

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO		SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)										MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Estimation)	MISURE DI ADEGUAMENTO/ MIGLIORAMENTO				
	Pericolo - Evento - Effetto	Compilazione - Area Omogenea - Riparto - Edificio - Selezione		Zona	Località	Fattore di rischio	Attivazione - microclima	Attivazione - microclima - Danno - Danni	Attivazione - microclima - Danni	Attivazione - microclima - Danni	Attivazione - microclima - Danni	Attivazione - microclima - Danni	Attivazione - microclima - Danni					Attivazione - microclima - Danni	Attivazione - microclima - Danni	Attivazione - microclima - Danni	Attivazione - microclima - Danni
1			Tutto il personale presente																		
2			Tutto il personale presente																		
3			Tutto il personale presente																		
4			Tutto il personale presente																		
5			Tutto il personale presente																		
6			Tutto il personale presente																		
7			Tutto il personale presente																		

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO				SOGGETTI ESPOSTI				IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)				MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (RHM ESIMAZIONE)	MISURE DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO		
	Palafrena Centro	Corpo/Ala	Area Omogenea - Ripartita	Zona	Locale	Edificio Esposti	Fattore di rischio	Classe di rischio	Categoria di rischio	Risultato per attività	Alimentazione/Previsione	Elemento di vulnerabilità				Misure di prevenzione	Precedenti	Precedenti
1																		
2																		
3																		
4																		
5																		
6																		
7																		
8																		
9																		

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO				SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)					MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Estimation)	MISURE DI ADEGUAMENTO/RIORIENTAMENTO						
	Fa. Dip. Edificio	Area Omogenea - Dipart. Selezione	Zona	Località		Fattore di rischio	Classe di rischio	Categoria di rischio	Bibbio prevedibile	Rischiamento/Prevalenza				Elemento di valutazione	Misure di Prevenzione Personale	N	P	C	O	R
1					Soggetti personali															
2					Soggetti personali															
3					Soggetti personali															
4					Soggetti personali															
5					Soggetti personali															
6					Soggetti personali															
7					Soggetti personali															
8					Soggetti personali															
9					Soggetti personali															
10					Soggetti personali															
11					Soggetti personali															
12					Soggetti personali															



PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)				MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Estimation)	MISURE DI ADEGUAMENTO/INGUORAMENTO	
	Partizione - Edificio	Capo/Ala	Area Designata - Ingresso		Zona	Livello	Categoria di rischio	Rischio prevedibile				Riferimento/Prescrizione normativa	Elemento di valutazione
13	Intero Sito	Intero Sito	Edificio Ricerche e Selezione										
14	Intero Sito	Intero Sito	Edificio Ricerche e Selezione										
15	Intero Sito	Intero Sito	Edificio Ricerche e Selezione										
16	Intero Sito	Intero Sito	Edificio Ricerche e Selezione										
17	Intero Sito	Intero Sito	Edificio Ricerche e Selezione										
18	Intero Sito	Intero Sito	Edificio Ricerche e Selezione										

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)					MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Estimation)					MISURE DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO	
	Edificio	Capo/Ala	Area Omogenea - Sezione		Zona	Località	Descrizione di rischio	Categoria di rischio	Rischi prevedibili			Misure di prevenzione	Elementi di valutazione	Tecniche - Organizzative - Procedurali	Misure di Protezione Personale	M P C R		M P C R
20	Intero Sito	Intero Sito	Edificio Ricezione e Selezione	Area Omogenea - Sezione	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito
21	Intero Sito	Intero Sito	Edificio Ricezione e Selezione	Area Omogenea - Sezione	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito
22	Intero Sito	Intero Sito	Edificio Ricezione e Selezione	Area Omogenea - Sezione	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito
23	Intero Sito	Intero Sito	Edificio Ricezione e Selezione	Area Omogenea - Sezione	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito
24	Intero Sito	Intero Sito	Edificio Ricezione e Selezione	Area Omogenea - Sezione	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito
25	Intero Sito	Intero Sito	Edificio Ricezione e Selezione	Area Omogenea - Sezione	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito
26	Intero Sito	Intero Sito	Edificio Ricezione e Selezione	Area Omogenea - Sezione	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito
27	Intero Sito	Intero Sito	Edificio Ricezione e Selezione	Area Omogenea - Sezione	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)					MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Estimation)					MISURE DI ADEGUAMENTO/ MIGLIORAMENTO				
	Pubblicazione - Edificio	Campo/Atti	Area Omogenea - Riquadro		Zona	Locale	Esposizione del rischio	Categoria di rischio	Rischio prevedibile			Riferimento/Prescrizione normativa	Elemento di valutazione	Tecniche - Organizzative - Procedurali	Misure di Protezione Personale	N	P	C	D	I	Funzione proposta
27						Esposizione del rischio	Esposizione del rischio	Esposizione del rischio	Esposizione del rischio	Esposizione del rischio											
28						Esposizione del rischio	Esposizione del rischio	Esposizione del rischio	Esposizione del rischio	Esposizione del rischio											
29						Esposizione del rischio	Esposizione del rischio	Esposizione del rischio	Esposizione del rischio	Esposizione del rischio											
30						Esposizione del rischio	Esposizione del rischio	Esposizione del rischio	Esposizione del rischio	Esposizione del rischio											







PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA CIOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (risk identification)					MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Evaluation)					MISURE DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO				
	Pratiche - Edificio	Area Concreta - Partito	Zona		Uscite	Soggetti Tipici	Fattore di rischio	Chiusa di Blocco	Categorie di rischio	Rischio prevenibile	Mitigazione/Prevenzione	Elementi di valutazione	Misure Attuate	Procedure - Procedurali	Misure di Protezione Attuate	Misure Attuate	Misure di Protezione Attuate	Misure di Adeguamento/Miglioramento	Fattore di rischio
07		Intero Sito Edificio	Edificio		Personale addetto	Presenza di persone estranee all'edificio	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco
08		Intero Sito Edificio	Edificio		Personale addetto	Presenza di persone estranee all'edificio	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco
09		Intero Sito Edificio	Edificio		Personale addetto	Presenza di persone estranee all'edificio	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco
10		Intero Sito Edificio	Edificio		Personale addetto	Presenza di persone estranee all'edificio	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco
11		Intero Sito Edificio	Edificio		Personale addetto	Presenza di persone estranee all'edificio	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco
12		Intero Sito Edificio	Edificio		Personale addetto	Presenza di persone estranee all'edificio	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco
13		Intero Sito Edificio	Edificio		Personale addetto	Presenza di persone estranee all'edificio	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco	Chiusa di Blocco

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)					MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Evaluation)	MISURE DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO		
	Edificio - Edificio	Area Omogenea - Riparto	Zona		Località	Classe di rischio	Categoria di rischio	Rischio prevedibile	Riferimento/Procedura normativa			Evento di rischio	Misure di prevenzione - procedurali	Misure di protezione attuata
17	Edificio	Edificio			Segregazione di sabine e discorsi in sala di lavoro	Rischio di infortunio	Mancata manutenzione di parti di macchine, uso di utensili, uso di attrezzature	Rischio prevedibile	Incendio a gravità alta	Incendio a gravità alta	Adeguatezza organizzativa, formazione, procedure	1 2 3	Programma misure di adeguamento/miglioramento	Finalità proposta
18	Edificio	Edificio			Manutenzione di impianti	Rischio di infortunio	Manutenzione di impianti, uso di utensili, uso di attrezzature	Rischio prevedibile	Incendio a gravità alta	Incendio a gravità alta	Adeguatezza organizzativa, formazione, procedure	1 2 3	Programma misure di adeguamento/miglioramento	Finalità proposta
19	Edificio	Edificio			Manutenzione di impianti	Rischio di infortunio	Manutenzione di impianti, uso di utensili, uso di attrezzature	Rischio prevedibile	Incendio a gravità alta	Incendio a gravità alta	Adeguatezza organizzativa, formazione, procedure	1 2 3	Programma misure di adeguamento/miglioramento	Finalità proposta
20	Edificio	Edificio			Manutenzione di impianti	Rischio di infortunio	Manutenzione di impianti, uso di utensili, uso di attrezzature	Rischio prevedibile	Incendio a gravità alta	Incendio a gravità alta	Adeguatezza organizzativa, formazione, procedure	1 2 3	Programma misure di adeguamento/miglioramento	Finalità proposta
21	Edificio	Edificio			Manutenzione di impianti	Rischio di infortunio	Manutenzione di impianti, uso di utensili, uso di attrezzature	Rischio prevedibile	Incendio a gravità alta	Incendio a gravità alta	Adeguatezza organizzativa, formazione, procedure	1 2 3	Programma misure di adeguamento/miglioramento	Finalità proposta

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO				SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)				MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Evaluation)				MISURE DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO		
	Padiglione - Edificio	Corpo/ala	Area Omogenea - reparto	Zone		livello	Chiuso al pubblico	Accessibile al pubblico	Chiuso al pubblico			Accessibile al pubblico	Elemento di valutazione	tecniche - Organizzative - Procedurali	Misure di Protezione Personale		N	P
22		Intero Sito	Edificio	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito								
23		Intero Sito	Edificio	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito								
24		Intero Sito	Edificio	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito								
25		Intero Sito	Edificio	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito								
26		Intero Sito	Edificio	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito								
27		Intero Sito	Edificio	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito								
28		Intero Sito	Edificio	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito								
29		Intero Sito	Edificio	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito								
30		Intero Sito	Edificio	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito								

Edificio Raffinazione

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk identification)					MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Estimation)					MISURE DI ADEGUAMENTO/ MIGLIORAMENTO	
	Indirizzo - Località - Edificio	Area omogenea - Zona	Caratteristiche		Fattore di rischio	Classe di rischio	Categoria di rischio	Rischio prevalente	Relazione di valutazione			Elemento di valutazione	N	P	C	D	R	Indirizzo, misure di adeguamento/ miglioramento
1	Intero Sito	Edificio Raffinazione	Area omogenea - Zona	Soggetti Esposti	Area omogenea - Zona	Caratteristiche	Fattore di rischio	Classe di rischio	Categoria di rischio	Rischio prevalente	Relazione di valutazione	Elemento di valutazione	Misure di prevenzione attuate	Misure di protezione attuate	Misurazione del rischio	Misure di adeguamento/ miglioramento	Temperatura prevista	
1	Intero Sito	Edificio Raffinazione	Area omogenea - Zona	Soggetti Esposti	Area omogenea - Zona	Caratteristiche	Fattore di rischio	Classe di rischio	Categoria di rischio	Rischio prevalente	Relazione di valutazione	Elemento di valutazione	Misure di prevenzione attuate	Misure di protezione attuate	Misurazione del rischio	Misure di adeguamento/ miglioramento	Temperatura prevista	
2	Intero Sito	Edificio Raffinazione	Area omogenea - Zona	Soggetti Esposti	Area omogenea - Zona	Caratteristiche	Fattore di rischio	Classe di rischio	Categoria di rischio	Rischio prevalente	Relazione di valutazione	Elemento di valutazione	Misure di prevenzione attuate	Misure di protezione attuate	Misurazione del rischio	Misure di adeguamento/ miglioramento	Temperatura prevista	
3	Intero Sito	Edificio Raffinazione	Area omogenea - Zona	Soggetti Esposti	Area omogenea - Zona	Caratteristiche	Fattore di rischio	Classe di rischio	Categoria di rischio	Rischio prevalente	Relazione di valutazione	Elemento di valutazione	Misure di prevenzione attuate	Misure di protezione attuate	Misurazione del rischio	Misure di adeguamento/ miglioramento	Temperatura prevista	
4	Intero Sito	Edificio Raffinazione	Area omogenea - Zona	Soggetti Esposti	Area omogenea - Zona	Caratteristiche	Fattore di rischio	Classe di rischio	Categoria di rischio	Rischio prevalente	Relazione di valutazione	Elemento di valutazione	Misure di prevenzione attuate	Misure di protezione attuate	Misurazione del rischio	Misure di adeguamento/ miglioramento	Temperatura prevista	
5	Intero Sito	Edificio Raffinazione	Area omogenea - Zona	Soggetti Esposti	Area omogenea - Zona	Caratteristiche	Fattore di rischio	Classe di rischio	Categoria di rischio	Rischio prevalente	Relazione di valutazione	Elemento di valutazione	Misure di prevenzione attuate	Misure di protezione attuate	Misurazione del rischio	Misure di adeguamento/ miglioramento	Temperatura prevista	
6	Intero Sito	Edificio Raffinazione	Area omogenea - Zona	Soggetti Esposti	Area omogenea - Zona	Caratteristiche	Fattore di rischio	Classe di rischio	Categoria di rischio	Rischio prevalente	Relazione di valutazione	Elemento di valutazione	Misure di prevenzione attuate	Misure di protezione attuate	Misurazione del rischio	Misure di adeguamento/ miglioramento	Temperatura prevista	
7	Intero Sito	Edificio Raffinazione	Area omogenea - Zona	Soggetti Esposti	Area omogenea - Zona	Caratteristiche	Fattore di rischio	Classe di rischio	Categoria di rischio	Rischio prevalente	Relazione di valutazione	Elemento di valutazione	Misure di prevenzione attuate	Misure di protezione attuate	Misurazione del rischio	Misure di adeguamento/ miglioramento	Temperatura prevista	



PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO				SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)					MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Estimation)	MISURE DI ADEGUAMENTO/ MIGLIORAMENTO					
	Pedone - Edificio	Corpo/Ambiente	Zone	Località		Elemento di rischio	Conseguenze di rischio	Categorie di rischio	Rischio prevenibile	Minimizzazione/Prevenzione normale				Elemento di valutazione	Misure di Protezione Preventiva	N	F	C	G
11		Intero Sito (Edificio/Ricezione)			Soggetti Esposti: Stato di personale presente	Fattore di rischio: Spostamenti/condizioni di lavoro/interferenze/attività di manutenzione/attività di pulizia/attività di montaggio	Onere di rischio: Titolo III D.Lgs 81/08	Categorie di rischio: Incendio, esplosione, caduta, urto	Rischio prevenibile: Spostamenti/condizioni di lavoro/interferenze/attività di manutenzione/attività di pulizia/attività di montaggio	Minimizzazione/Prevenzione normale: Titolo III D.Lgs 81/08, Titolo IV D.Lgs 81/08, Titolo V D.Lgs 81/08, Titolo VI D.Lgs 81/08	Elemento di valutazione: Spostamenti/condizioni di lavoro/interferenze/attività di manutenzione/attività di pulizia/attività di montaggio	Misure di Protezione Preventiva: Formazione del personale, uso di DPI, procedure di emergenza	1	1	2	2		Formazione del personale, uso di DPI, procedure di emergenza	Capo Impianto / Preposto
12		Intero Sito (Edificio/Ricezione)			Soggetti Esposti: Stato di personale presente	Fattore di rischio: Attività di manutenzione/attività di pulizia/attività di montaggio	Onere di rischio: Titolo III D.Lgs 81/08	Categorie di rischio: Incendio, esplosione, caduta, urto	Rischio prevenibile: Spostamenti/condizioni di lavoro/interferenze/attività di manutenzione/attività di pulizia/attività di montaggio	Minimizzazione/Prevenzione normale: Titolo III D.Lgs 81/08, Titolo IV D.Lgs 81/08, Titolo V D.Lgs 81/08, Titolo VI D.Lgs 81/08	Elemento di valutazione: Spostamenti/condizioni di lavoro/interferenze/attività di manutenzione/attività di pulizia/attività di montaggio	Misure di Protezione Preventiva: Formazione del personale, uso di DPI, procedure di emergenza	1	1	2	2		Formazione del personale, uso di DPI, procedure di emergenza	Capo Impianto / Preposto
13		Intero Sito (Edificio/Ricezione)			Soggetti Esposti: Stato di personale presente	Fattore di rischio: Attività di manutenzione/attività di pulizia/attività di montaggio	Onere di rischio: Titolo III D.Lgs 81/08	Categorie di rischio: Incendio, esplosione, caduta, urto	Rischio prevenibile: Spostamenti/condizioni di lavoro/interferenze/attività di manutenzione/attività di pulizia/attività di montaggio	Minimizzazione/Prevenzione normale: Titolo III D.Lgs 81/08, Titolo IV D.Lgs 81/08, Titolo V D.Lgs 81/08, Titolo VI D.Lgs 81/08	Elemento di valutazione: Spostamenti/condizioni di lavoro/interferenze/attività di manutenzione/attività di pulizia/attività di montaggio	Misure di Protezione Preventiva: Formazione del personale, uso di DPI, procedure di emergenza	1	1	2	2		Formazione del personale, uso di DPI, procedure di emergenza	Capo Impianto / Preposto
14		Intero Sito (Edificio/Ricezione)			Soggetti Esposti: Stato di personale presente	Fattore di rischio: Attività di manutenzione/attività di pulizia/attività di montaggio	Onere di rischio: Titolo III D.Lgs 81/08	Categorie di rischio: Incendio, esplosione, caduta, urto	Rischio prevenibile: Spostamenti/condizioni di lavoro/interferenze/attività di manutenzione/attività di pulizia/attività di montaggio	Minimizzazione/Prevenzione normale: Titolo III D.Lgs 81/08, Titolo IV D.Lgs 81/08, Titolo V D.Lgs 81/08, Titolo VI D.Lgs 81/08	Elemento di valutazione: Spostamenti/condizioni di lavoro/interferenze/attività di manutenzione/attività di pulizia/attività di montaggio	Misure di Protezione Preventiva: Formazione del personale, uso di DPI, procedure di emergenza	1	1	2	2		Formazione del personale, uso di DPI, procedure di emergenza	Capo Impianto / Preposto
15		Intero Sito (Edificio/Ricezione)			Soggetti Esposti: Stato di personale presente	Fattore di rischio: Attività di manutenzione/attività di pulizia/attività di montaggio	Onere di rischio: Titolo III D.Lgs 81/08	Categorie di rischio: Incendio, esplosione, caduta, urto	Rischio prevenibile: Spostamenti/condizioni di lavoro/interferenze/attività di manutenzione/attività di pulizia/attività di montaggio	Minimizzazione/Prevenzione normale: Titolo III D.Lgs 81/08, Titolo IV D.Lgs 81/08, Titolo V D.Lgs 81/08, Titolo VI D.Lgs 81/08	Elemento di valutazione: Spostamenti/condizioni di lavoro/interferenze/attività di manutenzione/attività di pulizia/attività di montaggio	Misure di Protezione Preventiva: Formazione del personale, uso di DPI, procedure di emergenza	1	1	2	2		Formazione del personale, uso di DPI, procedure di emergenza	Capo Impianto / Preposto
16		Intero Sito (Edificio/Ricezione)			Soggetti Esposti: Stato di personale presente	Fattore di rischio: Attività di manutenzione/attività di pulizia/attività di montaggio	Onere di rischio: Titolo III D.Lgs 81/08	Categorie di rischio: Incendio, esplosione, caduta, urto	Rischio prevenibile: Spostamenti/condizioni di lavoro/interferenze/attività di manutenzione/attività di pulizia/attività di montaggio	Minimizzazione/Prevenzione normale: Titolo III D.Lgs 81/08, Titolo IV D.Lgs 81/08, Titolo V D.Lgs 81/08, Titolo VI D.Lgs 81/08	Elemento di valutazione: Spostamenti/condizioni di lavoro/interferenze/attività di manutenzione/attività di pulizia/attività di montaggio	Misure di Protezione Preventiva: Formazione del personale, uso di DPI, procedure di emergenza	1	1	2	2		Formazione del personale, uso di DPI, procedure di emergenza	Capo Impianto / Preposto





PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (risk identification)							MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (RISK EVALUATION)					MISURE DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO	
	Partenza edificio	Corpo/Ala	Area Omogenea - Riparto		Zona	Tipologia	Classe di rischio	Categorie di rischio	Rischi prevedibili	Riferimenti/Prescrizioni normative	Elemento di valutazione			Titolo attività	Norme di Protezione Personale	N	P	C	R	programmi, misure di adeguamento/miglioramento
27	1	Intero Sito	Edificio Ricezione		Soggetti Esposti															
28	1	Intero Sito	Edificio Ricezione		Soggetti Esposti															
29	1	Intero Sito	Edificio Ricezione		Intero personale presente															
30	1	Intero Sito	Edificio Ricezione																	



PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)							MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk)					MISURE DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO	
	Edificio - Epilive	Area Omogenea - Arancio	Zona		Tavola	Classe di rischio (norme D.Lgs 475/08 o D.Lgs 81/08)	Categoria di rischio (livello di rischio)	Rischi prevedibili (attività, materiali, impianti, elementi strutturali, etc.)	Misurazione Previsione (norme D.Lgs 475/08 o D.Lgs 81/08)	Elemento di valutazione (attività, materiali, impianti, elementi strutturali, etc.)	Misure di Prevenzione Attuate			Misure di Protezione Attuate	M	P	C	R	F	IR
1		Intero Sito	Palazzina Uffici		Edificio di rischio (norme D.Lgs 475/08 o D.Lgs 81/08)	Rischio prevedibile (attività, materiali, impianti, elementi strutturali, etc.)	Misurazione Previsione (norme D.Lgs 475/08 o D.Lgs 81/08)	Elemento di valutazione (attività, materiali, impianti, elementi strutturali, etc.)	Misure di Prevenzione Attuate	Misure di Protezione Attuate										
2		Intero Sito	Palazzina Uffici		Edificio di rischio (norme D.Lgs 475/08 o D.Lgs 81/08)	Rischio prevedibile (attività, materiali, impianti, elementi strutturali, etc.)	Misurazione Previsione (norme D.Lgs 475/08 o D.Lgs 81/08)	Elemento di valutazione (attività, materiali, impianti, elementi strutturali, etc.)	Misure di Prevenzione Attuate	Misure di Protezione Attuate										
3		Intero Sito	Palazzina Uffici		Edificio di rischio (norme D.Lgs 475/08 o D.Lgs 81/08)	Rischio prevedibile (attività, materiali, impianti, elementi strutturali, etc.)	Misurazione Previsione (norme D.Lgs 475/08 o D.Lgs 81/08)	Elemento di valutazione (attività, materiali, impianti, elementi strutturali, etc.)	Misure di Prevenzione Attuate	Misure di Protezione Attuate										
4		Intero Sito	Palazzina Uffici		Edificio di rischio (norme D.Lgs 475/08 o D.Lgs 81/08)	Rischio prevedibile (attività, materiali, impianti, elementi strutturali, etc.)	Misurazione Previsione (norme D.Lgs 475/08 o D.Lgs 81/08)	Elemento di valutazione (attività, materiali, impianti, elementi strutturali, etc.)	Misure di Prevenzione Attuate	Misure di Protezione Attuate										
5		Intero Sito	Palazzina Uffici		Edificio di rischio (norme D.Lgs 475/08 o D.Lgs 81/08)	Rischio prevedibile (attività, materiali, impianti, elementi strutturali, etc.)	Misurazione Previsione (norme D.Lgs 475/08 o D.Lgs 81/08)	Elemento di valutazione (attività, materiali, impianti, elementi strutturali, etc.)	Misure di Prevenzione Attuate	Misure di Protezione Attuate										
6		Intero Sito	Palazzina Uffici		Edificio di rischio (norme D.Lgs 475/08 o D.Lgs 81/08)	Rischio prevedibile (attività, materiali, impianti, elementi strutturali, etc.)	Misurazione Previsione (norme D.Lgs 475/08 o D.Lgs 81/08)	Elemento di valutazione (attività, materiali, impianti, elementi strutturali, etc.)	Misure di Prevenzione Attuate	Misure di Protezione Attuate										
7		Intero Sito	Palazzina Uffici		Edificio di rischio (norme D.Lgs 475/08 o D.Lgs 81/08)	Rischio prevedibile (attività, materiali, impianti, elementi strutturali, etc.)	Misurazione Previsione (norme D.Lgs 475/08 o D.Lgs 81/08)	Elemento di valutazione (attività, materiali, impianti, elementi strutturali, etc.)	Misure di Prevenzione Attuate	Misure di Protezione Attuate										
8		Intero Sito	Palazzina Uffici		Edificio di rischio (norme D.Lgs 475/08 o D.Lgs 81/08)	Rischio prevedibile (attività, materiali, impianti, elementi strutturali, etc.)	Misurazione Previsione (norme D.Lgs 475/08 o D.Lgs 81/08)	Elemento di valutazione (attività, materiali, impianti, elementi strutturali, etc.)	Misure di Prevenzione Attuate	Misure di Protezione Attuate										





PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Rischio Identificati)					MISURE DI PROTEZIONE ATTIVATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTIVATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Rischio Estimati)	MISURE DI ADEGUAMENTO/INGIORNAMENTO	
	Poligono - Indirizzo - Zona	Area Omogenea - Rischio	Zone		Caratteristiche di rischio	Fattori di rischio	Classe di rischio	Caricatura di rischio	Rischio potenziale					Bibliografia/Presidenze normative
17	17	Intero Sito	Palazzina Uffici	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone
18	18	Intero Sito	Palazzina Uffici	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone
19	19	Intero Sito	Palazzina Uffici	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone
20	20	Intero Sito	Palazzina Uffici	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone
21	21	Intero Sito	Palazzina Uffici	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone
22	22	Intero Sito	Palazzina Uffici	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone
23	23	Intero Sito	Palazzina Uffici	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone
24	24	Intero Sito	Palazzina Uffici	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone
25	25	Intero Sito	Palazzina Uffici	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone
26	26	Intero Sito	Palazzina Uffici	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone	Zone

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO				SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk identification)					MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Estimation)	MISURE DI ADEGUAMENTO/ MIGLIORAMENTO	
	Indirizzo - edificio	Area Omogenea - Regione	Zona	Località		Caratteristiche di rischio	Rischi prevedibili	Effetti/rischi/risorse	Normativa di riferimento	Stato di attuazione					Stato di attuazione
27		Palazzina Uffici			Soggetti Esposti	Fattore di rischio: Agressione - Infortunio di lavoro - Infortunio da altri pericoli - Distruzione della sicurezza e della prevenzione	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero
28		Palazzina Uffici			Turno di lavoro	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero
29		Palazzina Uffici			Intero personale presente	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero
30		Palazzina Uffici			Intero personale presente	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero	Organizzazione dell'intero



**SAMTE s.r.l.**



**INTRODUZIONE ALL'ALLEGATO 3 DEL DVR  
CARATTERIZZAZIONE DELLE UNITA' OPERATIVE**

*(Ex Artt. 17-28 D.Lgs 81/08)*

**- DISCARICHE -**

- Disc. Le Nocechie - S. Arcangelo Trimonte (BN)**
- Disc. Consortile - S. Arcangelo Trimonte (BN)**
- C.da Serra Pastore - San Bartolomeo (BN)**
- Loc. Tre Ponti - Montesarchio (BN)**



## INDICE GENERALE

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>UNITA' OPERATIVA "DISCARICHE" .....</b>	<b>4</b>
2.1	DESCRIZIONE IMPIANTISTICO STRUTTURALE	4
2.2	DESCRIZIONE CICLO LAVORATIVO	5
2.3	ELENCO SOSTANZE IN USO	8
2.4	INDIVIDUAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI	9
2.5	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE COLLETTIVA E INDIVIDUALE ADOTTATI	9

## 1 INTRODUZIONE

Il presente elaborato costituisce un approfondimento di alcuni elementi descrittivi già rappresentati nella parte generale del Documento di Valutazione dei Rischi (DVRG), nei correlati Documenti di valutazione del rischio per sede e relativi allegati, con particolare riferimento all'Allegato 3 – Valutazione dei rischi per area omogenea e Allegato 4 – Valutazione del rischio per Gruppo omogeneo e DPI adottati.

In particolare, la finalità del documento è quella di operare una caratterizzazione di dettaglio delle singole discariche (denominate Unità Operative), al fine di consentire alle Funzioni preposte all'attuazione/mantenimento delle misure di prevenzione e protezione descritte nelle sezioni dedicate del DVR e relativi allegati, di individuare puntualmente gli aspetti di competenza e fornire gli strumenti necessari al monitoraggio delle condizioni di conformità.

## 2 UNITA' OPERATIVA "DISCARICHE"

### LOCALIZZAZIONE DEL SITO

Sito	Indirizzo	Coordinate GMS		Aree omogenee individuate
		Latitudine N	Longitudine E	
Discariche	C.da Le Nocechie S. Arcangelo Trimonte (BN) -disc. Le Nocechie- (gestione SAMTE)	41°10'23,902"	14°55'27,959"	o Aree Esterne; o Locali tecnologici/di servizio/impianti.
	C.da Le Nocechie S. Arcangelo Trimonte (BN) -disc. Consortile- (gestione SAMTE)	41°10'20,317"	14°55'35,877"	o Discarica
	C.da Serra Pastore San Bartolomeo (BN) (gestione SAMTE)	41°26'24,138"	15°00'09,913"	o Discarica
	Loc. Tre Ponti Montesarchio (BN) (gestione Bacino NA-CE)	41°03'28,436"	14°40'58,962"	o Aree Esterne; o Locali tecnologici/di servizio/impianti.

### FUNZIONI RESPONSABILI

DIRIGENTE	Ing. Vito Fimiani
PREPOSTO	Capoturno

### ATTIVITA' SVOLTE NEI DIVERSI SITI

ATTIVITA' SVOLTE	Assistenza alla raccolta del percolato; Manutenzione delle aree a verde e della viabilità interna.	Tutte le discariche
N° LAVORATORI	2 (personale "addetto ai siti")	
ATTIVITA' SVOLTE	Assistenza alla raccolta del percolato; Manutenzione delle aree a verde e della viabilità interna. Attività amministrativa ed ufficio pesa.	Per la discarica di S. Arcangelo Trimonte (BN) -disc. Le Nocechie-
N° LAVORATORI	4 (Più il personale "addetto ai siti")	

Per l'identificazione puntuale delle mansioni si rimanda al paragrafo 2.4 del presente documento.

### 2.1 DESCRIZIONE IMPIANTISTICO STRUTTURALE

Le discariche, dislocate in diverse aree del comprensorio della Provincia di Benevento, sono adibite allo stoccaggio definitivo del rifiuto solido urbano (RSU) e dei rifiuti solidi assimilabili agli urbani (RSAU), in arrivo dall'impianto di trattamento S.T.I.R., a seguito delle operazioni di stabilizzazione del rifiuto mediante bioessiccazione e trattamento meccanico.

Le discariche si compongono di bacini di raccolta impermeabilizzati con terreno argilloso compattato (spessore 1,00 m circa), superiormente sono protetti da strati di geocomposito bentonitico, da un telo in HDPE, da un telo in TNT ed infine da uno strato di materiale drenante con funzione di protezione del telo inferiore e per facilitare il deflusso del percolato verso i pozzi di prelievo. Tale protezione impedisce l'accesso agli animali, ne riduce gli odori, impedisce l'assorbimento delle acque meteoriche e ne limita l'infiltrazione.

Le diverse discariche gestite da SAMTE sono, inoltre, dotate dei seguenti impianti tecnologici:

- discarica Le Nocechie - impianto di collettamento e combustione del biogas prodotto dalla fermentazione dei rifiuti, oltre al sistema di prelievo e stoccaggio del percolato tramite pozzi verticali e cisterne di stoccaggio;

- discarica di Montesarchio - sistemi di captazione e combustione (torce) del biogas prodotto dalla fermentazione dei rifiuti, oltre al sistema di prelievo e stoccaggio del percolato tramite pozzi verticali;
- discarica Consortile di S. Arcangelo Trimonte e discarica San Bartolomeo - sistemi di prelievo e stoccaggio del percolato tramite pozzi verticali.

Inoltre per le discariche di Montesarchio e di Sant'Arcangelo (Le Nocechie) sono presenti container/edifici che ospitano servizi annessi e locali tecnologici.

Le unità operative (discariche) di Le Nocechie e Montesarchio sono costituite dalle seguenti aree omogenee:

- Area esterna, costituita dalle vasche di stoccaggio dei rifiuti, viabilità interna, piazzali, aree a verde circostanti;
- Locali tecnologici/di servizio/impianti, costituiti essenzialmente da container/edifici all'interno dei quali sono presenti servizi ed impianti tecnologici oppure uffici.

Invece, per le unità operative (discariche) di S. Arcangelo Trimonte (discarica consortile) e discarica San Bartolomeo, è stata individuata una sola area omogenea, coincidente con il sito stesso.

Nella tabella seguente si riportano gli impianti tecnologici presenti:

IMPIANTI SERVIZIO INTERA U.O.	IMPIANTI SPECIFICI AREA OMOGENEA	SITO/AREA OMOGENEA
Impianto elettrico	-	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Discarica Le Nocechie</li> <li>• Discarica di Montesarchio</li> </ul>
Impianto elettrico alimentato da gruppo elettrogeno	-	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Discarica Le Nocechie</li> <li>• Discarica di Montesarchio</li> </ul>
-	Impianto di condizionamento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Discarica Le Nocechie (Locali tecnologici/di servizio/impianti)</li> </ul>
-	Impianto di spegnimento incendio (rete di idranti)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Discarica Le Nocechie (Aree esterne)</li> </ul>

## 2.2 DESCRIZIONE CICLO LAVORATIVO

Le attività svolte all'interno delle discariche, da parte del personale di S.A.M.T.E. consistono nelle operazioni di assistenza durante le operazioni di raccolta del percolato effettuata da ditta esterna e nella manutenzione del verde di tali impianti.

Inoltre, per le discariche di Le Nocechie e Montesarchio, vengono effettuate le operazioni di pesatura delle cisterne contenenti il percolato asportato.

Si specifica che, per la sola discarica di Montesarchio, tale attività è effettuata da personale dipendente dal Consorzio unico di bacino NA-CE, che è incaricato anche delle operazioni di portierato diurno (operazioni di apertura e chiusura giornaliera del sito, controllo dell'accesso al sito da parte di ditte esterne).

Per ogni ulteriore approfondimento su tali lavoratori, assegnati al sito di Montesarchio, si rimanda al Documento di Valutazione dei Rischi aziendale (Consorzio di bonifica NA-CE).

Le attività svolte, all'interno delle aree omogenee definite in precedenza, vengono riportate nella tabella seguente.

Sito	Descrizione sintetica del Ciclo Lavorativo svolto nelle singole Aree Omogenee
Discariche	<p><b>Intero Sito – Aree esterne</b></p> <p>Gli addetti ai siti si occupano della rilevazione periodica dei livelli percolato, al fine di rilevare il livello statico all'interno del pozzo. Per la misura del livello si procede all'identificazione del pozzo, alla registrazione del dato rilevato tramite apposito strumento rilevazione metrico, della gestione dell'asporto del percolato, indicando al trasportatore il pozzo o serbatoio da cui effettuare il prelievo ed inoltre della manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità interna e delle aree a verde delle discariche.</p>

Sito	Descrizione sintetica del Ciclo Lavorativo svolto nelle singole Aree Omogenee
	<p><b>Locali tecnologici/di servizio/impianti</b>            Per le discarica "Le Noceccie" di Sant'Arcangelo Trimonte, oltre alle operazioni di assistenza alla raccolta del percolato, vi sono altre attività che vengono svolte quali la pesatura delle cisterne contenenti il percolato asportato e conseguente attività di ufficio quali: supervisione e controllo; redazione dei documenti di trasporto; registrazioni dei rapporti compilati dagli addetti; archiviazione della corrispondenza.            Per la discarica di Montesarchio le attività di pesatura e dei relativi adempimenti burocratici vengono svolti dal personale del Consorzio unico di bacino NA-CE.</p>

Per quanto attiene agli impianti installati e le attrezzature in uso, nelle diverse aree omogenee, si riportano di seguito le tabelle riepilogative con l'indicazione della tipologia di impianto/attrezzature e le caratteristiche salienti delle stesse.

- Impianti - Discariche		
AREA OMOGENEA	IMPIANTO	NOTE
AREE ESTERNE	IMPIANTO DI COLLETTAMENTO / SILOS DI RACCOLTA PERCOLATO	• Discarica Le Noceccie
AREE ESTERNE o DISCARICA	IMPIANTO DI COLLETTAMENTO / RACCOLTA DEL PERCOLATO	• Discarica di Montesarchio • Discarica Consortile di S. Arcangelo Trimonte • Discarica di San Bartolomeo
LOCALI TECNOLOGICI/DI SERVIZIO/IMPIANTI	CENTRALI DI POMPAGGIO ANTINCENDIO	• Discarica Le Noceccie
	MONITORI RADIOLOGICO A PORTALE	
	CABINA ELETTRICA MT/BT	
	LOCALE TRASFORMATORI	
	LOCALE QUADRI ELETTRICI	
LOCALI TECNOLOGICI/DI SERVIZIO/IMPIANTI	IMPIANTI DI CAPTAZIONE E COMBUSTIONE DEL BIOGAS	• Discarica Le Noceccie • Discarica di Montesarchio
	DEPOSITO GASOLIO PER AUTOTRAZIONE	

- Attrezzature - Discariche							
Rif.	TIPOLOGIA ATTREZZATURA	CARATTERISTICHE	Q.TA'	NOTE	ANNO DI FABBR.NE	MANUALE DI ISTRUZIONI	MARCATURA CE
01	AUTOMEZZO PICK-UP	Marca: FIAT Model: Strada pick-up	1	Targa: CB345YN	-	SI	SI
02	GRUPPO ELETTOGENO (portatile)	Marca: DueDi gruppi elettrogeni Starter: CL ZI76-414-1	1	Motore Modello: 186F cilindrata 406cc Carburante: diesel	-	SI	SI
03	DECEPUGLIATORE (c/o disc. Le Noceccie S. Arcangelo Trimonte)	Marca: Emak Mod.: DB42Ldynamac S/N: 2046307781	1	L <sub>WA</sub> : 116 dB	2006	NO	SI
04	SMERIGLIATRICE (c/o disc. Le Noceccie S. Arcangelo Trimonte)	Marca: AEG Mod.: WS 6-115 S/N: 4132 51	1	n <sub>0</sub> 10000/min Ø115mm M14	2013	SI	SI
05	MOTOSEGA (c/o disc. Le Noceccie S. Arcangelo Trimonte)	Marca: Black&Decker Mod.: GK1640	1	L <sub>WA</sub> : 103 dB (fuori uso)	2007	NO	SI

- Attrezzature - Discariche							
Rif.	TIPOLOGIA ATTREZZATURA	CARATTERISTICHE	Q.TA'	NOTE	ANNO DI FABBR.NE	MANUALE DI ISTRUZIONI	MARCATURA CE
06	GRUPPO ELETTRORGENO (c/o disc. Le Noecchie S. Arcangelo Trimonte)	Marca: MARGEN Type: MIR 100	1	Potenza: 120 KVA/96 KW Serial: 80058 Carburante: diesel	2006	NO	SI
07	GRUPPO ELETTRORGENO (c/o disc. Montesarchio)	Marca: MOSA Type: GE 125 JMSX	1	Potenza: 120 KVA/96 KW Serial: 8409 Carburante: diesel	-	NO	SI

I rischi legati agli impianti ed all'utilizzo delle attrezzature, sopra elencate, vengono di seguito riportati, distinti per singola area omogenea:

#### Discarica / Aree Esterne

##### *Rischi legati a macchine ed attrezzature:*

Le attrezzature di lavoro (decespugliatore, ecc.) sono di tipo rispondente alle normative riguardanti sicurezza, comfort ed ergonomia. Nell'utilizzo delle attrezzature, è necessario far riferimento ai manuali d'uso e manutenzione osservando le prescrizioni indicate dal fabbricante. Tale rischio può comunque essere considerato ridotto per la ridotta frequenza degli interventi di tale tipo.

E' presente un potenziale rischio di investimento dovuto alla presenza delle autocisterne in manovra, per la raccolta del percolato. Tale rischio può comunque essere considerato ridotto per la ridotta frequenza degli interventi di tale tipo.

E' presente un potenziale rischio di esplosione derivanti dalla presenza di biogas prodotto dalla fermentazione dei rifiuti stoccati. Nelle zone di emissione del biogas devono essere adottate le seguenti misure di sicurezza:

- Divieto di fumo;
- Provvedere alla regolare manutenzione degli impianti di captazione e combustione del biogas;
- Nelle zone in cui è possibile la formazione di atmosfere esplosive, non ci devono essere fiamme libere, scintille, archi o dispositivi incandescenti, in quanto potrebbe sopravvenire fuoriuscita di biogas in caso di mancato funzionamento del bruciatore;
- Evitare l'uso di qualunque possibile sorgente di scintille nelle vicinanze di sfiatatoi e bruciatori (anche di utensili in acciaio che possono produrre scintille singole quali cacciavite, martelli, etc.), in quanto potrebbe sopravvenire fuoriuscita di biogas in caso di mancato funzionamento del bruciatore;
- Regolamentazione degli accessi in modo da consentire, in tali aree, soltanto la presenza di lavoratori qualificati e formati in materia di rischio esplosione;
- Divieto di stoccaggio materiali e sostanze infiammabili nell'area in esame.

#### Locali di servizio (Uffici - Discarica Le Noecchie)

*Rischi legati a macchine ed attrezzature:* sono presenti macchine per le attività di fotocopie oltre alle postazioni VDT e stampanti da ufficio.

Le attrezzature di lavoro sono di tipo rispondente alle normative riguardanti sicurezza, comfort ed ergonomia. Va sottolineato che in alcuni casi il non corretto utilizzo di queste può portare a situazioni di discomfort localizzate e/o diffuse. Tale rischio per gravità può essere considerato ridotto.

#### MODALITA' OPERATIVE PER LE ATTREZZATURE DA UFFICIO

Per tutte le attrezzature di lavoro a disposizione, vale il principio generale che il loro uso deve essere conforme alle istruzioni del costruttore. In generale nell'impiego di macchine da ufficio è necessario:

- Leggere attentamente le istruzioni del costruttore. Il libretto di istruzioni infatti, descrive la funzione e l'uso della macchina, le cautele da osservare in caso di anomalie e riporta la dichiarazione del fabbricante della rispondenza ai requisiti essenziali di sicurezza previsti dalle direttive CEE di riferimento. Il libretto è documento probante anche per l'istituto di vigilanza;
- Evitare che i cavi di alimentazione si arrotolino disordinatamente o comunque rimangano volanti in mezzo agli ambienti o ai passaggi;
- Segnalare qualsiasi abrasione o fessurazione nei cavi di alimentazione elettrica evitandone l'uso finché non siano stati riparati o sostituiti;
- Non eseguire modifiche o collegamenti di fortuna alle spine di alimentazione delle macchine né usare prolunghe inadatte;
- Staccare le spine dalle prese, agendo sulle spine stesse e non sul cavo di alimentazione;
- Disalimentare ogni macchina dopo l'uso e comunque al termine di ogni giornata lavorativa;
- Non rimuovere le coperture predisposte dal costruttore sulle parti mobili delle macchine; tali coperture possono essere momentaneamente rimosse solo da personale specializzato in occasione di ispezioni o riparazioni;
- Non operare all'interno di telescriventi, stampanti ecc. mentre sono in azione;
- Osservare le prescrizioni del costruttore, evitare spandimenti e lavarsi le mani al termine delle operazioni, nel maneggio del toner delle fotocopiatrici o di parti in contatto con esso.

In particolare:

- le taglierine manuali usate comunemente negli uffici possono rappresentare una fonte di pericolo per infortuni di particolare gravità: il rischio maggiore è quello di ferite o amputazioni alle dita. La prevenzione si realizza facendone un uso corretto ed attento e posizionandole su piani stabili di adeguate dimensioni. Le taglierine devono essere munite delle opportune protezioni della lama che non consentono alcun contatto diretto con l'operatore (es. schermo salva mani in plexiglas). Le protezioni devono essere sempre integre ed efficienti. Ad uso terminato, la lama della taglierina, deve essere sempre lasciata completamente abbassata e protetta; qualsiasi anomalia o difetto riscontrati devono essere prontamente segnalati.
- La cucitrice a punti metallici per fascicoli è meno pericolosa di una taglierina, ciò nonostante è bene prestare attenzione anche al suo utilizzo. Quando si è mandata in blocco l'apparecchiatura, operando con strumenti inadeguati nel tentativo di liberarla dai punti, si può restare feriti alle mani o peggio, si può essere feriti in viso dai punti proiettati dall'alimentatore a molla, inopportuno non disinserito.
- Le fotocopiatrici devono essere installate in locali spaziosi ben aerati; nell'uso prolungato le macchine possono liberare vapori e fumi che potrebbero provocare un'azione irritante, bruciori, pruriti e arrossamenti agli occhi, lacrimazione e irritazione delle mucose delle vie respiratorie. Nell'uso è opportuno attenersi a quanto segue:
  1. durante l'utilizzo della macchina è consigliabile tenere chiuso il pannello copri-piano, ciò al fine di evitare affaticamento o danni alla vista;
  2. evitare di intervenire sulle fotocopiatrici e stampanti, accedendo alle loro parti interne, senza aver prima interrotto l'alimentazione elettrica;
  3. nell'accedere alle parti interne occorre fare ben attenzione alle avvertenze del fabbricante: all'interno di tali macchine vi sono infatti parti che raggiungono temperature elevate e possono provocare ustioni. Consultare, in caso di dubbi, il libretto di manutenzione della macchina;
  4. nella sostituzione del toner, se non è affidata a ditta specializzata, attenersi scrupolosamente alle indicazioni e prescrizioni del fabbricante;
  5. il toner usato non deve essere disperso, ma gettato in appositi contenitori differenziati.

### 2.3 ELENCO SOSTANZE IN USO

All'interno delle discariche, in relazione alle attività svolte, possono essere manipolati saltuariamente olii lubrificanti e gasolio utilizzati per la manutenzione, lubrificazione e rifornimento o delle attrezzature e dei mezzi aziendali.



## 2.4 INDIVIDUAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI

In relazione alle mansioni e compiti lavorativi specifici svolti nell'Unità Operativa, si individuano i seguenti GOL. I rischi correlati allo svolgimento di tali mansioni sono riportati nell'Allegato 4 del DVR.

Sede/Impianto	Mansione	N.	Note
DISCARICA di Sant'Arcangelo Trimonte (Le Nocechie)	Amministrativo	2	Di cui: - n° 1 addetto ufficio pesa
	Responsabile servizio manutenzione	1	
	Palista	1	
<b>TOTALE ADDETTI</b>		<b>4</b>	
DISCARICHE	Addetto siti (*)	2	Di cui: - n° 1 anche addetto ufficio pesa; - n°1 anche palista scarrabilista.
<b>TOTALE ADDETTI</b>		<b>2</b>	

**Nota Bene: (\*) Si specifica che gli addetti ai siti svolgono parte del lavoro presso l'impianto S.T.I.R. e accedono alle discariche ed ai siti di stoccaggio, solamente in occasione delle attività individuate nell'allegato 4.**

GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI	MANSIONI	RISCHI SPECIFICI
Amministrativo	- anche addetto ufficio pesa	Caduta, urti, elettrocuzione da utilizzo delle apparecchiature elettriche d'ufficio, incendio di natura elettrica, disturbi all'apparato visivo legati utilizzo di VDT, disturbi all'apparato muscoloscheletrico.
Palista	---	Schiacciamenti, scivolamenti, tagli, abrasioni, cesoiamenti, urti con la testa, ustioni, lesioni per proiezione di schegge, possibile contatto con parti calde, possibile rischio chimico per contatto con sostanze o inalazione di polveri; possibile rischio biologico, rumore, vibrazioni corpo intero, pericoli derivanti dal moto degli organi di trasmissione scoperti, elettrocuzione per l'utilizzo di apparecchiature elettriche o contatti con elementi in tensione. Rischi di incidenti e collisioni con altri automezzi operanti all'interno delle discariche.
Responsabile servizio manutenzione	---	Schiacciamenti, scivolamenti, tagli, abrasioni, cesoiamenti, urti con la testa, ustioni, lesioni per proiezione di schegge, investimenti dovuti ad automezzi, o macchine operatrici in manovra all'interno delle discariche, possibile contatto con parti calde, movimentazione manuale dei carichi, possibile rischio chimico, possibile rischio biologico, possibile inalazione di polveri e fumi di saldatura, rumore, ustioni per uso di fiamme libere, pericoli derivanti dal moto degli organi di trasmissione scoperti, elettrocuzione per l'utilizzo di apparecchiature elettriche o contatti con elementi in tensione. Possibili cadute dall'alto per l'esecuzione di lavori in quota.
Addetto siti	---	Schiacciamenti, scivolamenti, tagli, abrasioni, cesoiamenti, urti con la testa, ustioni, lesioni per proiezione di schegge, investimenti dovuti ad automezzi, o macchine operatrici in manovra nelle aree esterne delle discariche, possibile contatto con parti calde, possibile rischio biologico, possibile rischio chimico per contatto con grassi e olii lubrificanti, possibile inalazione o contatto cutaneo con sostanze chimiche; pericoli derivanti dal moto degli organi di trasmissione scoperti, elettrocuzione per l'utilizzo di apparecchiature elettriche o contatti con elementi in tensione.

## 2.5 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE COLLETTIVA E INDIVIDUALE ADOTTATI

Nel seguito si riportano le misure di prevenzione e protezione collettiva e i DPI per ciascun gruppo omogeneo.

Le informazioni di dettaglio relative ai DPI in uso al personale dell'Unità Operativa, in relazione allo specifico compito lavorativo svolto sono riportati in Allegato 4.

Nelle aree omogenee in esame non sono presenti misure di protezione collettiva.

Nella seguente tabella si evidenziano i DPI che devono essere forniti in relazione alla mansione individuata.

Le informazioni relative alle specifiche attività per le quali sono necessari i DPI previsti sono riportati nell'allegato 4.

GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI	COMPITO LAVORATIVO	DPI PREVISTI
Amministrativo	Svolgimento di pratiche di tipo amministrativo; utilizzo e collegamento di apparecchi elettrici; attività al videoterminale.	---
Palista	Attività di movimentazione dei rifiuti mediante utilizzo di pala meccanica, escavatore e mezzo scarrabile.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarpe di sicurezza (UNI EN ISO 20345-20346-20347)</li> <li>- Vestiario (UNI EN 340)</li> <li>- guanti (UNI EN 388)</li> <li>- Elmetto (UNI EN 397)</li> <li>- Abiti ad alta visibilità (UNI EN 471)</li> <li>- Maschera protettiva (UNI EN 149)</li> <li>- Tute monouso con cappuccio (UNI EN 13982-1 (tipo 5)-UNI EN 13034 (tipo 6 )-UNI EN 14126</li> <li>- Semimaschere facciali (UNI EN 140)</li> <li>- Guanti (UNI EN 374-1,2,3; UNI EN 420)</li> <li>- Otoprotettori (UNI EN 352-1-2)</li> </ul>
Responsabile servizio manutenzione	Sovrintende al funzionamento e manutenzione degli impianti presenti nel sito.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarpe di sicurezza (UNI EN ISO 20345-20346-20347)</li> <li>- Vestiario (UNI EN 340)</li> <li>- guanti (UNI EN 388)</li> <li>- Elmetto (UNI EN 397)</li> <li>- Protettori occhio/viso (UNI EN 166)</li> <li>- Otoprotettori (UNI EN 352-1-2)</li> <li>- Imbracature anticaduta (EN 361) con moschettoni (EN 362)</li> <li>- Abiti ad alta visibilità (UNI EN 471)</li> <li>- protettori occhio/viso (UNI EN 169)</li> <li>- guanti (UNI EN 407)</li> <li>- Maschera protettiva (UNI EN 149)</li> <li>- Tute monouso con cappuccio (UNI EN 13982-1 (tipo 5)-UNI EN 13034 (tipo 6 )-UNI EN 14126</li> <li>- Semimaschere facciali (UNI EN 140)</li> <li>- Guanti (UNI EN 374-1,2,3; UNI EN 420)</li> </ul>
Addetto siti	Fornisce assistenza alle ditte esterne che si occupano della raccolta del percolato, effettuata presso le discariche. Nei siti in cui non sono presenti appositi sistemi di pompaggio del percolato, utilizza il generatore elettrico portatile (gruppo elettrogeno diesel) per garantire la fornitura elettrica alle pompe immerse per il sollevamento e trasferimento del percolato nella cisterna (ditta esterna). Inoltre è addetto al rifornimento del generatore elettrico (gruppo elettrogeno diesel) per l'illuminazione del sito (sito di Fragneto Monforte). L'addetto ai siti provvede alla pulizia ed alla manutenzione della viabilità di accesso e delle aree a verde, presenti nei siti di stoccaggio/discariche, mediante l'utilizzo di decespugliatori. Per lo svolgimento delle attività utilizza il pick-up aziendale per potersi spostare presso i diversi siti gestiti dall'azienda.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarpe di sicurezza (UNI EN ISO 20345-20346-20347)</li> <li>- Vestiario (UNI EN 340)</li> <li>- Guanti (UNI EN 388)</li> <li>- Elmetto (UNI EN 397)</li> <li>- Protettori occhio/viso (UNI EN 166)</li> <li>- Otoprotettori (UNI EN 352-1-2)</li> <li>- Abiti ad alta visibilità (UNI EN 471)</li> <li>- Indumenti adatti alla stagione (EN 343)</li> <li>- Semimaschere facciali (UNI EN 140)</li> <li>- Maschera protettiva (UNI EN 149)</li> <li>- Tute monouso con cappuccio (UNI EN 13982-1 (tipo 5)-UNI EN 13034 (tipo 6 )-UNI EN 14126</li> <li>- Guanti (UNI EN 374-1,2,3; UNI EN 420)</li> </ul>

**SAMTE SRL**

**PLESSO: DISCARICA LE NOCECCHIE  
C.DA LE NOCECCHIE – SANT'ARCANGELO TRIMONTE (BN)**

**ALLEGATO 3: VALUTAZIONE DEI RISCHI PER AREA OMOGENEA**

Contiene le seguenti schede:

IS_1	Discarica Le Nocecchie - Area esterna
IS_2	Discarica Le Nocecchie - Locali tecnologici/di servizio/impianti

DATA: GIUGNO 2015

PROG.		INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO				SOGGETTI ESPOSTI				IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)						MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE		MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE		MISURE DI ADEGUAMENTO/ MIGLIORAMENTO												
Int. Dett.	Fragilità - Edificio	Comp/Ab.	Area Omogenea - Spazio	Zone	Località	Soggetti Esposti	Fattori di rischio	Chiusa di rischio	Categorie di rischio	Rischi prevenibili	Mitigazione/Previdenza	Elemento di valutazione	Tecnica - Organizzativa - Procedurali	Misure di Protezione	Rischio	Estimazione	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità			
1		Intero Sito	Discarica Le Nocechie - Area esterna	Intero Sito	Intero Sito	Soggetti Esposti personale presente	Apertura laterali - Apertura portellone - Apertura cassone - Apertura porta - Apertura portellone - Apertura cassone - Apertura porta	Cassa di controllo - Apertura portellone - Apertura cassone - Apertura porta - Apertura portellone - Apertura cassone - Apertura porta	Rischi per la sicurezza - di natura industriale	Rischi per la sicurezza - di natura industriale	Rischi prevenibili	Rischi prevenibili	Elemento di valutazione	Tecnica - Organizzativa - Procedurali	Misure di Protezione	Rischio	Estimazione	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	
2		Intero Sito	Discarica Le Nocechie - Area esterna	Intero Sito	Intero Sito	Soggetti Esposti personale presente	Apertura portellone - Apertura cassone - Apertura porta	Cassa di controllo - Apertura portellone - Apertura cassone - Apertura porta - Apertura portellone - Apertura cassone - Apertura porta	Rischi per la sicurezza - di natura industriale	Rischi per la sicurezza - di natura industriale	Rischi prevenibili	Rischi prevenibili	Elemento di valutazione	Tecnica - Organizzativa - Procedurali	Misure di Protezione	Rischio	Estimazione	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità
3		Intero Sito	Discarica Le Nocechie - Area esterna	Intero Sito	Intero Sito	Soggetti Esposti personale presente	Apertura portellone - Apertura cassone - Apertura porta	Cassa di controllo - Apertura portellone - Apertura cassone - Apertura porta - Apertura portellone - Apertura cassone - Apertura porta	Rischi per la sicurezza - di natura industriale	Rischi per la sicurezza - di natura industriale	Rischi prevenibili	Rischi prevenibili	Elemento di valutazione	Tecnica - Organizzativa - Procedurali	Misure di Protezione	Rischio	Estimazione	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità
4		Intero Sito	Discarica Le Nocechie - Area esterna	Intero Sito	Intero Sito	Soggetti Esposti personale presente	Apertura portellone - Apertura cassone - Apertura porta	Cassa di controllo - Apertura portellone - Apertura cassone - Apertura porta - Apertura portellone - Apertura cassone - Apertura porta	Rischi per la sicurezza - di natura industriale	Rischi per la sicurezza - di natura industriale	Rischi prevenibili	Rischi prevenibili	Elemento di valutazione	Tecnica - Organizzativa - Procedurali	Misure di Protezione	Rischio	Estimazione	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità
5		Intero Sito	Discarica Le Nocechie - Area esterna	Intero Sito	Intero Sito	Soggetti Esposti personale presente	Apertura portellone - Apertura cassone - Apertura porta	Cassa di controllo - Apertura portellone - Apertura cassone - Apertura porta - Apertura portellone - Apertura cassone - Apertura porta	Rischi per la sicurezza - di natura industriale	Rischi per la sicurezza - di natura industriale	Rischi prevenibili	Rischi prevenibili	Elemento di valutazione	Tecnica - Organizzativa - Procedurali	Misure di Protezione	Rischio	Estimazione	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità
6		Intero Sito	Discarica Le Nocechie - Area esterna	Intero Sito	Intero Sito	Soggetti Esposti personale presente	Apertura portellone - Apertura cassone - Apertura porta	Cassa di controllo - Apertura portellone - Apertura cassone - Apertura porta - Apertura portellone - Apertura cassone - Apertura porta	Rischi per la sicurezza - di natura industriale	Rischi per la sicurezza - di natura industriale	Rischi prevenibili	Rischi prevenibili	Elemento di valutazione	Tecnica - Organizzativa - Procedurali	Misure di Protezione	Rischio	Estimazione	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità
7		Intero Sito	Discarica Le Nocechie - Area esterna	Intero Sito	Intero Sito	Soggetti Esposti personale presente	Apertura portellone - Apertura cassone - Apertura porta	Cassa di controllo - Apertura portellone - Apertura cassone - Apertura porta - Apertura portellone - Apertura cassone - Apertura porta	Rischi per la sicurezza - di natura industriale	Rischi per la sicurezza - di natura industriale	Rischi prevenibili	Rischi prevenibili	Elemento di valutazione	Tecnica - Organizzativa - Procedurali	Misure di Protezione	Rischio	Estimazione	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità	Intensità



PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)						MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Estimation)					MISURE DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO	
	Padrone - Edificio	Comparto	Area Omogenea - Riparto		Zona	Località	Selettività esposti	Classe di rischio	Categoria di rischio	Rischio prevedibile			Riferimenti/Presidenze normative	Elemento di valutazione	Misure Tecniche	Misure Organizzative - Procedurali	Misure di Protezione Personale		N
17		Intero Sito	Area Omogenea - Riparto	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito
18		Intero Sito	Area Omogenea - Riparto	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito
19		Intero Sito	Area Omogenea - Riparto	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO				SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (RISK IDENTIFICATION)					MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (RISK ESTIMATION)					MISURE DI ADEGUAMENTO/ MIGLIORAMENTO
	Pericolo - Edificio	Corpo/Atti	Area Omogenea - Porzione	Zona		Località	Fonte di rischio	Classi di rischio	Categorie di rischio	Rischio percepibile			Riferimenti/Prescrizioni normative	Elemento di valutazione	MISURE ORGANIZZATIVE	MISURE TECNICHE	N	
21		Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Attività di cantiere	Alti e medi rischi	Rischi per la salute (inquinamento)	Rischi percepibili (inquinamento)	Decreto n. 30 del 17/02/98, Art. 15, Capo II del 31/08/98	Formazione di lavoratori ed esperti per il controllo delle attività di cantiere.	Tracce Organizzative	Assenza di DPI (piano di lavoro) "Valutazione del rischio di inquinamento"	1	1	1	1	Protezione: uso di mascherine e occhiali di protezione.
22		Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Attività di cantiere	Alti e medi rischi	Rischi per la salute (inquinamento)	Rischi percepibili (inquinamento)	Decreto n. 30 del 17/02/98, Art. 15, Capo II del 31/08/98	Formazione di lavoratori ed esperti per il controllo delle attività di cantiere.	Tracce Organizzative	Assenza di DPI (piano di lavoro) "Valutazione del rischio di inquinamento"	1	1	1	1	Protezione: uso di mascherine e occhiali di protezione.
23		Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Attività di cantiere	Alti e medi rischi	Rischi per la salute (inquinamento)	Rischi percepibili (inquinamento)	Decreto n. 30 del 17/02/98, Art. 15, Capo II del 31/08/98	Formazione di lavoratori ed esperti per il controllo delle attività di cantiere.	Tracce Organizzative	Assenza di DPI (piano di lavoro) "Valutazione del rischio di inquinamento"	1	1	1	1	Protezione: uso di mascherine e occhiali di protezione.
24		Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Attività di cantiere	Alti e medi rischi	Rischi per la salute (inquinamento)	Rischi percepibili (inquinamento)	Decreto n. 30 del 17/02/98, Art. 15, Capo II del 31/08/98	Formazione di lavoratori ed esperti per il controllo delle attività di cantiere.	Tracce Organizzative	Assenza di DPI (piano di lavoro) "Valutazione del rischio di inquinamento"	1	1	1	1	Protezione: uso di mascherine e occhiali di protezione.
25		Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Attività di cantiere	Alti e medi rischi	Rischi per la salute (inquinamento)	Rischi percepibili (inquinamento)	Decreto n. 30 del 17/02/98, Art. 15, Capo II del 31/08/98	Formazione di lavoratori ed esperti per il controllo delle attività di cantiere.	Tracce Organizzative	Assenza di DPI (piano di lavoro) "Valutazione del rischio di inquinamento"	1	1	1	1	Protezione: uso di mascherine e occhiali di protezione.
26		Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Attività di cantiere	Alti e medi rischi	Rischi per la salute (inquinamento)	Rischi percepibili (inquinamento)	Decreto n. 30 del 17/02/98, Art. 15, Capo II del 31/08/98	Formazione di lavoratori ed esperti per il controllo delle attività di cantiere.	Tracce Organizzative	Assenza di DPI (piano di lavoro) "Valutazione del rischio di inquinamento"	1	1	1	1	Protezione: uso di mascherine e occhiali di protezione.
27		Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Attività di cantiere	Alti e medi rischi	Rischi per la salute (inquinamento)	Rischi percepibili (inquinamento)	Decreto n. 30 del 17/02/98, Art. 15, Capo II del 31/08/98	Formazione di lavoratori ed esperti per il controllo delle attività di cantiere.	Tracce Organizzative	Assenza di DPI (piano di lavoro) "Valutazione del rischio di inquinamento"	1	1	1	1	Protezione: uso di mascherine e occhiali di protezione.
28		Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Attività di cantiere	Alti e medi rischi	Rischi per la salute (inquinamento)	Rischi percepibili (inquinamento)	Decreto n. 30 del 17/02/98, Art. 15, Capo II del 31/08/98	Formazione di lavoratori ed esperti per il controllo delle attività di cantiere.	Tracce Organizzative	Assenza di DPI (piano di lavoro) "Valutazione del rischio di inquinamento"	1	1	1	1	Protezione: uso di mascherine e occhiali di protezione.

PRIDE	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI		IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)						MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE		MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE		MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Estimation)				MISURE DI ADEGUAMENTO/ MIGLIORAMENTO			
	Paigione - Edificio	Corpo/Ala	Area Omogenea - Riparto	Zona	Località	Soggetti Esposti	Fattori di rischio	Cause di rischio	Categorie di rischio	Rischi prevedibile	Riferimenti/Prescrizioni normative	Elementi di valutazione	Tecniche - Organizzative - Procedurali	Misure di Protezione Personali	N	P	C	O	IR	Programma misura di adeguamento/miglioramento	Inidonei preposti		
20 1			Discarica "Noccechie" - Area esterna				Spazi comuni - non appollonati	Spazi comuni - CDR 137/2011 e sistema	Rischi elettrici - scorie - di natura industriale	Rischi prevedibile: scorie, incendi/esplosive, esplosione, cadute, scoppie, inquinamento	AR, IV, D.Lgs. 81/08, D.Lgs. 91/08, D.Lgs. 109/06, D.Lgs. 177/2011 e sistema	Elementi di valutazione Rischio elettrico	Tecniche - Organizzative - Procedurali	Misure di Protezione Personali									



PROG.		INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPosti		IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (risk identification)					MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE		MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE		MISURAZIONE DEL RISCHIO (RISK Estimation)		MISURE DI ADEGUAMENTO/ MIGLIORAMENTO		MISURE DI ADEGUAMENTO/ MIGLIORAMENTO
PROG. IDENT.	Complesso Edificio	Area Omogenea - Riparto	Zona	Località	Soggetti Esposti	Fattore di rischio (valutazione - macrofisi)	Classe di rischio (A/B/C/D/E)	Categoria di rischio (tipologia occupazionale)	Rischio prevedibile	Indicatore/Parametro normale	Elemento di valutazione	Misure Organizzative - Procedurali	Misure di Protezione Personale	N	P	C	O	M	Programma misure di adeguamento/miglioramento	Fundazione proposta
1		Discarica Le Nocechie - Locali tecnologici/di servizio/impianti			Soggetti Esposti	Attività lavorativa (manutenzione, pulizia, ecc.)	Alta	Rischi per la salute - (tipologia occupazionale)	Rischi per la salute - (tipologia occupazionale)	Altezza di lavoro (D.Lgs 81/08)	Altezza di lavoro (D.Lgs 81/08)	Misure Organizzative - Procedurali	Misure di Protezione Personale	1	1	1	1	1	Programma misure di adeguamento/miglioramento	Fundazione proposta
2		Discarica Le Nocechie - Locali tecnologici/di servizio/impianti			Personale	Attività lavorativa (manutenzione, pulizia, ecc.)	Alta	Rischi per la salute - (tipologia occupazionale)	Rischi per la salute - (tipologia occupazionale)	Altezza di lavoro (D.Lgs 81/08)	Altezza di lavoro (D.Lgs 81/08)	Misure Organizzative - Procedurali	Misure di Protezione Personale	1	1	1	1	1	Programma misure di adeguamento/miglioramento	Fundazione proposta
3		Discarica Le Nocechie - Locali tecnologici/di servizio/impianti			Personale	Attività lavorativa (manutenzione, pulizia, ecc.)	Alta	Rischi per la salute - (tipologia occupazionale)	Rischi per la salute - (tipologia occupazionale)	Altezza di lavoro (D.Lgs 81/08)	Altezza di lavoro (D.Lgs 81/08)	Misure Organizzative - Procedurali	Misure di Protezione Personale	1	1	1	1	1	Programma misure di adeguamento/miglioramento	Fundazione proposta
4		Discarica Le Nocechie - Locali tecnologici/di servizio/impianti			Personale	Attività lavorativa (manutenzione, pulizia, ecc.)	Alta	Rischi per la salute - (tipologia occupazionale)	Rischi per la salute - (tipologia occupazionale)	Altezza di lavoro (D.Lgs 81/08)	Altezza di lavoro (D.Lgs 81/08)	Misure Organizzative - Procedurali	Misure di Protezione Personale	1	1	1	1	1	Programma misure di adeguamento/miglioramento	Fundazione proposta
5		Discarica Le Nocechie - Locali tecnologici/di servizio/impianti			Personale	Attività lavorativa (manutenzione, pulizia, ecc.)	Alta	Rischi per la salute - (tipologia occupazionale)	Rischi per la salute - (tipologia occupazionale)	Altezza di lavoro (D.Lgs 81/08)	Altezza di lavoro (D.Lgs 81/08)	Misure Organizzative - Procedurali	Misure di Protezione Personale	1	1	1	1	1	Programma misure di adeguamento/miglioramento	Fundazione proposta
6		Discarica Le Nocechie - Locali tecnologici/di servizio/impianti			Personale	Attività lavorativa (manutenzione, pulizia, ecc.)	Alta	Rischi per la salute - (tipologia occupazionale)	Rischi per la salute - (tipologia occupazionale)	Altezza di lavoro (D.Lgs 81/08)	Altezza di lavoro (D.Lgs 81/08)	Misure Organizzative - Procedurali	Misure di Protezione Personale	1	1	1	1	1	Programma misure di adeguamento/miglioramento	Fundazione proposta

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)						MISURE DI PREVENZIONE ATTUALE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUALE	MITIGAZIONE DEL RISCHIO (Risk Estimation)			MISURE DI ADEGUAMENTO/ MIGLIORAMENTO		
	Paesaggio - Edificio	Comp/Ala	Area Omogenea - Riparto		Zona	Locale	Stato di rischio	Categoria di rischio	Rischio prevedibile	Affidamento/Presunzione in materia			Elemento di valutazione	Tecnica - Operativa - Procedurali	Misure di Protezione Personale		N	P
1		Intero Sito	Disarica Le Noccechie - Locali tecnologici/di servizio/impianti		Locali	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio
2		Intero Sito	Disarica Le Noccechie - Locali tecnologici/di servizio/impianti		Locali	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio
3		Intero Sito	Disarica Le Noccechie - Locali tecnologici/di servizio/impianti		Locali	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio
4		Intero Sito	Disarica Le Noccechie - Locali tecnologici/di servizio/impianti		Locali	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio
5		Intero Sito	Disarica Le Noccechie - Locali tecnologici/di servizio/impianti		Locali	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio
6		Intero Sito	Disarica Le Noccechie - Locali tecnologici/di servizio/impianti		Locali	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio
7		Intero Sito	Disarica Le Noccechie - Locali tecnologici/di servizio/impianti		Locali	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio
8		Intero Sito	Disarica Le Noccechie - Locali tecnologici/di servizio/impianti		Locali	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO				SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)				MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Rating)				MISURE DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO			
	Indirizzo - Indirizzo	Area Omogenea - Servizi	Zona	Località		Classificazione di rischio	Categoria di rischio	Rischio prevedibile	Alfabetico/Presenza norme			Elemento di valutazione	Misure di Protezione Personale	N	P		C	R	
10	Intero Sito	Discharge - Repair			Soggetti Esposti	Estensione di rischio	Classificazione di rischio	Categoria di rischio	Rischio prevedibile	Alfabetico/Presenza norme	Elemento di valutazione	Misure di Protezione Personale	Misure di Protezione Personale	N	P	C	R	Programmi interni di adeguamento/impianti	Finzione propria
11	Intero Sito	Discharge - Repair			Tutto il personale presente	Uscite di rischio	Classe di rischio	Classe di rischio	Rischio prevedibile	Alfabetico/Presenza norme	Elemento di valutazione	Misure di Protezione Personale	Misure di Protezione Personale	1	1	1	1		
12	Intero Sito	Discharge - Repair			Tutto il personale presente	Uscite di rischio	Classe di rischio	Classe di rischio	Rischio prevedibile	Alfabetico/Presenza norme	Elemento di valutazione	Misure di Protezione Personale	Misure di Protezione Personale	1	1	1	1		
13	Intero Sito	Discharge - Repair			Tutto il personale presente	Uscite di rischio	Classe di rischio	Classe di rischio	Rischio prevedibile	Alfabetico/Presenza norme	Elemento di valutazione	Misure di Protezione Personale	Misure di Protezione Personale	1	1	1	1		
14	Intero Sito	Discharge - Repair			Tutto il personale presente	Uscite di rischio	Classe di rischio	Classe di rischio	Rischio prevedibile	Alfabetico/Presenza norme	Elemento di valutazione	Misure di Protezione Personale	Misure di Protezione Personale	1	1	1	1		
15	Intero Sito	Discharge - Repair			Tutto il personale presente	Uscite di rischio	Classe di rischio	Classe di rischio	Rischio prevedibile	Alfabetico/Presenza norme	Elemento di valutazione	Misure di Protezione Personale	Misure di Protezione Personale	1	1	1	1		

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)					MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Estimation)				MISURE DI ADEGUAMENTO/ MIGLIORAMENTO				
	Pedilivello - Collado	Dopo/Sia	Area Omogenea - Ripartita		Zona	Locale	Fattore di rischio	Categoria di rischio	Stato di rischio			Stato di rischio	Stato di rischio	N	P	C	D	H	M	P
17		Intero Sito	Discarica Le Noceccie - Locali tecnologici/impianti		Intero Sito	Fattore di rischio: Utente finale non adeguatamente informato sui rischi di contaminazione (cibo, acqua, ecc.)	Categoria di rischio: Non determinabile	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	1	2	1	1	1			Misure di adeguamento: Informazione, formazione, controlli, monitoraggio. Misure di protezione: Barriere, dispositivi di protezione individuale. Misure di miglioramento: Pulizie, manutenzione.	2	2
18		Intero Sito	Discarica Le Noceccie - Locali tecnologici/impianti		Intero Sito	Fattore di rischio: Misure di prevenzione non adeguatamente rispettate (uso di dispositivi di protezione individuale, uso di attrezzature).	Categoria di rischio: Non determinabile	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	1	1	1	1	1			Misure di prevenzione: Formazione, informazione, controlli. Misure di protezione: Barriere, dispositivi di protezione individuale. Misure di miglioramento: Pulizie, manutenzione.	2	2
19		Intero Sito	Discarica Le Noceccie - Locali tecnologici/impianti		Intero Sito	Fattore di rischio: Misure di prevenzione non adeguatamente rispettate (uso di attrezzature, uso di prodotti chimici).	Categoria di rischio: Non determinabile	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	Stato di rischio: Medio	1	1	1	1	1			Misure di prevenzione: Formazione, informazione, controlli. Misure di protezione: Barriere, dispositivi di protezione individuale. Misure di miglioramento: Pulizie, manutenzione.	2	2

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO				SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (risk identification)				MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE PRESANTE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Estimation)					MISURE DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO		
	Indirizzo - Indirizzo	Comparto	Area Omogenea - Regione	Zona		Località	Fonte di rischio	Carattere di rischio	Esposizione al rischio			Rischi per la salute - Impiego occupazionale	Rischi per la salute - Impiego occupazionale	Elemento di valutazione	Tecnica - Organizzativa - Procedurale	Misure di Protezione Presante		H	P
17	Indirizzo - Indirizzo	Comparto	Area Omogenea - Regione	Zona	Località	Segreti Esposti	Violazioni macchinari	Carattere di rischio	Esposizione al rischio	Rischi per la salute - Impiego occupazionale	Rischi per la salute - Impiego occupazionale	Misure di Protezione Presante	Misure di Protezione Presante	H	P	C	D	R	Incidente preventivo
18	Indirizzo - Indirizzo	Comparto	Area Omogenea - Regione	Zona	Località	Segreti Esposti	Scandali non consentiti (C.L.M.)	Carattere di rischio	Esposizione al rischio	Rischi per la salute - Impiego occupazionale	Rischi per la salute - Impiego occupazionale	Misure di Protezione Presante	Misure di Protezione Presante	H	P	C	D	R	Incidente preventivo
19	Indirizzo - Indirizzo	Comparto	Area Omogenea - Regione	Zona	Località	Segreti Esposti	Scandali non consentiti (C.L.M.)	Carattere di rischio	Esposizione al rischio	Rischi per la salute - Impiego occupazionale	Rischi per la salute - Impiego occupazionale	Misure di Protezione Presante	Misure di Protezione Presante	H	P	C	D	R	Incidente preventivo
20	Indirizzo - Indirizzo	Comparto	Area Omogenea - Regione	Zona	Località	Segreti Esposti	Violazioni macchinari	Carattere di rischio	Esposizione al rischio	Rischi per la salute - Impiego occupazionale	Rischi per la salute - Impiego occupazionale	Misure di Protezione Presante	Misure di Protezione Presante	H	P	C	D	R	Incidente preventivo
21	Indirizzo - Indirizzo	Comparto	Area Omogenea - Regione	Zona	Località	Segreti Esposti	Violazioni macchinari	Carattere di rischio	Esposizione al rischio	Rischi per la salute - Impiego occupazionale	Rischi per la salute - Impiego occupazionale	Misure di Protezione Presante	Misure di Protezione Presante	H	P	C	D	R	Incidente preventivo
22	Indirizzo - Indirizzo	Comparto	Area Omogenea - Regione	Zona	Località	Segreti Esposti	Violazioni macchinari	Carattere di rischio	Esposizione al rischio	Rischi per la salute - Impiego occupazionale	Rischi per la salute - Impiego occupazionale	Misure di Protezione Presante	Misure di Protezione Presante	H	P	C	D	R	Incidente preventivo
23	Indirizzo - Indirizzo	Comparto	Area Omogenea - Regione	Zona	Località	Segreti Esposti	Violazioni macchinari	Carattere di rischio	Esposizione al rischio	Rischi per la salute - Impiego occupazionale	Rischi per la salute - Impiego occupazionale	Misure di Protezione Presante	Misure di Protezione Presante	H	P	C	D	R	Incidente preventivo
24	Indirizzo - Indirizzo	Comparto	Area Omogenea - Regione	Zona	Località	Segreti Esposti	Violazioni macchinari	Carattere di rischio	Esposizione al rischio	Rischi per la salute - Impiego occupazionale	Rischi per la salute - Impiego occupazionale	Misure di Protezione Presante	Misure di Protezione Presante	H	P	C	D	R	Incidente preventivo



**SAMTE SRL**

**PLESSO: DISCARICA CONSORTILE**

**C.DA LE NOCCECHIE – SANT'ARCAANGELO TRIMONTE (BN)**

**ALLEGATO 3: VALUTAZIONE DEI RISCHI PER AREA OMOGENEA**

**Contiene le seguenti schede:**

IS_1	Discarica consortile - Sant'Arcangelo Trimonte
------	--

**DATA: GIUGNO 2015**

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI			IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk identification)						MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE		MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE		MIGRAZIONE DEL RISCHIO (Risk Mitigation)			MISURE DI ADEGUAMENTO/INGEGNERAMENTO	
	Indirizzo - Edificio	Corpo/Altezza	Area Omogenea - Esposto	Zone	Località	Stato di rischio	Categoria di rischio	Rischio prevedibile	Ritornelli/Presidenze normative	Elemento di valutazione	Termini - Organizzative - Procedurali	Misure di Protezione Personale	Equivalenza	N	P	C	O	R	Programmi, misure di adeguamento/Ingegneramento	Finalità proposta	
1	Intero Sito	Discarica consortile Sant'Arcangelo Trimonte	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio
2	Intero Sito	Discarica consortile Sant'Arcangelo Trimonte	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio
3	Intero Sito	Discarica consortile Sant'Arcangelo Trimonte	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio
4	Intero Sito	Discarica consortile Sant'Arcangelo Trimonte	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio
5	Intero Sito	Discarica consortile Sant'Arcangelo Trimonte	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio
6	Intero Sito	Discarica consortile Sant'Arcangelo Trimonte	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio
7	Intero Sito	Discarica consortile Sant'Arcangelo Trimonte	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio





PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI			IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (RISK IDENTIFICATION)						MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (RISK ESTIMATION)					MISURE DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO			
	Indirizzo - Edificio	Area Omogenea - Settore	Zona	Località	Tipologia	Attività	Classe di rischio	Categoria di rischio	Nucleo prevalente	Mitigazione/Prevenzione normativa	Elemento di valutazione	Misure Tecniche			Misure di Protezione Personale	N	P	C	O		R		
11	Intero Sito	Discarica consortile Sant'Arcangelo Trimonte			Manutenzione, pulizia, attività di manutenzione ordinaria e straordinaria	Rischio di caduta di oggetti	Rischio di caduta di materiali	Rischio di caduta di materiali	Rischio di caduta di materiali	Articolo 23 del D.Lgs. 81/08	Elemento di valutazione: presenza di un gruppo di lavoro che deve operare sul posto solo durante le operazioni di pulizia del sito.	Misure Tecniche: • Presenza di impianto di terra adeguatamente dimensionato, con pannello conforme all'installazione. • Presenza di impianto di terra adeguatamente dimensionato, con pannello conforme all'installazione. • Utilizzo di DPI adeguati a protezione individuale. • Effettuazione verifiche periodiche in rispondenza alle disposizioni tecniche e normative vigenti (D.Lgs. 81/08 e DPR 497/2003).		1	1	1	1	1	1	1	1		
12	Intero Sito	Discarica consortile Sant'Arcangelo Trimonte			Manutenzione, pulizia, attività di manutenzione ordinaria e straordinaria	Rischio di caduta di oggetti	Rischio di caduta di materiali	Rischio di caduta di materiali	Rischio di caduta di materiali	Articolo 23 del D.Lgs. 81/08	Elemento di valutazione: presenza di un gruppo di lavoro che deve operare sul posto solo durante le operazioni di pulizia del sito.	Misure Tecniche: • Presenza di impianto di terra adeguatamente dimensionato, con pannello conforme all'installazione. • Presenza di impianto di terra adeguatamente dimensionato, con pannello conforme all'installazione. • Utilizzo di DPI adeguati a protezione individuale. • Effettuazione verifiche periodiche in rispondenza alle disposizioni tecniche e normative vigenti (D.Lgs. 81/08 e DPR 497/2003).		1	1	1	1	1	1	1	1	1	
13	Intero Sito	Discarica consortile Sant'Arcangelo Trimonte			Manutenzione, pulizia, attività di manutenzione ordinaria e straordinaria	Rischio di caduta di oggetti	Rischio di caduta di materiali	Rischio di caduta di materiali	Rischio di caduta di materiali	Articolo 23 del D.Lgs. 81/08	Elemento di valutazione: presenza di un gruppo di lavoro che deve operare sul posto solo durante le operazioni di pulizia del sito.	Misure Tecniche: • Presenza di impianto di terra adeguatamente dimensionato, con pannello conforme all'installazione. • Presenza di impianto di terra adeguatamente dimensionato, con pannello conforme all'installazione. • Utilizzo di DPI adeguati a protezione individuale. • Effettuazione verifiche periodiche in rispondenza alle disposizioni tecniche e normative vigenti (D.Lgs. 81/08 e DPR 497/2003).		1	1	1	1	1	1	1	1	1	
14	Intero Sito	Discarica consortile Sant'Arcangelo Trimonte			Manutenzione, pulizia, attività di manutenzione ordinaria e straordinaria	Rischio di caduta di oggetti	Rischio di caduta di materiali	Rischio di caduta di materiali	Rischio di caduta di materiali	Articolo 23 del D.Lgs. 81/08	Elemento di valutazione: presenza di un gruppo di lavoro che deve operare sul posto solo durante le operazioni di pulizia del sito.	Misure Tecniche: • Presenza di impianto di terra adeguatamente dimensionato, con pannello conforme all'installazione. • Presenza di impianto di terra adeguatamente dimensionato, con pannello conforme all'installazione. • Utilizzo di DPI adeguati a protezione individuale. • Effettuazione verifiche periodiche in rispondenza alle disposizioni tecniche e normative vigenti (D.Lgs. 81/08 e DPR 497/2003).		1	1	1	1	1	1	1	1	1	
15	Intero Sito	Discarica consortile Sant'Arcangelo Trimonte			Manutenzione, pulizia, attività di manutenzione ordinaria e straordinaria	Rischio di caduta di oggetti	Rischio di caduta di materiali	Rischio di caduta di materiali	Rischio di caduta di materiali	Articolo 23 del D.Lgs. 81/08	Elemento di valutazione: presenza di un gruppo di lavoro che deve operare sul posto solo durante le operazioni di pulizia del sito.	Misure Tecniche: • Presenza di impianto di terra adeguatamente dimensionato, con pannello conforme all'installazione. • Presenza di impianto di terra adeguatamente dimensionato, con pannello conforme all'installazione. • Utilizzo di DPI adeguati a protezione individuale. • Effettuazione verifiche periodiche in rispondenza alle disposizioni tecniche e normative vigenti (D.Lgs. 81/08 e DPR 497/2003).		1	1	1	1	1	1	1	1	1	
16	Intero Sito	Discarica consortile Sant'Arcangelo Trimonte			Manutenzione, pulizia, attività di manutenzione ordinaria e straordinaria	Rischio di caduta di oggetti	Rischio di caduta di materiali	Rischio di caduta di materiali	Rischio di caduta di materiali	Articolo 23 del D.Lgs. 81/08	Elemento di valutazione: presenza di un gruppo di lavoro che deve operare sul posto solo durante le operazioni di pulizia del sito.	Misure Tecniche: • Presenza di impianto di terra adeguatamente dimensionato, con pannello conforme all'installazione. • Presenza di impianto di terra adeguatamente dimensionato, con pannello conforme all'installazione. • Utilizzo di DPI adeguati a protezione individuale. • Effettuazione verifiche periodiche in rispondenza alle disposizioni tecniche e normative vigenti (D.Lgs. 81/08 e DPR 497/2003).		1	1	1	1	1	1	1	1	1	
17	Intero Sito	Discarica consortile Sant'Arcangelo Trimonte			Manutenzione, pulizia, attività di manutenzione ordinaria e straordinaria	Rischio di caduta di oggetti	Rischio di caduta di materiali	Rischio di caduta di materiali	Rischio di caduta di materiali	Articolo 23 del D.Lgs. 81/08	Elemento di valutazione: presenza di un gruppo di lavoro che deve operare sul posto solo durante le operazioni di pulizia del sito.	Misure Tecniche: • Presenza di impianto di terra adeguatamente dimensionato, con pannello conforme all'installazione. • Presenza di impianto di terra adeguatamente dimensionato, con pannello conforme all'installazione. • Utilizzo di DPI adeguati a protezione individuale. • Effettuazione verifiche periodiche in rispondenza alle disposizioni tecniche e normative vigenti (D.Lgs. 81/08 e DPR 497/2003).		1	1	1	1	1	1	1	1	1	
18	Intero Sito	Discarica consortile Sant'Arcangelo Trimonte			Manutenzione, pulizia, attività di manutenzione ordinaria e straordinaria	Rischio di caduta di oggetti	Rischio di caduta di materiali	Rischio di caduta di materiali	Rischio di caduta di materiali	Articolo 23 del D.Lgs. 81/08	Elemento di valutazione: presenza di un gruppo di lavoro che deve operare sul posto solo durante le operazioni di pulizia del sito.	Misure Tecniche: • Presenza di impianto di terra adeguatamente dimensionato, con pannello conforme all'installazione. • Presenza di impianto di terra adeguatamente dimensionato, con pannello conforme all'installazione. • Utilizzo di DPI adeguati a protezione individuale. • Effettuazione verifiche periodiche in rispondenza alle disposizioni tecniche e normative vigenti (D.Lgs. 81/08 e DPR 497/2003).		1	1	1	1	1	1	1	1	1	

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO				SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (risk identification)						MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (RISK Evaluation)	MISURE DI ADEGUAMENTO/ MIGLIORAMENTO		
	Pratiche - Edificio	Corpo/Azienda	Area Omogenea - Registro	Zona		Località	Fattore di rischio	Cause di rischio	Caratteri di rischio	Rischio percepibile	Rilascio/Prescrizione normativa					Elemento di valutazione	Temperiche - Organistiche - Procedurali
19		Intero Sito	Discarica consortile Sant'Arcangelo Trimonte			<p>Fattore di rischio: Sostanze chimiche e biologiche (pneumonia, leishmaniosi, febbre tifoide, ecc.)</p> <p>Caratteri di rischio: Rischio per la salute - Igienico - occupazionale</p> <p>Cause di rischio: Inquinamento chimico e biologico (D.Lgs. 152/06)</p>	<p>Rischio percepibile: Inquinamento chimico e biologico (pneumonia, leishmaniosi, febbre tifoide, ecc.)</p>	<p>Rilascio/Prescrizione normativa: Titolo VIII, Capo V (D.Lgs. 81/08)</p>	<p>Elemento di valutazione: Non sono previsti interventi di riduzione del rischio. Per quanto attiene alle sostanze chimiche, la legge di riferimento è il D.Lgs. 152/06. Per quanto attiene alle sostanze biologiche, la legge di riferimento è il D.Lgs. 152/06. Per quanto attiene alle sostanze chimiche e biologiche, la legge di riferimento è il D.Lgs. 152/06.</p>	<p>Temperiche - Organistiche - Procedurali: Nessuna</p>	<p>Misure di Protezione Personale: Nessuna</p>	<p>Misurazione del rischio: N 1, P 1, C 1, G 1, R 1</p>	<p>Misure di adeguamento/miglioramento: Nessuna</p>				
20		Intero Sito	Discarica consortile Sant'Arcangelo Trimonte			<p>Fattore di rischio: Ultrasuoni - infrasuoni</p> <p>Cause di rischio: Ultrasuoni - infrasuoni (D.Lgs. 81/08)</p>	<p>Rischio per la salute - Igienico - occupazionale</p>	<p>Rilascio/Prescrizione normativa: Titolo VIII, Capo V (D.Lgs. 81/08)</p>	<p>Elemento di valutazione: Rischio acustico.</p>	<p>Misure di Protezione Personale: Nessuna</p>	<p>Misure di Protezione Personale: Nessuna</p>	<p>Misurazione del rischio: N 1, P 1, C 1, G 1, R 1</p>	<p>Misure di adeguamento/miglioramento: Nessuna</p>				
21		Intero Sito	Discarica consortile Sant'Arcangelo Trimonte			<p>Fattore di rischio: Agenti chimici - biologici - fisici - meccanici - termici - elettrici - magnetici - elettromagnetici - ionizzanti - non ionizzanti - radiazioni - rumore - vibrazioni - campi elettromagnetici - campi elettrostatici - campi elettromagnetici a frequenza estremamente bassa - campi elettromagnetici a frequenza molto bassa - campi elettromagnetici a frequenza bassa - campi elettromagnetici a frequenza medio-bassa - campi elettromagnetici a frequenza alta - campi elettromagnetici a frequenza molto alta - campi elettromagnetici a frequenza estremamente alta</p> <p>Cause di rischio: Agenti chimici - biologici - fisici - meccanici - termici - elettrici - magnetici - elettromagnetici - ionizzanti - non ionizzanti - radiazioni - rumore - vibrazioni - campi elettromagnetici - campi elettrostatici - campi elettromagnetici a frequenza estremamente bassa - campi elettromagnetici a frequenza molto bassa - campi elettromagnetici a frequenza bassa - campi elettromagnetici a frequenza medio-bassa - campi elettromagnetici a frequenza alta - campi elettromagnetici a frequenza molto alta - campi elettromagnetici a frequenza estremamente alta</p>	<p>Rischio per la salute - Igienico - occupazionale</p>	<p>Rilascio/Prescrizione normativa: Titolo VIII, Capo V (D.Lgs. 81/08)</p>	<p>Rischio percepibile: Esposizione ad agenti chimici, biologici, fisici, meccanici, termici, elettrici, magnetici, elettromagnetici, ionizzanti, non ionizzanti, radiazioni, rumore, vibrazioni, campi elettromagnetici, campi elettrostatici, campi elettromagnetici a frequenza estremamente bassa, campi elettromagnetici a frequenza molto bassa, campi elettromagnetici a frequenza bassa, campi elettromagnetici a frequenza medio-bassa, campi elettromagnetici a frequenza alta, campi elettromagnetici a frequenza molto alta, campi elettromagnetici a frequenza estremamente alta.</p>	<p>Misure di Protezione Personale: Nessuna</p>	<p>Misure di Protezione Personale: Nessuna</p>	<p>Misure di Protezione Personale: Nessuna</p>	<p>Misure di Protezione Personale: Nessuna</p>	<p>Misurazione del rischio: N 1, P 1, C 1, G 1, R 1</p>	<p>Misure di adeguamento/miglioramento: Nessuna</p>		
22		Intero Sito	Discarica consortile Sant'Arcangelo Trimonte			<p>Fattore di rischio: Agenti chimici - biologici - fisici - meccanici - termici - elettrici - magnetici - elettromagnetici - ionizzanti - non ionizzanti - radiazioni - rumore - vibrazioni - campi elettromagnetici - campi elettrostatici - campi elettromagnetici a frequenza estremamente bassa - campi elettromagnetici a frequenza molto bassa - campi elettromagnetici a frequenza bassa - campi elettromagnetici a frequenza medio-bassa - campi elettromagnetici a frequenza alta - campi elettromagnetici a frequenza molto alta - campi elettromagnetici a frequenza estremamente alta</p> <p>Cause di rischio: Agenti chimici - biologici - fisici - meccanici - termici - elettrici - magnetici - elettromagnetici - ionizzanti - non ionizzanti - radiazioni - rumore - vibrazioni - campi elettromagnetici - campi elettrostatici - campi elettromagnetici a frequenza estremamente bassa - campi elettromagnetici a frequenza molto bassa - campi elettromagnetici a frequenza bassa - campi elettromagnetici a frequenza medio-bassa - campi elettromagnetici a frequenza alta - campi elettromagnetici a frequenza molto alta - campi elettromagnetici a frequenza estremamente alta</p>	<p>Rischio per la salute - Igienico - occupazionale</p>	<p>Rilascio/Prescrizione normativa: Titolo VIII, Capo V (D.Lgs. 81/08)</p>	<p>Rischio percepibile: Esposizione ad agenti chimici, biologici, fisici, meccanici, termici, elettrici, magnetici, elettromagnetici, ionizzanti, non ionizzanti, radiazioni, rumore, vibrazioni, campi elettromagnetici, campi elettrostatici, campi elettromagnetici a frequenza estremamente bassa, campi elettromagnetici a frequenza molto bassa, campi elettromagnetici a frequenza bassa, campi elettromagnetici a frequenza medio-bassa, campi elettromagnetici a frequenza alta, campi elettromagnetici a frequenza molto alta, campi elettromagnetici a frequenza estremamente alta.</p>	<p>Misure di Protezione Personale: Nessuna</p>	<p>Misure di Protezione Personale: Nessuna</p>	<p>Misure di Protezione Personale: Nessuna</p>	<p>Misure di Protezione Personale: Nessuna</p>	<p>Misurazione del rischio: N 1, P 1, C 1, G 1, R 1</p>	<p>Misure di adeguamento/miglioramento: Nessuna</p>		
23		Intero Sito	Discarica consortile Sant'Arcangelo Trimonte			<p>Fattore di rischio: Agenti chimici - biologici - fisici - meccanici - termici - elettrici - magnetici - elettromagnetici - ionizzanti - non ionizzanti - radiazioni - rumore - vibrazioni - campi elettromagnetici - campi elettrostatici - campi elettromagnetici a frequenza estremamente bassa - campi elettromagnetici a frequenza molto bassa - campi elettromagnetici a frequenza bassa - campi elettromagnetici a frequenza medio-bassa - campi elettromagnetici a frequenza alta - campi elettromagnetici a frequenza molto alta - campi elettromagnetici a frequenza estremamente alta</p> <p>Cause di rischio: Agenti chimici - biologici - fisici - meccanici - termici - elettrici - magnetici - elettromagnetici - ionizzanti - non ionizzanti - radiazioni - rumore - vibrazioni - campi elettromagnetici - campi elettrostatici - campi elettromagnetici a frequenza estremamente bassa - campi elettromagnetici a frequenza molto bassa - campi elettromagnetici a frequenza bassa - campi elettromagnetici a frequenza medio-bassa - campi elettromagnetici a frequenza alta - campi elettromagnetici a frequenza molto alta - campi elettromagnetici a frequenza estremamente alta</p>	<p>Rischio per la salute - Igienico - occupazionale</p>	<p>Rilascio/Prescrizione normativa: Titolo VIII, Capo V (D.Lgs. 81/08)</p>	<p>Rischio percepibile: Esposizione ad agenti chimici, biologici, fisici, meccanici, termici, elettrici, magnetici, elettromagnetici, ionizzanti, non ionizzanti, radiazioni, rumore, vibrazioni, campi elettromagnetici, campi elettrostatici, campi elettromagnetici a frequenza estremamente bassa, campi elettromagnetici a frequenza molto bassa, campi elettromagnetici a frequenza bassa, campi elettromagnetici a frequenza medio-bassa, campi elettromagnetici a frequenza alta, campi elettromagnetici a frequenza molto alta, campi elettromagnetici a frequenza estremamente alta.</p>	<p>Misure di Protezione Personale: Nessuna</p>	<p>Misure di Protezione Personale: Nessuna</p>	<p>Misure di Protezione Personale: Nessuna</p>	<p>Misure di Protezione Personale: Nessuna</p>	<p>Misurazione del rischio: N 1, P 1, C 1, G 1, R 1</p>	<p>Misure di adeguamento/miglioramento: Nessuna</p>		
24		Intero Sito	Discarica consortile Sant'Arcangelo Trimonte			<p>Fattore di rischio: Agenti chimici - biologici - fisici - meccanici - termici - elettrici - magnetici - elettromagnetici - ionizzanti - non ionizzanti - radiazioni - rumore - vibrazioni - campi elettromagnetici - campi elettrostatici - campi elettromagnetici a frequenza estremamente bassa - campi elettromagnetici a frequenza molto bassa - campi elettromagnetici a frequenza bassa - campi elettromagnetici a frequenza medio-bassa - campi elettromagnetici a frequenza alta - campi elettromagnetici a frequenza molto alta - campi elettromagnetici a frequenza estremamente alta</p> <p>Cause di rischio: Agenti chimici - biologici - fisici - meccanici - termici - elettrici - magnetici - elettromagnetici - ionizzanti - non ionizzanti - radiazioni - rumore - vibrazioni - campi elettromagnetici - campi elettrostatici - campi elettromagnetici a frequenza estremamente bassa - campi elettromagnetici a frequenza molto bassa - campi elettromagnetici a frequenza bassa - campi elettromagnetici a frequenza medio-bassa - campi elettromagnetici a frequenza alta - campi elettromagnetici a frequenza molto alta - campi elettromagnetici a frequenza estremamente alta</p>	<p>Rischio per la salute - Igienico - occupazionale</p>	<p>Rilascio/Prescrizione normativa: Titolo VIII, Capo V (D.Lgs. 81/08)</p>	<p>Rischio percepibile: Esposizione ad agenti chimici, biologici, fisici, meccanici, termici, elettrici, magnetici, elettromagnetici, ionizzanti, non ionizzanti, radiazioni, rumore, vibrazioni, campi elettromagnetici, campi elettrostatici, campi elettromagnetici a frequenza estremamente bassa, campi elettromagnetici a frequenza molto bassa, campi elettromagnetici a frequenza bassa, campi elettromagnetici a frequenza medio-bassa, campi elettromagnetici a frequenza alta, campi elettromagnetici a frequenza molto alta, campi elettromagnetici a frequenza estremamente alta.</p>	<p>Misure di Protezione Personale: Nessuna</p>	<p>Misure di Protezione Personale: Nessuna</p>	<p>Misure di Protezione Personale: Nessuna</p>	<p>Misure di Protezione Personale: Nessuna</p>	<p>Misurazione del rischio: N 1, P 1, C 1, G 1, R 1</p>	<p>Misure di adeguamento/miglioramento: Nessuna</p>		

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO				SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)						MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Estimation)			MISURE DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO			
	Particolare edificio	Comp/Ab	Area Omogenea - Espans	Zona		Località	Fattore di rischio	Classe di rischio	Contropeso di rischio	Rischio prevedibile	Riferimento/Prescrizione normativa	Elemento di valutazione	Misure di Prevenzione Attuate	Misure di Protezione Attuate		N	P	C
25	1	Intero Sito	Discarica consortile San'Arcangelo Trimonte			Aluminafite e gipsifite	Presenza di amianto - tipo amfibolo - tipo DUOLIB/105	Rischio per la salute - Rischio di natura biotecnologica	Inerendo al rischio		Rischio esistente	Misure di Protezione Procedurali						
26	1	Intero Sito	Discarica consortile San'Arcangelo Trimonte			Gravilina e periplegio	MATERIE in ambiente di lavoro - tipo 35/2/001	Rischio per la salute - Rischio di natura organofosforata	Conseguenze sulla salute causate dalla presenza di queste particelle per la inalazione.	Rischio esistente.								
27	1	Intero Sito	Discarica consortile San'Arcangelo Trimonte			Agrosilica	Presenza di silice - tipo 130/1/005 e 130/2/005	Rischio per la salute - Rischio di natura organofosforata	Conseguenze sulla salute causate dalla presenza di queste particelle per la inalazione.	Rischio esistente.								
28	1	Intero Sito	Discarica consortile San'Arcangelo Trimonte			Acidofosforici	Presenza di acido fosforico - tipo 130/1/005 e 130/2/005	Rischio per la salute - Rischio di natura organofosforata	Conseguenze sulla salute causate dalla presenza di queste particelle per la inalazione.	Rischio esistente.								
29	1	Intero Sito	Discarica consortile San'Arcangelo Trimonte			Forme di silice	Presenza di silice - tipo 130/1/005 e 130/2/005	Rischio per la salute - Rischio di natura organofosforata	Conseguenze sulla salute causate dalla presenza di queste particelle per la inalazione.	Rischio esistente.								
30	1	Intero Sito	Discarica consortile San'Arcangelo Trimonte			Ammoniaca	Presenza di ammoniaca - tipo 130/1/005 e 130/2/005	Rischio per la salute - Rischio di natura organofosforata	Conseguenze sulla salute causate dalla presenza di queste particelle per la inalazione.	Rischio esistente.								

**SAMTE SRL**

**PLESSO: DISCARICA SAN BARTOLOMEO  
C.DA SERRA PASTORE – SAN BARTOLOMEO (BN)**

**ALLEGATO 3: VALUTAZIONE DEI RISCHI PER AREA OMOGENEA**

**Contiene le seguenti schede:**

IS\_1

Discarica - San Bartolomeo

DATA: GIUGNO 2015

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO				SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (risk identification)				MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (RISK ESTIMATION)				MISURE DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO		
	Impianto - Edificio	Area Omogenea - Riparto	Zona	Località		Classe di rischio	Categoria di rischio	Rischio prevedibile	Evento di violazione			Tempeste - Organizzazione - Procedure	Misure di protezione preventive	Estimazione	Programmi misure di adeguamento/miglioramento	Funzione prevista		
1	Intero Sito	Discarica - San Bartolomeo			Soggetti Esposti	Classe di rischio: Aree a rischio di incendio - Titolo II D.Lgs 81/08	Rischio per la salute occupazionali	Rischio prevedibile: Incendio, esplosione, rilascio di gas, inquinamento, abbassamento della temperatura, riduzione della visibilità, danni ai materiali, infortunio, malattie professionali.	Evento di violazione: Incendio, esplosione.	Tempeste - Organizzazione - Procedure	Misure di protezione preventive	2	1	2	1	2	1	2
2	Intero Sito	Discarica - San Bartolomeo			Personale addetto al lavoro	Classe di rischio: Aree a rischio di caduta - Titolo II D.Lgs 81/08	Rischio per la salute occupazionali	Rischio prevedibile: Caduta di oggetti, caduta di materiali, caduta di persone.	Evento di violazione: Caduta di oggetti, caduta di materiali, caduta di persone.	Tempeste - Organizzazione - Procedure	Misure di protezione preventive	2	1	2	1	2	1	2
3	Intero Sito	Discarica - San Bartolomeo			Personale addetto al lavoro	Classe di rischio: Aree a rischio di caduta - Titolo II D.Lgs 81/08	Rischio per la salute occupazionali	Rischio prevedibile: Caduta di oggetti, caduta di materiali, caduta di persone.	Evento di violazione: Caduta di oggetti, caduta di materiali, caduta di persone.	Tempeste - Organizzazione - Procedure	Misure di protezione preventive	2	1	2	1	2	1	2
4	Intero Sito	Discarica - San Bartolomeo			Personale addetto al lavoro	Classe di rischio: Aree a rischio di caduta - Titolo II D.Lgs 81/08	Rischio per la salute occupazionali	Rischio prevedibile: Caduta di oggetti, caduta di materiali, caduta di persone.	Evento di violazione: Caduta di oggetti, caduta di materiali, caduta di persone.	Tempeste - Organizzazione - Procedure	Misure di protezione preventive	2	1	2	1	2	1	2
5	Intero Sito	Discarica - San Bartolomeo			Personale addetto al lavoro	Classe di rischio: Aree a rischio di caduta - Titolo II D.Lgs 81/08	Rischio per la salute occupazionali	Rischio prevedibile: Caduta di oggetti, caduta di materiali, caduta di persone.	Evento di violazione: Caduta di oggetti, caduta di materiali, caduta di persone.	Tempeste - Organizzazione - Procedure	Misure di protezione preventive	2	1	2	1	2	1	2
6	Intero Sito	Discarica - San Bartolomeo			Personale addetto al lavoro	Classe di rischio: Aree a rischio di caduta - Titolo II D.Lgs 81/08	Rischio per la salute occupazionali	Rischio prevedibile: Caduta di oggetti, caduta di materiali, caduta di persone.	Evento di violazione: Caduta di oggetti, caduta di materiali, caduta di persone.	Tempeste - Organizzazione - Procedure	Misure di protezione preventive	2	1	2	1	2	1	2



PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO				SOGGETTI ESPOSTI			IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)						MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE		MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE		MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Estimation)			MISURE DI ADEGUAMENTO/RIGLIAMENTO	
	Rif. Dati	Paese/Regione/Località	Area Omogenea - Esperto	Zona	Località	Soggetti Esposti	Attività di rischio	Cause di rischio	Caratteristica di rischio	Rischio prevedibile	Strumenti/Procedura normativa	Elemento di valutazione	Tecnica - Organizzativa - Procedurale	Misure di Protezione Personale	M C G R	M C G R	Programma misure di adeguamento/riaffermazione	Evolution proposta				
11			Area Omogenea - Esperto			Soggetti Esposti	Impianti (terzagliatori) - condizioni generali/attività di manutenzione/attività di pulizia/attività di smaltimento/attività di recupero/attività di riutilizzo	Impianti - Titolo VI D.Lgs 81/08	Rischio per la sicurezza - di natura chimica	Contaminazioni derivanti dalla polvere degli impianti, attività di pulizia, attività di smaltimento e di recupero	Titolo VII, Capo III D.Lgs 81/08 - L. n. 108/1977 "Impianti per il trattamento dell'aria ambiente di tipo II" D.M. 11/11/1999 "Accordi" D.M. 15/11/2005 "Impianti per il trattamento dell'aria ambiente di tipo III" D.M. 13/11/2005 "Regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti industriali" D.M. 11/11/2005 "Regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti industriali"	Rischio elevato	Tecnica - Organizzativa - Procedurale	Misure di Protezione Personale	M C G R	M C G R	Programma misure di adeguamento/riaffermazione	Evolution proposta				
12			Area Omogenea - Esperto			Soggetti Esposti	Impianti (terzagliatori) - condizioni generali/attività di manutenzione/attività di pulizia/attività di smaltimento/attività di recupero/attività di riutilizzo	Impianti - Titolo VI D.Lgs 81/08	Rischio per la sicurezza - di natura chimica	Contaminazioni derivanti dalla polvere degli impianti, attività di pulizia, attività di smaltimento e di recupero	Titolo VII, Capo III D.Lgs 81/08 - L. n. 108/1977 "Impianti per il trattamento dell'aria ambiente di tipo II" D.M. 11/11/1999 "Accordi" D.M. 15/11/2005 "Impianti per il trattamento dell'aria ambiente di tipo III" D.M. 13/11/2005 "Regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti industriali" D.M. 11/11/2005 "Regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti industriali"	Rischio elevato	Tecnica - Organizzativa - Procedurale	Misure di Protezione Personale	M C G R	M C G R	Programma misure di adeguamento/riaffermazione	Evolution proposta				
13			Area Omogenea - Esperto			Soggetti Esposti	Impianti (terzagliatori) - condizioni generali/attività di manutenzione/attività di pulizia/attività di smaltimento/attività di recupero/attività di riutilizzo	Impianti - Titolo VI D.Lgs 81/08	Rischio per la sicurezza - di natura chimica	Contaminazioni derivanti dalla polvere degli impianti, attività di pulizia, attività di smaltimento e di recupero	Titolo VII, Capo III D.Lgs 81/08 - L. n. 108/1977 "Impianti per il trattamento dell'aria ambiente di tipo II" D.M. 11/11/1999 "Accordi" D.M. 15/11/2005 "Impianti per il trattamento dell'aria ambiente di tipo III" D.M. 13/11/2005 "Regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti industriali" D.M. 11/11/2005 "Regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti industriali"	Rischio elevato	Tecnica - Organizzativa - Procedurale	Misure di Protezione Personale	M C G R	M C G R	Programma misure di adeguamento/riaffermazione	Evolution proposta				
14			Area Omogenea - Esperto			Soggetti Esposti	Impianti (terzagliatori) - condizioni generali/attività di manutenzione/attività di pulizia/attività di smaltimento/attività di recupero/attività di riutilizzo	Impianti - Titolo VI D.Lgs 81/08	Rischio per la sicurezza - di natura chimica	Contaminazioni derivanti dalla polvere degli impianti, attività di pulizia, attività di smaltimento e di recupero	Titolo VII, Capo III D.Lgs 81/08 - L. n. 108/1977 "Impianti per il trattamento dell'aria ambiente di tipo II" D.M. 11/11/1999 "Accordi" D.M. 15/11/2005 "Impianti per il trattamento dell'aria ambiente di tipo III" D.M. 13/11/2005 "Regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti industriali" D.M. 11/11/2005 "Regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti industriali"	Rischio elevato	Tecnica - Organizzativa - Procedurale	Misure di Protezione Personale	M C G R	M C G R	Programma misure di adeguamento/riaffermazione	Evolution proposta				
15			Area Omogenea - Esperto			Soggetti Esposti	Impianti (terzagliatori) - condizioni generali/attività di manutenzione/attività di pulizia/attività di smaltimento/attività di recupero/attività di riutilizzo	Impianti - Titolo VI D.Lgs 81/08	Rischio per la sicurezza - di natura chimica	Contaminazioni derivanti dalla polvere degli impianti, attività di pulizia, attività di smaltimento e di recupero	Titolo VII, Capo III D.Lgs 81/08 - L. n. 108/1977 "Impianti per il trattamento dell'aria ambiente di tipo II" D.M. 11/11/1999 "Accordi" D.M. 15/11/2005 "Impianti per il trattamento dell'aria ambiente di tipo III" D.M. 13/11/2005 "Regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti industriali" D.M. 11/11/2005 "Regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti industriali"	Rischio elevato	Tecnica - Organizzativa - Procedurale	Misure di Protezione Personale	M C G R	M C G R	Programma misure di adeguamento/riaffermazione	Evolution proposta				
16			Area Omogenea - Esperto			Soggetti Esposti	Impianti (terzagliatori) - condizioni generali/attività di manutenzione/attività di pulizia/attività di smaltimento/attività di recupero/attività di riutilizzo	Impianti - Titolo VI D.Lgs 81/08	Rischio per la sicurezza - di natura chimica	Contaminazioni derivanti dalla polvere degli impianti, attività di pulizia, attività di smaltimento e di recupero	Titolo VII, Capo III D.Lgs 81/08 - L. n. 108/1977 "Impianti per il trattamento dell'aria ambiente di tipo II" D.M. 11/11/1999 "Accordi" D.M. 15/11/2005 "Impianti per il trattamento dell'aria ambiente di tipo III" D.M. 13/11/2005 "Regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti industriali" D.M. 11/11/2005 "Regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti industriali"	Rischio elevato	Tecnica - Organizzativa - Procedurale	Misure di Protezione Personale	M C G R	M C G R	Programma misure di adeguamento/riaffermazione	Evolution proposta				
17			Area Omogenea - Esperto			Soggetti Esposti	Impianti (terzagliatori) - condizioni generali/attività di manutenzione/attività di pulizia/attività di smaltimento/attività di recupero/attività di riutilizzo	Impianti - Titolo VI D.Lgs 81/08	Rischio per la sicurezza - di natura chimica	Contaminazioni derivanti dalla polvere degli impianti, attività di pulizia, attività di smaltimento e di recupero	Titolo VII, Capo III D.Lgs 81/08 - L. n. 108/1977 "Impianti per il trattamento dell'aria ambiente di tipo II" D.M. 11/11/1999 "Accordi" D.M. 15/11/2005 "Impianti per il trattamento dell'aria ambiente di tipo III" D.M. 13/11/2005 "Regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti industriali" D.M. 11/11/2005 "Regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti industriali"	Rischio elevato	Tecnica - Organizzativa - Procedurale	Misure di Protezione Personale	M C G R	M C G R	Programma misure di adeguamento/riaffermazione	Evolution proposta				
18			Area Omogenea - Esperto			Soggetti Esposti	Impianti (terzagliatori) - condizioni generali/attività di manutenzione/attività di pulizia/attività di smaltimento/attività di recupero/attività di riutilizzo	Impianti - Titolo VI D.Lgs 81/08	Rischio per la sicurezza - di natura chimica	Contaminazioni derivanti dalla polvere degli impianti, attività di pulizia, attività di smaltimento e di recupero	Titolo VII, Capo III D.Lgs 81/08 - L. n. 108/1977 "Impianti per il trattamento dell'aria ambiente di tipo II" D.M. 11/11/1999 "Accordi" D.M. 15/11/2005 "Impianti per il trattamento dell'aria ambiente di tipo III" D.M. 13/11/2005 "Regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti industriali" D.M. 11/11/2005 "Regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti industriali"	Rischio elevato	Tecnica - Organizzativa - Procedurale	Misure di Protezione Personale	M C G R	M C G R	Programma misure di adeguamento/riaffermazione	Evolution proposta				



PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO				SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)				MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk)			MISURE DI ADEGUAMENTO/RIGIORNAMENTO				
	Parcella - Edificio	Corpo/Altezza	Area Omogenea - Riparto	Zona		Località	Fattore di rischio	Classe di rischio	Categoria di rischio			Rischio prevedibile	Riferimento/Prescrizione normativa	Elemento di valutazione		Misure di Prevenzione	Misure di Protezione	Esposizione	M C I
19																			
20																			
21																			
22																			
23																			
24																			

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO				SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk identification)						MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk)			MISURE DI ADEGUAMENTO/RIGIUDICAMENTO
	Padiglione - Edificio	Coppia/Are	Area Omogenea - Riparto	Zona		Fattore di rischio	Classe di rischio	Categoria di rischio	Rischio prevedibile	Riferimento/Principio normativo	Elemento di valutazione			Tipiche - Organizzative - Procedurali	Misure di Protezione Personale	N	
26	1	Intero Sito	Discarica - San Bartolomeo	Intero Sito	Alcune aree esposte	26.01.01/02	Rischio per la sicurezza - di natura industriale	Rischi prevedibili	Decreto D. 11/8/2008	Rischi di infortunio e malattie professionali	Decreto D. 11/8/2008	Elementi di valutazione	Tipiche - Organizzative - Procedurali	Misure di Protezione Personale	Programmi mirati di adeguamento/riguardamento	Finzione proposta	
27	1	Intero Sito	Discarica - San Bartolomeo	Intero Sito	Gradienza e pendenza	27.01.01/02	Rischi per la sicurezza - di natura industriale	Rischi prevedibili	Decreto D. 11/8/2008	Rischi di infortunio e malattie professionali	Decreto D. 11/8/2008	Elementi di valutazione	Tipiche - Organizzative - Procedurali	Misure di Protezione Personale	Programmi mirati di adeguamento/riguardamento	Finzione proposta	
28	1	Intero Sito	Discarica - San Bartolomeo	Intero Sito	Gradienza e pendenza	28.01.01/02	Rischi per la sicurezza - di natura industriale	Rischi prevedibili	Decreto D. 11/8/2008	Rischi di infortunio e malattie professionali	Decreto D. 11/8/2008	Elementi di valutazione	Tipiche - Organizzative - Procedurali	Misure di Protezione Personale	Programmi mirati di adeguamento/riguardamento	Finzione proposta	
29	1	Intero Sito	Discarica - San Bartolomeo	Intero Sito	Gradienza e pendenza	29.01.01/02	Rischi per la sicurezza - di natura industriale	Rischi prevedibili	Decreto D. 11/8/2008	Rischi di infortunio e malattie professionali	Decreto D. 11/8/2008	Elementi di valutazione	Tipiche - Organizzative - Procedurali	Misure di Protezione Personale	Programmi mirati di adeguamento/riguardamento	Finzione proposta	
30	1	Intero Sito	Discarica - San Bartolomeo	Intero Sito	Gradienza e pendenza	30.01.01/02	Rischi per la sicurezza - di natura industriale	Rischi prevedibili	Decreto D. 11/8/2008	Rischi di infortunio e malattie professionali	Decreto D. 11/8/2008	Elementi di valutazione	Tipiche - Organizzative - Procedurali	Misure di Protezione Personale	Programmi mirati di adeguamento/riguardamento	Finzione proposta	

**SAMTE SRL**

**PLESSO: DISCARICA DI MONTESARCHIO  
S.S. APIA, LOC. TRE PONTI – MONTESARCHIO (BN)**

**ALLEGATO 3: VALUTAZIONE DEI RISCHI PER AREA OMOGENEA**

**Contiene le seguenti schede:**

IS_1	Discarica di Montesarchio - Area esterna
IS_2	Discarica di Montesarchio - Locali tecnologici/di servizio/impianti

**DATA: GIUGNO 2015**





PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI			IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (risk identification)					MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (RISK ESTIMATION)	MISURE DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO	
	Indirizzo - Comune - Provincia	Area omogenea - Rapporto	Zona	Località	Soggetti Esposti	Elemento di rischio	Caratteristica di rischio	Categoria di rischio	Rischio potenziale	Riferimenti/Previdenze normative	Elemento di valutazione					
12	Intero Sito	Discarica di Montesarchio - Area esterna			Soggetti Esposti	Urtone e vibrazioni con rumore (L <sub>eq</sub> ) e rischio di inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> )	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Elemento di valutazione: Inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> ) e rischio di inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> )	Trasmissione di vibrazioni e rumore	Misure di Protezione Personale	Programma misure di adeguamento miglioramenti	2	Programma misure di adeguamento miglioramenti
13	Intero Sito	Discarica di Montesarchio - Area esterna			Soggetti Esposti	Urtone e vibrazioni con rumore (L <sub>eq</sub> ) e rischio di inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> )	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Elemento di valutazione: Inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> ) e rischio di inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> )	Trasmissione di vibrazioni e rumore	Misure di Protezione Personale	Programma misure di adeguamento miglioramenti	2	Programma misure di adeguamento miglioramenti
14	Intero Sito	Discarica di Montesarchio - Area esterna			Soggetti Esposti	Urtone e vibrazioni con rumore (L <sub>eq</sub> ) e rischio di inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> )	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Elemento di valutazione: Inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> ) e rischio di inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> )	Trasmissione di vibrazioni e rumore	Misure di Protezione Personale	Programma misure di adeguamento miglioramenti	2	Programma misure di adeguamento miglioramenti
15	Intero Sito	Discarica di Montesarchio - Area esterna			Soggetti Esposti	Urtone e vibrazioni con rumore (L <sub>eq</sub> ) e rischio di inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> )	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Elemento di valutazione: Inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> ) e rischio di inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> )	Trasmissione di vibrazioni e rumore	Misure di Protezione Personale	Programma misure di adeguamento miglioramenti	2	Programma misure di adeguamento miglioramenti
16	Intero Sito	Discarica di Montesarchio - Area esterna			Soggetti Esposti	Urtone e vibrazioni con rumore (L <sub>eq</sub> ) e rischio di inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> )	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Elemento di valutazione: Inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> ) e rischio di inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> )	Trasmissione di vibrazioni e rumore	Misure di Protezione Personale	Programma misure di adeguamento miglioramenti	2	Programma misure di adeguamento miglioramenti
17	Intero Sito	Discarica di Montesarchio - Area esterna			Soggetti Esposti	Urtone e vibrazioni con rumore (L <sub>eq</sub> ) e rischio di inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> )	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Elemento di valutazione: Inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> ) e rischio di inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> )	Trasmissione di vibrazioni e rumore	Misure di Protezione Personale	Programma misure di adeguamento miglioramenti	2	Programma misure di adeguamento miglioramenti
18	Intero Sito	Discarica di Montesarchio - Area esterna			Soggetti Esposti	Urtone e vibrazioni con rumore (L <sub>eq</sub> ) e rischio di inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> )	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Elemento di valutazione: Inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> ) e rischio di inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> )	Trasmissione di vibrazioni e rumore	Misure di Protezione Personale	Programma misure di adeguamento miglioramenti	2	Programma misure di adeguamento miglioramenti
19	Intero Sito	Discarica di Montesarchio - Area esterna			Soggetti Esposti	Urtone e vibrazioni con rumore (L <sub>eq</sub> ) e rischio di inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> )	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Elemento di valutazione: Inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> ) e rischio di inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> )	Trasmissione di vibrazioni e rumore	Misure di Protezione Personale	Programma misure di adeguamento miglioramenti	2	Programma misure di adeguamento miglioramenti
20	Intero Sito	Discarica di Montesarchio - Area esterna			Soggetti Esposti	Urtone e vibrazioni con rumore (L <sub>eq</sub> ) e rischio di inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> )	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Elemento di valutazione: Inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> ) e rischio di inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> )	Trasmissione di vibrazioni e rumore	Misure di Protezione Personale	Programma misure di adeguamento miglioramenti	2	Programma misure di adeguamento miglioramenti
21	Intero Sito	Discarica di Montesarchio - Area esterna			Soggetti Esposti	Urtone e vibrazioni con rumore (L <sub>eq</sub> ) e rischio di inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> )	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Elemento di valutazione: Inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> ) e rischio di inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> )	Trasmissione di vibrazioni e rumore	Misure di Protezione Personale	Programma misure di adeguamento miglioramenti	2	Programma misure di adeguamento miglioramenti
22	Intero Sito	Discarica di Montesarchio - Area esterna			Soggetti Esposti	Urtone e vibrazioni con rumore (L <sub>eq</sub> ) e rischio di inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> )	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Stabilità del suolo	Elemento di valutazione: Inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> ) e rischio di inquinamento acustico (L <sub>eq</sub> )	Trasmissione di vibrazioni e rumore	Misure di Protezione Personale	Programma misure di adeguamento miglioramenti	2	Programma misure di adeguamento miglioramenti

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)					MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	VALUTAZIONE DEL RISCHIO (Risk Evaluation)			MISURE DI ADEGUAMENTO/ MIGLIORAMENTO		
	Rif. Dev. Edificio	Coppia/Ab. Intero Sito	Area Omogenea - Rapp. di Montesarchio - Area esterna		Zona	Totale	Pericolo di rischio	Classificazione rischio	Categoria di rischio			Rischio prevedibile	Riferimenti Normativi	Elemento di valutazione	2	3	4
21					Soggetti Esposti	Altezza edificio	Altezza edificio	Altezza edificio	Altezza edificio	Altezza edificio	Altezza edificio						
23					Personale addetto ai lavori	Altezza edificio	Altezza edificio	Altezza edificio	Altezza edificio	Altezza edificio	Altezza edificio						
25					Personale addetto ai lavori	Altezza edificio	Altezza edificio	Altezza edificio	Altezza edificio	Altezza edificio	Altezza edificio						
26					Personale addetto ai lavori	Altezza edificio	Altezza edificio	Altezza edificio	Altezza edificio	Altezza edificio	Altezza edificio						
27					Personale addetto ai lavori	Altezza edificio	Altezza edificio	Altezza edificio	Altezza edificio	Altezza edificio	Altezza edificio						
28					Personale addetto ai lavori	Altezza edificio	Altezza edificio	Altezza edificio	Altezza edificio	Altezza edificio	Altezza edificio						

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)					MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Estimation)					MISURE DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO	
	Sezione	Coppo/ala	Area Omogenea - Porzione		Zona	Località	Fonte di rischio	Classe di rischio	Categoria di rischio			Rischio prevalente	Normativa/Procedura normativa	Elementi di valutazione	Misure di Protezione Personale	M P C G IR	M P C G IR	Programmi - piani di adeguamento/miglioramento
01			Montesarchio - Area esterna															





PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)					MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Estimation)					MISURE DI ADEGUAMENTO/ MIGLIORAMENTO	
	Partizione edificio	Coppia/Abbraccio	Area omogenea - Ripartizione		Zona	Località	Fonte di rischio	Classe di rischio	Rischio per la sicurezza			Stimolo per la sicurezza	Estensione di rischio	Rischio prevedibile	Ritorno/Precedenza normativa	Elemento di valutazione		Misure di Prevenzione Personale
9	Intero Sito	Intero Sito	Montesarchio - Locali tecnologici/di servizio/impianti	Gruppo di sottoposizione	Località	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio
10	Intero Sito	Intero Sito	Montesarchio - Locali tecnologici/di servizio/impianti	Gruppo di sottoposizione	Località	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio
11	Intero Sito	Intero Sito	Montesarchio - Locali tecnologici/di servizio/impianti	Gruppo di sottoposizione	Località	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio
12	Intero Sito	Intero Sito	Montesarchio - Locali tecnologici/di servizio/impianti	Gruppo di sottoposizione	Località	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio
13	Intero Sito	Intero Sito	Montesarchio - Locali tecnologici/di servizio/impianti	Gruppo di sottoposizione	Località	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio	Stato di rischio

PROG.	INDIVIDUAZIONE ARIA OMOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)						MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (RHK) (L1)(L2)(L3)	DI ADEGUAMENTO/ MIGLIORAMENTO			
	Partizione - edificio	Corpo/Ala	Intero Sito		Area Omogenea - Rapporto	Zona	Locale	Contatto	Fonte di rischio	Spazio di rischio				Chiusura al rischio	Rischio prevedibile	Misure di riduzione	Elemento di valutazione
13				Personale addetto ai rifiuti				Spazio di rischio	Chiusura al rischio	Rischio prevedibile	Misure di riduzione	Elemento di valutazione	Misure di prevenzione	Misure di protezione	Misure di adeguamento/miglioramento		
14				Personale addetto ai rifiuti				Spazio di rischio	Chiusura al rischio	Rischio prevedibile	Misure di riduzione	Elemento di valutazione	Misure di prevenzione	Misure di protezione	Misure di adeguamento/miglioramento		
15				Personale addetto ai rifiuti				Spazio di rischio	Chiusura al rischio	Rischio prevedibile	Misure di riduzione	Elemento di valutazione	Misure di prevenzione	Misure di protezione	Misure di adeguamento/miglioramento		
16				Personale addetto ai rifiuti				Spazio di rischio	Chiusura al rischio	Rischio prevedibile	Misure di riduzione	Elemento di valutazione	Misure di prevenzione	Misure di protezione	Misure di adeguamento/miglioramento		
17				Personale addetto ai rifiuti				Spazio di rischio	Chiusura al rischio	Rischio prevedibile	Misure di riduzione	Elemento di valutazione	Misure di prevenzione	Misure di protezione	Misure di adeguamento/miglioramento		
18				Personale addetto ai rifiuti				Spazio di rischio	Chiusura al rischio	Rischio prevedibile	Misure di riduzione	Elemento di valutazione	Misure di prevenzione	Misure di protezione	Misure di adeguamento/miglioramento		
19				Personale addetto ai rifiuti				Spazio di rischio	Chiusura al rischio	Rischio prevedibile	Misure di riduzione	Elemento di valutazione	Misure di prevenzione	Misure di protezione	Misure di adeguamento/miglioramento		
20				Personale addetto ai rifiuti				Spazio di rischio	Chiusura al rischio	Rischio prevedibile	Misure di riduzione	Elemento di valutazione	Misure di prevenzione	Misure di protezione	Misure di adeguamento/miglioramento		
21				Personale addetto ai rifiuti				Spazio di rischio	Chiusura al rischio	Rischio prevedibile	Misure di riduzione	Elemento di valutazione	Misure di prevenzione	Misure di protezione	Misure di adeguamento/miglioramento		
22				Personale addetto ai rifiuti				Spazio di rischio	Chiusura al rischio	Rischio prevedibile	Misure di riduzione	Elemento di valutazione	Misure di prevenzione	Misure di protezione	Misure di adeguamento/miglioramento		
23				Personale addetto ai rifiuti				Spazio di rischio	Chiusura al rischio	Rischio prevedibile	Misure di riduzione	Elemento di valutazione	Misure di prevenzione	Misure di protezione	Misure di adeguamento/miglioramento		

PROG.			INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO				SOGGETTI ESPOSTI			IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (risk identification)					MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE					MISURAZIONE DEL RISCHIO (RISK ESTIMATION)					MISURE DI ADEGUAMENTO/INGIGLIAMENTO				
RIF. BANC.	Partigione - Cofano/Alcova	Area Omogenea - Gruppo	Zone	Località	Tipologia di rischio	Descrizione di rischio	Categorie di rischio	Rischio prevedibile	Referenzia normativa	Elemento di valutazione	Misure di prevenzione - Procedurali	Misure di protezione	Prevalenza	Gravità	Esposizione	Gravità	Prevalenza	Gravità	Esposizione	Gravità	Prevalenza	Gravità	Esposizione	Gravità	Prevalenza	Gravità	Esposizione			
1	Intero Sito	Discarica di Montesarchio - Locali tecnologici/di servizio/impianti		Intero Sito	Aggr. biologici - Presenza di insetti - Presenza di animali - Presenza di rifiuti	Presenza di animali - Presenza di rifiuti - Presenza di insetti	Aggr. biologici - Presenza di insetti - Presenza di animali - Presenza di rifiuti																							
2	Intero Sito	Discarica di Montesarchio - Locali tecnologici/di servizio/impianti		Intero Sito	Aggr. biologici - Presenza di insetti - Presenza di animali - Presenza di rifiuti	Presenza di animali - Presenza di rifiuti - Presenza di insetti	Aggr. biologici - Presenza di insetti - Presenza di animali - Presenza di rifiuti																							
3	Intero Sito	Discarica di Montesarchio - Locali tecnologici/di servizio/impianti		Intero Sito	Aggr. biologici - Presenza di insetti - Presenza di animali - Presenza di rifiuti	Presenza di animali - Presenza di rifiuti - Presenza di insetti	Aggr. biologici - Presenza di insetti - Presenza di animali - Presenza di rifiuti																							
4	Intero Sito	Discarica di Montesarchio - Locali tecnologici/di servizio/impianti		Intero Sito	Aggr. biologici - Presenza di insetti - Presenza di animali - Presenza di rifiuti	Presenza di animali - Presenza di rifiuti - Presenza di insetti	Aggr. biologici - Presenza di insetti - Presenza di animali - Presenza di rifiuti																							
5	Intero Sito	Discarica di Montesarchio - Locali tecnologici/di servizio/impianti		Intero Sito	Aggr. biologici - Presenza di insetti - Presenza di animali - Presenza di rifiuti	Presenza di animali - Presenza di rifiuti - Presenza di insetti	Aggr. biologici - Presenza di insetti - Presenza di animali - Presenza di rifiuti																							
6	Intero Sito	Discarica di Montesarchio - Locali tecnologici/di servizio/impianti		Intero Sito	Aggr. biologici - Presenza di insetti - Presenza di animali - Presenza di rifiuti	Presenza di animali - Presenza di rifiuti - Presenza di insetti	Aggr. biologici - Presenza di insetti - Presenza di animali - Presenza di rifiuti																							
7	Intero Sito	Discarica di Montesarchio - Locali tecnologici/di servizio/impianti		Intero Sito	Aggr. biologici - Presenza di insetti - Presenza di animali - Presenza di rifiuti	Presenza di animali - Presenza di rifiuti - Presenza di insetti	Aggr. biologici - Presenza di insetti - Presenza di animali - Presenza di rifiuti																							
8	Intero Sito	Discarica di Montesarchio - Locali tecnologici/di servizio/impianti		Intero Sito	Aggr. biologici - Presenza di insetti - Presenza di animali - Presenza di rifiuti	Presenza di animali - Presenza di rifiuti - Presenza di insetti	Aggr. biologici - Presenza di insetti - Presenza di animali - Presenza di rifiuti																							
9	Intero Sito	Discarica di Montesarchio - Locali tecnologici/di servizio/impianti		Intero Sito	Aggr. biologici - Presenza di insetti - Presenza di animali - Presenza di rifiuti	Presenza di animali - Presenza di rifiuti - Presenza di insetti	Aggr. biologici - Presenza di insetti - Presenza di animali - Presenza di rifiuti																							
10	Intero Sito	Discarica di Montesarchio - Locali tecnologici/di servizio/impianti		Intero Sito	Aggr. biologici - Presenza di insetti - Presenza di animali - Presenza di rifiuti	Presenza di animali - Presenza di rifiuti - Presenza di insetti	Aggr. biologici - Presenza di insetti - Presenza di animali - Presenza di rifiuti																							

**SAMTE s.r.l.**



**INTRODUZIONE ALL'ALLEGATO 3 DEL DVR  
CARATTERIZZAZIONE DELLE UNITA' OPERATIVE**

*(Ex Artt. 17-28 D.Lgs 81/08)*

- SITI DI STOCCAGGIO -**
- Area S.T.I.R. - Casalduni (BN)**
- Loc. Fungaia - Casalduni (BN)**
- Loc. Toppa Infuocata - Fragneto Monforte (BN)**



## INDICE GENERALE

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>UNITA' OPERATIVA "SITI DI STOCCAGGIO" .....</b>	<b>4</b>
2.1	DESCRIZIONE IMPIANTISTICO STRUTTURALE	4
2.2	DESCRIZIONE CICLO LAVORATIVO	5
2.3	ELENCO SOSTANZE IN USO	6
2.4	INDIVIDUAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI	6
2.5	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE COLLETTIVA E INDIVIDUALE ADOTTATI	6

## 1 INTRODUZIONE

Il presente elaborato costituisce un approfondimento di alcuni elementi descrittivi già rappresentati nella parte generale del Documento di Valutazione dei Rischi (DVRG), nei correlati Documenti di valutazione del rischio per sede e relativi allegati, con particolare riferimento all'Allegato 3 – Valutazione dei rischi per area omogenea e Allegato 4 – Valutazione del rischio per Gruppo omogeneo e DPI adottati.

In particolare, la finalità del documento è quella di operare una caratterizzazione di dettaglio dei singoli siti di stoccaggio (denominate Unità Operative), al fine di consentire alle Funzioni preposte all'attuazione/mantenimento delle misure di prevenzione e protezione descritte nelle sezioni dedicate del DVR e relativi allegati, di individuare puntualmente gli aspetti di competenza e fornire gli strumenti necessari al monitoraggio delle condizioni di conformità.

## 2 UNITA' OPERATIVA "SITI DI STOCCAGGIO"

### LOCALIZZAZIONE DEL SITO

Sito	Indirizzo	Coordinate GMS		Aree omogenee individuate
		Latitudine N	Longitudine E	
Siti di stoccaggio	C.da San Fortunato Casalduni (BN) -area S.T.I.R.- (gestione SAMTE)	41°15'25,705"	14°43'59,374"	o Sito Di Stoccaggio
	C.da San Fortunato Casalduni (BN) -località Fungaia- (gestione Bacino NA-CE)	41°15'19,423"	14°43'48,460"	o Sito Di Stoccaggio
	Loc. Toppa Infuocata Fragneto Monforte (BN) (gestione SAMTE)	41°14'09,459"	14°43'21,445"	o Sito Di Stoccaggio

### FUNZIONI RESPONSABILI

DIRIGENTE	Ing. Vito Fimiani
PREPOSTO	Capoturno

### ATTIVITA' SVOLTE NEI DIVERSI SITI

ATTIVITA' SVOLTE	Assistenza alla raccolta del percolato; Manutenzione delle aree a verde e della viabilità interna.
N° LAVORATORI	2 (personale "addetto ai siti")

Per l'identificazione puntuale delle mansioni si rimanda al paragrafo 2.4 del presente documento.

### 2.1 DESCRIZIONE IMPIANTISTICO STRUTTURALE

I siti di stoccaggio, dislocati in diverse aree del comprensorio della Provincia di Benevento, sono adibiti allo stoccaggio delle balle ex CDR (combustibile derivato dai rifiuti), cosiddette "ecoballe", prodotto del ciclo lavorativo dell'impianto di trattamento S.T.I.R..

Essi si costituiscono da piazzole di stoccaggio ricoperte da uno strato di materiale in HDPE il quale consente di impedire agli animali l'accesso ai rifiuti, ridurre gli odori, impedire l'assorbimento delle acque meteoriche e limitarne l'infiltrazione.

I siti di stoccaggio sono dotati di impianti di collettamento, per la fermentazione dei rifiuti abbancati, da cui viene effettuata l'estrazione del percolato, impermeabilizzati con cemento armato e con strati in HDPE, all'interno di tali pozzi vengono calate pompe di estrazione per la raccolta ed il successivo smaltimento del percolato.

I siti di stoccaggio, allo stato attuale, sono esauriti e non soggetti ad ulteriori attività ricettive.

Le unità operative sono costituite dalla seguente area omogenea:

- Sito di stoccaggio, costituita dai piazzali di stoccaggio dei rifiuti, la viabilità interna e le aree a verde circostanti.

Nella tabella seguente si riportano gli impianti tecnologici presenti:

IMPIANTI SERVIZIO INTERA U.O.	IMPIANTI SPECIFICI AREA OMOGENEA	AREA OMOGENEA
	Impianto di illuminazione alimentato da gruppo elettrogeno	• Sito di Stoccaggio di Fragneto Monforte



## 2.2 DESCRIZIONE CICLO LAVORATIVO

Le attività svolte all'interno delle discariche, da parte del personale di S.A.M.T.E. consistono nelle operazioni di assistenza durante le operazioni di raccolta del percolato effettuata da ditta esterna e nella manutenzione del verde di tali impianti.

Si specifica che, per il sito di stoccaggio di Casalduni (BN) - località Fungaia, è presente personale dipendente dal Consorzio unico di bacino NA-CE, incaricato delle operazioni di portierato diurno (operazioni di apertura e chiusura giornaliera del sito, controllo dell'accesso al sito da parte di ditte esterne).

Per ogni ulteriore approfondimento su tali lavoratori, assegnati al sito di Casalduni (BN) - località Fungaia, si rimanda al Documento di Valutazione dei Rischi aziendale (Consorzio di bonifica NA-CE).

Le attività svolte, all'interno delle aree omogenee definite in precedenza, vengono riportate nella tabella seguente.

Sito	Descrizione sintetica del Ciclo Lavorativo svolto nelle singole Aree Omogenee
Siti di Stoccaggio	<p><b>Siti di Stoccaggio</b>                      Gli addetti ai siti si occupano della rilevazione periodica dei livelli percolato, al fine di rilevare il livello statico all'interno del pozzo. Per la misura del livello si procede all'identificazione del pozzo, alla registrazione del dato rilevato tramite apposito strumento rilevazione metrico, della gestione dell'asporto del percolato, indicando al trasportatore il pozzo o serbatoio da cui effettuare il prelievo ed inoltre della manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità interna e delle aree a verde dei siti di stoccaggio.</p>

Per quanto attiene agli impianti installati e le attrezzature in uso, nelle diverse aree omogenee, si riportano di seguito le tabelle riepilogative con l'indicazione della tipologia di impianto/attrezzature e le caratteristiche salienti delle stesse.

- Impianti - Siti di Stoccaggio		
AREA OMOGENEA	IMPIANTO	NOTE
SITI DI STOCCAGGIO	IMPIANTO DI COLLETTAMENTO/RACCOLTA DEL PERCOLATO	

- Attrezzature - Siti di Stoccaggio							
Rif.	TIPOLOGIA ATTREZZATURA	CARATTERISTICHE	Q.TA'	NOTE	ANNO DI FABBR.NE	MANUALE DI ISTRUZIONI	MARCATURA CE
01	AUTOMEZZO PICK-UP	Marca: FIAT Model: Strada pick-up	1	Targa: CB345YN	-	SI	SI
02	GRUPPO ELETTROGENO (portatile)	Marca: DueDi gruppi elettrogeni Starter: CL ZT76-414-1	1	<b>Motore</b> Modello: 186F cilindrata 406cc Carburante: diesel	-	SI	SI
03	GRUPPO ELETTROGENO (c/o Fragneto Monforte)	Marca: DueDi gruppi elettrogeni Type: GE 60 S/1	1	Potenza: 60 KVA/48 KW Serial: 98702 Carburante: diesel	2007	NO	SI

I rischi legati alla presenza degli impianti ed all'utilizzo delle attrezzature, sopra elencate, vengono di seguito riportati, distinti per singola area omogenea:

#### Siti di Stoccaggio

*Rischi legati a macchine ed attrezzature:*

E' presente un potenziale rischio di investimento dovuto alla presenza delle autocisterne in manovra, per la raccolta del percolato. Tale rischio può comunque essere considerato ridotto per la ridotta frequenza degli interventi di tale tipo.

### 2.3 ELENCO SOSTANZE IN USO

Per i siti di stoccaggio, in relazione alle attività svolte, possono essere manipolati saltuariamente olii lubrificanti e gasolio utilizzati per la manutenzione, lubrificazione e rifornimento o delle attrezzature e dei mezzi aziendali.

### 2.4 INDIVIDUAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI

In relazione alle mansioni e compiti lavorativi specifici svolti nell'UO, si individuano i seguenti GOL. I rischi correlati allo svolgimento di tali mansioni sono riportati nell'Allegato 4 del DVR.

Sede/Impianto	Mansione	N.	Note
SITI DI STOCCAGGIO	Addetto siti (*)	2	Di cui: - n° 1 anche addetto ufficio pesa; - n°1 anche palista scarrabilista.
<b>TOTALE ADDETTI</b>		2	

*Nota Bene: (\*) Si specifica che gli addetti ai siti svolgono parte del lavoro presso l'impianto S.T.I.R. e accedono alle discariche ed ai siti di stoccaggio, solamente in occasione delle attività individuate nell'allegato 4.*

GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI	MANSIONI	RISCHI SPECIFICI
Addetto siti	—	Schiacciamenti, scivolamenti, tagli, abrasioni, cesoiamenti, urti con la testa, ustioni, lesioni per proiezione di schegge, investimenti dovuti ad automezzi, o macchine operatrici in manovra nelle aree esterne dei siti di stoccaggio, possibile contatto con parti calde, possibile rischio biologico, possibile rischio chimico per contatto con grassi e olii lubrificanti, possibile inalazione o contatto cutaneo con sostanze chimiche; pericoli derivanti dal moto degli organi di trasmissione scoperti, elettrocuzione per l'utilizzo di apparecchiature elettriche o contatti con elementi in tensione.

### 2.5 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE COLLETTIVA E INDIVIDUALE ADOTTATI

Nel seguito si riportano le misure di prevenzione e protezione collettiva e i DPI per ciascun gruppo omogeneo.

Le informazioni di dettaglio relative ai DPI in uso al personale dell'Unità Operativa, in relazione allo specifico compito lavorativo svolto sono riportati in Allegato 4.

Nelle aree omogenee in esame non sono presenti misure di protezione collettiva.

Nella seguente tabella si evidenziano i DPI che devono essere forniti in relazione alla mansione individuata.

Le informazioni relative alle specifiche attività per le quali sono necessari i DPI previsti sono riportati nell'allegato 4.

GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI	COMPITO LAVORATIVO	DPI PREVISTI
Addetto siti	<p>Fornisce assistenza alle ditte esterne che si occupano della raccolta del percolato, effettuata presso i siti di stoccaggio. Nei siti in cui non sono presenti appositi sistemi di pompaggio del percolato, utilizza il generatore elettrico portatile (gruppo elettrogeno diesel) per garantire la fornitura elettrica alle pompe immerse per il sollevamento e trasferimento del percolato nella cisterna (ditta esterna). Inoltre è addetto al rifornimento del generatore elettrico (gruppo elettrogeno diesel) per l'illuminazione del sito (sito di Fragneto Monforte). L'addetto ai siti provvede alla pulizia ed alla manutenzione della viabilità di accesso e delle aree a verde, presenti nei siti di stoccaggio/discardie, mediante l'utilizzo di decespugliatori. Per lo svolgimento delle attività utilizza il pick up aziendale per potersi spostare presso i diversi siti gestiti dall'azienda.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarpe di sicurezza (UNI EN ISO 20345-20346-20347)</li> <li>- Vestiario (UNI EN 340)</li> <li>- Guanti (UNI EN 388)</li> <li>- Elmetto (UNI EN 397)</li> <li>- Protettori occhio/viso (UNI EN 166)</li> <li>- Otoprotettori (UNI EN 352-1-2)</li> <li>- Abiti ad alta visibilità (UNI EN 471)</li> <li>- Indumenti adatti alla stagione (EN 343)</li> <li>- Semimaschere facciali (UNI EN 140)</li> <li>- Maschera protettiva (UNI EN 149)</li> <li>- Tute monouso con cappuccio (UNI EN 13982-1 (tipo 5)-UNI EN 13034 (tipo 6 )-UNI EN 14126</li> <li>- Guanti (UNI EN 374-1,2,3; UNI EN 420)</li> </ul>

**SAMTE SRL**

**PLESSO: SITI DI STOCCAGGIO**

**C.DA SAN FORTUNATO, LOC. FUNGAIA – CASALDUNI (BN)  
C.DA SAN FORTUNATO, AREA S.T.I.R. – CASALDUNI (BN)  
LOC. TOPPA INFUOCATA – FRAGNETO MONFORTE (BN)**

**ALLEGATO 3: VALUTAZIONE DEI RISCHI PER AREA OMOGENEA**

**Contiene le seguenti schede:**

IS_1	Sito di stoccaggio - Casalduni (Fungaia)
IS_2	Sito di stoccaggio - Casalduni (S.T.I.R.)
IS_3	Sito di stoccaggio - Fragneto Monforte

**DATA: GIUGNO 2015**

Sito di stoccaggio - Casalduini (Fungala)

IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO				SOGGETTI ESPOSTI	MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE				MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE				MISURE DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO			
	Pratich. - Edifici	Comp. - Impianti	Area Omogenea - Reparto	Zone		Esale	Attività - attività	Attività - attività	Attività - attività	Attività - attività	Misure di Protezione Personale	Tracce - Organizzative - Prevedibili	Tracce - Organizzative - Prevedibili	Misure di Protezione Personale	Tracce - Organizzative - Prevedibili	Tracce - Organizzative - Prevedibili	Misure di Protezione Personale
1			Sito di stoccaggio - Casalduini (Fungala)		Personale addetto al sito	Attività di carico/scarico merci - Tracce II	Attività di carico/scarico merci - Tracce II	Attività di carico/scarico merci - Tracce II	Attività di carico/scarico merci - Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II
2			Sito di stoccaggio - Casalduini (Fungala)		Personale addetto al sito	Attività di carico/scarico merci - Tracce II	Attività di carico/scarico merci - Tracce II	Attività di carico/scarico merci - Tracce II	Attività di carico/scarico merci - Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II
3			Sito di stoccaggio - Casalduini (Fungala)		Personale addetto al sito	Attività di carico/scarico merci - Tracce II	Attività di carico/scarico merci - Tracce II	Attività di carico/scarico merci - Tracce II	Attività di carico/scarico merci - Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II
4			Sito di stoccaggio - Casalduini (Fungala)		Personale addetto al sito	Attività di carico/scarico merci - Tracce II	Attività di carico/scarico merci - Tracce II	Attività di carico/scarico merci - Tracce II	Attività di carico/scarico merci - Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II
5			Sito di stoccaggio - Casalduini (Fungala)		Personale addetto al sito	Attività di carico/scarico merci - Tracce II	Attività di carico/scarico merci - Tracce II	Attività di carico/scarico merci - Tracce II	Attività di carico/scarico merci - Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II
6			Sito di stoccaggio - Casalduini (Fungala)		Personale addetto al sito	Attività di carico/scarico merci - Tracce II	Attività di carico/scarico merci - Tracce II	Attività di carico/scarico merci - Tracce II	Attività di carico/scarico merci - Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II	Tracce II



PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO				SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk identification)				MISURE DI PREVENZIONE ATTIVATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTIVATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Evaluation)	MISURE DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO			
	Pedane - EROD	Capo/Ala	Area Omogenea - Riparto	Zona		Lecità	Segnati	Tipi	Chiave di rischio				Categoria di rischio	Rischio prevedibile	Riferimenti/Prescrizioni normative	Elementi di valutazione
30		Intero Sito	Sito di stoccaggio - Casalduini (Fungala)													
31		Intero Sito	Sito di stoccaggio - Casalduini (Fungala)													
32		Intero Sito	Sito di stoccaggio - Casalduini (Fungala)													
33		Intero Sito	Sito di stoccaggio - Casalduini (Fungala)													
34		Intero Sito	Sito di stoccaggio - Casalduini (Fungala)													
35		Intero Sito	Sito di stoccaggio - Casalduini (Fungala)													
36		Intero Sito	Sito di stoccaggio - Casalduini (Fungala)													
37		Intero Sito	Sito di stoccaggio - Casalduini (Fungala)													

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO				SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)				MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Evaluation)					MISURE DI ADEGUAMENTO/AGGIORNAMENTO
	Paese/Comune/Località	Corpo/Ala	Area Omogenea - Spazio	Zona		Descrizione di rischio	Categoria di rischio	Rischio prevedibile	Riferimento/Prescrizione normativa			Elemento di valutazione	Tecnica - Operativa - Procedurale	Misure di Protezione	M	P	
18	Intero Sito	Intero Sito	Sito di stoccaggio - Casalduani (Fungala)	Intero Sito	Radiazioni ionizzanti (Gamma)	Rischio per la salute occupazionale	Esposizione a radiazioni ionizzanti (Gamma) (Dose: 0,001 mSv/anno)	Decreto 101/2003; D.Lgs. 230/2003; D.P.R. 112/2008	Elemento di valutazione: Rischio basso.	Tecnica - Operativa - Procedurale	Misure di Protezione: "Misure di Protezione Omogenee"	1	1	1	1	1	1
19	Intero Sito	Intero Sito	Sito di stoccaggio - Casalduani (Fungala)	Intero Sito	Radiazioni non ionizzanti (Elettromagnetismo)	Rischio per la salute occupazionale	Esposizione a radiazioni non ionizzanti (Elettromagnetismo) (Dose: 0,001 mSv/anno)	Decreto 101/2003; D.Lgs. 230/2003; D.P.R. 112/2008	Elemento di valutazione: Rischio basso.	Tecnica - Operativa - Procedurale	Misure di Protezione: "Misure di Protezione Omogenee"	1	1	1	1	1	1
20	Intero Sito	Intero Sito	Sito di stoccaggio - Casalduani (Fungala)	Intero Sito	Radiazioni ionizzanti (Gamma)	Rischio per la salute occupazionale	Esposizione a radiazioni ionizzanti (Gamma) (Dose: 0,001 mSv/anno)	Decreto 101/2003; D.Lgs. 230/2003; D.P.R. 112/2008	Elemento di valutazione: Rischio basso.	Tecnica - Operativa - Procedurale	Misure di Protezione: "Misure di Protezione Omogenee"	1	1	1	1	1	1
21	Intero Sito	Intero Sito	Sito di stoccaggio - Casalduani (Fungala)	Intero Sito	Radiazioni ionizzanti (Gamma)	Rischio per la salute occupazionale	Esposizione a radiazioni ionizzanti (Gamma) (Dose: 0,001 mSv/anno)	Decreto 101/2003; D.Lgs. 230/2003; D.P.R. 112/2008	Elemento di valutazione: Rischio basso.	Tecnica - Operativa - Procedurale	Misure di Protezione: "Misure di Protezione Omogenee"	1	1	1	1	1	1
22	Intero Sito	Intero Sito	Sito di stoccaggio - Casalduani (Fungala)	Intero Sito	Radiazioni ionizzanti (Gamma)	Rischio per la salute occupazionale	Esposizione a radiazioni ionizzanti (Gamma) (Dose: 0,001 mSv/anno)	Decreto 101/2003; D.Lgs. 230/2003; D.P.R. 112/2008	Elemento di valutazione: Rischio basso.	Tecnica - Operativa - Procedurale	Misure di Protezione: "Misure di Protezione Omogenee"	1	1	1	1	1	1
23	Intero Sito	Intero Sito	Sito di stoccaggio - Casalduani (Fungala)	Intero Sito	Radiazioni ionizzanti (Gamma)	Rischio per la salute occupazionale	Esposizione a radiazioni ionizzanti (Gamma) (Dose: 0,001 mSv/anno)	Decreto 101/2003; D.Lgs. 230/2003; D.P.R. 112/2008	Elemento di valutazione: Rischio basso.	Tecnica - Operativa - Procedurale	Misure di Protezione: "Misure di Protezione Omogenee"	1	1	1	1	1	1



PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)				MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Estimation)					MISURE DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO	
	Camp/Ab.	Area Omogenea - Riepito	Zona		Fonte di rischio	Categoria di rischio	Rischio prevedibile	Normativa/Prescrizione normativa			Elementi di valutazione	Tecnica - Organizzativa - Procedurali	N	P	C		G
24	Intero Sito	Intero Sito (Casalduini (Fungata))	Zona	Tabelle di rischio Misure di rischio Misure di rischio Misure di rischio Misure di rischio	Segreti Esposti	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Intero Sito	Misure di protezione personale Misure di protezione personale Misure di protezione personale Misure di protezione personale Misure di protezione personale	2	2	2	2	2	Intero Sito	
25	Intero Sito	Sito di stoccaggio - Casalduini (Fungata)	Zona	Atmosfera esplosiva	Rischio per la popolazione di natura industriale	Rischio di esplosione	Decreto esplosione	Titolo 20 D. Lgs 81/2008	Rischio attento	Misure organizzative - Procedurali	Misure di protezione personale						
26	Intero Sito	Sito di stoccaggio - Casalduini (Fungata)	Zona	Contaminazione e inquinamento	Rischio di contaminazione e inquinamento	Contaminazione e inquinamento	Decreto inquinamento	D. Lgs 151/2001	Rischio attento	Misure organizzative - Procedurali	Misure di protezione personale						
27	Intero Sito	Sito di stoccaggio - Casalduini (Fungata)	Zona	Atmosfera esplosiva	Rischio di contaminazione e inquinamento	Contaminazione e inquinamento	Decreto inquinamento	D. Lgs 151/2001	Rischio attento	Misure organizzative - Procedurali	Misure di protezione personale						
28	Intero Sito	Sito di stoccaggio - Casalduini (Fungata)	Zona	Atmosfera esplosiva	Rischio di contaminazione e inquinamento	Contaminazione e inquinamento	Decreto inquinamento	D. Lgs 151/2001	Rischio attento	Misure organizzative - Procedurali	Misure di protezione personale						
29	Intero Sito	Sito di stoccaggio - Casalduini (Fungata)	Zona	Atmosfera esplosiva	Rischio di contaminazione e inquinamento	Contaminazione e inquinamento	Decreto inquinamento	D. Lgs 151/2001	Rischio attento	Misure organizzative - Procedurali	Misure di protezione personale						
30	Intero Sito	Sito di stoccaggio - Casalduini (Fungata)	Zona	Atmosfera esplosiva	Rischio di contaminazione e inquinamento	Contaminazione e inquinamento	Decreto inquinamento	D. Lgs 151/2001	Rischio attento	Misure organizzative - Procedurali	Misure di protezione personale						

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)					MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Estimation)					MISURE DI ADEGUAMENTO/ MIGLIORAMENTO	
	Problema - Evento	Corpo/Abbraccio	Area Omogenea - Ripartizione		Zona	Località	Fonte di rischio	Caratterizzazione del rischio	Rischio prevedibile			Riferimento/Prescrizione normativa	Elemento di valutazione	Tematiche - Organizzative - procedurali	Misure di Protezione	M P C G IR		Qualitativa
1			Sito di stoccaggio - Casalduini (S.T.I.R.)															
2			Sito di stoccaggio - Casalduini (S.T.I.R.)															
3			Sito di stoccaggio - Casalduini (S.T.I.R.)															
4			Sito di stoccaggio - Casalduini (S.T.I.R.)															
5			Sito di stoccaggio - Casalduini (S.T.I.R.)															
6			Sito di stoccaggio - Casalduini (S.T.I.R.)															
7			Sito di stoccaggio - Casalduini (S.T.I.R.)															

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA ORIGINE DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)						MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Estimation)				MISURE DI ADEGUAMENTO/INGLOBIAMENTO
	Spazio/Altezza	Area Impianti - Requisiti	Zona		Località	Fattori di rischio	Classificazione	Categoria di rischio	Rischio prevedibile	Rischio/Pericolosità			Elementi di valutazione	Tecniche - Organizzative - Procedurali	Misure di protezione	N	
7	1	Sito di stoccaggio - Casalduini (S.I.R.)		Località	Uomini presenti	Classe di rischio	Alto	Rischio prevedibile	Richiesta/Prescrizione normativa	Elementi di valutazione	Tecniche - Organizzative - Procedurali	Misure di protezione	1	1	1	1	Programma interno di adeguamento dell'impianto
7	2	Sito di stoccaggio - Casalduini (S.I.R.)		Località	Uomini presenti	Classe di rischio	Alto	Rischio prevedibile	Richiesta/Prescrizione normativa	Elementi di valutazione	Tecniche - Organizzative - Procedurali	Misure di protezione	1	1	1	1	Programma interno di adeguamento dell'impianto
7	3	Sito di stoccaggio - Casalduini (S.I.R.)		Località	Uomini presenti	Classe di rischio	Alto	Rischio prevedibile	Richiesta/Prescrizione normativa	Elementi di valutazione	Tecniche - Organizzative - Procedurali	Misure di protezione	1	1	1	1	Programma interno di adeguamento dell'impianto
7	4	Sito di stoccaggio - Casalduini (S.I.R.)		Località	Uomini presenti	Classe di rischio	Alto	Rischio prevedibile	Richiesta/Prescrizione normativa	Elementi di valutazione	Tecniche - Organizzative - Procedurali	Misure di protezione	1	1	1	1	Programma interno di adeguamento dell'impianto
7	5	Sito di stoccaggio - Casalduini (S.I.R.)		Località	Uomini presenti	Classe di rischio	Alto	Rischio prevedibile	Richiesta/Prescrizione normativa	Elementi di valutazione	Tecniche - Organizzative - Procedurali	Misure di protezione	1	1	1	1	Programma interno di adeguamento dell'impianto
7	6	Sito di stoccaggio - Casalduini (S.I.R.)		Località	Uomini presenti	Classe di rischio	Alto	Rischio prevedibile	Richiesta/Prescrizione normativa	Elementi di valutazione	Tecniche - Organizzative - Procedurali	Misure di protezione	1	1	1	1	Programma interno di adeguamento dell'impianto
7	7	Sito di stoccaggio - Casalduini (S.I.R.)		Località	Uomini presenti	Classe di rischio	Alto	Rischio prevedibile	Richiesta/Prescrizione normativa	Elementi di valutazione	Tecniche - Organizzative - Procedurali	Misure di protezione	1	1	1	1	Programma interno di adeguamento dell'impianto
7	8	Sito di stoccaggio - Casalduini (S.I.R.)		Località	Uomini presenti	Classe di rischio	Alto	Rischio prevedibile	Richiesta/Prescrizione normativa	Elementi di valutazione	Tecniche - Organizzative - Procedurali	Misure di protezione	1	1	1	1	Programma interno di adeguamento dell'impianto
7	9	Sito di stoccaggio - Casalduini (S.I.R.)		Località	Uomini presenti	Classe di rischio	Alto	Rischio prevedibile	Richiesta/Prescrizione normativa	Elementi di valutazione	Tecniche - Organizzative - Procedurali	Misure di protezione	1	1	1	1	Programma interno di adeguamento dell'impianto
7	10	Sito di stoccaggio - Casalduini (S.I.R.)		Località	Uomini presenti	Classe di rischio	Alto	Rischio prevedibile	Richiesta/Prescrizione normativa	Elementi di valutazione	Tecniche - Organizzative - Procedurali	Misure di protezione	1	1	1	1	Programma interno di adeguamento dell'impianto

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)				MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Estimation)				MISURE DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO		
	Ref. (Art. 17)	Ref. (Art. 17)	Ref. (Art. 17)		Fattore di rischio	Classe di rischio	Categoria di rischio	Rischio prevenibile			Riferimento/Prescrizione normativa	Illecito di valutazione	Tendenze - Organizzative - Procedurali	Misure di protezione Attuale		N	P
11	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
12	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
13	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
14	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
15	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
16	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
17	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
18	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1





PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (risk identification)						MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (RISK EVALUATION)			MISURE DI ADEGUAMENTO/INGUIDAMENTO		
	Edificio - Edificio	Complesso	Area Omogenea - Parte		Zone	Località	Classe di rischio	Categoria di rischio	Rischi percepibili	Rifinitura/Previsione normativa			Elemento di valutazione	Misure di Protezione Personale	H		P	C
1			Sito di stoccaggio - Frangito Montforte			Attivazione - manutenzione	Rischi per la salute - occupazionali	Rischi per la salute - occupazionali	Attivazione - manutenzione									
2			Sito di stoccaggio - Frangito Montforte			Attivazione - manutenzione	Rischi per la salute - occupazionali	Rischi per la salute - occupazionali	Attivazione - manutenzione									
3			Sito di stoccaggio - Frangito Montforte			Attivazione - manutenzione	Rischi per la salute - occupazionali	Rischi per la salute - occupazionali	Attivazione - manutenzione									
4			Sito di stoccaggio - Frangito Montforte			Attivazione - manutenzione	Rischi per la salute - occupazionali	Rischi per la salute - occupazionali	Attivazione - manutenzione									
5			Sito di stoccaggio - Frangito Montforte			Attivazione - manutenzione	Rischi per la salute - occupazionali	Rischi per la salute - occupazionali	Attivazione - manutenzione									
6			Sito di stoccaggio - Frangito Montforte			Attivazione - manutenzione	Rischi per la salute - occupazionali	Rischi per la salute - occupazionali	Attivazione - manutenzione									

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO				SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)					MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURE ORGANIZZATIVE	MISURE DI PROTEZIONE FINANZIARIA	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Estimation)					MISURE DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO
	Pericoli - Confine - Edificio	Comp/Ab.	Area Omogenea - Rischio	Zona		Incidere al sito	Categoria di rischio	Meccanismi di rischio	Mitigazione/Previsione normativa	Elemento di valutazione				Tecnica - Organizzativa - Procedurale	H	P	C	G	
1		intero sito	Area Omogenea - Rischio	Zona	Segreti Esposti	Fattore di rischio	Classe di rischio	Categoria di rischio	Meccanismi di rischio	Mitigazione/Previsione normativa	Elemento di valutazione	Tecnica - Organizzativa - Procedurale	Misure di Protezione Finanziaria	H	P	C	G	R	Misure di adeguamento/miglioramento
2		intero sito	Area Omogenea - Rischio	Zona	Segreti Esposti	Fattore di rischio	Classe di rischio	Categoria di rischio	Meccanismi di rischio	Mitigazione/Previsione normativa	Elemento di valutazione	Tecnica - Organizzativa - Procedurale	Misure di Protezione Finanziaria	H	P	C	G	R	Misure di adeguamento/miglioramento
3		intero sito	Area Omogenea - Rischio	Zona	Segreti Esposti	Fattore di rischio	Classe di rischio	Categoria di rischio	Meccanismi di rischio	Mitigazione/Previsione normativa	Elemento di valutazione	Tecnica - Organizzativa - Procedurale	Misure di Protezione Finanziaria	H	P	C	G	R	Misure di adeguamento/miglioramento
4		intero sito	Area Omogenea - Rischio	Zona	Segreti Esposti	Fattore di rischio	Classe di rischio	Categoria di rischio	Meccanismi di rischio	Mitigazione/Previsione normativa	Elemento di valutazione	Tecnica - Organizzativa - Procedurale	Misure di Protezione Finanziaria	H	P	C	G	R	Misure di adeguamento/miglioramento
5		intero sito	Area Omogenea - Rischio	Zona	Segreti Esposti	Fattore di rischio	Classe di rischio	Categoria di rischio	Meccanismi di rischio	Mitigazione/Previsione normativa	Elemento di valutazione	Tecnica - Organizzativa - Procedurale	Misure di Protezione Finanziaria	H	P	C	G	R	Misure di adeguamento/miglioramento
6		intero sito	Area Omogenea - Rischio	Zona	Segreti Esposti	Fattore di rischio	Classe di rischio	Categoria di rischio	Meccanismi di rischio	Mitigazione/Previsione normativa	Elemento di valutazione	Tecnica - Organizzativa - Procedurale	Misure di Protezione Finanziaria	H	P	C	G	R	Misure di adeguamento/miglioramento



PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)						MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Estimation)				MISURE DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO				
	Indirizzo - Edificio	Categoria	Area Omogenea - Riparto		Zona	Località	Fonte di rischio	Categoria di rischio	Rischio prevedibile	Principali Prescrizioni normative			Elementi di valutazione	Tecnica - organizzativa - Procedurali	Misure di Protezione Preventive	H	F	C	G	R	Programma misure di adeguamento/miglioramento
01																					
10																					
11																					
12																					
13																					
14																					
15																					

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO				SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)				MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Evaluation)					MISURE DI ADEGUAMENTO/AGGIORNAMENTO		
	Padiglione - edificio	Area omogenea - Impianto	Zona	Locale		Classe di rischio	Categoria di rischio	Rischio percepibile	Riferimento/Prescrizione normativa			Elementi di valutazione	Frenchi - Organizzative - Procedurali	Misure di Protezione Personale	Misure di Protezione Individuale	1		2	3
18	18	Area omogenea - Impianto	Traghetto Montebite	18	Personale addetto al silo	Rischio per la salute - Ignoranza occupazionale	Esposizione a rumore (pericolosità)	Titolo VIII, Capo IV D.Lgs. 81/08	Per la valutazione il rumore deve essere valutato in termini di esposizione del personale addetto al silo, in base alle attività svolte durante le operazioni di pulizia e manutenzione delle aree a verde per gli usi del territorio.	Reschi - Organizzative - Procedurali	Misure di Protezione Personale	Misure di Protezione Individuale	1	2	3	4	5	Programmi misure di adeguamento/aggiornamento	Frequenti presenza di
19	19	Area omogenea - Impianto	Traghetto Montebite	19	Personale addetto al silo	Rischio per la salute - Ignoranza occupazionale	Esposizione a vibrazioni (pericolosità)	Titolo VIII, Capo IV D.Lgs. 81/08	Per la valutazione il rumore deve essere valutato in termini di esposizione del personale addetto al silo, in base alle attività svolte durante le operazioni di pulizia e manutenzione delle aree a verde per gli usi del territorio.	Reschi - Organizzative - Procedurali	Misure di Protezione Personale	Misure di Protezione Individuale	1	2	3	4	5	Programmi misure di adeguamento/aggiornamento	Frequenti presenza di
20	20	Area omogenea - Impianto	Traghetto Montebite	20	Personale addetto al silo	Rischio per la salute - Ignoranza occupazionale	Esposizione a radiazioni ionizzanti (pericolosità)	Titolo VIII, Capo IV D.Lgs. 81/08	Per la valutazione il rumore deve essere valutato in termini di esposizione del personale addetto al silo, in base alle attività svolte durante le operazioni di pulizia e manutenzione delle aree a verde per gli usi del territorio.	Reschi - Organizzative - Procedurali	Misure di Protezione Personale	Misure di Protezione Individuale	1	2	3	4	5	Programmi misure di adeguamento/aggiornamento	Frequenti presenza di
21	21	Area omogenea - Impianto	Traghetto Montebite	21	Personale addetto al silo	Rischio per la salute - Ignoranza occupazionale	Esposizione ad agenti chimici (pericolosità)	Titolo VIII, Capo IV D.Lgs. 81/08	Per la valutazione il rumore deve essere valutato in termini di esposizione del personale addetto al silo, in base alle attività svolte durante le operazioni di pulizia e manutenzione delle aree a verde per gli usi del territorio.	Reschi - Organizzative - Procedurali	Misure di Protezione Personale	Misure di Protezione Individuale	1	2	3	4	5	Programmi misure di adeguamento/aggiornamento	Frequenti presenza di
22	22	Area omogenea - Impianto	Traghetto Montebite	22	Personale addetto al silo	Rischio per la salute - Ignoranza occupazionale	Esposizione ad agenti fisici (pericolosità)	Titolo VIII, Capo IV D.Lgs. 81/08	Per la valutazione il rumore deve essere valutato in termini di esposizione del personale addetto al silo, in base alle attività svolte durante le operazioni di pulizia e manutenzione delle aree a verde per gli usi del territorio.	Reschi - Organizzative - Procedurali	Misure di Protezione Personale	Misure di Protezione Individuale	1	2	3	4	5	Programmi misure di adeguamento/aggiornamento	Frequenti presenza di
23	23	Area omogenea - Impianto	Traghetto Montebite	23	Personale addetto al silo	Rischio per la salute - Ignoranza occupazionale	Esposizione ad agenti biologici (pericolosità)	Titolo VIII, Capo IV D.Lgs. 81/08	Per la valutazione il rumore deve essere valutato in termini di esposizione del personale addetto al silo, in base alle attività svolte durante le operazioni di pulizia e manutenzione delle aree a verde per gli usi del territorio.	Reschi - Organizzative - Procedurali	Misure di Protezione Personale	Misure di Protezione Individuale	1	2	3	4	5	Programmi misure di adeguamento/aggiornamento	Frequenti presenza di



**SAMTE s.r.l.**



**INTRODUZIONE ALL'ALLEGATO 3 DEL DVR  
CARATTERIZZAZIONE DELLE UNITA' OPERATIVE**

*(Ex Artt. 17-28 D.Lgs 81/08)*

**- UFFICI Sede Legale -  
Via A. Mazzoni, 19 - Benevento (BN)**



## INDICE GENERALE

1	INTRODUZIONE.....	3
2	UNITA' OPERATIVA "UFFICI Sede Legale" .....	4
2.1	DESCRIZIONE IMPIANTISTICO STRUTTURALE	4
2.2	DESCRIZIONE CICLO LAVORATIVO	5
2.3	ELENCO SOSTANZE IN USO	6
2.4	INDIVIDUAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI	7
2.5	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE COLLETTIVA E INDIVIDUALE ADOTTATI	7

## 1 INTRODUZIONE

Il presente elaborato costituisce un approfondimento di alcuni elementi descrittivi già rappresentati nella parte generale del Documento di Valutazione dei Rischi (DVRG), nei correlati Documenti di valutazione del rischio per sede e relativi allegati, con particolare riferimento all'Allegato 3 – Valutazione dei rischi per area omogenea e Allegato 4 – Valutazione del rischio per Gruppo omogeneo e DPI adottati.

In particolare, la finalità del documento è quella di operare una caratterizzazione di dettaglio delle singole Unità Operative, al fine di consentire alle Funzioni preposte all'attuazione/mantenimento delle misure di prevenzione e protezione descritte nelle sezioni dedicate del DVR e relativi allegati, di individuare puntualmente gli aspetti di competenza e fornire gli strumenti necessari al monitoraggio delle condizioni di conformità.

## 2 UNITA' OPERATIVA "UFFICI Sede Legale"

### LOCALIZZAZIONE DEL SITO

Sito	Indirizzo	Coordinate GMS		Aree omogenee individuate
		Latitudine N	Longitudine E	
Uffici -sede amministrativa-	Via A.Mazzoni, 19 Benevento (BN)	---	---	o Uffici

### FUNZIONI RESPONSABILI

DIRIGENTE	Ing. Liliana Monaco
PREPOSTO	Arch. Nazzeno Scocca

### ATTIVITA' SVOLTE NEL SITO

ATTIVITA' SVOLTE	Direzione Segreteria Area Tecnica
N° LAVORATORI	5

Per l'identificazione puntuale delle mansioni si rimanda al paragrafo 2.4 del presente documento.

### 2.1 DESCRIZIONE IMPIANTISTICO STRUTTURALE

L'unità operativa Uffici della Sede Legale è ubicata in Via A. Mazzoni, 19 del Comune di Benevento (BN), essa è ospitata al secondo piano di uno stabile condominiale con quattro piani fuori terra ed uno seminterrato. La struttura portante dell'edificio è caratterizzata da telai in calcestruzzo armato con orizzontamenti costituiti da solai latero-cementizi, i pavimenti sono in materiale ceramico e le pareti sono tinteggiate con colore chiaro. Gli uffici sono stati oggetto di recente ristrutturazione pertanto, le pavimentazioni, le pareti e le aperture (porte e finestre) si presentano in buono stato, inoltre gli spazi a disposizione dei lavoratori, in termini di superficie e cubatura, risultano sufficienti. I servizi igienici, separati per sesso, si presentano in discrete condizioni, non risulta presente un servizio igienico per disabili ma a tal riguardo si sottolinea che tra i dipendenti presenti in sede non vi sono disabili.

L'accesso agli uffici avviene attraverso il vano scala, di dimensioni sufficienti rispetto al numero di persone normalmente presenti negli stessi, vi è inoltre un ascensore condominiale, in grado di assicurare l'accessibilità, agli uffici, anche ai disabili.

L'unità operativa è costituita da un'unica area omogenea, costituita dagli ambienti di pertinenza degli uffici della sede legale.

Si rimanda agli elaborati planimetrici presenti presso l'Unità Operativa per l'individuazione e l'identificazione dei singoli locali.

Nella tabella seguente si riportano gli impianti tecnologici presenti:

IMPIANTI SERVIZIO INTERA U.O.	IMPIANTI SPECIFICI AREA OMOGENEA	AREA OMOGENEA
Impianto elettrico	-	-
Impianto illuminazione di emergenza	-	-
Impianto di condizionamento	-	-
Impianto idrico-sanitario con caldaia murale per la produzione di acqua calda sanitaria	-	-

## 2.2 DESCRIZIONE CICLO LAVORATIVO

Il personale presente all'interno dell'Unità Operativa, svolge attività quali: di amministrazione; di gestione; di programmazione delle attività svolte dal personale di SAMTE.

Le attività svolte, all'interno delle aree omogenee definite in precedenza, vengono riportate nella tabella seguente.

Sito	Descrizione sintetica del Ciclo Lavorativo svolto nelle singole Aree Omogenee
Uffici -sede legale-	Uffici Il personale presente nell'area omogenea in esame si occupa delle attività di verifica della documentazione tecnico/amministrativa, delle attività di verifica dei documenti di trasporto delle merci in arrivo, delle attività di registrazione dei rapporti compilati dagli addetti, delle attività di archiviazione della corrispondenza ed inoltre, attraverso la gestione cartacea e computerizzata dei dati dei rispettivi settori, eroga servizi al pubblico (anagrafe - tecnico) o di supporto interno alla funzionalità dell'Azienda (ragioneria - segreteria)

Per quanto attiene agli impianti installati e le attrezzature in uso, nelle aree omogenee, si riportano di seguito le tabelle riepilogative con l'indicazione della tipologia di impianto/attrezzature e le caratteristiche salienti delle stesse.

- Impianti - UFFICI sede legale		
AREA OMOGENEA	IMPIANTO	NOTE
UFFICI	ASCENSORE	Ascensore condominiale

- Attrezzature - UFFICI sede legale							
Rif.	TIPOLOGIA ATTREZZATURA	CARATTERISTICHE	Q.TA'	NOTE	ANNO DI FABBR.NE	MANUALE DI ISTRUZIONI	MARCATURA CE
01	ATTREZZATURE DA UFFICIO	PC STAMPANTI FOTOCOPIATRICI TELEFONI	-	-	-	-	SI

I rischi legati alla presenza degli impianti ed all'utilizzo delle attrezzature, sopra elencate, vengono di seguito riportati, distinti per singola area omogenea:

### Uffici

*Rischi legati a macchine ed attrezzature:* sono presenti macchine per le attività di fotocopie oltre alle postazioni VDT e stampanti da ufficio. Le misure in atto compensano pienamente i rischi.

Le attrezzature di lavoro sono di tipo rispondente alle normative riguardanti sicurezza, comfort ed ergonomia. Va sottolineato che in alcuni casi il non corretto utilizzo di queste può portare a situazioni di discomfort localizzate e/o diffuse. Tale rischio per gravità può essere considerato ridotto.

### MODALITA' OPERATIVE PER LE ATTREZZATURE DA UFFICIO

Per tutte le attrezzature di lavoro a disposizione, vale il principio generale che il loro uso deve essere conforme alle istruzioni del costruttore. In generale nell'impiego di macchine da ufficio è necessario:

- Leggere attentamente le istruzioni del costruttore. Il libretto di istruzioni infatti, descrive la funzione e l'uso della macchina, le cautele da osservare in caso di anomalie e riporta la dichiarazione del fabbricante della rispondenza ai requisiti essenziali di sicurezza previsti dalle direttive CEE di riferimento. Il libretto è documento probante anche per l'istituto di vigilanza.;



- Evitare che i cavi di alimentazione si arrotolino disordinatamente o comunque rimangano volanti in mezzo agli ambienti o ai passaggi;
- Segnalare qualsiasi abrasione o fessurazione nei cavi di alimentazione elettrica evitandone l'uso finché non siano stati riparati o sostituiti;
- Non eseguire modifiche o collegamenti di fortuna alle spine di alimentazione delle macchine né usare prolunghe inadatte;
- Staccare le spine dalle prese, agendo sulle spine stesse e non sul cavo di alimentazione;
- Disalimentare ogni macchina dopo l'uso e comunque al termine di ogni giornata lavorativa;
- Non rimuovere le coperture predisposte dal costruttore sulle parti mobili delle macchine; tali coperture possono essere momentaneamente rimosse solo da personale specializzato in occasione di ispezioni o riparazioni;
- Non operare all'interno di telescriventi, stampanti ecc. mentre sono in azione;
- Osservare le prescrizioni del costruttore, evitare spandimenti e lavarsi le mani al termine delle operazioni, nel maneggio del toner delle fotocopiatrici o di parti in contatto con esso.

In particolare:

- le taglierine manuali usate comunemente negli uffici possono rappresentare una fonte di pericolo per infortuni di particolare gravità: il rischio maggiore è quello di ferite o amputazioni alle dita. La prevenzione si realizza facendone un uso corretto ed attento e posizionandole su piani stabili di adeguate dimensioni. Le taglierine devono essere munite delle opportune protezioni della lama che non consentono alcun contatto diretto con l'operatore (es. schermo salva mani in plexiglas). Le protezioni devono essere sempre integre ed efficienti. Ad uso terminato, la lama della taglierina, deve essere sempre lasciata completamente abbassata e protetta; qualsiasi anomalia o difetto riscontrati devono essere prontamente segnalati.
- La cucitrice a punti metallici per fascicoli è meno pericolosa di una taglierina, ciò nonostante è bene prestare attenzione anche al suo utilizzo. Quando si è mandata in blocco l'apparecchiatura, operando con strumenti inadeguati nel tentativo di liberarla dai punti, si può restare feriti alle mani o peggio, si può essere feriti in viso dai punti proiettati dall'alimentatore a molla, inopportuno non disinserito.
- Le fotocopiatrici devono essere installate in locali spaziosi ben aerati; nell'uso prolungato le macchine possono liberare vapori e fumi che potrebbero provocare un'azione irritante, bruciori, pruriti e arrossamenti agli occhi, lacrimazione e irritazione delle mucose delle vie respiratorie. Nell'uso è opportuno attenersi a quanto segue:
  1. durante l'utilizzo della macchina è consigliabile tenere chiuso il pannello copri-piano, ciò al fine di evitare affaticamento o danni alla vista;
  2. evitare di intervenire sulle fotocopiatrici e stampanti, accedendo alle loro parti interne, senza aver prima interrotto l'alimentazione elettrica;
  3. nell'accedere alle parti interne occorre fare ben attenzione alle avvertenze del fabbricante: all'interno di tali macchine vi sono infatti parti che raggiungono temperature elevate e possono provocare ustioni. Consultare, in caso di dubbi, il libretto di manutenzione della macchina;
  4. nella sostituzione del toner, se non è affidata a ditta specializzata, attenersi scrupolosamente alle indicazioni e prescrizioni del fabbricante;
  5. il toner usato non deve essere disperso, ma gettato in appositi contenitori differenziati.

## 2.3 ELENCO SOSTANZE IN USO

Nella U.O. in esame non si fa uso di sostanze chimiche

## 2.4 INDIVIDUAZIONE DEI GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI

In relazione alle mansioni e compiti lavorativi specifici svolti nell'UO, si individuano i seguenti GOL. I rischi correlati allo svolgimento di tali mansioni sono riportati nell'Allegato 4 del DVR.

Sede/Impianto	Mansione	N.	Note
UFFICI SEDE LEGALE Via Mazzoni - Benevento	Amministrativo	5	Di cui: - n° 1 Quadro; - n°1 amministratore di sistemi informatici.
<b>TOTALE ADDETTI</b>		<b>5</b>	

GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI	MANSIONI	RISCHI SPECIFICI
Amministrativo	—	Caduta, urti, elettrocuzione da utilizzo delle apparecchiature elettriche d'ufficio, incendio di natura elettrica, disturbi all'apparato visivo legati utilizzo di VDT, disturbi all'apparato muscoloscheletrico.

## 2.5 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE COLLETTIVA E INDIVIDUALE ADOTTATI

Nel seguito si riportano le misure di prevenzione e protezione collettiva e i DPI per ciascun gruppo omogeneo.

Le informazioni di dettaglio relative ai DPI in uso al personale dell'Unità Operativa, in relazione allo specifico compito lavorativo svolto sono riportati in Allegato 4.

Nelle aree omogenee in esame non sono presenti misure di protezione collettiva.

Nella seguente tabella si evidenziano i DPI che devono essere forniti in relazione alla mansione individuata.

Le informazioni relative alle specifiche attività per le quali sono necessari i DPI previsti sono riportati nell'allegato 4.

GRUPPI OMOGENEI DI LAVORATORI	COMPITO LAVORATIVO	DPI PREVISTI
Amministrativo	Svolgimento di pratiche di tipo amministrativo; utilizzo e collegamento di apparecchi elettrici; attività al videoterminale.	—

**SAMTE SRL**

**PLESSO: UFFICI SEDE LEGALE**

**VIA A. MAZZONI – BENEVENTO (BN)**

**ALLEGATO 3: VALUTAZIONE DEI RISCHI PER AREA OMOGENEA**

**Contiene le seguenti schede:**

IS 1

Uffici - Via Mazzoni

**DATA: GIUGNO 2015**

Uffici - Via Mazzoni

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO						IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)						MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE			MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Evaluation)			MISURE DI ADEGUAMENTO/ MIGLIORAMENTO	
	Edificio - edificio	Comp/Ala	Area/Spazio - spazio	Zona	Località	Soggetti ESPOSTI	Fattore di rischio	Chiusa di rischio	Categoria di rischio	Rischio percepibile	Riferimento/Presenza normativa	Elemento di valutazione	Misure Attuate	Misure di Protezione Personale	TI	PI	CI	RI	Programmi misure di adeguamento/miglioramento	Intervento proposto
1		Intero Sito	Uffici - Via Mazzoni			Tutto il personale presente	Attività lavorativa - Manutenzione straordinaria	Attività lavorativa - Manutenzione straordinaria	Rischio per la salute - Igienico-occupazionale	Rischio per la salute - Igienico-occupazionale	Decreto 30/05/08	Elemento di valutazione	Tecniche Organizzative - Procedurali		1	1	1	1		
2		Intero Sito	Uffici - Via Mazzoni			Tutto il personale presente	Attività lavorativa - Manutenzione straordinaria	Attività lavorativa - Manutenzione straordinaria	Rischio per la salute - Igienico-occupazionale	Rischio per la salute - Igienico-occupazionale	Decreto 30/05/08	Elemento di valutazione	Tecniche Organizzative - Procedurali		1	1	1	1		
3		Intero Sito	Uffici - Via Mazzoni			Tutto il personale presente	Attività lavorativa - Manutenzione straordinaria	Attività lavorativa - Manutenzione straordinaria	Rischio per la salute - Igienico-occupazionale	Rischio per la salute - Igienico-occupazionale	Decreto 30/05/08	Elemento di valutazione	Tecniche Organizzative - Procedurali		1	1	1	1		
4		Intero Sito	Uffici - Via Mazzoni			Tutto il personale presente	Attività lavorativa - Manutenzione straordinaria	Attività lavorativa - Manutenzione straordinaria	Rischio per la salute - Igienico-occupazionale	Rischio per la salute - Igienico-occupazionale	Decreto 30/05/08	Elemento di valutazione	Tecniche Organizzative - Procedurali		1	1	1	1		
5		Intero Sito	Uffici - Via Mazzoni			Tutto il personale presente	Attività lavorativa - Manutenzione straordinaria	Attività lavorativa - Manutenzione straordinaria	Rischio per la salute - Igienico-occupazionale	Rischio per la salute - Igienico-occupazionale	Decreto 30/05/08	Elemento di valutazione	Tecniche Organizzative - Procedurali		1	1	1	1		
6		Intero Sito	Uffici - Via Mazzoni			Tutto il personale presente	Attività lavorativa - Manutenzione straordinaria	Attività lavorativa - Manutenzione straordinaria	Rischio per la salute - Igienico-occupazionale	Rischio per la salute - Igienico-occupazionale	Decreto 30/05/08	Elemento di valutazione	Tecniche Organizzative - Procedurali		1	1	1	1		
7		Intero Sito	Uffici - Via Mazzoni			Tutto il personale presente	Attività lavorativa - Manutenzione straordinaria	Attività lavorativa - Manutenzione straordinaria	Rischio per la salute - Igienico-occupazionale	Rischio per la salute - Igienico-occupazionale	Decreto 30/05/08	Elemento di valutazione	Tecniche Organizzative - Procedurali		1	1	1	1		





PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk identification)				MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk evaluation)				MISURE DI ADEGUAMENTO/ MIGLIORAMENTO																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																			
	Indirizzo - Cap/Alt	Area Omogenea - Riparto	Zona		Caratteristiche di rischio	Rischio prevedibile	Riferimento/Prescrizione normativa	Elementi di valutazione				1	2	3	4		5	6	7																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
17	17	Intero Sito	Uffici - Via Mazzoni	Soggetti Esposti	Rischio di incendio	Rischio prevedibile	Riferimento/Prescrizione normativa	Elementi di valutazione	Verifiche - Organizzative - Procedurali	Misure di Protezione Attuate	Misure di Protezione Attuate	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156	157	158	159	160	161	162	163	164	165	166	167	168	169	170	171	172	173	174	175	176	177	178	179	180	181	182	183	184	185	186	187	188	189	190	191	192	193	194	195	196	197	198	199	200	201	202	203	204	205	206	207	208	209	210	211	212	213	214	215	216	217	218	219	220	221	222	223	224	225	226	227	228	229	230	231	232	233	234	235	236	237	238	239	240	241	242	243	244	245	246	247	248	249	250	251	252	253	254	255	256	257	258	259	260	261	262	263	264	265	266	267	268	269	270	271	272	273	274	275	276	277	278	279	280	281	282	283	284	285	286	287	288	289	290	291	292	293	294	295	296	297	298	299	300	301	302	303	304	305	306	307	308	309	310	311	312	313	314	315	316	317	318	319	320	321	322	323	324	325	326	327	328	329	330	331	332	333	334	335	336	337	338	339	340	341	342	343	344	345	346	347	348	349	350	351	352	353	354	355	356	357	358	359	360	361	362	363	364	365	366	367	368	369	370	371	372	373	374	375	376	377	378	379	380	381	382	383	384	385	386	387	388	389	390	391	392	393	394	395	396	397	398	399	400	401	402	403	404	405	406	407	408	409	410	411	412	413	414	415	416	417	418	419	420	421	422	423	424	425	426	427	428	429	430	431	432	433	434	435	436	437	438	439	440	441	442	443	444	445	446	447	448	449	450	451	452	453	454	455	456	457	458	459	460	461	462	463	464	465	466	467	468	469	470	471	472	473	474	475	476	477	478	479	480	481	482	483	484	485	486	487	488	489	490	491	492	493	494	495	496	497	498	499	500	501	502	503	504	505	506	507	508	509	510	511	512	513	514	515	516	517	518	519	520	521	522	523	524	525	526	527	528	529	530	531	532	533	534	535	536	537	538	539	540	541	542	543	544	545	546	547	548	549	550	551	552	553	554	555	556	557	558	559	560	561	562	563	564	565	566	567	568	569	570	571	572	573	574	575	576	577	578	579	580	581	582	583	584	585	586	587	588	589	590	591	592	593	594	595	596	597	598	599	600	601	602	603	604	605	606	607	608	609	610	611	612	613	614	615	616	617	618	619	620	621	622	623	624	625	626	627	628	629	630	631	632	633	634	635	636	637	638	639	640	641	642	643	644	645	646	647	648	649	650	651	652	653	654	655	656	657	658	659	660	661	662	663	664	665	666	667	668	669	670	671	672	673	674	675	676	677	678	679	680	681	682	683	684	685	686	687	688	689	690	691	692	693	694	695	696	697	698	699	700	701	702	703	704	705	706	707	708	709	710	711	712	713	714	715	716	717	718	719	720	721	722	723	724	725	726	727	728	729	730	731	732	733	734	735	736	737	738	739	740	741	742	743	744	745	746	747	748	749	750	751	752	753	754	755	756	757	758	759	760	761	762	763	764	765	766	767	768	769	770	771	772	773	774	775	776	777	778	779	780	781	782	783	784	785	786	787	788	789	790	791	792	793	794	795	796	797	798	799	800	801	802	803	804	805	806	807	808	809	810	811	812	813	814	815	816	817	818	819	820	821	822	823	824	825	826	827	828	829	830	831	832	833	834	835	836	837	838	839	840	841	842	843	844	845	846	847	848	849	850	851	852	853	854	855	856	857	858	859	860	861	862	863	864	865	866	867	868	869	870	871	872	873	874	875	876	877	878	879	880	881	882	883	884	885	886	887	888	889	890	891	892	893	894	895	896	897	898	899	900	901	902	903	904	905	906	907	908	909	910	911	912	913	914	915	916	917	918	919	920	921	922	923	924	925	926	927	928	929	930	931	932	933	934	935	936	937	938	939	940	941	942	943	944	945	946	947	948	949	950	951	952	953	954	955	956	957	958	959	960	961	962	963	964	965	966	967	968	969	970	971	972	973	974	975	976	977	978	979	980	981	982	983	984	985	986	987	988	989	990	991	992	993	994	995	996	997	998	999	1000

PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO				SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)					MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Estimation)			MISURE DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO	
	Pericolo - Evento	Corpo/Atto	Area Omogenea - Regione	Località		Classe di rischio	Categoria di rischio	Rischio prevenibile	Riferimenti/Previdenza	Elemento di valutazione			Tecnica - Organizzativa - Procedurali	Misure di protezione preventive	H	P	C
21		Intero Sito	Intero Sito Uffici - Via Mazzoni		Agenti chimici - Sostanze pericolose (idrossidrazati, fosforici, corrosivi, cancerogeni, ecc.)	Alto per la salute occupazionale	Alto per la salute occupazionale	Rischio prevenibile - Inquinazione/accidenti	Titolo DL 10/18/2008	Elemento di valutazione: Rischio accidenti.	Tecnica - Organizzativa - Procedurali						
22		Intero Sito	Intero Sito Uffici - Via Mazzoni		Agenti chimici - Sostanze pericolose (idrossidrazati, fosforici, corrosivi, cancerogeni, ecc.)	Alto per la salute occupazionale	Alto per la salute occupazionale	Rischio prevenibile - Inquinazione/accidenti	Titolo DL 10/18/2008	Elemento di valutazione: Rischio accidenti.	Tecnica - Organizzativa - Procedurali						
23		Intero Sito	Intero Sito Uffici - Via Mazzoni		Agenti chimici - Sostanze pericolose (idrossidrazati, fosforici, corrosivi, cancerogeni, ecc.)	Alto per la salute occupazionale	Alto per la salute occupazionale	Rischio prevenibile - Inquinazione/accidenti	Titolo DL 10/18/2008	Elemento di valutazione: Rischio accidenti.	Tecnica - Organizzativa - Procedurali						
24		Intero Sito	Intero Sito Uffici - Via Mazzoni		Agenti chimici - Sostanze pericolose (idrossidrazati, fosforici, corrosivi, cancerogeni, ecc.)	Alto per la salute occupazionale	Alto per la salute occupazionale	Rischio prevenibile - Inquinazione/accidenti	Titolo DL 10/18/2008	Elemento di valutazione: Rischio accidenti.	Tecnica - Organizzativa - Procedurali						
25		Intero Sito	Intero Sito Uffici - Via Mazzoni		Agenti chimici - Sostanze pericolose (idrossidrazati, fosforici, corrosivi, cancerogeni, ecc.)	Alto per la salute occupazionale	Alto per la salute occupazionale	Rischio prevenibile - Inquinazione/accidenti	Titolo DL 10/18/2008	Elemento di valutazione: Rischio accidenti.	Tecnica - Organizzativa - Procedurali						
26		Intero Sito	Intero Sito Uffici - Via Mazzoni		Agenti chimici - Sostanze pericolose (idrossidrazati, fosforici, corrosivi, cancerogeni, ecc.)	Alto per la salute occupazionale	Alto per la salute occupazionale	Rischio prevenibile - Inquinazione/accidenti	Titolo DL 10/18/2008	Elemento di valutazione: Rischio accidenti.	Tecnica - Organizzativa - Procedurali						
27		Intero Sito	Intero Sito Uffici - Via Mazzoni		Agenti chimici - Sostanze pericolose (idrossidrazati, fosforici, corrosivi, cancerogeni, ecc.)	Alto per la salute occupazionale	Alto per la salute occupazionale	Rischio prevenibile - Inquinazione/accidenti	Titolo DL 10/18/2008	Elemento di valutazione: Rischio accidenti.	Tecnica - Organizzativa - Procedurali						
28		Intero Sito	Intero Sito Uffici - Via Mazzoni		Agenti chimici - Sostanze pericolose (idrossidrazati, fosforici, corrosivi, cancerogeni, ecc.)	Alto per la salute occupazionale	Alto per la salute occupazionale	Rischio prevenibile - Inquinazione/accidenti	Titolo DL 10/18/2008	Elemento di valutazione: Rischio accidenti.	Tecnica - Organizzativa - Procedurali						
29		Intero Sito	Intero Sito Uffici - Via Mazzoni		Agenti chimici - Sostanze pericolose (idrossidrazati, fosforici, corrosivi, cancerogeni, ecc.)	Alto per la salute occupazionale	Alto per la salute occupazionale	Rischio prevenibile - Inquinazione/accidenti	Titolo DL 10/18/2008	Elemento di valutazione: Rischio accidenti.	Tecnica - Organizzativa - Procedurali						
30		Intero Sito	Intero Sito Uffici - Via Mazzoni		Agenti chimici - Sostanze pericolose (idrossidrazati, fosforici, corrosivi, cancerogeni, ecc.)	Alto per la salute occupazionale	Alto per la salute occupazionale	Rischio prevenibile - Inquinazione/accidenti	Titolo DL 10/18/2008	Elemento di valutazione: Rischio accidenti.	Tecnica - Organizzativa - Procedurali						



PROG.	INDIVIDUAZIONE AREA OMOGENEA DI RISCHIO			SOGGETTI ESPOSTI	IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO (Risk Identification)						MISURE DI PREVENZIONE ATTUATE	MISURE DI PROTEZIONE ATTUATE	MISURAZIONE DEL RISCHIO (Risk Estimation)					MISURE DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO		
	Faligone - Zaffino	Comp/Am	Area Omogenea - Reparto		Zona	Località	Fattore di rischio	Classificazione	Classificazione	Classificazione			Classificazione	Classificazione	Classificazione	Classificazione	N	C	E	IS
01		Intero Sito	Uffici - Via Mazzoni																	

**SAMTE S.R.L.**

**ALLEGATO 4. VALUTAZIONE DEI  
RISCHI PER GRUPPI OMOGENEI**

**GIUGNO 2015**



## Parte A -Analisi del rischio per mansione

---



<u>Sede</u>	<u>Mansione</u>	<u>N addetti</u>	<u>Note</u>
SAMTE S.r.l. di Benevento	Addetto aree verdi / Manutenzione aree esterne	1	-
	Addetto Siti	2	Di cui: n°1 anche Addetto Ufficio Pesa; n°1 anche Palista Scarrabilista.
	Amministrativo	6	-
	Amministrativo (Addetto Magazzino)	1	Di cui: n°1 anche Addetto Ufficio Pesa; n°1 anche Vice Capo Turno.
	Amministrativo (Addetto Ufficio Pesa)	3	Di cui: n°1 anche Addetto Siti, n°1 anche Addetto Magazzino.
	Amministrativo (Amministratore di sistemi informatici)	1	-
	Amministrativo (Quadro)	1	-
	Capo turno	4	-
	Custode	6	-
	Manutentore elettrico	2	-
	Manutentore meccanico	4	-
	Movimentazione RSU, Addetto Cernita, Operatore pressa	9	-
	Palista, scarrabilista, escavatorista	10	Di cui: n°7 solo Palista, scarrabilista; n°1 solo Palista, scarrabilista ed anche Addetto Siti; n°1 solo Palista.
	Responsabile servizio manutenzione	2	-
	Vice capo turno	2	Di cui n°1 anche Addetto Magazzino.

## *Addetto aree verdi / Manutenzione aree esterne*

<i>Azienda</i>	<i>N. addetti</i> <i>Note</i>	<i>Numero scheda:</i>
SAMTE S.r.l. di Benevento	1    -	1

### *Attività svolta*

Addetto alla manutenzione e pulizia delle aree esterne e delle aree a verde mediante l'utilizzo di decespugliatori, della motospazzatrice e di utensili manuali per l'irrigazione delle aree oggetto di intervento.  
 Attività che prevede mansioni di natura esecutiva richiedenti una professionalità adeguata per l'applicazione di procedure e metodi operativi prestabiliti nonché specifiche conoscenze teorico pratiche anche acquisite mediante addestramento o esperienze equivalenti con autonomia operativa connessa ad istruzioni generali non necessariamente dettagliate. Svolgimento di mansioni di natura tecnica di notevole rilievo, varietà e complessità connesse alla manutenzione e pulizia delle aree esterne.

### *Pericoli principali e valutazione dei rischi*

Schiacciamenti, scivolamenti, tagli, abrasioni, cesoiamenti, urti con la testa, ustioni, lesioni per proiezione di schegge, investimenti dovuti ad automezzi, macchine operatrici o carrelli elevatori in manovra nelle aree esterne dello S.T.I.R., possibile rischio biologico, possibile inalazione di polveri o contatto cutaneo con sostanze chimiche, rischio rumore, rischio vibrazioni al sistema mano-braccio (utilizzo di decespugliatori) ed al corpo intero (motospazzatrice), rischio di cadute dall'alto per utilizzo di scale portatili.

### *Misure gestionali di prevenzione e protezione:*

Informazione e formazione dei lavoratori sui criteri generali di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, sul corretto utilizzo dei D.P.I. e sul rischio rumore; informazione e formazione dei lavoratori sulle corrette procedure di sicurezza nell'uso di macchinari ed attrezzature; verifica dello stato di conservazione delle attrezzature; procedure di lavoro in sicurezza; sorveglianza sanitaria.  
 Mantenimento presso il luogo di lavoro delle schede tecniche di sicurezza dei prodotti utilizzati; divieto assoluto di effettuare operazioni su motori con organi in movimento; divieto di utilizzo di segatura per assorbire versamenti di olio o altre sostanze infiammabili; divieto assoluto di fumare durante l'orario di lavoro in qualsiasi ambiente.

## *ANALISI DEI DPI*

<i>DPI</i>	<i>Fattori di rischio</i>	<i>Attività per le quali è richiesto</i>
Scarpe di sicurezza (UNI EN ISO 20345-20346-20347)	Caduta di gravi, intrappolamento	
Vestiaro (UNI EN 340)	Lavorazioni insudicianti	Abbigliamento da lavoro
guanti (UNI EN 388)	Oggetti taglienti, insudicianti, ecc.	
Elmetto (UNI EN 397)	Gravi, contatto con elementi sporgenti/taglienti	
Protezioni occhio/viso (UNI EN 166)	Schegge, schizzi, proiezione di materiale, ecc.	Occhiali protettivi. Utilizzo di visiera durante l'uso del decespugliatore.
Otoprotettori (UNI EN 352-1-2)	Attività rumorose	Durante l'utilizzo di attrezzatura rumorosa
Indumenti adatti alla stagione (EN 343)	lavori in condizioni climatiche varie	Da indossare per le attività eseguite nei periodi invernali.
Abiti ad alta visibilità (UNI EN 471)	Lavori in esterno	
Maschera protettiva (UNI EN 149)	Contatto con agenti chimici e/e biologici e/o polveri	FFP1
Tute monouso con cappuccio (UNI EN 13982-1 (tipo 5)-UNI EN 13034 (tipo 6)-UNI EN 14126)	Protezione da agenti biologici e agenti chimici (polveri e schizzi di liquidi)	Tute in Tyek o polipropilene
guanti (UNI EN 374-1,2,3; UNI EN 420)	Contatto con agenti biologici e/o chimici	Guanti in nitrile

## Addetto Siti

Azienda	N. addetti	Note	Numero scheda:
SAMTE S.r.l. di Benevento	2	Di cui: n°1 anche Addetto Ufficio Pesa; n°1 anche Palista Scarrabilista.	2

### Attività svolta

Fornisce assistenza alle ditte esterne che si occupano della raccolta del percolato, effettuata presso i siti di stoccaggio, le discariche e impianto S.T.I.R.. Nei siti in cui non sono presenti appositi sistemi di pompaggio del percolato, utilizza il generatore elettrico portatile (gruppo elettrogeno diesel) per garantire la fornitura elettrica alle pompe immerse per il sollevamento e trasferimento del percolato nella cisterna (ditta esterna). Inoltre è addetto al rifornimento del generatore elettrico (gruppo elettrogeno diesel) per l'illuminazione del sito (sito di Fragneto Monforte). L'addetto ai siti provvede alla pulizia ed alla manutenzione della viabilità di accesso e delle aree a verde, presenti nei siti di stoccaggio/discariche, mediante l'utilizzo di decespugliatori. Per lo svolgimento delle attività utilizza il pick up aziendale per potersi spostare presso i diversi siti gestiti dall'azienda.

Lavoratore specializzato che svolge attività esecutive, anche di manutenzione, richiedenti una professionalità adeguata per l'applicazione di procedure e metodi operativi prestabiliti nonché specifiche conoscenze teorico pratiche anche acquisite mediante addestramento o esperienze equivalenti con autonomia operativa connessa ad istruzioni generali non necessariamente dettagliate.

### Pericoli principali e valutazione dei rischi

Schiacciamenti, scivolamenti, tagli, abrasioni, cesoiamenti, urti con la testa, ustioni, lesioni per proiezione di schegge, investimenti dovuti ad automezzi, o macchine operatrici in manovra nelle aree esterne dei siti di stoccaggio e delle discariche, possibile contatto con parti calde, rischio biologico, possibile rischio chimico per contatto con grassi e olii lubrificanti, possibile inalazione di polveri o contatto cutaneo con sostanze chimiche; pericoli derivanti dal moto degli organi di trasmissione scoperti, elettrocuzione per l'utilizzo di apparecchiature elettriche o contatti con elementi in tensione, rischio vibrazioni al sistema mano-braccio (utilizzo di decespugliatori) ed al corpo intero (autovetture), rischio rumore; rischio di caduta gravi; rischio investimento; rischio incidente stradale durante gli spostamenti per accedere ai diversi siti/impianti gestiti dall'azienda.

### Misure gestionali di prevenzione e protezione:

Informazione e formazione dei lavoratori sui criteri generali di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, sul corretto utilizzo dei D.P.I., e sul rischio rumore; informazione e formazione dei lavoratori sulle corrette procedure di sicurezza nell'uso di macchinari ed attrezzature; verifica dello stato di conservazione delle attrezzature; procedure di lavoro in sicurezza; sorveglianza sanitaria. Divieto di utilizzo di utenze non a norma con i requisiti della sicurezza elettrica; divieto assoluto di effettuare operazioni su motori con organi in movimento; divieto di utilizzo di segatura per assorbire versamenti di olio o altre sostanze infiammabili; divieto assoluto di fumare durante l'orario di lavoro in qualsiasi ambiente. Formazione specifica sui possibili rischi legati alla postura, al rumore e alle vibrazioni. Informazione sul piano di revisione degli automezzi. Verificare l'idoneità degli automezzi e delle autovetture di servizio. Effettuare la manutenzione ordinaria degli automezzi (controllo freni, pneumatici, luci, presenza della ruota di scorta, del triangolo, della documentazione obbligatoria per il mezzo e per l'autista, dei sedili, degli specchietti interni ed esterni).

## ANALISI DEI DPI

DPI	Fattori di rischio	Attività per le quali è richiesto
Scarpe di sicurezza (UNI EN ISO 20345-20346-20347)	Caduta di gravi, intrappolamento	
Vestiaro (UNI EN 340)	Lavorazioni insudicanti	Abbigliamento da lavoro
guanti (UNI EN 388)	Oggetti taglienti, insudicanti, ecc.	
Elmetto (UNI EN 397)	Gravi, contatto con elementi sporgenti/taglienti	
Protettori occhio/viso (UNI EN 166)	Schegge, schizzi, proiezione di materiale, ecc.	Occhiali protettivi a tenuta del tipo "mascherina". Utilizzo di visiera durante l'uso del decespugliatore.
Otoprotettori (UNI EN 352-1-2)	Attività rumorose	Durante l'utilizzo di attrezzatura rumorosa
Abiti ad alta visibilità (UNI EN 471)	Lavori in esterno	
Indumenti adatti alla stagione (EN 343)	lavori in condizioni climatiche varie	Da indossare per le attività eseguite nei periodi invernali.
Semimaschere facciali (UNI EN 140)	Inalazione di agenti chimici sotto forma di polveri, vapori, aerosol	Da utilizzare in combinazione con filtri per semimaschera per vapori polveri, solventi (EN 141-EN 143)
Maschera protettiva (UNI EN 149)	Contatto con agenti chimici e/e biologici e/o polveri	FFP1
Tute monouso con cappuccio (UNI EN 13982-1 (tipo 5)-UNI EN 13034 (tipo 6)-UNI EN 14126)	Protezione da agenti biologici e agenti chimici (polveri e schizzi di liquidi)	Tute in Tyek o polipropilene
guanti (UNI EN 374-1,2,3; UNI EN 420)	Contatto con agenti biologici e/o chimici	Guanti in nitrile

## Amministrativo

Azienda

N. addetti Note

Numero scheda:

SAMTE S.r.l. di Benevento

6

3

### **Attività svolta**

Impiegato di concetto- Area tecnica e Amministrativa- Capo Ufficio-Svolgimento di attività di natura tecnica o amministrativa, le quali, pur attuandosi nell'ambito o nei limiti di direttive generali, richiedono specifica competenza tecnico professionale ed esperienza con facoltà di decisione ed autonomia operativa per il raggiungimento degli obiettivi del centro di responsabilità cui appartengono. Coordinamento e controllo della gestione amministrativa del personale programmandone le attività, nel rispetto delle scadenze prefissate, delle norme contrattuali e legislative e delle direttive aziendali. Gestione dei rapporti con enti esterni per pratiche relative ad assistenza, previdenza, antinfortunistica e quant'altro necessario ad una corretta conduzione dell'amministrazione del personale. Per lo svolgimento dell'attività utilizza attrezzatura d'ufficio (fax, stampante, videoterminale, ecc.)

### **Pericoli principali e valutazione dei rischi**

I rischi principali sono legati alla idoneità dell'impianto elettrico e alla postazione di lavoro dotata di VDT. Caduta, urti, elettrocuzione da utilizzo delle apparecchiature elettriche d'ufficio, incendio di natura elettrica, disturbi all'apparato visivo legati all'utilizzo di VDT, disturbi all'apparato muscoloscheletrico, possibile esposizione rischio biologico (per i lavoratori dell'impianto S.T.I.R.).

### **Misure gestionali di prevenzione e protezione:**

Formazione ed informazione sul corretto uso del VDT e delle attrezzature comprese quelle elettriche; non utilizzare le utenze non a norma con i requisiti della sicurezza elettrica; formazione e informazione relative alla prevenzione del rischio incendio; verificare l'integrità e il corretto posizionamento dei cavi elettrici; verificare l'ergonomia del posto di lavoro; operare in condizioni che non inducano disturbi muscoloscheletrici; sorveglianza sanitaria periodica per i videoterminalisti, così come previsto dal Titolo VII del D.Lgs. 81/08.

# Amministrativo (Addetto Magazzino)

Azienda	N. addetti	Note	Numero scheda:
SAMTE S.r.l. di Benevento	1	Di cui: n°1 anche Addetto Ufficio Pesa; n°1 anche Vice Capo Turno.	4

## Attività svolta

Svolgimento di pratiche di tipo amministrativo; attività al videoterminale. E' addetto al controllo della rispondenza del materiale consegnato in ingresso (ricambi, attrezzature, dispositivi di protezione individuali, ecc.) rispetto ai quantitativi ed alle tipologie indicate nelle bolle di consegna ed alle specifiche tecniche di capitolato, oltre alle attività di consegna e registrazione dei D.P.I. di utilizzo giornaliero, su appositi registri e/o modulistica prevista dalla normativa in vigore, forniti ai lavoratori dell'azienda. Lavoratore specializzato che svolge attività esecutive, anche di manutenzione, richiedenti una professionalità adeguata per l'applicazione di procedure e metodi operativi prestabiliti nonché specifiche conoscenze teorico pratiche anche acquisite mediante addestramento o esperienze equivalenti con autonomia operativa connessa ad istruzioni generali non necessariamente dettagliate.

## Pericoli principali e valutazione dei rischi

I rischi principali sono legati alla idoneità dell'impianto elettrico e alla postazione di lavoro dotata di VDT; possibile movimentazione manuale di piccoli carichi che comunque non avviene su scala giornaliera; rischio di cadute dall'alto e caduta gravi. Caduta, urti, elettrocuzione da utilizzo delle apparecchiature elettriche d'ufficio, incendio di natura elettrica, disturbi all'apparato visivo legati all'utilizzo di VDT, disturbi all'apparato muscoloscheletrico, caduta da scale portatili, possibile rischio biologico ed esposizione a polveri.

## Misure gestionali di prevenzione e protezione:

Formazione ed informazione sul corretto uso del VDT e delle attrezzature comprese quelle elettriche; non utilizzare le utenze non a norma con i requisiti della sicurezza elettrica; formazione e informazione relative alla prevenzione del rischio incendio; verificare l'integrità e il corretto posizionamento dei cavi elettrici; chiamare gli addetti alla manutenzione allorquando le riparazioni delle attrezzature non sono di propria pertinenza; verificare l'ergonomia del posto di lavoro; operare in condizioni che non inducano disturbi muscoloscheletrici; sorveglianza sanitaria periodica per i videoterminalisti, così come previsto dal Titolo VII del D.Lgs. 81/08. Relativamente all'eventuale utilizzo di scale portatili per lo svolgimento di alcune attività. L'uso deve avvenire secondo la logica prevista dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i., ovvero che i Dirigenti dispongano affinché siano utilizzate scale a pioli soltanto nei casi in cui l'uso di altre attrezzature di lavoro considerate più sicure non è giustificato per il limitato livello di rischio e la breve durata di impiego oppure per le caratteristiche esistenti dei luoghi che non possono essere modificate. Non sovraccaricare gli scaffali ed impilare sempre gli oggetti in posizione stabile, stivare gli oggetti più pesanti e/o meno maneggevoli negli scaffali più bassi, tenere sgombri i passaggi all'interno delle aree utilizzate come magazzino. Informazione e formazione dei lavoratori sul corretto uso delle attrezzature e dei DPI; divieto assoluto di fumare nei locali durante l'orario di lavoro in qualsiasi ambiente; verifica della solidità e della idoneità delle scaffalature in funzione del materiale stoccato; evitare per quanto possibile l'accatastamento di materiali; procedure di lavoro in sicurezza; verifica dello stato di conservazione delle attrezzature soprattutto delle scale portatili.

## ANALISI DEI DPI

DPI	Fattori di rischio	Attività per le quali è richiesto
Scarpe di sicurezza (UNI EN ISO 20345-20346-20347)	Caduta di gravi, intrappolamento	
Vestiaro (UNI EN 340)	Lavorazioni insudicianti	vestiario da lavoro
guanti (UNI EN 388)	Oggetti taglienti, insudicianti, ecc.	
Elmetto (UNI EN 397)	Gravi, contatto con elementi sporgenti/taglienti	
Protezioni occhio/viso (UNI EN 166)	Schegge, schizzi, proiezione di materiale, ecc.	occhiali protettivi a tenuta del tipo "mascherina"
Otoprotettori (UNI EN 352-1-2)	Attività rumorose	Durante l'esposizione in aree rumorose
Abiti ad alta visibilità (UNI EN 471)	Lavori in esterno	
Maschera protettiva (UNI EN 149)	Contatto con agenti chimici e/e biologici e/o polveri	FFP1
Tute monouso con cappuccio (UNI EN 13982-1 (tipo 5)-UNI EN 13034 (tipo 6)-UNI EN 14126)	Protezione da agenti biologici e agenti chimici (polveri e schizzi di liquidi)	Tute in Tyek o polipropilene



## **Amministrativo (Addetto Ufficio Pesa)**

<b>Azienda</b>	<b>N. addetti</b>	<b>Note</b>	<b>Numero scheda:</b>
SAMTE S.r.l. di Benevento	3	Di cui: n°1 anche Addetto Siti, n°1 anche Addetto Magazzino.	5

### **Attività svolta**

Svolgimento di pratiche di tipo amministrativo; utilizzo e collegamento di apparecchi elettrici; attività al videoterminale. E' addetto alla pesatura dei mezzi d'opera conferenti presso l'impianto con verifica della corrispondenza del rifiuto alla tipologia ammessa nell'impianto (verifica delle bolle di trasporto) e altre operazioni connesse oltre ad attività di registrazione carico/scarico dei rifiuti su appositi registri e/o modulistica prevista dalla normativa in vigore. Lavoratore specializzato che svolge attività esecutive, anche di manutenzione, richiedenti una professionalità adeguata per l'applicazione di procedure e metodi operativi prestabiliti nonché specifiche conoscenze teorico pratiche anche acquisite mediante addestramento o esperienze equivalenti con autonomia operativa connessa ad istruzioni generali non necessariamente dettagliate.

### **Pericoli principali e valutazione dei rischi**

I rischi principali sono legati alla idoneità dell'impianto elettrico e alla postazione di lavoro dotata di VDT. Caduta, urti, elettrocuzione da utilizzo delle apparecchiature elettriche d'ufficio, incendio di natura elettrica, disturbi all'apparato visivo legati utilizzo di VDT, disturbi all'apparato muscoloscheletrico, possibile rischio biologico ed esposizione a polveri.

### **Misure gestionali di prevenzione e protezione:**

Formazione ed informazione sul corretto uso del VDT e delle attrezzature comprese quelle elettriche; non utilizzare le utenze non a norma con i requisiti della sicurezza elettrica; formazione e informazione relative alla prevenzione del rischio incendio; verificare l'integrità e il corretto posizionamento dei cavi elettrici; chiamare gli addetti alla manutenzione allorquando le riparazioni delle attrezzature non sono di propria pertinenza; verificare l'ergonomia del posto di lavoro; operare in condizioni che non inducano disturbi muscoloscheletrici; sorveglianza sanitaria periodica per i videoterminalisti, così come previsto dal Titolo VII del D.Lgs. 81/08.

## **ANALISI DEI DPI**

<b>DPI</b>	<b>Fattori di rischio</b>	<b>Attività per le quali è richiesto</b>
Abiti ad alta visibilità (UNI EN 471)	Lavori in esterno	

## ***Amministrativo (Amministratore di sistemi informatici)***

**Azienda**

**N. addetti Note**

**Numero scheda:**

SAMTE S.r.l. di Benevento

1

6

### ***Attività svolta***

Svolgimento di attività di natura tecnica o amministrativa, le quali, pur attuandosi nell'ambito o nei limiti di direttive generali, richiedono specifica competenza tecnico professionale ed esperienza con facoltà di decisione ed autonomia operativa per il raggiungimento degli obiettivi del centro di responsabilità cui appartengono. Provvede alla gestione e manutenzione di sistema informatico aziendale. Per lo svolgimento dell'attività utilizza attrezzatura d'ufficio (fax, stampante, videoterminale, ecc.)

### ***Pericoli principali e valutazione dei rischi***

I rischi principali sono legati alla idoneità dell'impianto elettrico e alla postazione di lavoro dotata di VDT. Caduta, urti, elettrocuzione da utilizzo delle apparecchiature elettriche d'ufficio, incendio di natura elettrica, disturbi all'apparato visivo legati all'utilizzo di VDT, disturbi all'apparato muscoloscheletrico.

### ***Misure gestionali di prevenzione e protezione:***

Formazione ed informazione sul corretto uso del VDT e delle attrezzature comprese quelle elettriche; non utilizzare le utenze non a norma con i requisiti della sicurezza elettrica; formazione e informazione relative alla prevenzione del rischio incendio; verificare l'integrità e il corretto posizionamento dei cavi elettrici; chiamare gli addetti alla manutenzione allorché le riparazioni delle attrezzature non sono di propria pertinenza; verificare l'ergonomia del posto di lavoro; operare in condizioni che non inducano disturbi muscoloscheletrici; sorveglianza sanitaria periodica per i videoterminalisti, così come previsto dal Titolo VII del D.Lgs. 81/08.

## Amministrativo (Quadro)

Azienda	N. addetti	Note	Numero scheda:
SAMTE S.r.l. di Benevento	1	-	7

### Attività svolta

E' attribuita la categoria di Quadro, sia di linea che di staff, per attività svolte con carattere di continuità e con elevato grado di capacità gestionale, organizzativa e professionale, con ampia discrezionalità di poteri ai fini dello sviluppo e della realizzazione degli obiettivi aziendali con funzioni di guida, coordinamento e controllo di servizi o unità organizzative aziendali ovvero funzioni di progettazione e/o gestione di programmi di rilevante importanza. Per lo svolgimento dell'attività utilizza attrezzatura d'ufficio (fax, stampanti, videotermini ecc.)

### Pericoli principali e valutazione dei rischi

I rischi principali sono legati alla idoneità dell'impianto elettrico e alla postazione di lavoro dotata di VDT. Caduta, urti, elettrocuzione da utilizzo delle apparecchiature elettriche d'ufficio, incendio di natura elettrica, disturbi all'apparato visivo legati all'utilizzo di VDT, disturbi all'apparato muscoloscheletrico.

### Misure gestionali di prevenzione e protezione:

Formazione ed informazione sul corretto uso del VDT e delle attrezzature comprese quelle elettriche; non utilizzare le utenze non a norma con i requisiti della sicurezza elettrica; formazione e informazione relative alla prevenzione del rischio incendio; verificare l'integrità e il corretto posizionamento dei cavi elettrici; chiamare gli addetti alla manutenzione allorquando le riparazioni delle attrezzature non sono di propria pertinenza; verificare l'ergonomia del posto di lavoro; operare in condizioni che non inducano disturbi muscoloscheletrici; sorveglianza sanitaria periodica per i videoterministi, così come previsto dal Titolo VII del D.Lgs. 81/08.

# Capo turno

Azienda

N. addetti Note

Numero scheda:

SAMTE S.r.l. di Benevento

4

8

## Attività svolta

Esercizio di funzioni di supervisione, controllo, coordinamento e disposizione di ordini ai lavoratori assegnati nell'ambito del ciclo produttivo. Svolgimento di attività di elevato contenuto professionale in base a conoscenze teoriche derivanti da istruzione di grado superiore o conseguite con approfondita esperienza e formazione nonché di capacità pratiche di elevata specializzazione professionale relative a tecniche, tecnologie e processi operativi. Godimento di autonomia nell'esecuzione delle attività assegnate e di discrezionalità definita nell'adattamento delle procedure e dei processi relativi alla propria attività.

## Pericoli principali e valutazione dei rischi

Schiacciamenti, scivolamenti, tagli, abrasioni, cesoiamenti, urti con la testa, ustioni, lesioni per proiezione di schegge, investimenti dovuti ad automezzi, o macchine operatrici in manovra all'interno dell'impianto S.T.I.R., possibile contatto con parti calde, possibile rischio biologico, pericoli derivanti dal moto degli organi di trasmissione scoperti, elettrocuzione per l'utilizzo di apparecchiature elettriche o contatti con elementi in tensione, possibile rischio chimico per inalazione di polveri; rischio rumore; rischio di cadute dall'alto per utilizzo di scale portatili, rischio biologico, rischio dovuto a caduta gravi.

## Misure gestionali di prevenzione e protezione:

Informazione e formazione dei lavoratori sui criteri generali di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, sul corretto utilizzo dei D.P.I., sulla movimentazione manuale dei carichi, sul rischio rumore e sui rischi specifici; Informazione e formazione dei lavoratori sulle corrette procedure di sicurezza nell'uso di macchinari ed attrezzature; Verifica dello stato di conservazione delle attrezzature e dei macchinari; Procedure di manutenzione costante dei macchinari e delle attrezzature in particolare delle scale portatili; Procedure di lavoro in sicurezza; Sorveglianza sanitaria; Mantenimento presso il luogo di lavoro delle schede tecniche di sicurezza dei prodotti utilizzati; divieto di utilizzo di utenze non a norma con i requisiti della sicurezza elettrica; divieto assoluto di effettuare operazioni su motori con organi in movimento; divieto assoluto di fumare durante l'orario di lavoro in qualsiasi ambiente; divieto di utilizzo di segatura per assorbire versamenti di olio o altre sostanze infiammabili.

## ANALISI DEI DPI

DPI	Fattori di rischio	Attività per le quali è richiesto
Scarpe di sicurezza (UNI EN ISO 20345-20346-20347)	Caduta di gravi, intrappolamento	
Vestiaro (UNI EN 340)	Lavorazioni insudicanti	Abbigliamento da lavoro
guanti (UNI EN 388)	Oggetti taglienti, insudicanti, ecc.	
Elmetto (UNI EN 397)	Gravi, contatto con elementi sporgenti/taglienti	
Protezioni occhio/viso (UNI EN 166)	Schegge, schizzi, proiezione di materiale, ecc.	Occhiali protettivi a tenuta del tipo "mascherina".
Otoprotettori (UNI EN 352-1-2)	Attività rumorose	Durante l'esposizione in aree rumorose
Abiti ad alta visibilità (UNI EN 471)	Lavori in esterno	
Maschera protettiva (UNI EN 149)	Contatto con agenti chimici e/e biologici e/o polveri	FFP1
Tute monouso con cappuccio (UNI EN 13982-1 (tipo 5)-UNI EN 13034 (tipo 6)-UNI EN 14126)	Protezione da agenti biologici e agenti chimici (polveri e schizzi di liquidi)	Tute in Tyek o polipropilene
guanti (UNI EN 374-1,2,3; UNI EN 420)	Contatto con agenti biologici e/o chimici	Guanti in nitrile
Semimaschere facciali (UNI EN 140)	Inalazione di agenti chimici sotto forma di polveri, vapori, aerosol	Da utilizzare in combinazione con filtri per semimaschera per vapori polveri, solventi (EN 141-EN 143)

## Custode

Azienda	N. addetti	Note	Numero scheda:
SAMTE S.r.l. di Benevento	6	-	9

### Attività svolta

Attività di controllo e registrazione, in ingresso ed in uscita, di persone, merci e mezzi ai luoghi aziendali ed effettua ispezioni nel perimetro aziendale secondo le indicazioni ricevute, attivando appositi sistemi di salvaguardia e di allarme.

Lavoratore qualificato che svolge attività esecutive sulla base di procedure prestabilite richiedenti preparazione professionale supportata da adeguate conoscenze di tecnica del lavoro, acquisibile anche mediante esperienza pratica, con autonomia operativa limitata all'esecuzione del proprio lavoro nell'ambito di istruzioni dettagliate. Assicura la protezione e la salvaguardia dei beni aziendali anche utilizzando appositi sistemi di sicurezza.

### Pericoli principali e valutazione dei rischi

Caduta, urti, elettrocuzione da utilizzo delle apparecchiature elettriche, investimenti dovuti ad automezzi, o macchine operatrici in manovra all'interno dell'impianto S.T.I.R., lavoro notturno, possibile rischio di aggressioni, possibile rischio biologico ed esposizione a polveri.

### Misure gestionali di prevenzione e protezione:

Informazione sul corretto uso delle attrezzature. Ergonomia del posto di lavoro e divieto di utilizzo di utenze non a norma con i requisiti della sicurezza elettrica. Sorveglianza sanitaria.

## ANALISI DEI DPI

DPI	Fattori di rischio	Attività per le quali è richiesto
Abiti ad alta visibilità (UNI EN 471)	Lavori in esterno	
Indumenti adatti alla stagione (EN 343)	lavori in condizioni climatiche varie	



**Attività svolta**

Manutenzione di impianti ed apparecchiature elettriche, controllo del funzionamento dei generatori di corrente, regolazione e messa a punto quadri elettrici. Raramente esecuzione di impianti elettrici ex novo con realizzazione di tracce nella muratura. Gestione e manutenzione cabine MT/BT. La manutenzione delle cabine MT/BT comporta interventi da effettuare su tutte le apparecchiature e i componenti sia MT che BT installati nelle cabine (comprese le verifiche sui servizi funzionali quali batterie di accumulatori, gruppi elettrogeni, etc.), ma non riguardano le verifiche previste per legge, ad esempio le verifiche dell'impianto di terra ai sensi del DPR 462/01. Per manutenzione delle cabine MT/BT vengono intesi: - Gli interventi finalizzati a contenere il degrado normale d'uso nonché a far fronte ad eventi accidentali che comportino la necessità di primi interventi, che comunque non modifichino la struttura essenziale dell'impianto o la loro destinazione d'uso; - Gli interventi, con rinnovo o sostituzione di sue parti, che non modifichino in modo sostanziale le sue prestazioni, che siano destinati a riportare l'impianto stesso in condizioni ordinarie di esercizio e che richiedano, in genere, l'impiego di strumenti e attrezzi particolari, di uso non corrente.

Attività che prevede mansioni di natura esecutiva richiedenti una professionalità adeguata per l'applicazione di procedure e metodi operativi prestabiliti nonché specifiche conoscenze teorico pratiche anche acquisite mediante addestramento o esperienze equivalenti con autonomia operativa connessa ad istruzioni generali non necessariamente dettagliate. Svolgimento di mansioni di natura tecnica di notevole rilievo, varietà e complessità connesse alla conduzione e manutenzione degli impianti con effettuazione di interventi risolutivi di natura elettrica, elettronica e sulla strumentazione.

**Pericoli principali e valutazione dei rischi**

Lesioni, tagli, folgorazioni, abrasioni, cadute dall'alto, movimentazione manuale dei carichi, rumore, eventuali vibrazioni, potenziale esposizione a campi elettromagnetici (CEM), shock elettrico o elettrocuzione, arco elettrico, rischio chimico per contatto con acido solforico degli accumulatori al piombo, potenziale rischio esplosione nella fase di carica degli accumulatori. Possibili cadute dall'alto per l'esecuzione di lavori in quota. Movimentazione manuale di carichi. Rischio rumore e vibrazioni per utilizzo di attrezzature elettriche. Rischio chimico e biologico. Rischio elettrico per contatto, anche accidentale, con apparecchiature e/o cavi in tensione. Rischio di cadute dall'alto per utilizzo di scale portatili o per lavorazioni in quota. Rischio dovuto a CEM in particolare nelle cabine MT/BT.

**Misure gestionali di prevenzione e protezione:**

Informazione e formazione dei lavoratori sul corretto utilizzo dell'attrezzatura e dei D.P.I.  
Formazione su movimentazione manuale dei carichi, rischio chimico, rumore e vibrazione. Informazione e formazione dei lavoratori sulle corrette operazioni in sicurezza. Formazione specifica, in funzione del profilo professionale, ai sensi della norma CEI EN 50110 e CEI 11-27 per tutto il personale addetto alla manutenzione delle cabine MT/BT. Verifica dello stato di conservazione e manutenzione degli eventuali mezzi di sollevamento (trabatelli e scale).

Prima di dare inizio all'esecuzione dei lavori sotto tensione in BT il PL (Preposto ai Lavori), avuta l'autorizzazione dal RI (Responsabile Impianto), deve aver:

- individuato e delimitato la zona di lavoro;
  - verificato che i lavori siano eseguibili nel rispetto della normativa vigente;
  - verificato che le attrezzature collettive da utilizzare, ad un controllo a vista, risultino efficienti;
  - verificato che le masse eventualmente non protette contro i contatti indiretti, e con le quali si possa venire a contatto durante i lavori, non siano in tensione;
  - verificato che chi esegue il lavoro possa operare in modo agevole (posizione ben salda, entrambe le mani libere, ecc.);
  - individuato le parti su cui intervenire ed aver verificato che non siano presenti altre parti attive in tensione al di fuori della zona di intervento (a meno di 65 cm dal limite esterno della zona di lavoro);
  - comunicato agli addetti ai lavori le informazioni circa il lavoro da svolgere, le modalità di esecuzione e le misure di sicurezza adottate;
  - verificato che chi esegue il lavoro utilizzi i DPI e le attrezzature previste dai metodi/procedure di lavoro.
- Procedure di manutenzione costante dei macchinari e delle attrezzature in particolare degli apparecchi di sollevamento, delle scale portatili, e di ponteggi, trabattelli; procedure di lavoro in sicurezza; sorveglianza sanitaria.

**ANALISI DEI DPI**

<b>DPI</b>	<b>Fattori di rischio</b>	<b>Attività per le quali è richiesto</b>
Scarpe isolanti (EN 50321)	Contatto con elementi in tensione	
Guanti isolanti (EN 60903)	Contatto con elementi in tensione	Durante attività di manutenzione
Elmetto (UNI EN 397)	Gravi, contatto con elementi sporgenti/taglienti	
Imbracatura anticaduta (UNI EN 361) con assorbitori di en. (UNI EN 355) e moschettoni (UNI EN 362)	Lavori in altezza	Durante le operazioni in altezza
Vestiaro (UNI EN 340)	Lavorazioni insudicianti	Abbigliamento da lavoro
Otoprotettori (UNI EN 352-1-2)	Attività rumorose	Nel caso di lavori all'interno del locale gruppo elettrogeno o durante attività con uso di attrezzature rumorose
Dispositivi di protezione per gli occhi (UNI EN 166)	Contatto con agenti biologici	Occhiali di protezione - classe ottica 1 con protezioni laterali
Guanti (UNI EN 374-1,2,3; UNI EN 420)	Contatto con agenti biologici e/o chimici	Guanti in nitrile
Guanti (UNI EN 388)	Oggetti taglienti, insudicianti, ecc.	

Abiti ad alta visibilità (UNI EN 471)	Lavori in esterno	
Maschera protettiva (UNI EN 149)	Contatto con agenti chimici e/e biologici e/o polveri	FFP1
Tute monouso con cappuccio (UNI EN 13982-1 (tipo 5)-UNI EN 13034 (tipo 6 )-UNI EN 14126	Protezione da agenti biologici e agenti chimici (polveri e schizzi di liquidi)	Tute in Tyek o polipropilene
Semimaschere facciali (UNI EN 140)	Inalazione di agenti chimici sotto forma di polveri, vapori, aerosol	Da utilizzare in combinazione con filtri per semimaschera per vapori polveri, solventi (EN 141-EN 143)



## *Manutentore meccanico*

---

**Attività svolta**

Addetto al funzionamento degli impianti di ricezione, stabilizzazione, raffinazione e delle relative operazioni di manutenzione e gestione delle materie prime necessarie per il funzionamento. Operazioni di montaggio e smontaggio complessi meccanici; sgrassaggio pezzi; cambio filtri motori e materiali deperibili; utilizzo di utensili manuali, elettrici, pneumatici; rabbocco olii lubrificanti. Sono possibili lavori in altezza per montaggio e sostituzione pezzi ed accessori meccanici (cuscinetti, cinghie, pompe, tenute meccaniche, alberi portacuscinetto). Effettua lavori di saldatura.

Attività che prevede mansioni di natura esecutiva richiedenti una professionalità adeguata per l'applicazione di procedure e metodi operativi prestabiliti nonché specifiche conoscenze teorico pratiche anche acquisite mediante addestramento o esperienze equivalenti con autonomia operativa connessa ad istruzioni generali non necessariamente dettagliate. Svolgimento di mansioni di natura tecnica di notevole rilievo, varietà e complessità connesse alla conduzione e manutenzione degli impianti con effettuazione di interventi risolutivi di natura meccanica e sulla strumentazione.

**Pericoli principali e valutazione dei rischi**

Schiacciamenti, scivolamenti, tagli, abrasioni, cesoiamenti, urti con la testa, ustioni, lesioni per proiezione di schegge, investimenti dovuti ad automezzi, o macchine operatrici in manovra all'interno dell'impianto S.T.I.R., possibile contatto con parti calde, movimentazione manuale dei carichi, possibile rischio chimico, possibile rischio biologico, possibile inalazione di polveri e fumi di saldatura, rumore, ustioni per uso di fiamme libere, pericoli derivanti dal moto degli organi di trasmissione scoperti, elettrocuzione per l'utilizzo di apparecchiature elettriche o contatti con elementi in tensione. Rischio vibrazioni al sistema mano-braccio ed al corpo intero; rischio biologico, rischio rumore; rischio di cadute dall'alto per utilizzo di scale portatili o per lavorazioni in quota; rischi dovute a radiazioni ottiche artificiali generate durante i lavori di saldatura, rischio dovuto a caduta gravi.

**Misure gestionali di prevenzione e protezione:**

Informazione e formazione dei lavoratori sui criteri generali di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, sul corretto utilizzo dei D.P.I., sulla movimentazione manuale dei carichi e sul rischio rumore; informazione e formazione dei lavoratori sulle corrette procedure di sicurezza nell'uso di macchinari ed attrezzature; verifica dello stato di conservazione delle attrezzature; procedure di manutenzione costante dei macchinari e delle attrezzature in particolare degli apparecchi di sollevamento, delle scale portatili, e di ponteggi, trabattelli; procedure di lavoro in sicurezza; sorveglianza sanitaria.

Mantenimento presso il luogo di lavoro delle schede tecniche di sicurezza dei prodotti utilizzati; divieto di utilizzo di utenze non a norma con i requisiti della sicurezza elettrica; divieto assoluto di effettuare operazioni su motori con organi in movimento; divieto di utilizzo di segatura per assorbire versamenti di olio o altre sostanze infiammabili; divieto assoluto di fumare durante l'orario di lavoro in qualsiasi ambiente.

**ANALISI DEI DPI**

<b>DPI</b>	<b>Fattori di rischio</b>	<b>Attività per le quali è richiesto</b>
Scarpe di sicurezza (UNI EN ISO 20345-20346-20347)	Caduta di gravi, intrappolamento	
Vestitario (UNI EN 340)	Lavorazioni insudicianti	Abbigliamento da lavoro
guanti (UNI EN 388)	Oggetti taglienti, insudicianti, ecc.	
Elmetto (UNI EN 397)	Gravi, contatto con elementi sporgenti/taglienti	
Proteettori occhio/viso (UNI EN 166)	Schegge, schizzi, proiezione di materiale, ecc.	occhiali protettivi a tenuta del tipo "mascherina"
Otoprotettori (UNI EN 352-1-2)	Attività rumorose	Durante l'utilizzo di attrezzatura rumorosa
Imbracature anticaduta (EN 361) con moschettoni (EN 362)	Rischio di caduta da altezze superiori a 1.5 m	Durante le operazioni in altezza
Abiti ad alta visibilità (UNI EN 471)	Lavori in esterno	
protettori occhio/viso (UNI EN 169)	Operazioni di saldatura	Durante le operazioni di saldatura
guanti (UNI EN 407)	Contatto con elementi ustionanti (calore e/o fuoco)	Durante le operazioni di saldatura
Maschera protettiva (UNI EN 149)	Contatto con agenti chimici e/e biologici e/o polveri	FFP1
Tute monouso con cappuccio (UNI EN 13982-1 (tipo 5)-UNI EN 13034 (tipo 6)-UNI EN 14126)	Protezione da agenti biologici e agenti chimici (polveri e schizzi di liquidi)	Tute in Tyek o polipropilene
Semimaschere facciali (UNI EN 140)	Inalazione di agenti chimici sotto forma di polveri, vapori, aerosol	Da utilizzare in combinazione con filtri per semimaschera per vapori polveri, solventi (EN 141-EN 143)
Guanti (UNI EN 374-1,2,3; UNI EN 420)	Contatto con agenti biologici e/o chimici	Guanti in nitrile

# Movimentazione RSU, Addetto Cernita, Operatore pressa

Azienda

N. addetti Note

Numero scheda:

SAMTE S.r.l. di Benevento

9

12

## Attività svolta

Attività di movimentazione dei rifiuti, cernita manuale, scarico di cassoni, utilizzo del muletto, utilizzo di pressa CDR e stazionaria, operazioni di pulizia ordinaria. Lavoratore qualificato che svolge attività esecutive sulla base di procedure prestabilite richiedenti preparazione professionale supportata da adeguate conoscenze di tecnica del lavoro, acquisibile anche mediante esperienza pratica, con autonomia operativa limitata all'esecuzione del proprio lavoro nell'ambito di istruzioni dettagliate. Effettua operazioni elementari di sollevamento, trasporto e deposito materiali preselezionando manualmente e/o in maniera meccanizzata (mediante utilizzo di carrello elevatore) rifiuti solidi urbani oltre a controllare, sorvegliare e regolare apparecchiature e linee di lavorazione.

## Pericoli principali e valutazione dei rischi

Schiacciamenti, scivolamenti, tagli, abrasioni, cesoiamenti, urti con la testa, ustioni, lesioni per proiezione di schegge, investimenti dovuti ad automezzi, o macchine operatrici in manovra all'interno dell'impianto S.T.I.R., possibile contatto con parti calde, movimentazione manuale dei carichi, possibile rischio chimico da contatto con sostanze o per inalazione di polveri, rumore, elettrocuzione per l'utilizzo di apparecchiature elettriche o contatti con elementi in tensione. Rischi di incidenti e collisioni con altri automezzi operanti all'interno delle aree dell'impianto S.T.I.R.. Rischio vibrazioni al sistema corpo intero (utilizzo di carrello elevatore); movimentazione manuale di carichi, rischio chimico per inalazione di polveri, rischio biologico, rischio meccanico, rischio rumore, rischio di cadute dall'alto per utilizzo di scale portatili; rischio dovuto a caduta gravi; rischio elettrico per contatto, anche accidentale, con apparecchiature e/o cavi in tensione, possibili esposizioni a CEM-correnti statiche (deferrizzatori).

## Misure gestionali di prevenzione e protezione:

Informazione e formazione dei lavoratori sui criteri generali di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, sul corretto utilizzo dei D.P.I., sulla movimentazione manuale dei carichi, sul rischio rumore e sui rischi specifici; Informazione e formazione dei lavoratori sulle corrette procedure di sicurezza nell'uso di macchinari ed attrezzature; Verifica dello stato di conservazione delle attrezzature e dei macchinari; Procedure di manutenzione costante dei macchinari e delle attrezzature in particolare delle scale portatili; Procedure di lavoro in sicurezza; Sorveglianza sanitaria; Mantenimento presso il luogo di lavoro delle schede tecniche di sicurezza dei prodotti utilizzati; divieto di utilizzo di utenze non a norma con i requisiti della sicurezza elettrica; divieto assoluto di effettuare operazioni su motori con organi in movimento; divieto assoluto di fumare durante l'orario di lavoro in qualsiasi ambiente; divieto di utilizzo di segatura per assorbire versamenti di olio o altre sostanze infiammabili.

Informazione e formazione dei lavoratori sui criteri generali di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, sul corretto utilizzo dei D.P.I., sulla movimentazione manuale dei carichi, sul rischio rumore e sui rischi specifici; Informazione e formazione dei lavoratori sulle corrette procedure di sicurezza nell'uso di macchinari ed attrezzature; Verifica dello stato di conservazione delle attrezzature e dei macchinari; Procedure di manutenzione costante dei macchinari e delle attrezzature in particolare degli apparecchi di sollevamento, delle scale portatili, e di ponteggi, trabattelli, argani sollevatori; Procedure di lavoro in sicurezza; Sorveglianza sanitaria; Mantenimento presso il luogo di lavoro delle schede tecniche di sicurezza dei prodotti utilizzati; divieto di utilizzo di utenze non a norma con i requisiti della sicurezza elettrica; divieto assoluto di effettuare operazioni su motori con organi in movimento; divieto assoluto di fumare durante l'orario di lavoro in qualsiasi ambiente; divieto di utilizzo di segatura per assorbire versamenti di olio o altre sostanze infiammabili. Formazione specifica per la conduzione di attrezzature di lavoro (carrelli elevatori) per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori (accordo quadro Stato Regioni del 22 febbraio 2012).

## ANALISI DEI DPI

DPI	Fattori di rischio	Attività per le quali è richiesto
Scarpe di sicurezza (UNI EN ISO 20345-20346-20347)	Caduta di gravi, intrappolamento	
Vestitario (UNI EN 340)	Lavorazioni insudicianti	Abbigliamento da lavoro
guanti (UNI EN 388)	Oggetti taglienti, insudicianti, ecc.	
Elmetto (UNI EN 397)	Gravi, contatto con elementi sporgenti/taglienti	
Protezioni occhio/viso (UNI EN 166)	Schegge, schizzi, proiezione di materiale, ecc.	occhiali protettivi a tenuta del tipo "mascherina"
Otoprotettori (UNI EN 352-1-2)	Attività rumorose	Durante l'esposizione in aree rumorose
Abiti ad alta visibilità (UNI EN 471)	Lavori in esterno	
Maschera protettiva (UNI EN 149)	Contatto con agenti chimici e/o biologici e/o polveri	FFP1
Tute monouso con cappuccio (UNI EN 13982-1 (tipo 5)-UNI EN 13034 (tipo 6)-UNI EN 14126)	Protezione da agenti biologici e agenti chimici (polveri e schizzi di liquidi)	Tute in Tyek o polipropilene
Semimaschere facciali (UNI EN 140)	Inalazione di agenti chimici sotto forma di polveri, vapori, aerosol	Da utilizzare in combinazione con filtri per semimaschera per vapori polveri, solventi (EN 141-EN 143)
Guanti (UNI EN 374-1,2,3; UNI EN 420)	Contatto con agenti biologici e/o chimici	Guanti in nitrile

## **Palista, scarrabilista, escavatorista**

<b>Azienda</b>	<b>N. addetti</b>	<b>Note</b>	<b>Numero scheda:</b>
SAMTE S.r.l. di Benevento	10	Di cui: n°7 solo Palista, scarrabilista; n°1 solo Palista, scarrabilista ed anche Addetto Siti; n°1 solo Palista.	13

### **Attività svolta**

Attività di movimentazione dei rifiuti (carico/scarico) mediante utilizzo di pala meccanica, escavatore e mezzo scarrabile. L'escavatorista ed il palista si occupano della movimentazione dei rifiuti all'interno dell'area di Stabilizzazione. Lo scarrabilista si occupa della movimentazione dei cassoni nei piazzali interni tra l'area di Selezione e le aree di Stoccaggio. Lavoratore specializzato che svolge attività esecutive, anche di manutenzione, richiedenti una professionalità adeguata per l'applicazione di procedure e metodi operativi prestabiliti nonché specifiche conoscenze teorico pratiche anche acquisite mediante addestramento o esperienze equivalenti con autonomia operativa connessa ad istruzioni generali non necessariamente dettagliate. E' adibito alla movimentazione e trasporto di materiali con l'uso di mezzi d'opera di peso totale a terra sia inferiore che superiore a 10 T di cui cura la piccola manutenzione e pulizia.

### **Pericoli principali e valutazione dei rischi**

Schiacciamenti, scivolamenti, tagli, abrasioni, cesoiamenti, urti con la testa, ustioni, lesioni per proiezione di schegge, possibile contatto con parti calde, possibile rischio chimico per contatto con sostanze o inalazione di polveri; rischio biologico, rumore, Rischio vibrazioni al sistema corpo intero (durante la conduzione delle macchine operatrici), pericoli derivanti dal moto degli organi di trasmissione scoperti, elettrocuzione per l'utilizzo di apparecchiature elettriche o contatti con elementi in tensione. Rischio meccanico; rischio rumore; rischio di cadute dall'alto; rischio chimico per utilizzo di grassi e olii lubrificanti; rischio di caduta gravi; rischio elettrico per contatto, anche accidentale, con apparecchiature e/o cavi in tensione; Rischio di incidenti e collisioni con altri automezzi operanti all'interno delle aree dell'impianto S.T.I.R..

### **Misure gestionali di prevenzione e protezione:**

Informazione e formazione dei lavoratori sui criteri generali di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, sul corretto utilizzo dei D.P.I.. Informazione e formazione dei lavoratori sulle corrette procedure di sicurezza nell'uso di macchinari ed attrezzature. Formazione specifica sui possibili rischi legati alla postura, al rumore e alle vibrazioni. Verificare l'idoneità degli automezzi ed effettuare la manutenzione ordinaria degli automezzi. Formazione specifica per la conduzione di attrezzature di lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori (accordo quadro Stato Regioni del 22 febbraio 2012). Verifica dello stato di conservazione delle attrezzature; procedure di lavoro in sicurezza; sorveglianza sanitaria. Divieto assoluto di fumare durante l'orario di lavoro in qualsiasi ambiente.

## **ANALISI DEI DPI**

<b>DPI</b>	<b>Fattori di rischio</b>	<b>Attività per le quali è richiesto</b>
Scarpe di sicurezza (UNI EN ISO 20345-20346-20347)	Caduta di gravi, intrappolamento	
Vestiaro (UNI EN 340)	Lavorazioni insudicianti	Abbigliamento da lavoro
guanti (UNI EN 388)	Oggetti taglienti, insudicianti, ecc.	
Elmetto (UNI EN 397)	Gravi, contatto con elementi sporgenti/taglienti	
Abiti ad alta visibilità (UNI EN 471)	Lavori in esterno	
Maschera protettiva (UNI EN 149)	Contatto con agenti chimici e/e biologici e/o polveri	FFP1
Tute monouso con cappuccio (UNI EN 13982-1 (tipo 5)-UNI EN 13034 (tipo 6 )-UNI EN 14126)	Protezione da agenti biologici e agenti chimici (polveri e schizzi di liquidi)	Tute in Tyek o polipropilene
Semimaschere facciali (UNI EN 140)	Inalazione di agenti chimici sotto forma di polveri, vapori, aerosol	Da utilizzare in combinazione con filtri per semimaschera per vapori polveri, solventi (EN 141-EN 143)
Guanti (UNI EN 374-1,2,3; UNI EN 420)	Contatto con agenti biologici e/o chimici	Guanti in nitrile
Otoprotettori (UNI EN 352-1-2)	Attività rumorose	Durante l'esposizione in aree rumorose

## Responsabile servizio manutenzione

Azienda N. addetti Note Numero scheda:  
 SAMTE S.r.l. di Benevento 2 14

### Attività svolta

Sovrintende al funzionamento e manutenzione degli impianti di ricezione, stabilizzazione, raffinazione e, più in generale, alle operazioni di manutenzione degli impianti presenti nel sito. Operazioni di montaggio e smontaggio complessi meccanici; sgrassaggio pezzi; cambio filtri motori e materiali deperibili; utilizzo di utensili manuali, elettrici, pneumatici; operazioni su comandi elettrici e servo comandi elettrici; rabbocco olii lubrificanti. Sono possibili lavori in altezza per montaggio e sostituzione pezzi ed accessori meccanici (cuscinetti, cinghie, pompe, tenute meccaniche, alberi portacuscinetto).

Attività che prevede mansioni di natura esecutiva richiedenti una professionalità adeguata per l'applicazione di procedure e metodi operativi prestabiliti nonché specifiche conoscenze teorico pratiche anche acquisite mediante addestramento o esperienze equivalenti con autonomia operativa connessa ad istruzioni generali non necessariamente dettagliate. Svolgimento di mansioni di natura tecnica di notevole rilievo, varietà e complessità connesse alla conduzione e manutenzione degli impianti con effettuazione di interventi risolutivi di natura meccanica e sulla strumentazione.

### Pericoli principali e valutazione dei rischi

Schiacciamenti, scivolamenti, tagli, abrasioni, cesoiamenti, urti con la testa, ustioni, lesioni per proiezione di schegge, investimenti dovuti ad automezzi, o macchine operatrici in manovra all'interno dell'impianto S.T.I.R., possibile contatto con parti calde, movimentazione manuale dei carichi, rischio biologico, possibile rischio chimico dovuto ad inalazione di polveri e fumi di saldatura, rischio rumore, ustioni per uso di fiamme libere, pericoli derivanti dal moto degli organi di trasmissione scoperti, elettrocuzione per l'utilizzo di apparecchiature elettriche o contatti con elementi in tensione. Rischio vibrazioni al sistema mano-braccio ed al corpo intero, rischio di cadute dall'alto per utilizzo di scale portatili o per lavorazioni in quota, rischi derivanti da radiazioni ottiche artificiali (saldature), rischio dovuto a caduta gravi.

### Misure gestionali di prevenzione e protezione:

Informazione e formazione dei lavoratori sui criteri generali di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, sul corretto utilizzo dei D.P.I., sulla movimentazione manuale dei carichi e sul rischio rumore; informazione e formazione dei lavoratori sulle corrette procedure di sicurezza nell'uso di macchinari ed attrezzature; verifica dello stato di conservazione delle attrezzature; procedure di manutenzione costante dei macchinari e delle attrezzature in particolare degli apparecchi di sollevamento, delle scale portatili, e di ponteggi, trabattelli; procedure di lavoro in sicurezza; sorveglianza sanitaria.

Mantenimento presso il luogo di lavoro delle schede tecniche di sicurezza dei prodotti utilizzati; divieto di utilizzo di utenze non a norma con i requisiti della sicurezza elettrica; divieto assoluto di effettuare operazioni su motori con organi in movimento; divieto di utilizzo di segatura per assorbire versamenti di olio o altre sostanze infiammabili; divieto assoluto di fumare durante l'orario di lavoro in qualsiasi ambiente.

## ANALISI DEI DPI

DPI	Fattori di rischio	Attività per le quali è richiesto
Scarpe di sicurezza (UNI EN ISO 20345-20346-20347)	Caduta di gravi, intrappolamento	
Vestitario (UNI EN 340)	Lavorazioni insudicianti	Abbigliamento da lavoro
guanti (UNI EN 388)	Oggetti taglienti, insudicianti, ecc.	
Elmetto (UNI EN 397)	Gravi, contatto con elementi sporgenti/taglienti	
Protezioni occhio/viso (UNI EN 166)	Schegge, schizzi, proiezione di materiale, ecc.	occhiali protettivi a tenuta del tipo "mascherina"
Otoprotettori (UNI EN 352-1-2)	Attività rumorose	Durante l'utilizzo di attrezzatura rumorosa
Imbracature anticaduta (EN 361) con moschettoni (EN 362)	Rischio di caduta da altezze superiori a 1.5 m	Durante le operazioni in altezza
Abiti ad alta visibilità (UNI EN 471)	Lavori in esterno	
protezioni occhio/viso (UNI EN 169)	Operazioni di saldatura	Durante le operazioni di saldatura
guanti (UNI EN 407)	Contatto con elementi ustionanti (calore e/o fuoco)	Durante le operazioni di saldatura
Maschera protettiva (UNI EN 149)	Contatto con agenti chimici e/o biologici e/o polveri	FFP1
Tute monouso con cappuccio (UNI EN 13982-1 (tipo 5)-UNI EN 13034 (tipo 6)-UNI EN 14126)	Protezione da agenti biologici e agenti chimici (polveri e schizzi di liquidi)	Tute in Tyek o polipropilene
Semimaschere facciali (UNI EN 140)	Inalazione di agenti chimici sotto forma di polveri, vapori, aerosol	Da utilizzare in combinazione con filtri per semimaschera per vapori polveri, solventi (EN 141-EN 143)
Guanti (UNI EN 374-1,2,3; UNI EN 420)	Contatto con agenti biologici e/o chimici	Guanti in nitrile

## Vice capo turno

Azienda	N. addetti	Note	Numero scheda:
SAMTE S.r.l. di Benevento	2	Di cui n°1 anche Addetto Magazzino.	15

### Attività svolta

Esercizio di funzioni di supervisione, controllo, coordinamento e disposizione di ordini ai lavoratori assegnati nell'ambito del ciclo produttivo. Lavoratore specializzato che svolge attività esecutive, anche di manutenzione, richiedenti una professionalità adeguata per l'applicazione di procedure e metodi operativi prestabiliti nonché specifiche conoscenze teorico pratiche anche acquisite mediante addestramento o esperienze equivalenti con autonomia operativa connessa ad istruzioni generali non necessariamente dettagliate. Per lo svolgimento dell'attività utilizza attrezzatura d'ufficio ( fax, stampanti, videoterminali ecc.)

### Pericoli principali e valutazione dei rischi

Schiacciamenti, scivolamenti, tagli, abrasioni, cesoiamenti, urti con la testa, ustioni, lesioni per proiezione di schegge, investimenti dovuti ad automezzi, o macchine operatrici in manovra all'interno dell'impianto S.T.I.R., possibile contatto con parti calde, possibile rischio biologico, possibile rischio chimico dovuto a inalazione di polveri; pericoli derivanti dal moto degli organi di trasmissione scoperti, elettrocuzione per l'utilizzo di apparecchiature elettriche o contatti con elementi in tensione, rischio di cadute dall'alto per utilizzo di scale portatili, rischi dovuti a caduta di gravi.

### Misure gestionali di prevenzione e protezione:

Informazione e formazione dei lavoratori sui criteri generali di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, sul corretto utilizzo dei D.P.I., sulla movimentazione manuale dei carichi, sul rischio rumore e sui rischi specifici; Informazione e formazione dei lavoratori sulle corrette procedure di sicurezza nell'uso di macchinari ed attrezzature; Verifica dello stato di conservazione delle attrezzature e dei macchinari; Procedure di manutenzione costante dei macchinari e delle attrezzature in particolare delle scale portatili; Procedure di lavoro in sicurezza; Sorveglianza sanitaria; Mantenimento presso il luogo di lavoro delle schede tecniche di sicurezza dei prodotti utilizzati; divieto di utilizzo di utenze non a norma con i requisiti della sicurezza elettrica; divieto assoluto di effettuare operazioni su motori con organi in movimento; divieto assoluto di fumare durante l'orario di lavoro in qualsiasi ambiente; divieto di utilizzo di segatura per assorbire versamenti di olio o altre sostanze infiammabili.

## ANALISI DEI DPI

DPI	Fattori di rischio	Attività per le quali è richiesto
Scarpe di sicurezza (UNI EN ISO 20345-20346-20347)	Caduta di gravi, intrappolamento	
Vestuario (UNI EN 340)	Lavorazioni insudicanti	vestiario da lavoro
guanti (UNI EN 388)	Oggetti taglienti, insudicanti, ecc.	
Elmetto (UNI EN 397)	Gravi, contatto con elementi sporgenti/taglienti	
Proteettori occhio/viso (UNI EN 166)	Schegge, schizzi, proiezione di materiale, ecc.	occhiali protettivi a tenuta del tipo "mascherina"
Otoprotettori (UNI EN 352-1-2)	Attività rumorose	Durante l'esposizione in aree rumorose
Abiti ad alta visibilità (UNI EN 471)	Lavori in esterno	
Maschera protettiva (UNI EN 149)	Contatto con agenti chimici e/e biologici e/o polveri	FFP1
Tute monouso con cappuccio (UNI EN 13982-1 (tipo 5)-UNI EN 13034 (tipo 6 )-UNI EN 14126)	Protezione da agenti biologici e agenti chimici (polveri e schizzi di liquidi)	Tute in Tyek o polipropilene
guanti (UNI EN 374-1,2,3; UNI EN 420)	Contatto con agenti biologici e/o chimici	Guanti in nitrile
Semimaschere facciali (UNI EN 140)	Inalazione di agenti chimici sotto forma di polveri, vapori, aerosol	Da utilizzare in combinazione con filtri per semimaschera per vapori polveri, solventi (EN 141-EN 143)



## Parte B - Schede esposizione al rischio

---



ALCANTARA/ANTONIO/ANTONIO

Scheda N°	Mansione
1	Addetto aree verdi / Manutenzione aree esterne

FATTORI DI RISCHIO	ESPOSTO	NON ESPOSTO	NOTE
Microclima severo	X		Nel caso di attività eseguite nei periodi invernali
Lavori in quota (>2 m)		X	
Movimentazione Manuale dei Carichi (NIOSH, SNOOK-CIRIELLO, OCRA, etc.)		X	
Utilizzo Videoterminale (almeno 20 ore settimanali)		X	
Rumore	X		
Vibrazioni meccaniche (Corpo intero)		X	
Vibrazioni meccaniche (Mano-braccio)	X		Utilizzo di attrezzature manuali (decespugliatori)
Campi elettromagnetici		X	
Radiazioni Ottiche di origine artificiale (luce blu, laser, ..)		X	
Radiazioni ultraviolette naturali	X		
Infrasuoni		X	
Ultrasuoni		X	
Agenti Chimici pericolosi e assimilabili e allegati XXXVIII e XXXIX del T.U.S.	X		Potenzialmente esposto ad agenti chimici e polvere
Agenti Cangerogeni e Mutageni		X	
Amianto		X	
Silice libera cristallina		X	
Agenti Biologici (esposizione potenziale-esposizione preordinata-materiale di lavoro)	X		Potenzialmente esposto ad agenti biologici
Alcooldipendenza		X	
Sostanze psicotrope e stupefacenti		X	
Lavoro notturno		X	
Aggressioni		X	
Radiazioni ionizzanti		X	In condizioni ordinarie non è esposto. Si rimanda alla valutazione dell'esperto qualificato per la valutazione del rischio e le relative misure di protezione da adottare.
Accesso in spazi confinati		X	



Scheda N°	Mansione
2	Addetto Siti

FATTORI DI RISCHIO	ESPOSTO	NON ESPOSTO	NOTE
Microclima severo	X		Nel caso di attività eseguite nei periodi invernali
Lavori in quota (>2 m)		X	
Movimentazione Manuale dei Carichi (NIOSH, SNODK-CIRIELLO, OCRA, etc.)		X	
Utilizzo Videoterminale (almeno 20 ore settimanali)		X	
Rumore	X		
Vibrazioni meccaniche (Corpo intero)	X		Durante la guida dei veicoli aziendali
Vibrazioni meccaniche (Mano-braccio)	X		Utilizzo di attrezzature manuali (decespugliatori)
Campi elettromagnetici		X	
Radiazioni Ottiche di origine artificiale (luce blu, laser, ..)		X	
Radiazioni ultraviolette naturali	X		Durante le attività di supervisione della raccolta percolato
Infrasuoni		X	
Ultrasuoni		X	
Agenti Chimici pericolosi e assimilabili e allegati XXXVIII e XXXIX del T.U.S.	X		Durante le attività di supervisione della raccolta percolato
Agenti Cangerogeni e Mutageni		X	
Amianto		X	
Silice libera cristallina		X	
Agenti Biologici (esposizione potenziale-esposizione preordinata-materiale di lavoro)	X		Durante le attività di supervisione della raccolta percolato
Alcooldipendenza	X		
Sostanze psicotrope e stupefacenti		X	
Lavoro notturno		X	
Aggressioni		X	
Radiazioni ionizzanti		X	
Accesso in spazi confinati		X	

Scheda N°	Mansione
3	Amministrativo

FATTORI DI RISCHIO	ESPOSTO	NON ESPOSTO	NOTE
Microclima severo		X	
Lavori in quota (>2 m)		X	
Movimentazione Manuale dei Carichi (NIOSH, SNOOK-CIRIELLO, OCRA, etc.)		X	
Utilizzo Videoterminale (almeno 20 ore settimanali)	X		
Rumore		X	
Vibrazioni meccaniche (Corpo intero)		X	
Vibrazioni meccaniche (Mano-braccio)		X	
Campi elettromagnetici		X	
Radiazioni Ottiche di origine artificiale (luce blu, laser, ..)		X	
Radiazioni ultraviolette naturali		X	
Infrasuoni		X	
Ultrasuoni		X	
Agenti Chimici pericolosi e assimilabili e allegati XXXVIII e XXXIX del T.U.S.	X		Per il personale che opera presso le discariche e l'impianto S.T.I.R. (Potenzialmente esposto ad agenti chimici e polvere)
Agenti Cangerogeni e Mutageni		X	
Amianto		X	
Silice libera cristallina		X	
Agenti Biologici (esposizione potenziale-esposizione preordinata-materiale di lavoro)	X		Per il personale che opera presso le discariche e l'impianto S.T.I.R. (Potenzialmente esposto ad agenti biologici)
Alcooldipendenza		X	
Sostanze psicotrope e stupefacenti		X	
Lavoro notturno		X	
Aggressioni		X	
Radiazioni ionizzanti		X	
Accesso in spazi confinati		X	

Scheda N°	Mansione
4	Amministrativo (Addetto Magazzino)

FATTORI DI RISCHIO	ESPOSTO	NON ESPOSTO	NOTE
Microclima severo		X	
Lavori in quota (>2 m)		X	
Movimentazione Manuale dei Carichi (NIOSH, SNOOK-CIRIELLO, OCRA, etc.)		X	
Utilizzo Videoterminale (almeno 20 ore settimanali)		X	
Rumore	X		
Vibrazioni meccaniche (Corpo intero)		X	
Vibrazioni meccaniche (Mano-braccio)		X	
Campi elettromagnetici		X	
Radiazioni Ottiche di origine artificiale (luce blu, laser, ..)		X	
Radiazioni ultraviolette naturali		X	
Infrasuoni		X	
Ultrasuoni		X	
Agenti Chimici pericolosi e assimilabili e allegati XXXVIII e XXXIX del T.U.S.	X		Potenzialmente esposto ad agenti chimici e polvere
Agenti Cangerogeni e Mutageni		X	
Amianto		X	
Silice libera cristallina		X	
Agenti Biologici (esposizione potenziale-esposizione preordinata-materiale di lavoro)	X		Potenzialmente esposto ad agenti biologici
Alcooldipendenza		X	
Sostanze psicotrope e stupefacenti		X	
Lavoro notturno		X	
Aggressioni		X	
Radiazioni ionizzanti		X	In condizioni ordinarie non è esposto. Si rimanda alla valutazione dell'esperto qualificato per la valutazione del rischio e le relative misure di protezione da adottare.
Accesso in spazi confinati		X	

Scheda N°	Mansione
5	Amministrativo (Addetto Ufficio Pesa)

FATTORI DI RISCHIO	ESPOSTO	NON ESPOSTO	NOTE
Microclima severo		X	
Lavori in quota (>2 m)		X	
Movimentazione Manuale dei Carichi (NIOSH, SNOOK-CIRIELLO, OCRA, etc.)		X	
Utilizzo Videoterminale (almeno 20 ore settimanali)	X		
Rumore		X	
Vibrazioni meccaniche (Corpo intero)		X	
Vibrazioni meccaniche (Mano-braccio)		X	
Campi elettromagnetici		X	
Radiazioni Ottiche di origine artificiale (luce blu, laser, ..)		X	
Radiazioni ultraviolette naturali		X	
Infrasuoni		X	
Ultrasuoni		X	
Agenti Chimici pericolosi e assimilabili e allegati XXXVIII e XXXIX del T.U.S.	X		Potenzialmente esposto ad agenti chimici e polvere
Agenti Cangerogeni e Mutageni		X	
Amianto		X	
Silice libera cristallina		X	
Agenti Biologici (esposizione potenziale-esposizione preordinata-materiale di lavoro)	X		Potenzialmente esposto ad agenti biologici
Alcooldipendenza		X	
Sostanze psicotrope e stupefacenti		X	
Lavoro notturno		X	
Aggressioni		X	
Radiazioni ionizzanti		X	In condizioni ordinarie non è esposto. Si rimanda alla valutazione dell'esperto qualificato per la valutazione del rischio e le relative misure di protezione da adottare.
Accesso in spazi confinati		X	

Scheda N°	Mansione
6	<b>Amministrativo (Amministratore sistemi informatici)</b>

FATTORI DI RISCHIO	ESPOSTO	NON ESPOSTO	NOTE
Microclima severo		X	
Lavori in quota (>2 m)		X	
Movimentazione Manuale dei Carichi (NIOSH, SNOOK-CIRIELLO, OCRA, etc.)		X	
Utilizzo Videoterminale (almeno 20 ore settimanali)	X		
Rumore		X	
Vibrazioni meccaniche (Corpo intero)		X	
Vibrazioni meccaniche (Mano-braccio)		X	
Campi elettromagnetici		X	
Radiazioni Ottiche di origine artificiale (luce blu, laser, ..)		X	
Radiazioni ultraviolette naturali		X	
Infrasuoni		X	
Ultrasuoni		X	
Agenti Chimici pericolosi e assimilabili e allegati XXXVIII e XXXIX del T.U.S.		X	
Agenti Cangerogeni e Mutageni		X	
Amianto		X	
Silice libera cristallina		X	
Agenti Biologici (esposizione potenziale-esposizione preordinata-materiale di lavoro)		X	
Alcooldipendenza		X	
Sostanze psicotrope e stupefacenti		X	
Lavoro notturno		X	
Aggressioni		X	
Radiazioni ionizzanti		X	
Accesso in spazi confinati		X	

Scheda N°	Mansione
7	Amministrativo (Quadro)

FATTORI DI RISCHIO	ESPOSTO	NON ESPOSTO	NOTE
Microclima severo		X	
Lavori in quota (>2 m)		X	
Movimentazione Manuale dei Carichi (NIOSH, SNOOK-CIRIELLO, OCRA, etc.)		X	
Utilizzo Videoterminale (almeno 20 ore settimanali)	X		
Rumore		X	
Vibrazioni meccaniche (Corpo intero)		X	
Vibrazioni meccaniche (Mano-braccio)		X	
Campi elettromagnetici		X	
Radiazioni Ottiche di origine artificiale (luce blu, laser, ..)		X	
Radiazioni ultraviolette naturali		X	
Infra-suoni		X	
Ultrasuoni		X	
Agenti Chimici pericolosi e assimilabili e allegati XXXVIII e XXXIX del T.U.S.		X	
Agenti Cangerogeni e Mutageni		X	
Amianto		X	
Silice libera cristallina		X	
Agenti Biologici (esposizione potenziale-esposizione preordinata-materiale di lavoro)		X	
Alcooldipendenza		X	
Sostanze psicotrope e stupefacenti		X	
Lavoro notturno		X	
Aggressioni		X	
Radiazioni ionizzanti		X	
Accesso in spazi confinati		X	

Scheda N°	Mansione
8	Capo turno

FATTORI DI RISCHIO	ESPOSTO	NON ESPOSTO	NOTE
Microclima severo		X	
Lavori in quota (>2 m)	X		
Movimentazione Manuale dei Carichi (NIOSH, SNDOK-CIRIELLO, OCRA, etc.)		X	
Utilizzo Videoterminale (almeno 20 ore settimanali)		X	
Rumore	X		
Vibrazioni meccaniche (Corpo intero)		X	
Vibrazioni meccaniche (Mano-braccio)		X	
Campi elettromagnetici		X	
Radiazioni Ottiche di origine artificiale (luce blu, laser, ..)		X	
Radiazioni ultraviolette naturali		X	
Infrasuoni		X	
Ultrasuoni		X	
Agenti Chimici pericolosi e assimilabili e allegati XXXVIII e XXXIX del T.U.S.	X		Potenzialmente esposto ad agenti chimici e polvere
Agenti Cangerogeni e Mutageni		X	
Amianto		X	
Silice libera cristallina		X	
Agenti Biologici (esposizione potenziale-esposizione preordinata-materiale di lavoro)	X		Potenzialmente esposto ad agenti biologici
Alcooldipendenza		X	
Sostanze psicotrope e stupefacenti		X	
Lavoro notturno		X	
Aggressioni		X	
Radiazioni ionizzanti		X	In condizioni ordinarie non è esposto. Si rimanda alla valutazione dell'esperto qualificato per la valutazione del rischio e le relative misure di protezione da adottare.
Accesso in spazi confinati		X	

Scheda N°	Mansione
9	Custode

FATTORI DI RISCHIO	ESPOSTO	NON ESPOSTO	NOTE
Microclima severo	X		
Lavori in quota (>2 m)		X	
Movimentazione Manuale dei Carichi (NIOSH, SNOOK-CIRIELLO, OCRA, etc.)		X	
Utilizzo Videoterminale (almeno 20 ore settimanali)		X	
Rumore		X	
Vibrazioni meccaniche (Corpo intero)		X	
Vibrazioni meccaniche (Mano-braccio)		X	
Campi elettromagnetici		X	
Radiazioni Ottiche di origine artificiale (luce blu, laser, ..)		X	
Radiazioni ultraviolette naturali		X	
Infrasuoni		X	
Ultrasuoni		X	
Agenti Chimici pericolosi e assimilabili e allegati XXXVIII e XXXIX del T.U.S.	X		Potenzialmente esposto ad agenti chimici e polvere
Agenti Cangerogeni e Mutageni		X	
Amianto		X	
Silice libera cristallina		X	
Agenti Biologici (esposizione potenziale-esposizione preordinata-materiale di lavoro)	X		Potenzialmente esposto ad agenti biologici
Alcooldipendenza		X	
Sostanze psicotrope e stupefacenti		X	
Lavoro notturno	X		
Aggressioni	X		Durante i turni di lavoro notturni
Radiazioni ionizzanti		X	In condizioni ordinarie non è esposto. Si rimanda alla valutazione dell'esperto qualificato per la valutazione del rischio e le relative misure di protezione da adottare.
Accesso in spazi confinati		X	



Scheda N°	Mansione
10	Manutentore elettrico

FATTORI DI RISCHIO	ESPOSTO	NON ESPOSTO	NOTE
Microclima severo		X	
Lavori in quota (>2 m)	X		
Movimentazione Manuale dei Carichi (NIOSH, SNOOK-CIRIELLO, OCRA, etc.)	X		
Utilizzo Videoterminale (almeno 20 ore settimanali)		X	
Rumore	X		
Vibrazioni meccaniche (Corpo intero)		X	
Vibrazioni meccaniche (Mano-braccio)	X		Utilizzo di utensili elettrici
Campi elettromagnetici	X		
Radiazioni Ottiche di origine artificiale (luce blu, laser, ..)		X	
Radiazioni ultraviolette naturali		X	
Infrasuoni		X	
Ultrasuoni		X	
Agenti Chimici pericolosi e assimilabili e allegati XXXVIII e XXXIX del T.U.S.	X		Potenzialmente esposto ad agenti chimici e polvere
Agenti Cangerogeni e Mutageni		X	
Amianto		X	
Silice libera cristallina		X	
Agenti Biologici (esposizione potenziale-esposizione preordinata-materiale di lavoro)	X		Potenzialmente esposto ad agenti biologici
Alcooldipendenza		X	
Sostanze psicotrope e stupefacenti		X	
Lavoro notturno		X	
Aggressioni		X	
Radiazioni ionizzanti		X	In condizioni ordinarie non è esposto. Si rimanda alla valutazione dell'esperto qualificato per la valutazione del rischio e le relative misure di protezione da adottare.
Accesso in spazi confinati		X	

Scheda N°	Mansione
11	Manutentore meccanico

FATTORI DI RISCHIO	ESPOSTO	NON ESPOSTO	NOTE
Microclima severo		X	
Lavori in quota (>2 m)	X		
Movimentazione Manuale dei Carichi (NIOSH, SNOOK-CIRIELLO, OCRA, etc.)	X		
Utilizzo Videoterminale (almeno 20 ore settimanali)		X	
Rumore	X		
Vibrazioni meccaniche (Corpo intero)		X	
Vibrazioni meccaniche (Mano-braccio)	X		Utilizzo di utensili elettrici
Campi elettromagnetici		X	
Radiazioni Ottiche di origine artificiale (luce blu, laser, ..)	X		Possibili esposizioni legate alle operazioni di saldatura
Radiazioni ultraviolette naturali		X	
Infrasuoni		X	
Ultrasuoni		X	
Agenti Chimici pericolosi e assimilabili e allegati XXXVIII e XXXIX del T.U.S.	X		Potenzialmente esposto ad agenti chimici e polvere
Agenti Cangerogeni e Mutageni		X	
Amianto		X	
Silice libera cristallina		X	
Agenti Biologici (esposizione potenziale-esposizione preordinata-materiale di lavoro)	X		Potenzialmente esposto ad agenti biologici
Alcooldipendenza		X	
Sostanze psicotrope e stupefacenti		X	
Lavoro notturno		X	
Aggressioni		X	
Radiazioni ionizzanti		X	In condizioni ordinarie non è esposto. Si rimanda alla valutazione dell'esperto qualificato per la valutazione del rischio e le relative misure di protezione da adottare.
Accesso in spazi confinati		X	

Scheda N°	Mansione
12	Movimentazione RSU, Addetto Cernita, Operatore pressa

FATTORI DI RISCHIO	ESPOSTO	NON ESPOSTO	NOTE
Microclima severo		X	
Lavori in quota (>2 m)		X	
Movimentazione Manuale dei Carichi (NIOSH, SNOOK-CIRIELLO, OCRA, etc.)	X		
Utilizzo Videoterminale (almeno 20 ore settimanali)		X	
Rumore	X		
Vibrazioni meccaniche (Corpo intero)	X		Conduzione di carrelli elevatori
Vibrazioni meccaniche (Mano-braccio)		X	
Campi elettromagnetici	X		Presenza di campi statici (deferrizzatori) nell'edificio Selezione
Radiazioni Ottiche di origine artificiale (luce blu, laser, ..)		X	
Radiazioni ultraviolette naturali		X	
Infrasuoni		X	
Ultrasuoni		X	
Agenti Chimici pericolosi e assimilabili e allegati XXXVIII e XXXIX del T.U.S.	X		Potenzialmente esposto ad agenti chimici e polvere
Agenti Cangerogeni e Mutageni		X	
Amianto		X	
Silice libera cristallina		X	
Agenti Biologici (esposizione potenziale-esposizione preordinata-materiale di lavoro)	X		Potenzialmente esposto ad agenti biologici
Alcooldipendenza		X	
Sostanze psicotrope e stupefacenti		X	
Lavoro notturno		X	
Aggressioni		X	
Radiazioni ionizzanti		X	In condizioni ordinarie non è esposto. Si rimanda alla valutazione dell'esperto qualificato per la valutazione del rischio e le relative misure di protezione da adottare.
Accesso in spazi confinati		X	

Scheda N°	Mansione
13	Palista, scarrabilista, escavatorista

FATTORI DI RISCHIO	ESPOSTO	NON ESPOSTO	NOTE
Microclima severo		X	
Lavori in quota (>2 m)		X	
Movimentazione Manuale dei Carichi (NIOSH, SNOOK-CIRIELLO, OCRA, etc.)	X		
Utilizzo Videoterminale (almeno 20 ore settimanali)		X	
Rumore	X		
Vibrazioni meccaniche (Corpo intero)	X		Conduzione di macchine operatrici
Vibrazioni meccaniche (Mano-braccio)		X	
Campi elettromagnetici		X	
Radiazioni Ottiche di origine artificiale (luce blu, laser, ..)		X	
Radiazioni ultraviolette naturali		X	
Infrasuoni		X	
Ultrasuoni		X	
Agenti Chimici pericolosi e assimilabili e allegati XXXVIII e XXXIX del T.U.S.	X		Potenzialmente esposto ad agenti chimici e polvere
Agenti Cangerogeni e Mutageni		X	
Amianto		X	
Silice libera cristallina		X	
Agenti Biologici (esposizione potenziale-esposizione preordinata-materiale di lavoro)	X		Potenzialmente esposto ad agenti biologici
Alcoldipendenza	X		
Sostanze psicotrope e stupefacenti	X		
Lavoro notturno		X	
Aggressioni		X	
Radiazioni ionizzanti		X	In condizioni ordinarie non è esposto. Si rimanda alla valutazione dell'esperto qualificato per la valutazione del rischio e le relative misure di protezione da adottare.
Accesso in spazi confinati		X	

Scheda N°	Mansione
14	<b>Responsabile servizio manutenzione</b>

FATTORI DI RISCHIO	ESPOSTO	NON ESPOSTO	NOTE
Microclima severo		X	
Lavori in quota (>2 m)	X		
Movimentazione Manuale dei Carichi (NIOSH, SNOOK-CIRIELLO, OCRA, etc.)	X		
Utilizzo Videoterminale (almeno 20 ore settimanali)		X	
Rumore	X		
Vibrazioni meccaniche (Corpo intero)		X	
Vibrazioni meccaniche (Mano-braccio)	X		Utilizzo di utensili elettrici
Campi elettromagnetici		X	
Radiazioni Ottiche di origine artificiale (luce blu, laser, ..)	X		Possibili esposizioni legate alle operazioni di saldatura
Radiazioni ultraviolette naturali		X	
Infrasuoni		X	
Ultrasuoni		X	
Agenti Chimici pericolosi e assimilabili e allegati XXXVIII e XXXIX del T.U.S.	X		Potenzialmente esposto ad agenti chimici e polvere
Agenti Cangerogeni e Mutageni		X	
Amianto		X	
Silice libera cristallina		X	
Agenti Biologici (esposizione potenziale-esposizione preordinata-materiale di lavoro)	X		Potenzialmente esposto ad agenti biologici
Alcooldipendenza		X	
Sostanze psicotrope e stupefacenti		X	
Lavoro notturno		X	
Aggressioni		X	
Radiazioni ionizzanti		X	In condizioni ordinarie non è esposto. Si rimanda alla valutazione dell'esperto qualificato per la valutazione del rischio e le relative misure di protezione da adottare.
Accesso in spazi confinati		X	

Scheda N°	Mansione
15	Vice capo turno

FATTORI DI RISCHIO	ESPOSTO	NON ESPOSTO	NOTE
Microclima severo		X	
Lavori in quota (>2 m)	X		
Movimentazione Manuale dei Carichi (NIOSH, SNOOK-CIRIELLO, OCRA, etc.)		X	
Utilizzo Videoterminale (almeno 20 ore settimanali)		X	
Rumore	X		
Vibrazioni meccaniche (Corpo intero)		X	
Vibrazioni meccaniche (Mano-braccio)		X	
Campi elettromagnetici		X	
Radiazioni Ottiche di origine artificiale (luce blu, laser, ..)		X	
Radiazioni ultraviolette naturali		X	
Infrasuoni		X	
Ultrasuoni		X	
Agenti Chimici pericolosi e assimilabili e allegati XXXVIII e XXXIX del T.U.S.	X		Potenzialmente esposto ad agenti chimici e polvere
Agenti Cangerogeni e Mutageni		X	
Amianto		X	
Silice libera cristallina		X	
Agenti Biologici (esposizione potenziale-esposizione preordinata-materiale di lavoro)	X		Potenzialmente esposto ad agenti biologici
Alcooldipendenza		X	
Sostanze psicotrope e stupefacenti		X	
Lavoro notturno		X	
Aggressioni		X	
Radiazioni ionizzanti		X	In condizioni ordinarie non è esposto. Si rimanda alla valutazione dell'esperto qualificato per la valutazione del rischio e le relative misure di protezione da adottare.
Accesso in spazi confinati		X	